Armida Abbandonata

Atto Primo

del Sig.r D. Niccola Jommelli

Napoli 1750

Overtura

Violini

Oboè

Corni in Velas.

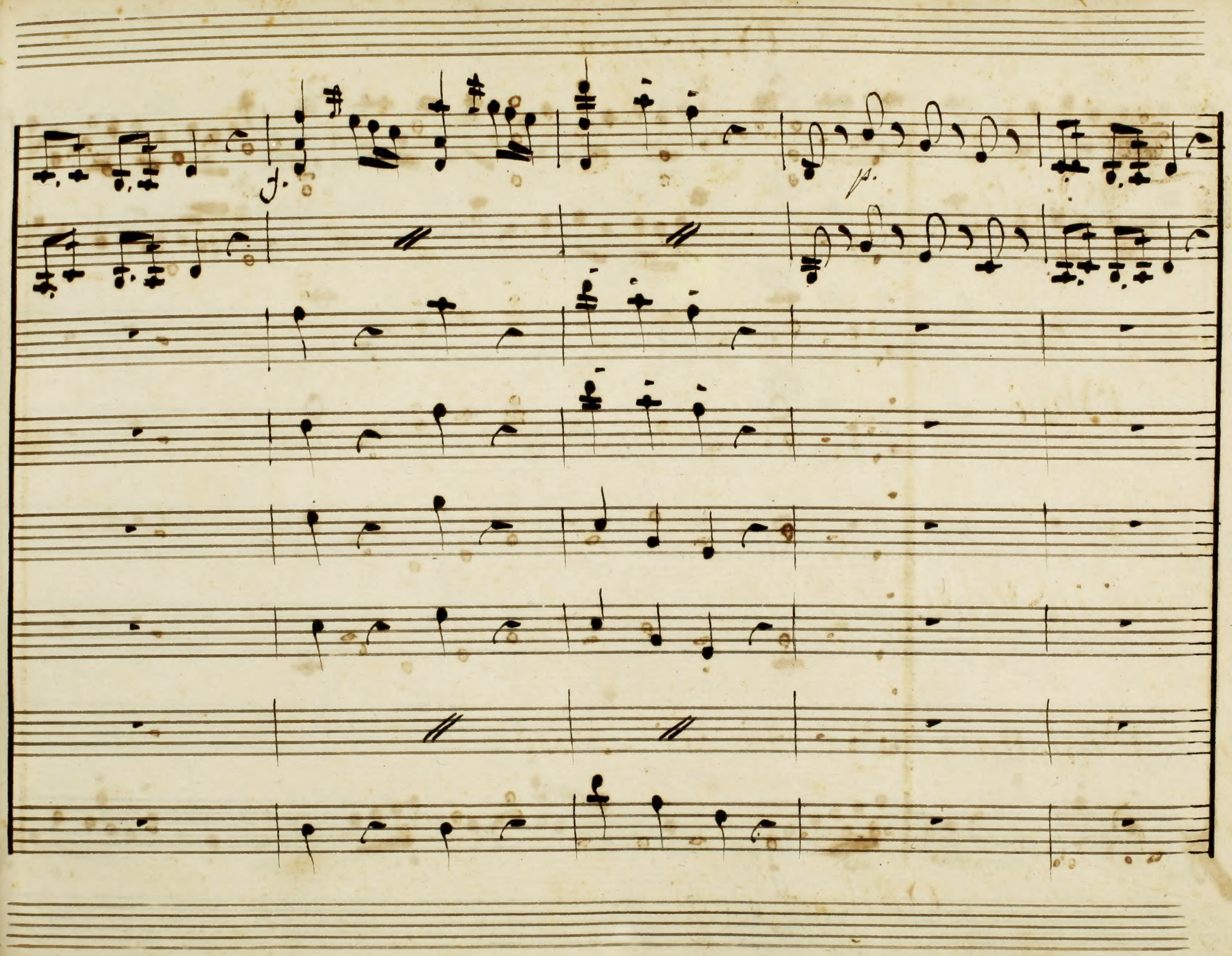
Violetta

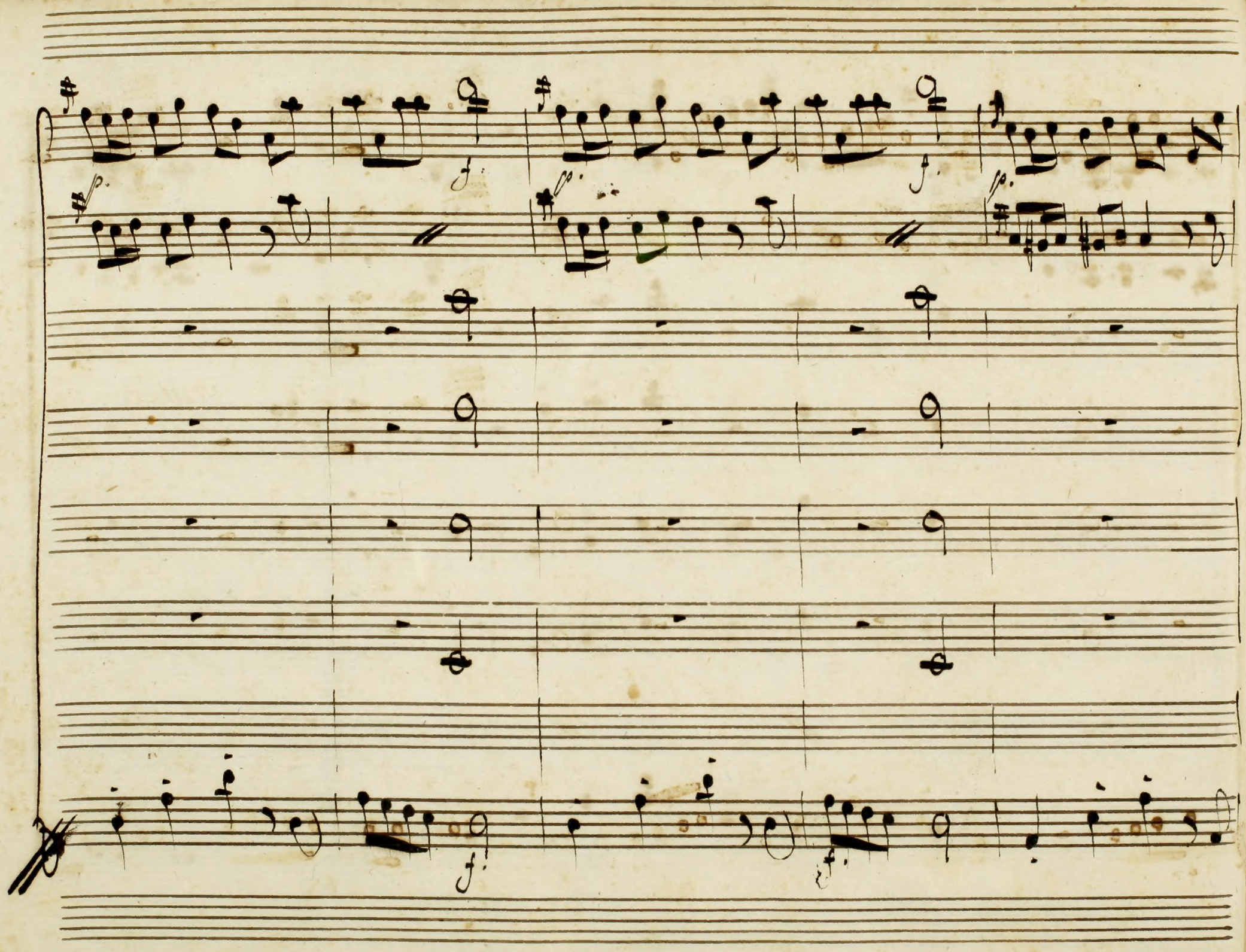
Basso

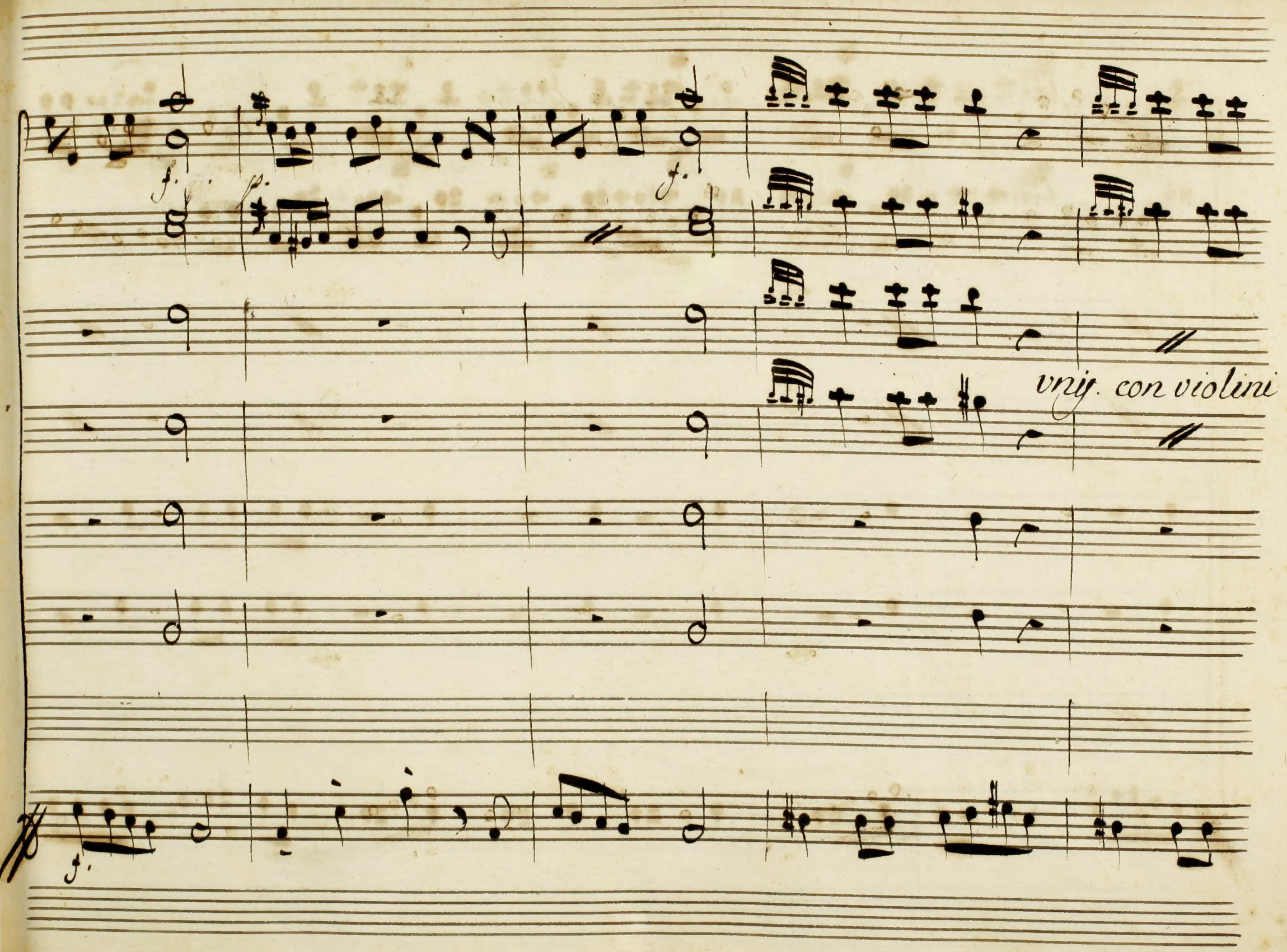
f. p.

c vnis. cõ il Basso

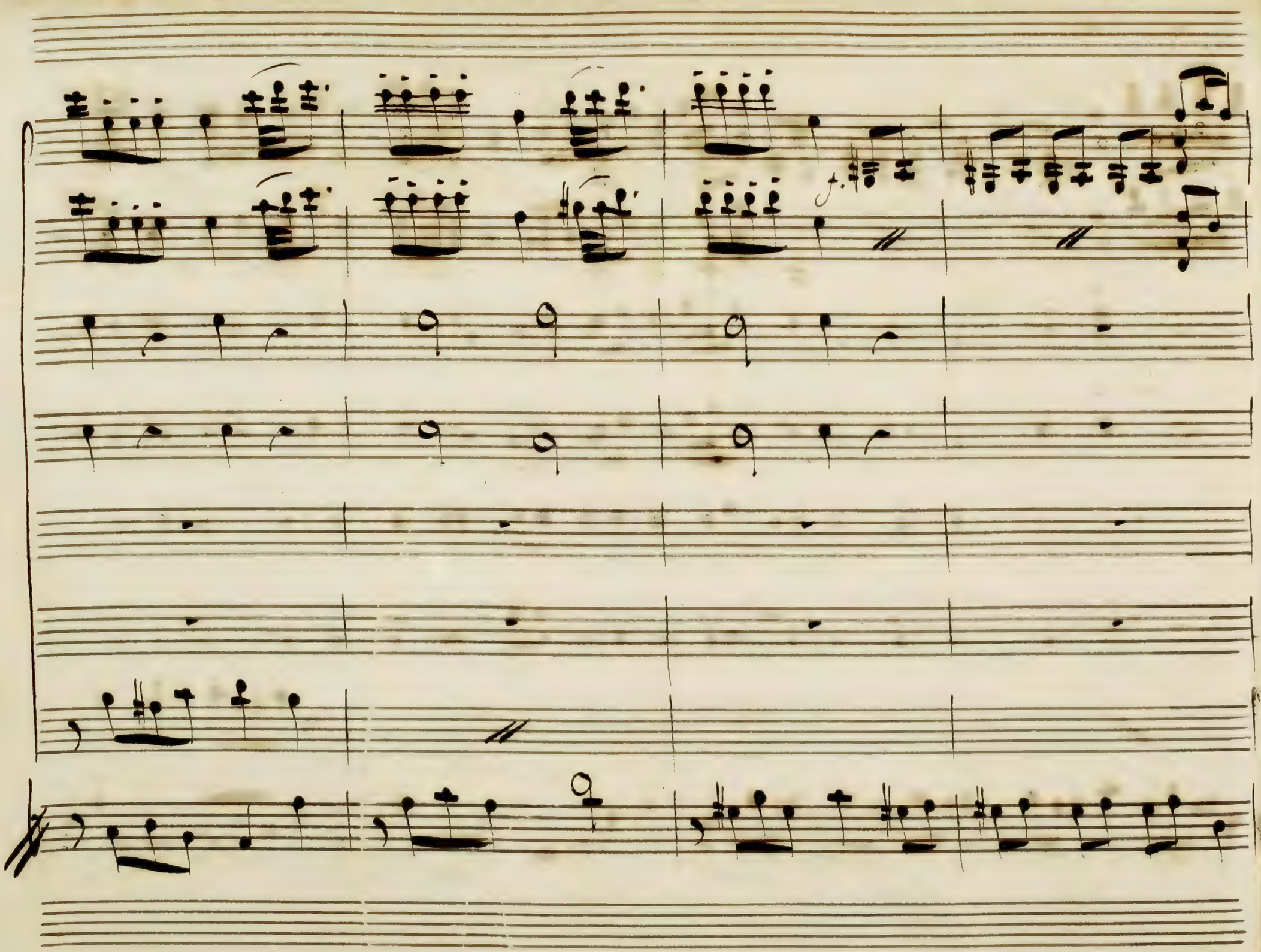
Allegro spiritoso


f.
p.




f.
p.
f.
vnis. con violini
f.

cresc. il f.



f

f

f

p

p

f.

p.

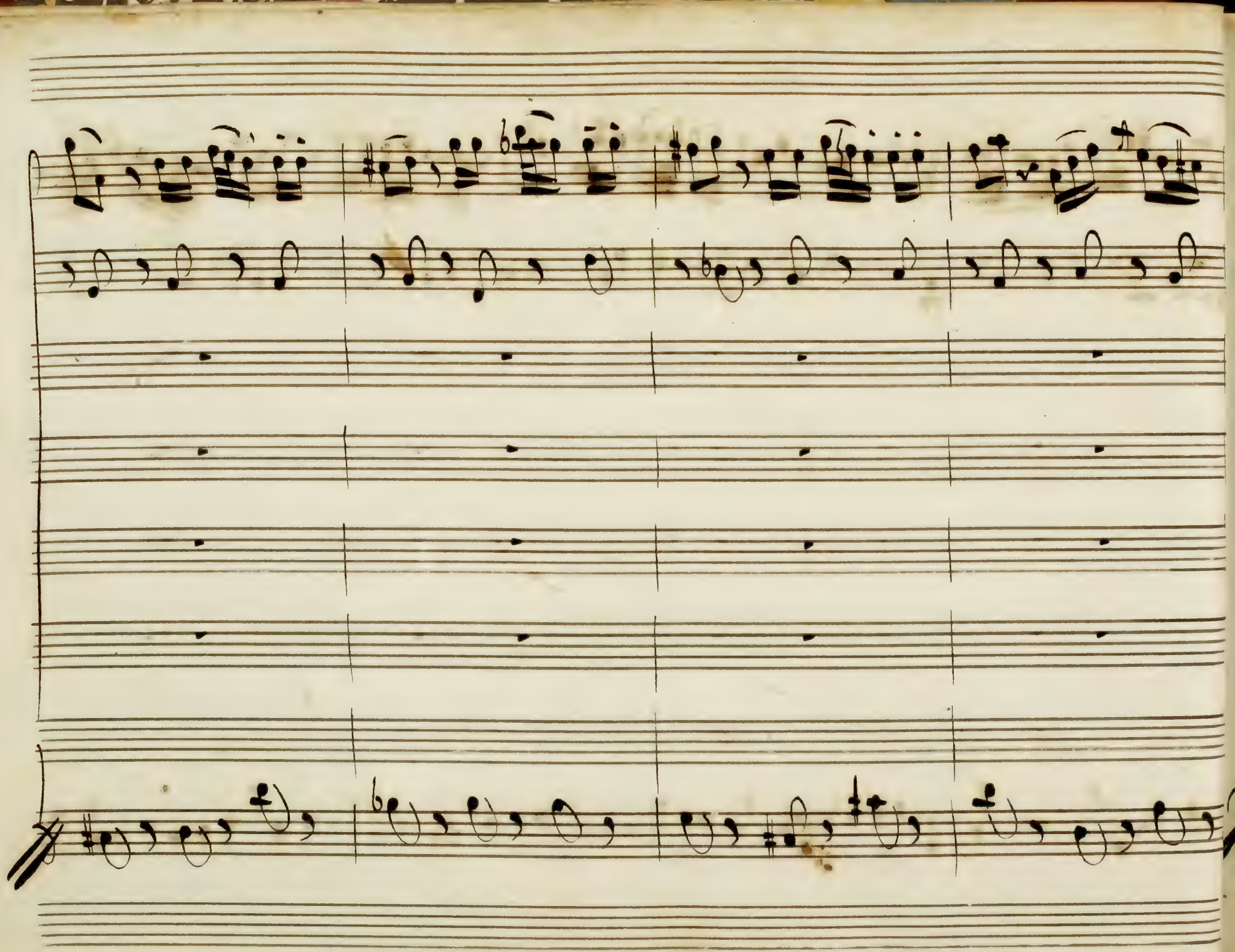
Soli

Soli

Andantino

p. sempre.

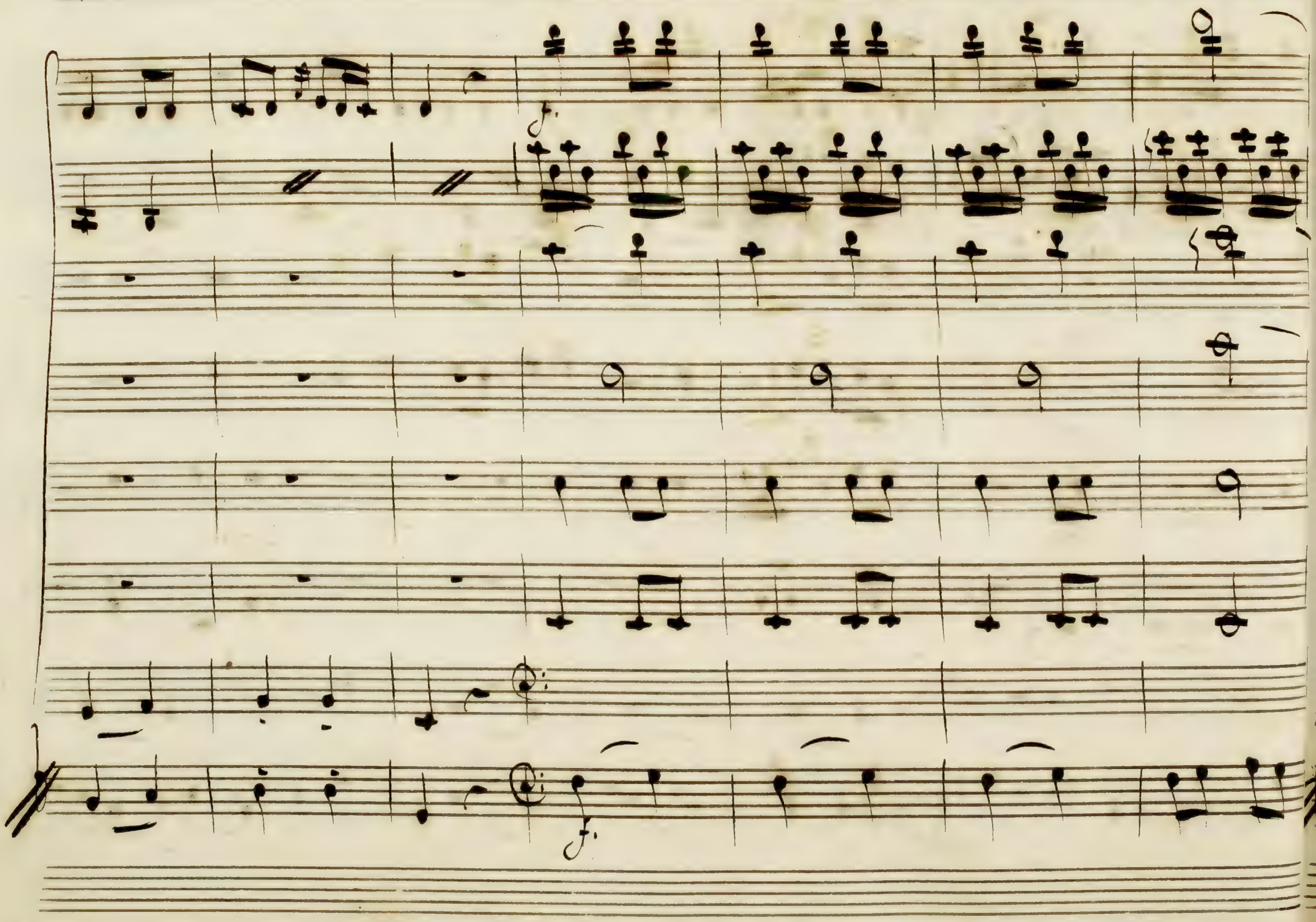
Andantino



All.o assai

p.

All.o assai



p.

Solo

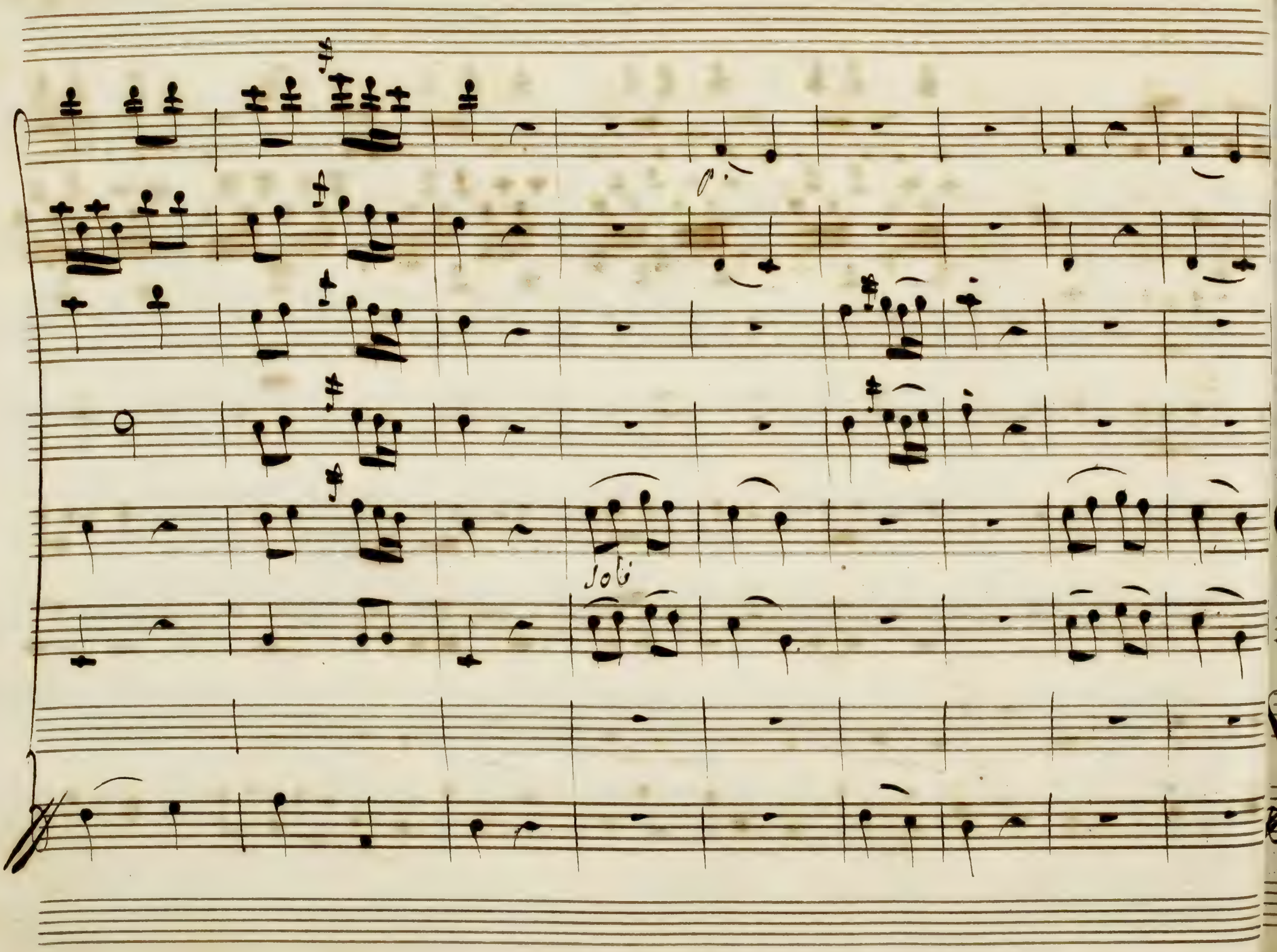
Solo

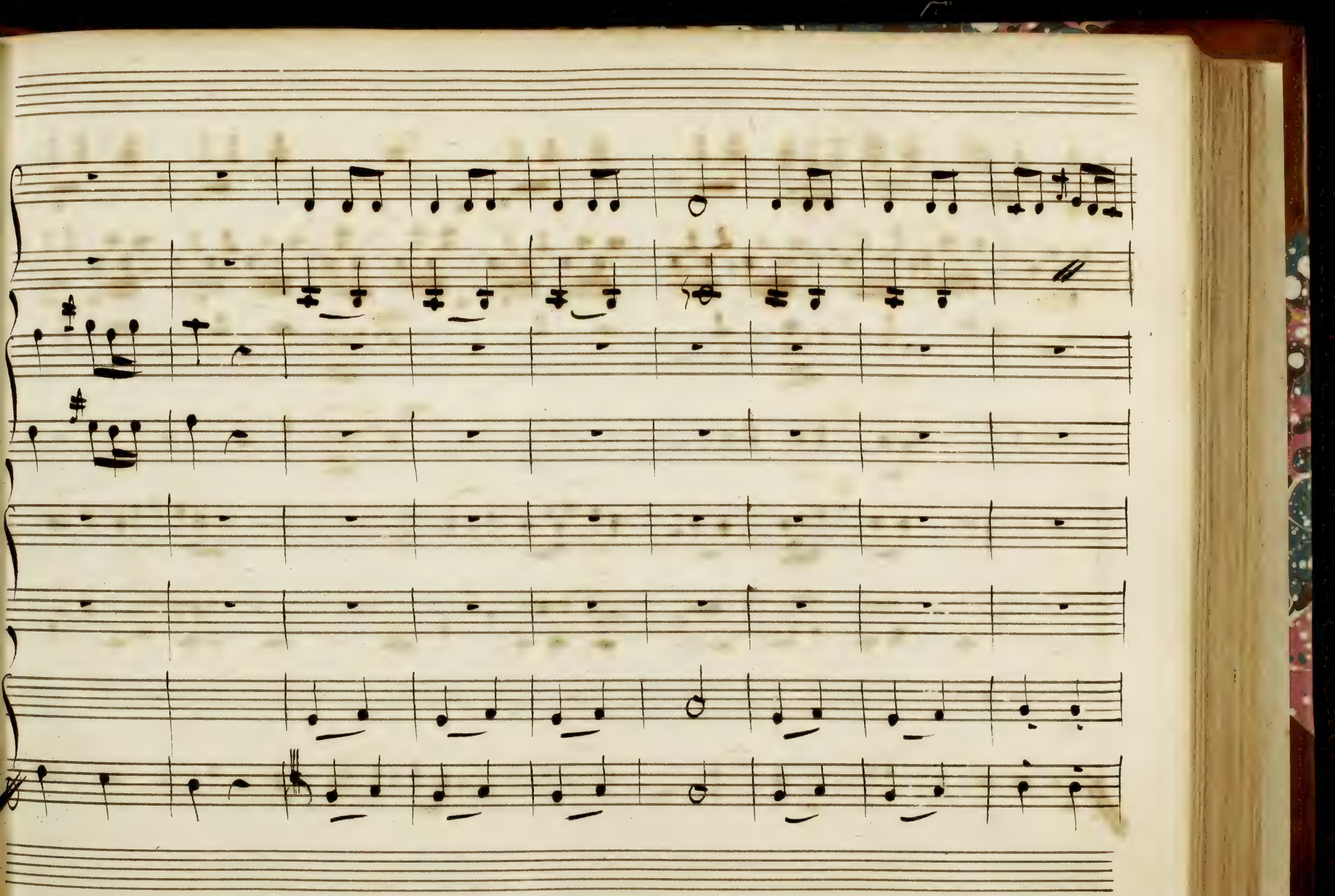
Solo

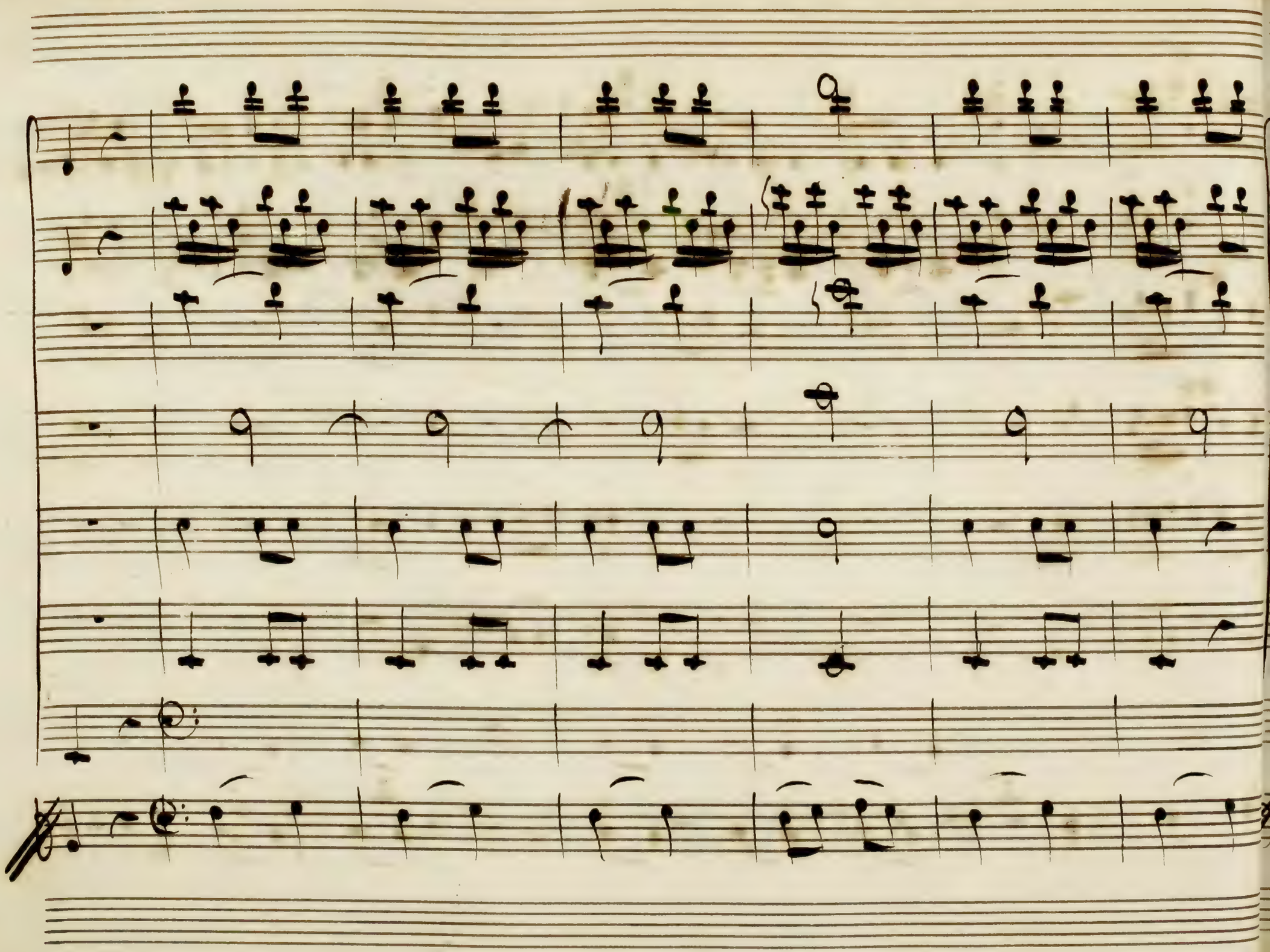
p.

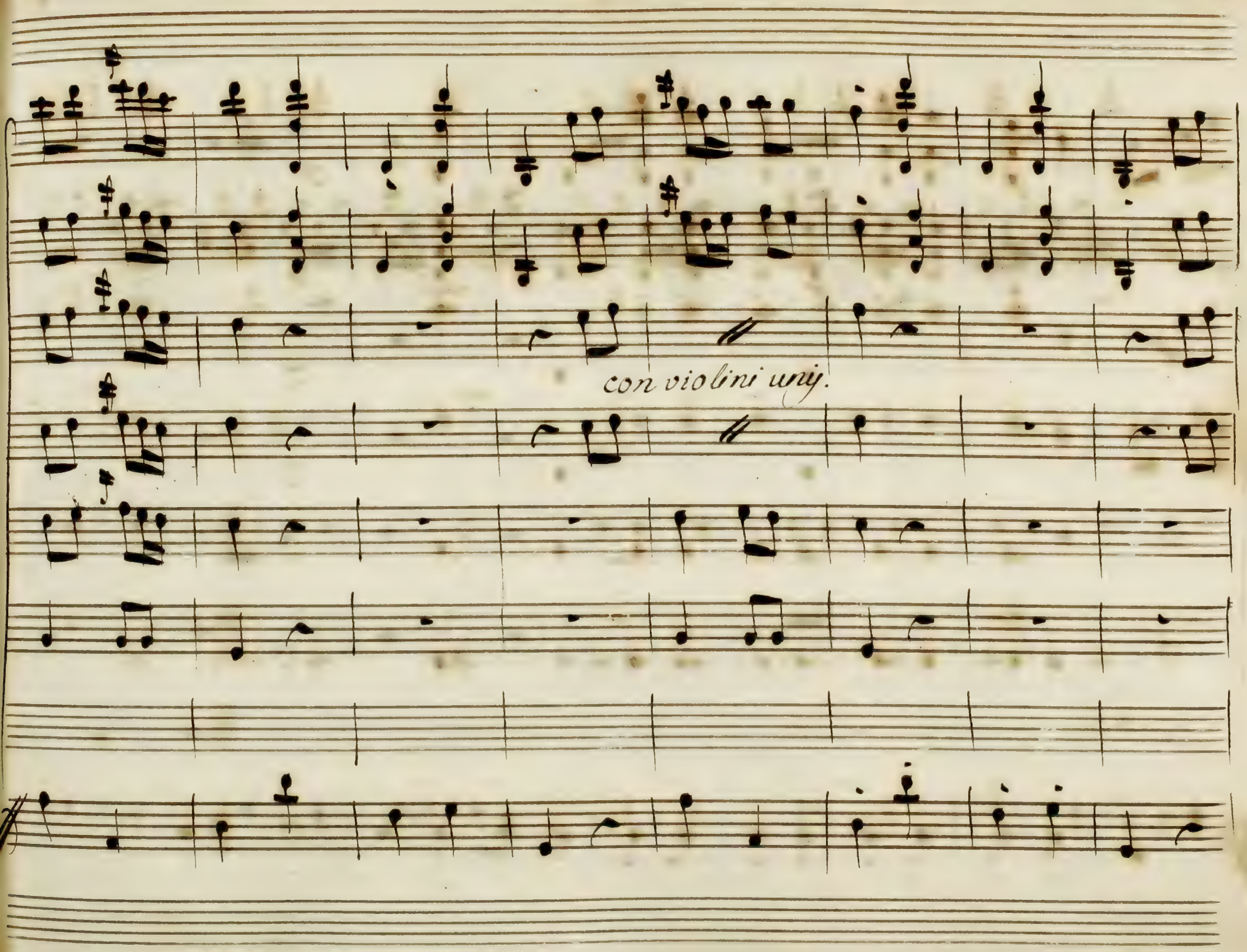
dol.

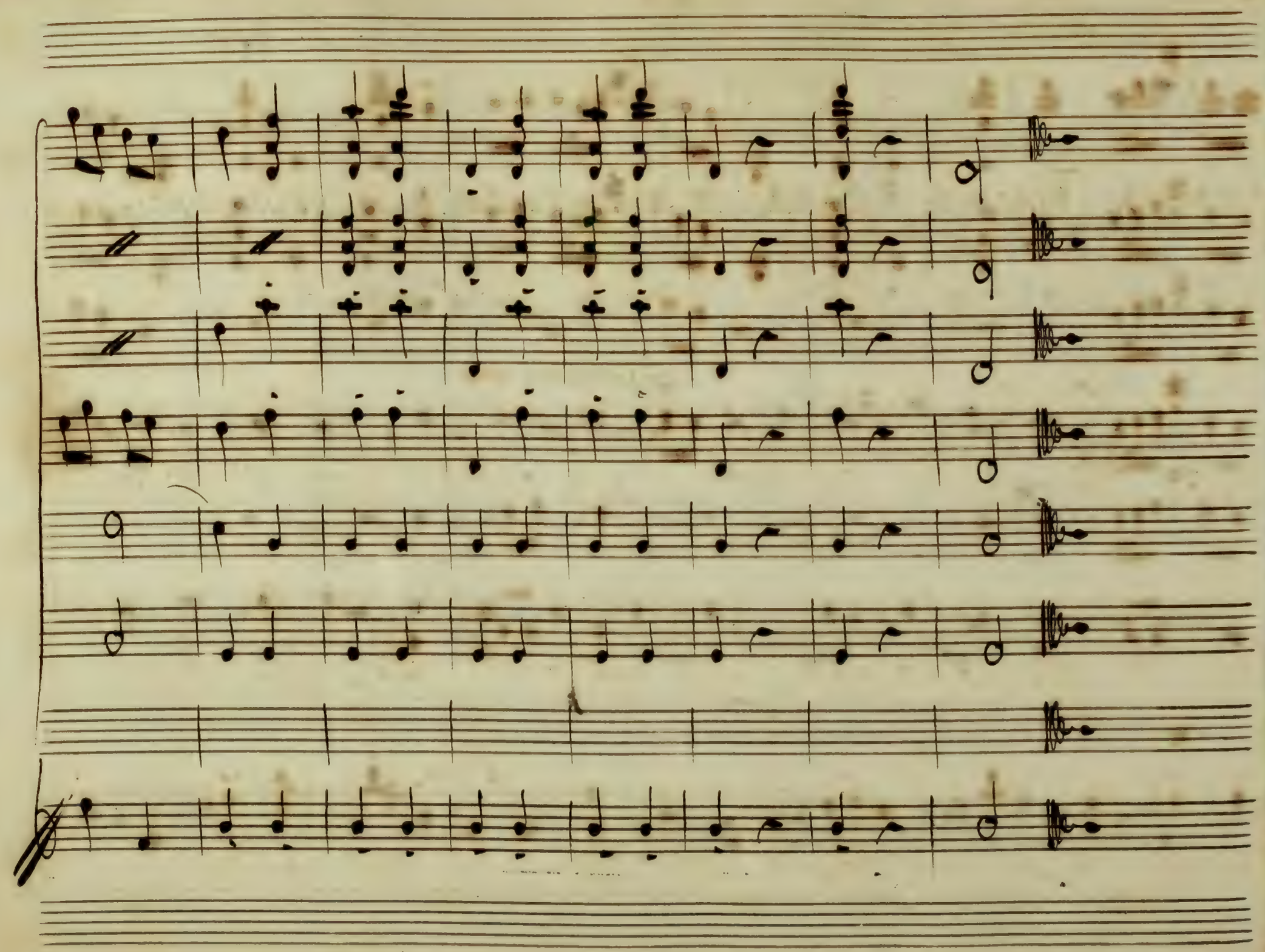
dol.


p.
Solo






con violini unij.



Atto Primo

Scena I. Tancredi, e Rambaldo combattendo, indi Erminia con spada in mano con abito di Clorinda per dividerli.

Erminia

Tanc.

Rec^vo Al fin cessate... Invano t'ascondi all'ire mie finche nò veggo dell'infame tuo sangue il ferro tinto ti segui=rò fin nell'Inferno...

Ramb.

Ho vinto

Sanc.

Ma qual fosca improvisa notte m'invola al mio tri=onfo oh

Erm.

Dio

Sanc.

Ah difendimi o ciel l'Idolo mio | Dunque pugni

si quando alla fuga il viver

devi a che ti val la vita

Erm.

dove sei tradi=tor torna al cimento. O Er=minia e che fa=

Sanc.

rai tutto pavento

Ove trascorri o stelle! che far do=

vrò ? forse a ragione Argante dirà che troppo al mio do=

ver mancai quando indarno mi aspetti al nuovo di... ma in=

tanto Florinda oimè disparve. ah mio tesoro dove

Erm.

sei non risponde. Ed io non moro.

Scena II.

Rambaldo, e detti

Ram.

o tu che baldanzoso nella soglia fatal d'Armida en=

trafti il ferro cedi e alla servil catena

porgi l'incauto piè. nò ti lusinghi speme di

Jan.

scampo. Ah traditor! per prova tu sai Se avvezzo a contr

star cò Marte pria di fayciär la vita fayci il ferro San=

Ram.

credi. Invan fuggi=sti Se torni sconsigliato. O=

Erm.

là compagni si disarmi co=stui. O Signor ti piaccia in

questa ignota mano deporre il brando. Un disperato ar=

dire è furor nò virtù nella tua gloria nella tua

vita assai più che non penzi d'interesse è il mio cor. Se

chiedo il brando è preghiera Tancredi e nò comando

Jan.

Chi resi=ster potrebbe all'Idol mio | à Florinda che i

pone | eccolo, io cedo, ma cedo a te | ma tu Ran

baldo altero pò già della vittoria | e tutta devia labri su

gloria

siegue aria Tancredi

Violini

vnij.

Oboè

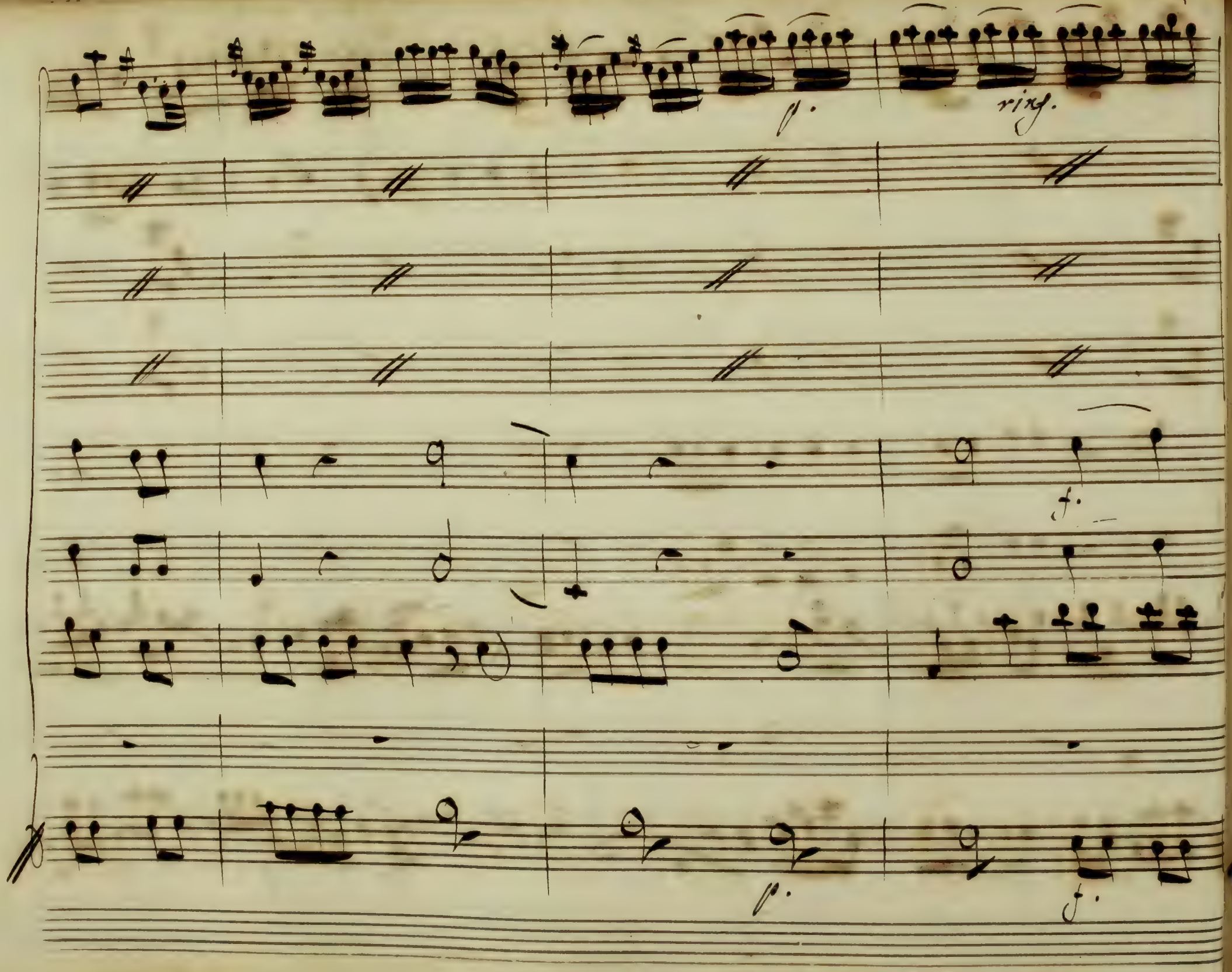
vnij. con violini

Corni in cesolt.

Violetta

Tancredi

Allegro


p.
ring.
f.
p.
f.

p.

f.

p.

f.

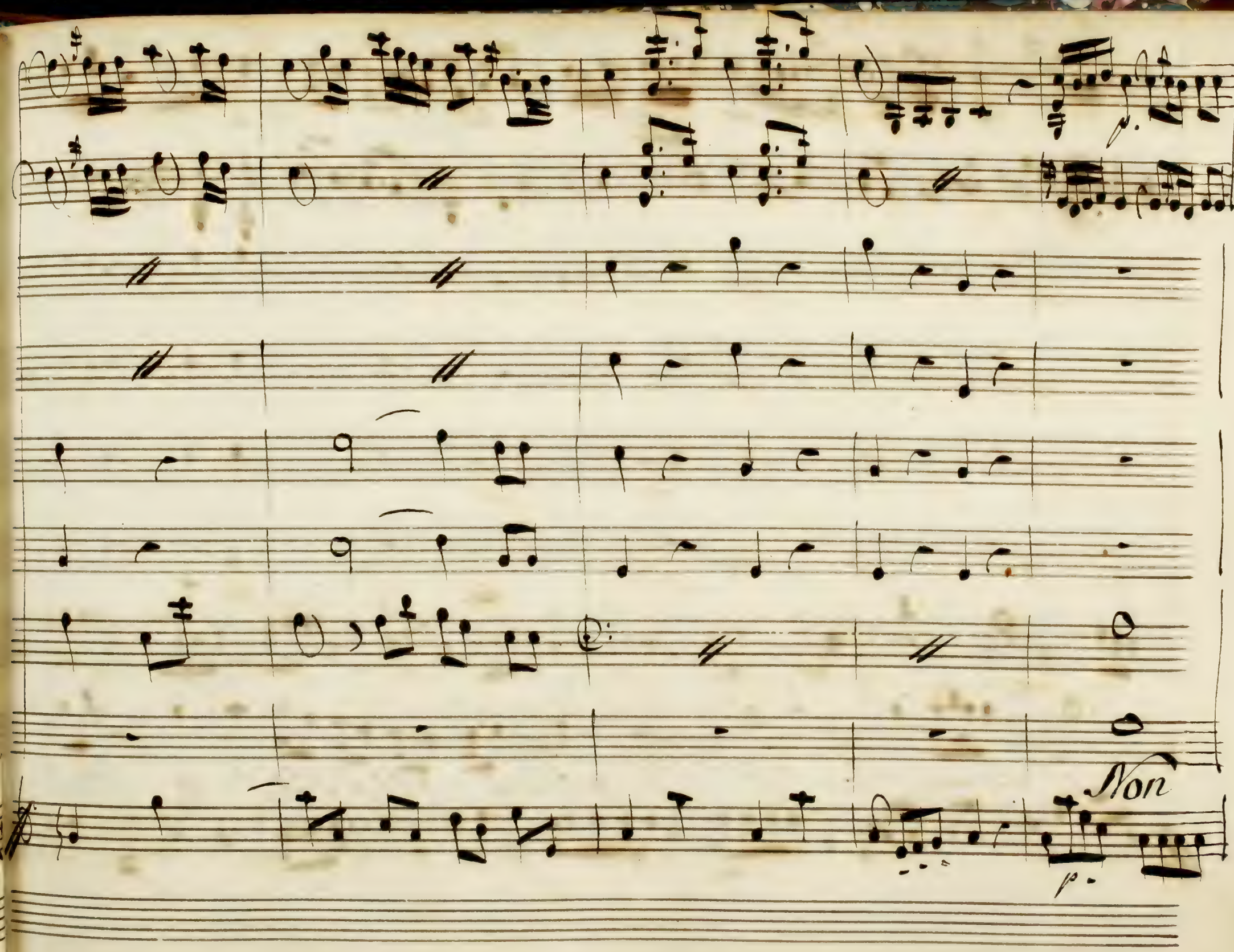
f.

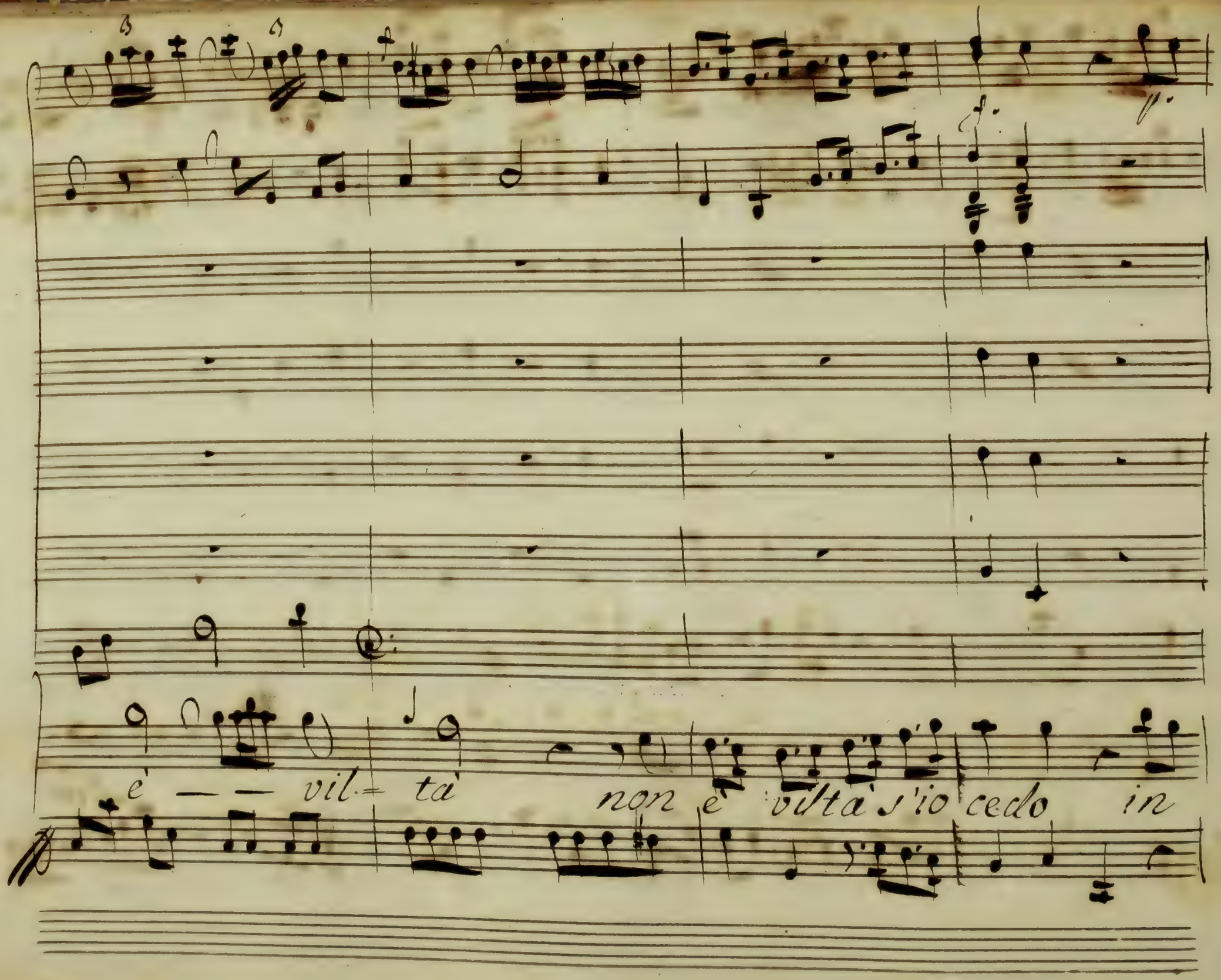
p.

sf.

p.

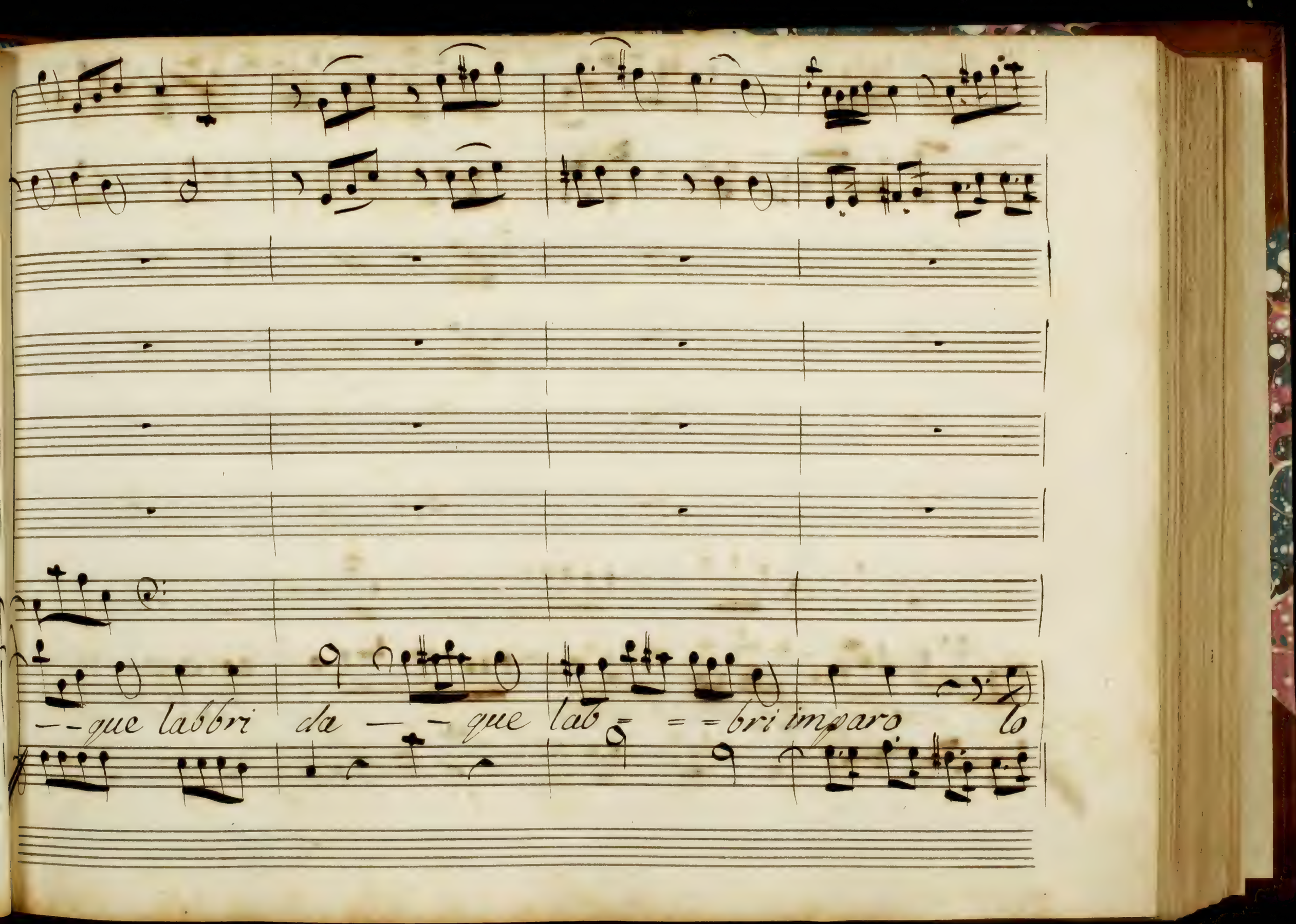
f.

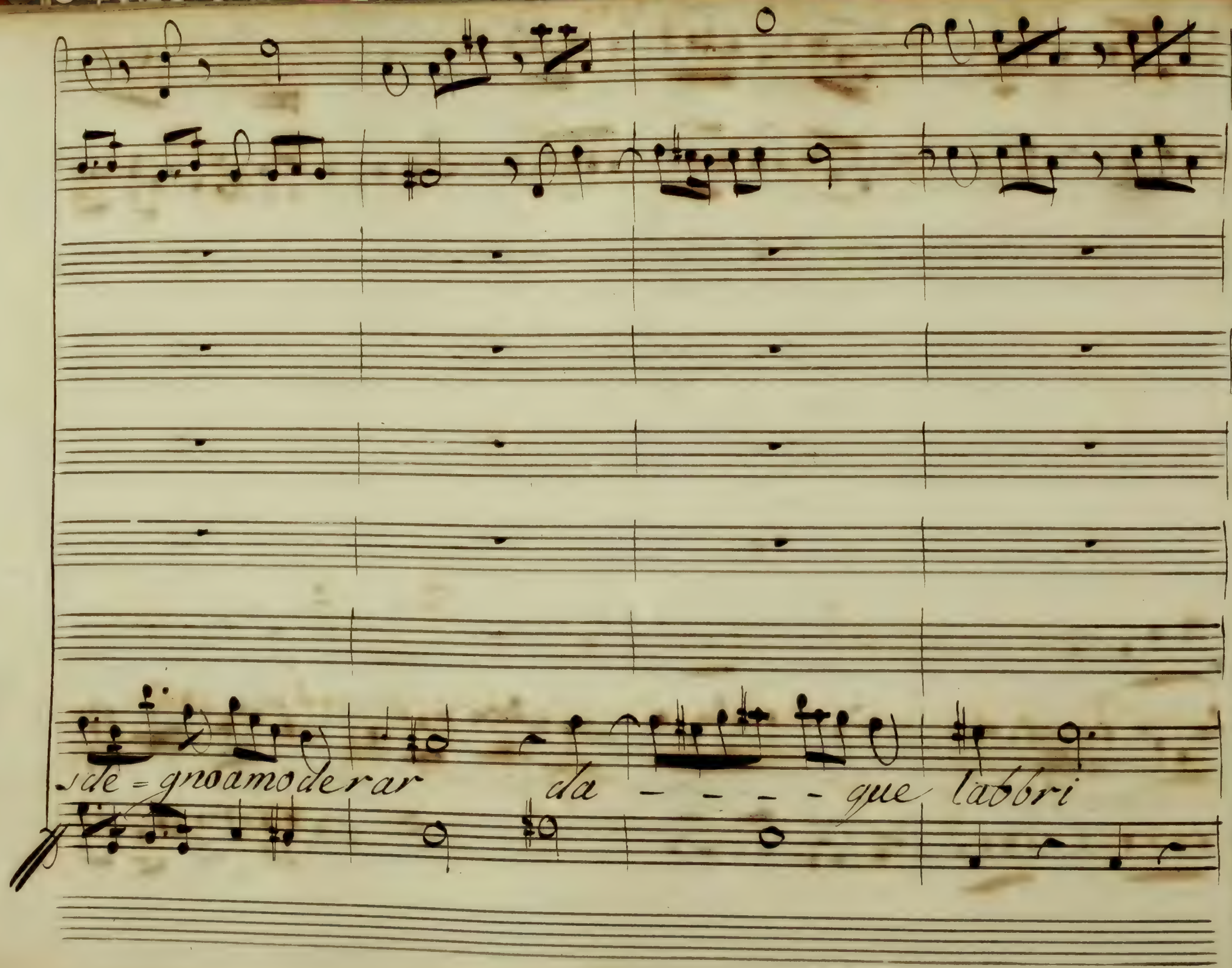

Non


è — — vil= tà non è vilta s'io cedo in

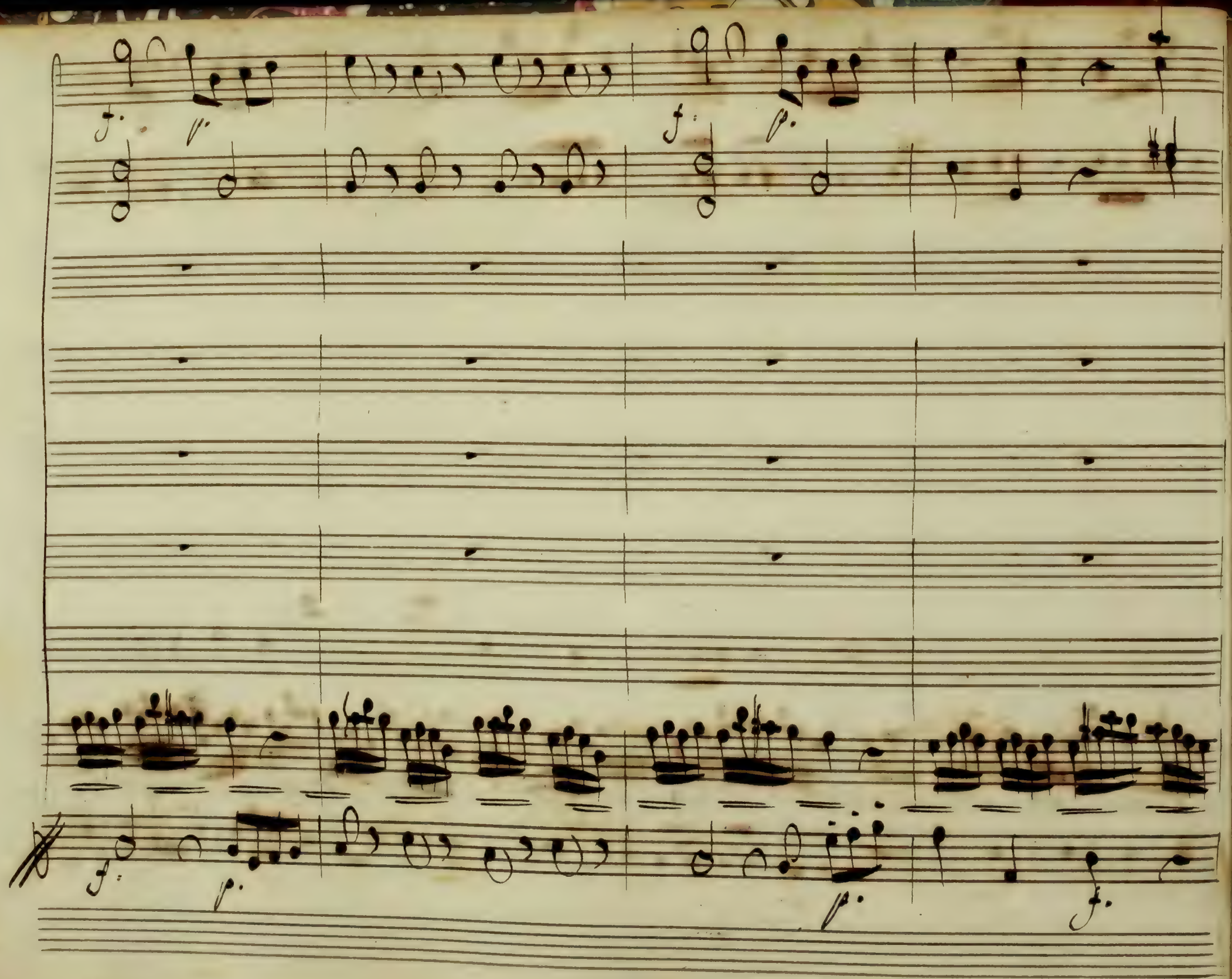
quel = = la man in quel = la man l'acciaro in quel = = la

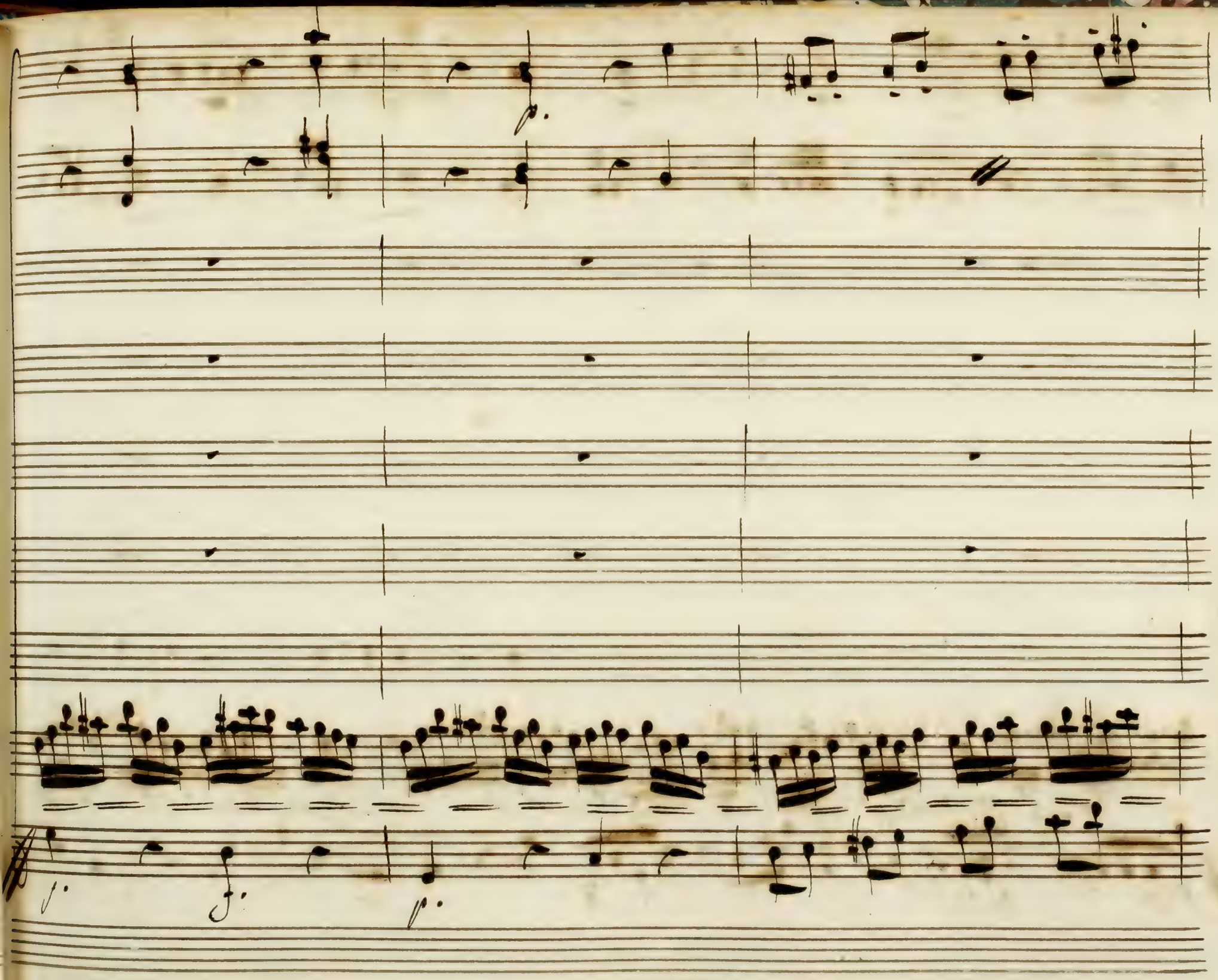
man in quel = = la man l'acciaro se da


--que labbri da — — que lab = = = bri imparo lo


sde = gnoamoderar da - - - - que labbri

da que lab=bri imparo lo sdegno amode=rar

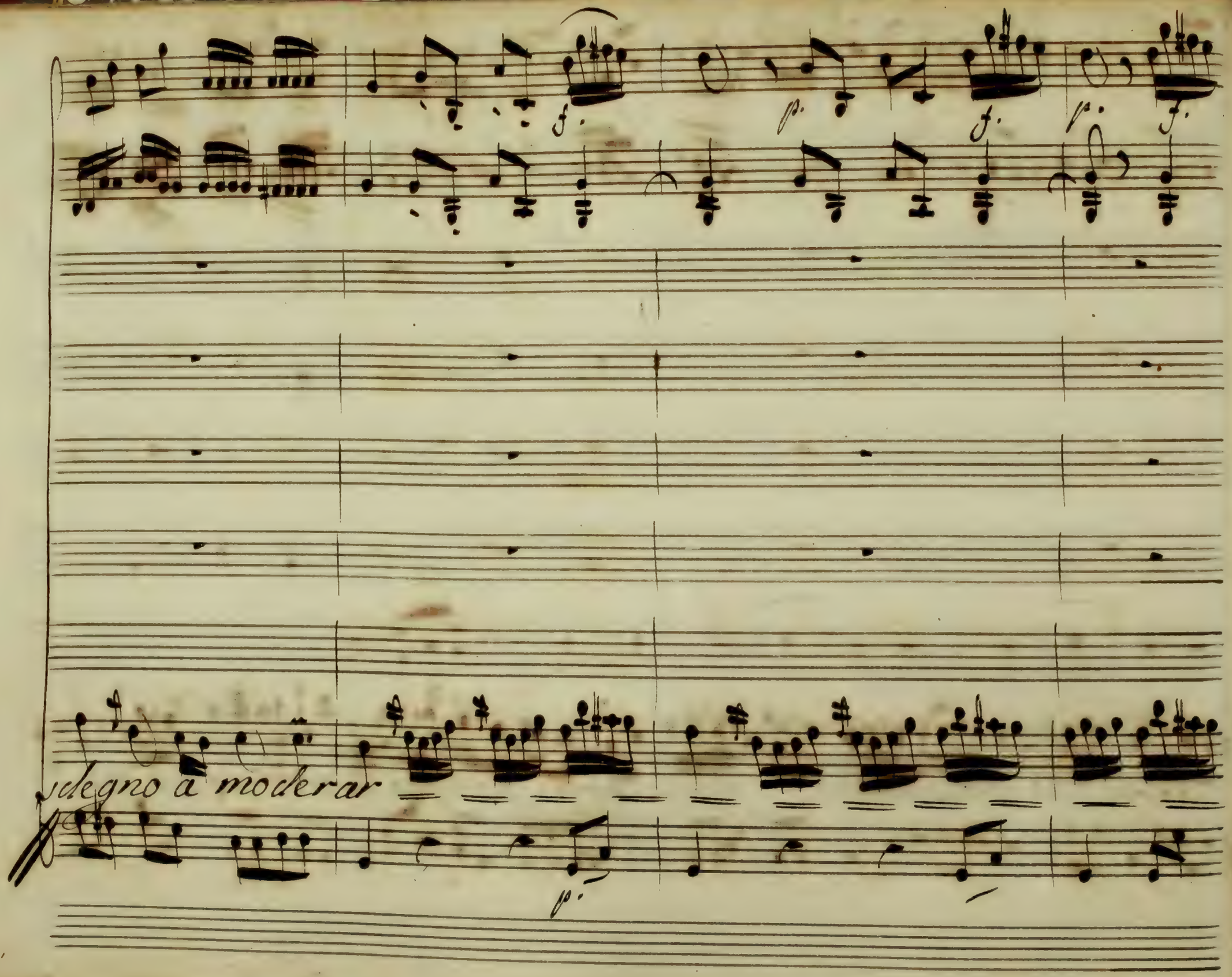

f.
p.
f.
p.
f.
p.
p.
f.

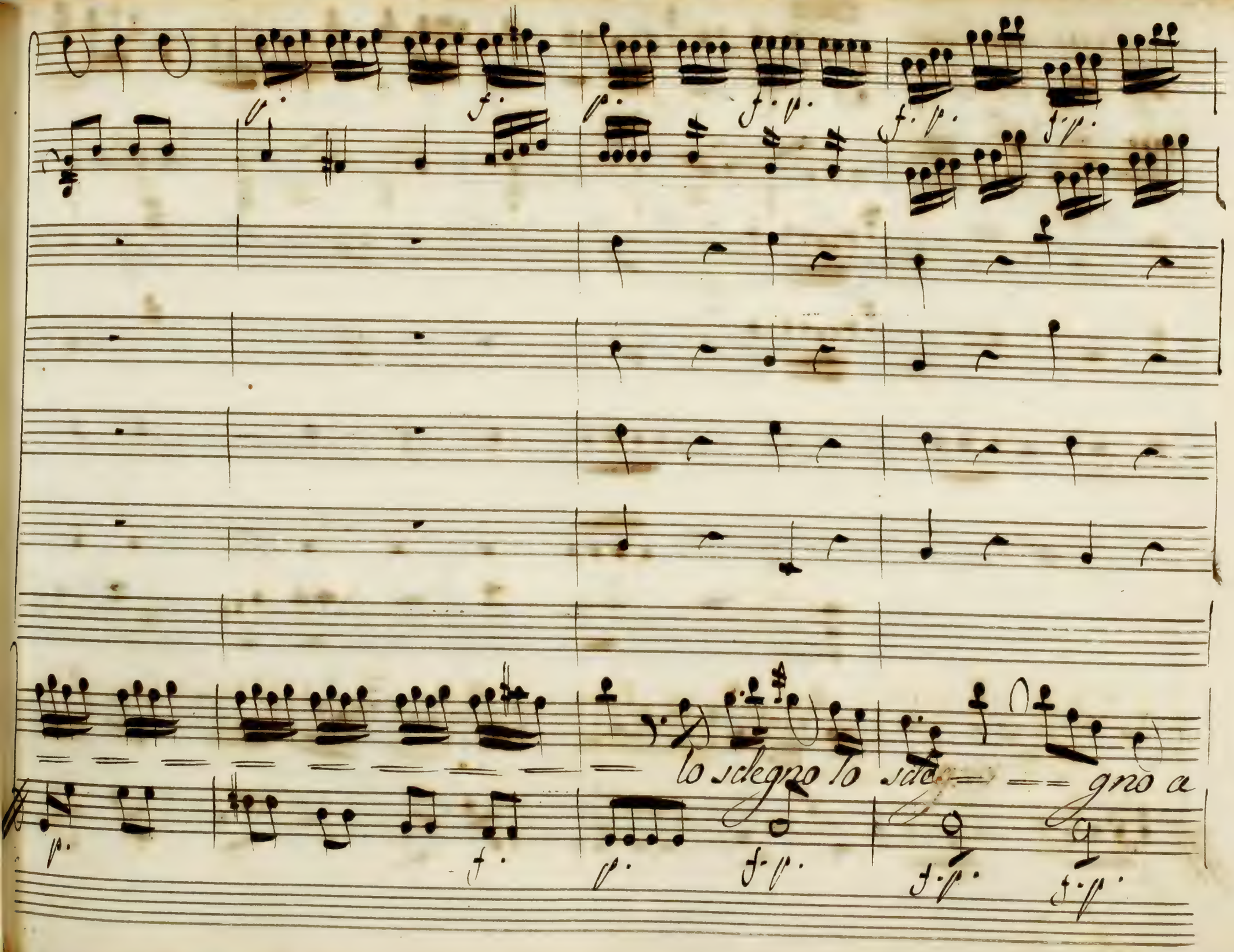

p.
p.
f.
p.

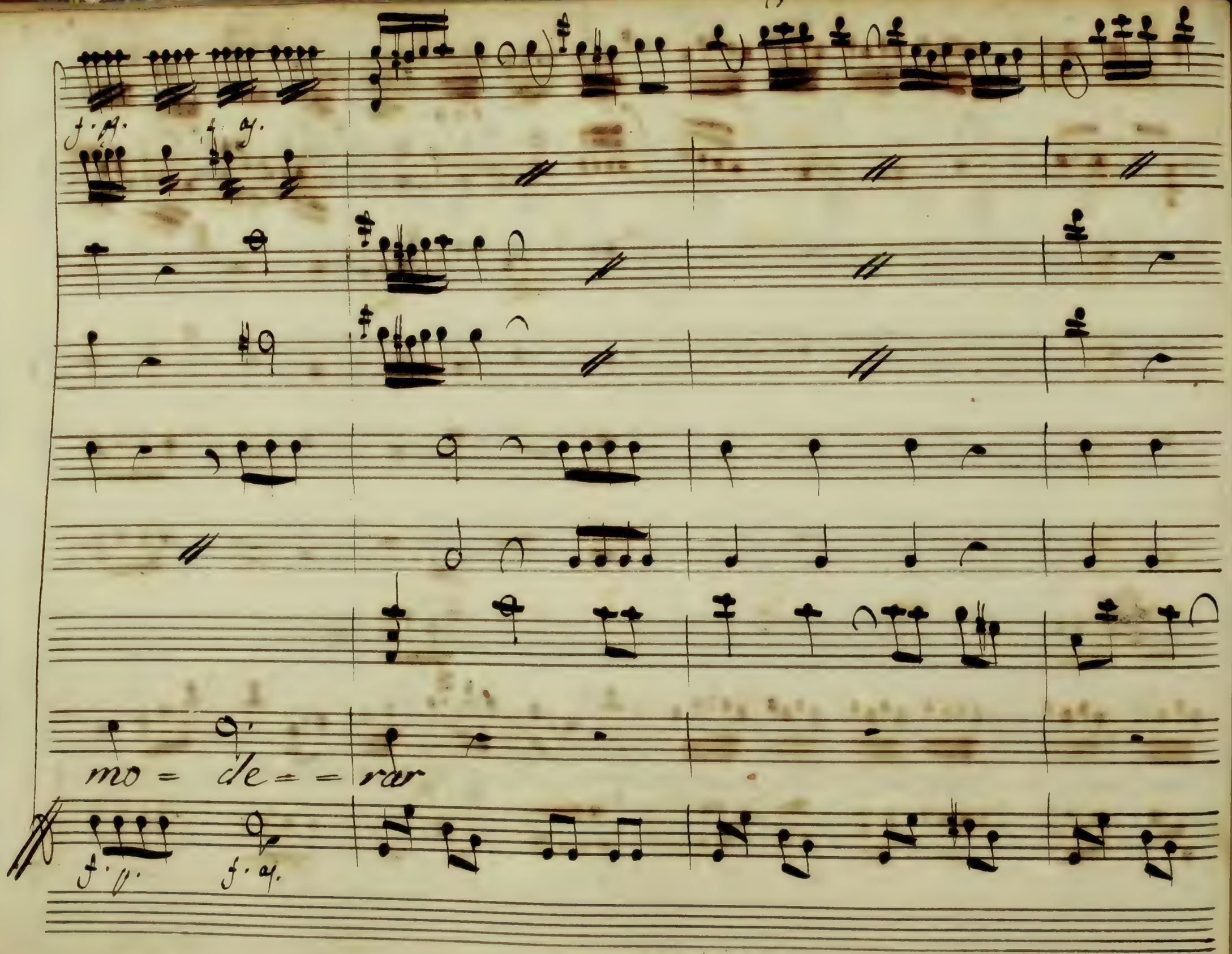
f. p. f. p.

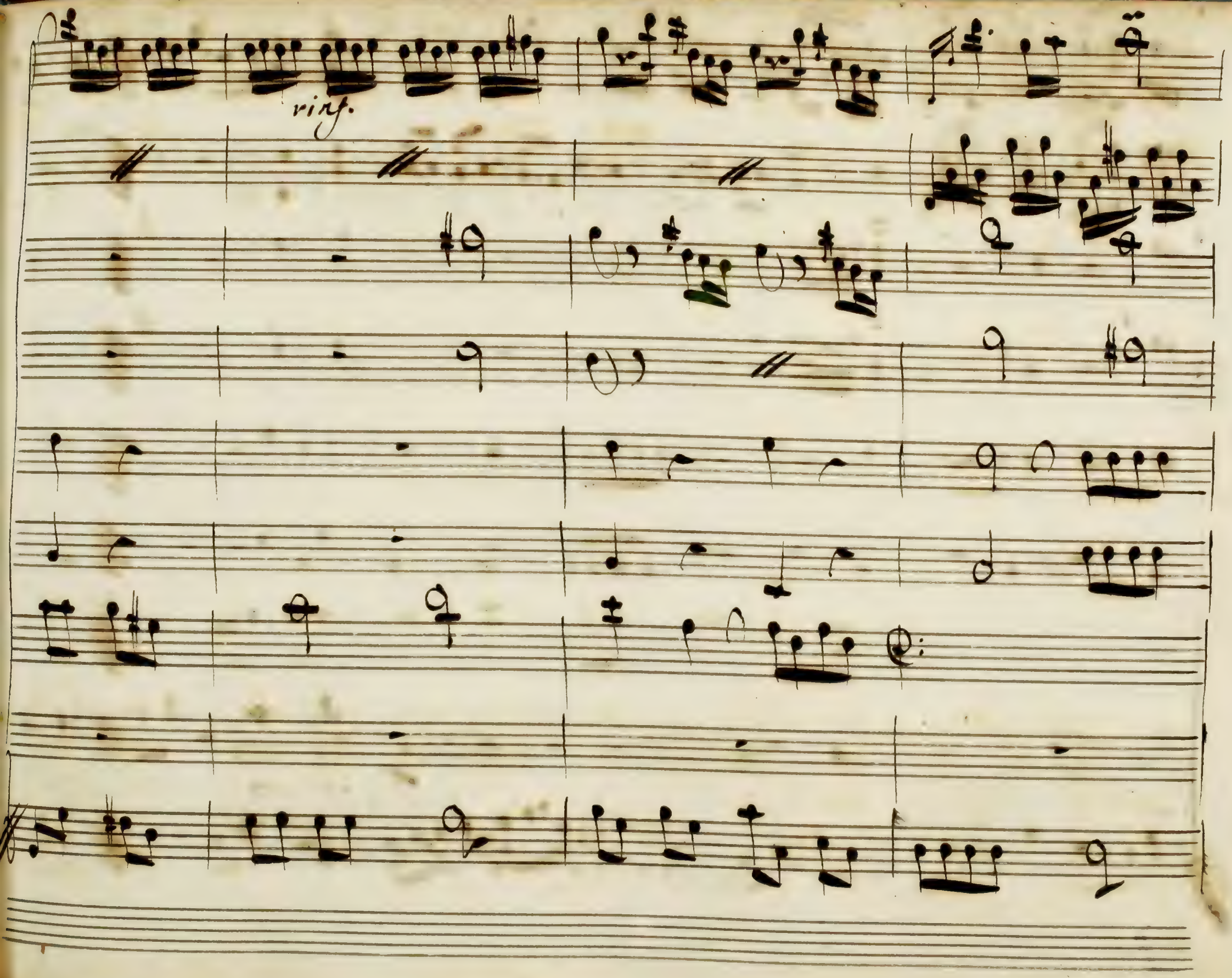
lo sdegno. lo sdegno a mode=rar da que labbri da que

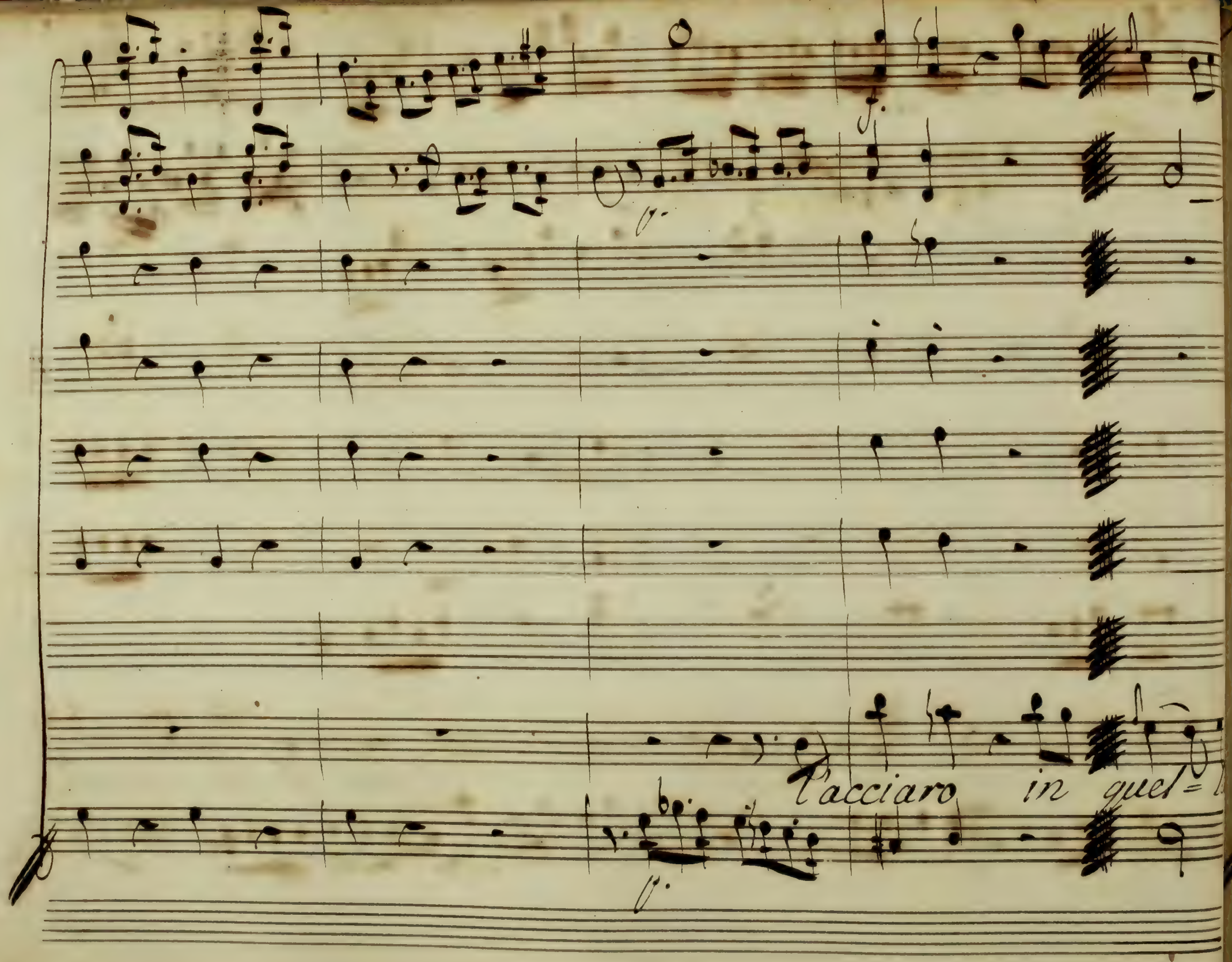
labbri imparo imparo da que labbri lo sdegno lo

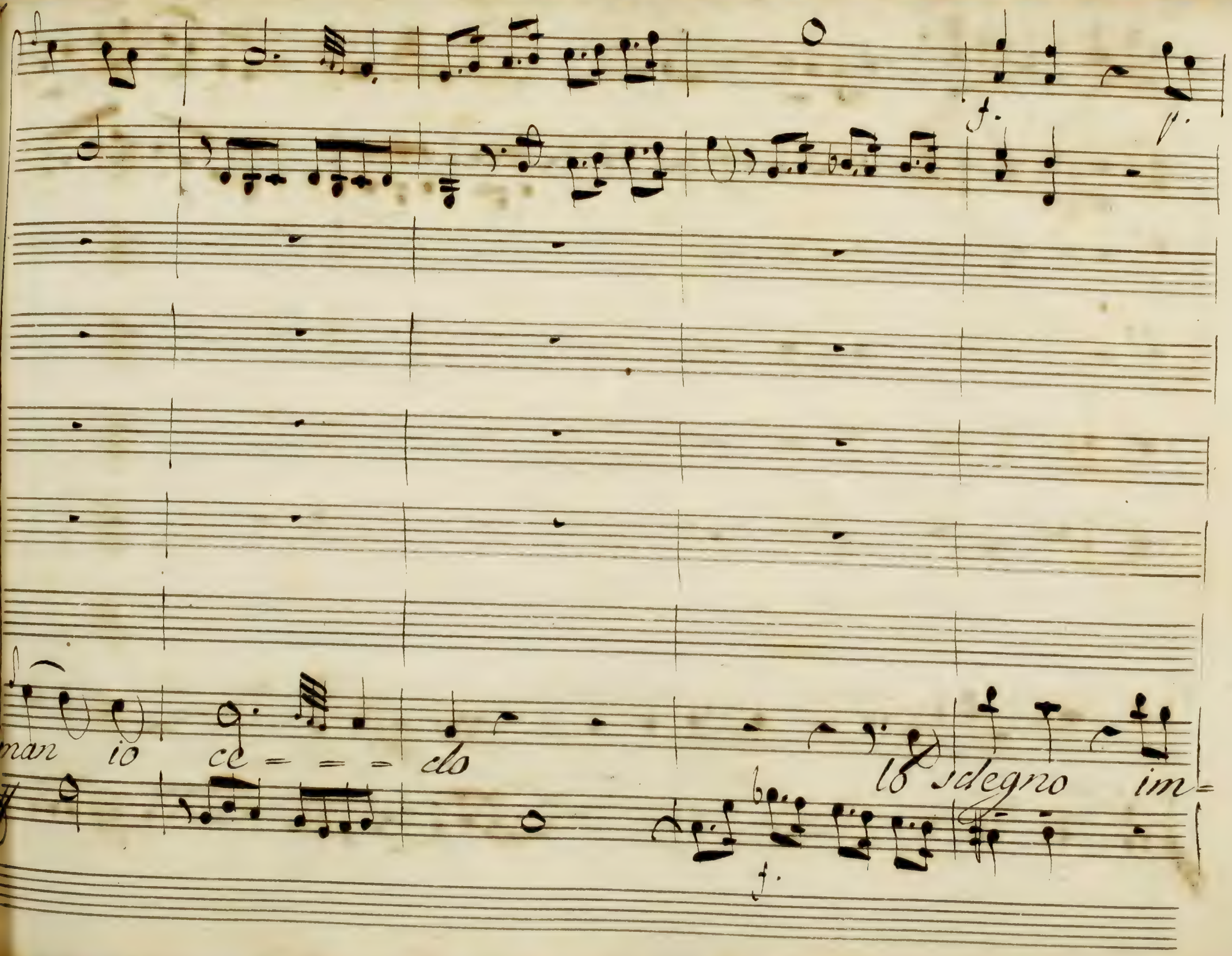

f.
p.
f.
p.
f.
sdegno a moderar
p.


lo sdegno lo sdegno a

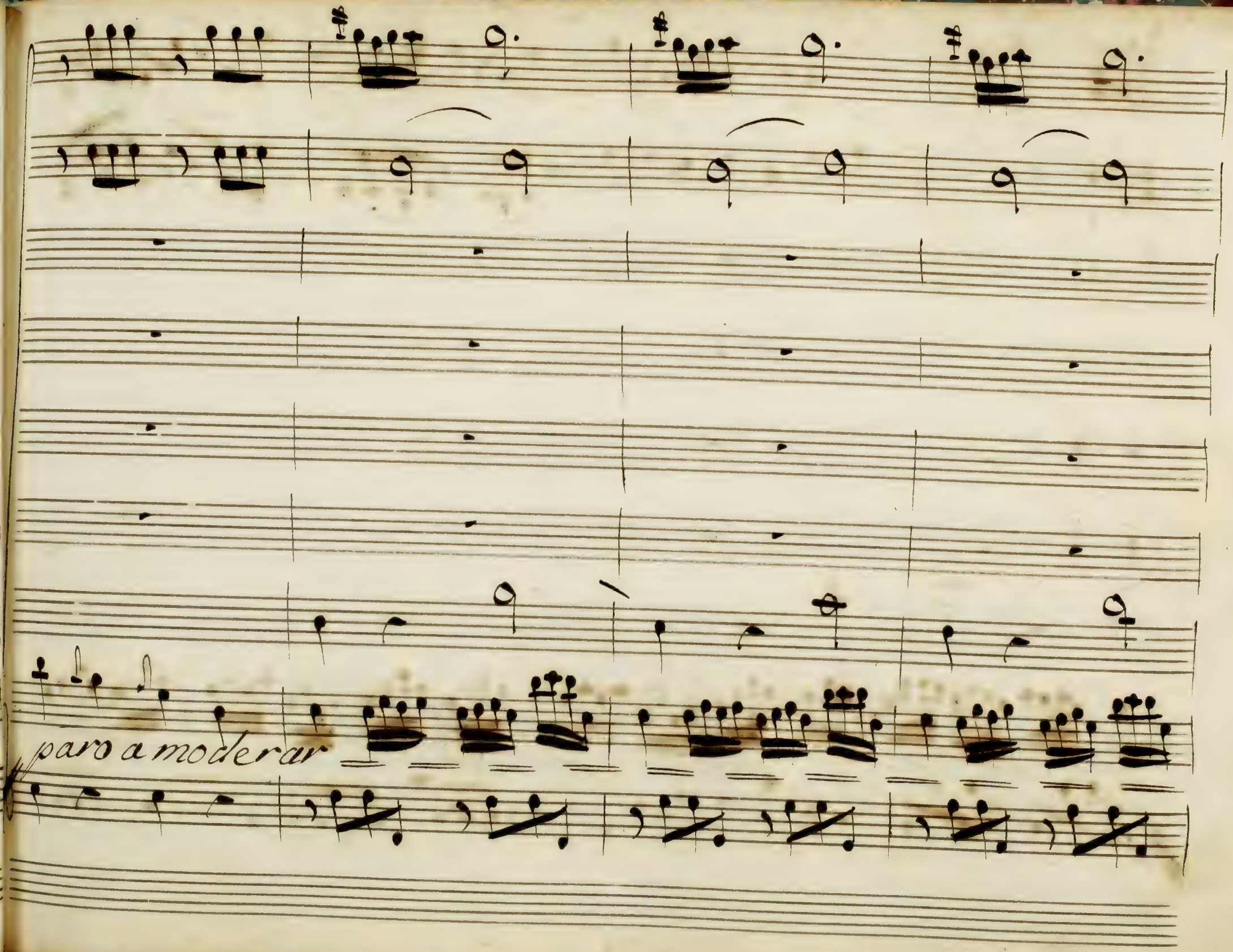

f. p.
f. a.
mo = de = = rar
f. p.
f. a.

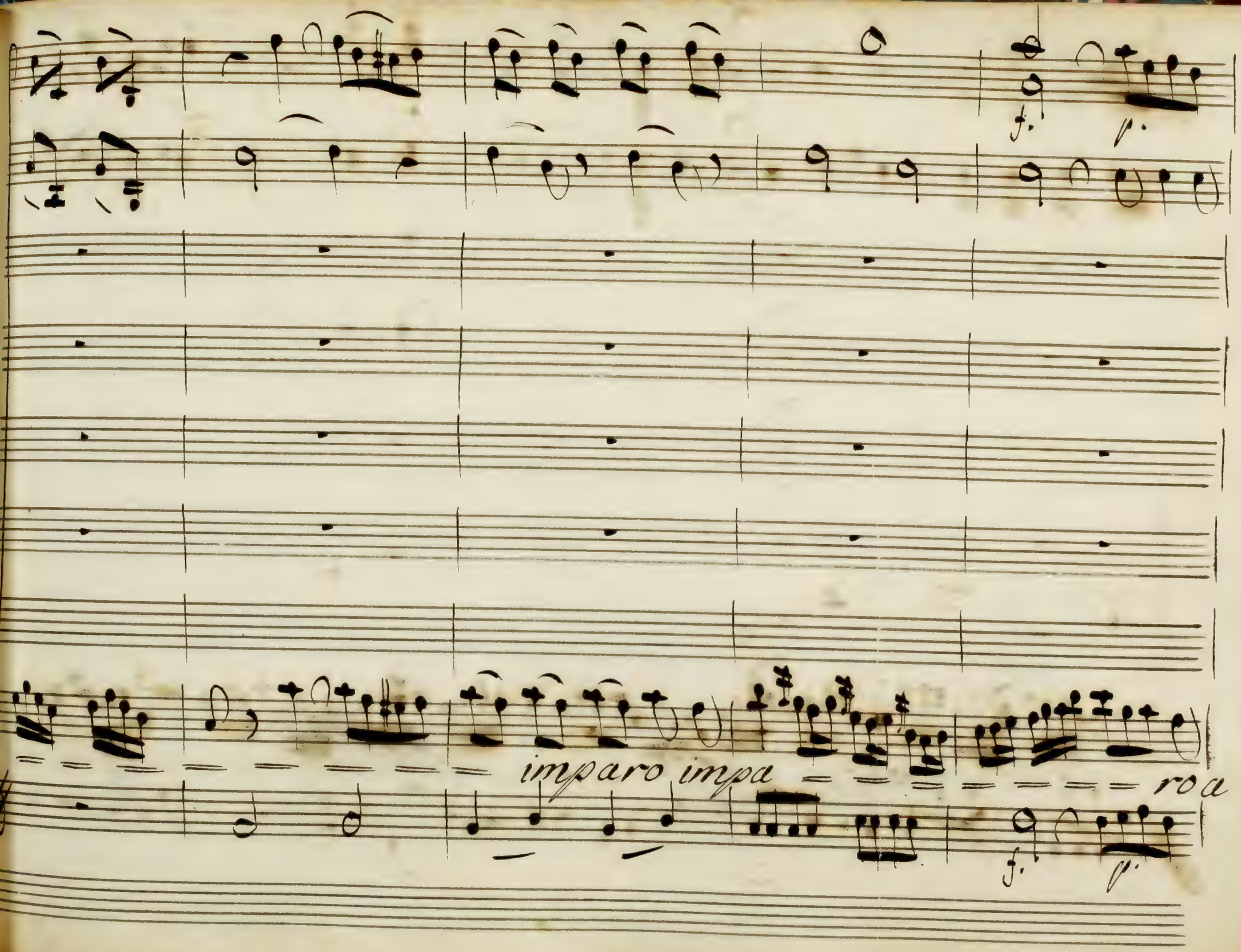

rinf.

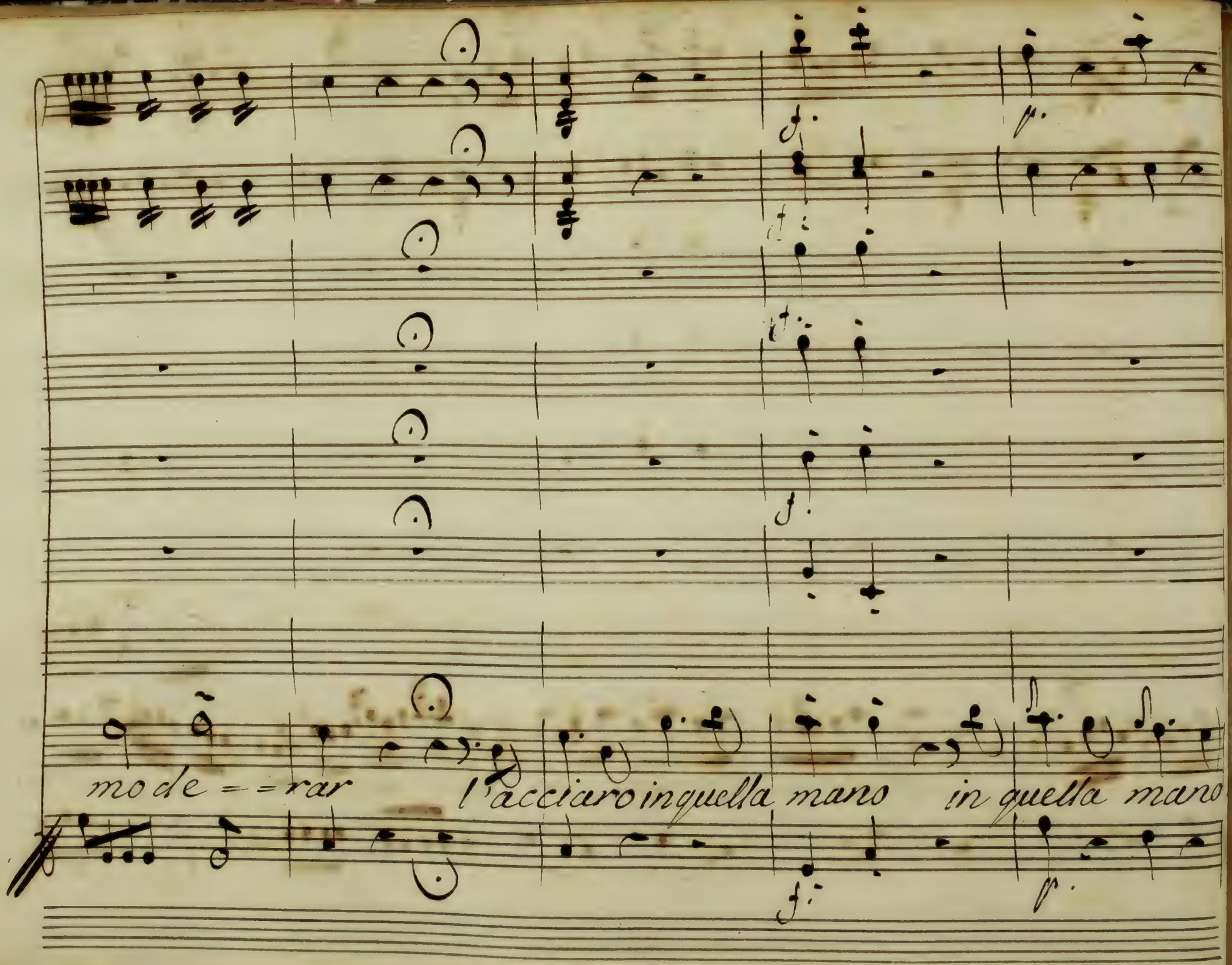

l'acciaro in quel=


man io ce = = = do
lo sdegno im=

para pa = ro da que lab = = = = bri im

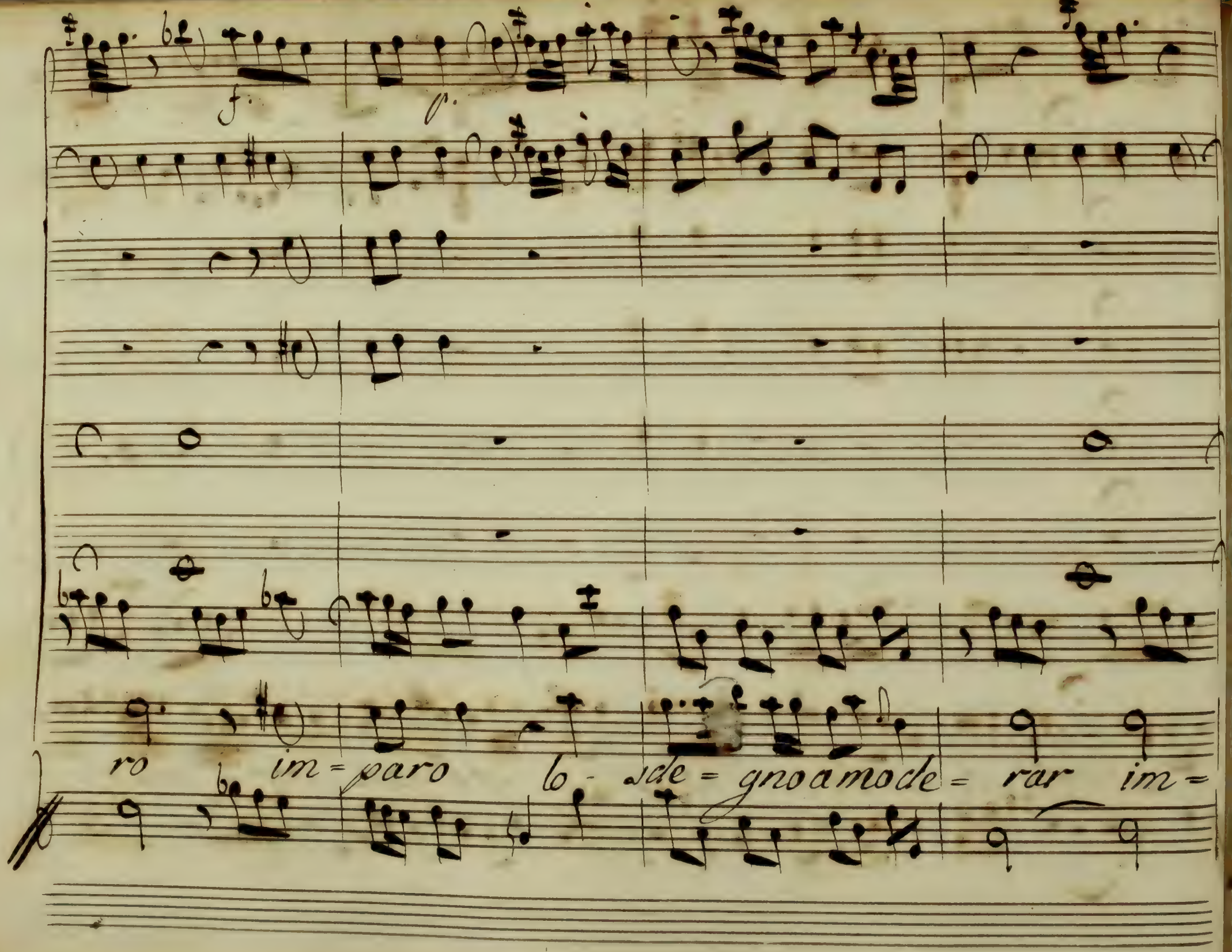

paro a moderar


f.
p.
imparo impa
ro a
f.
p.

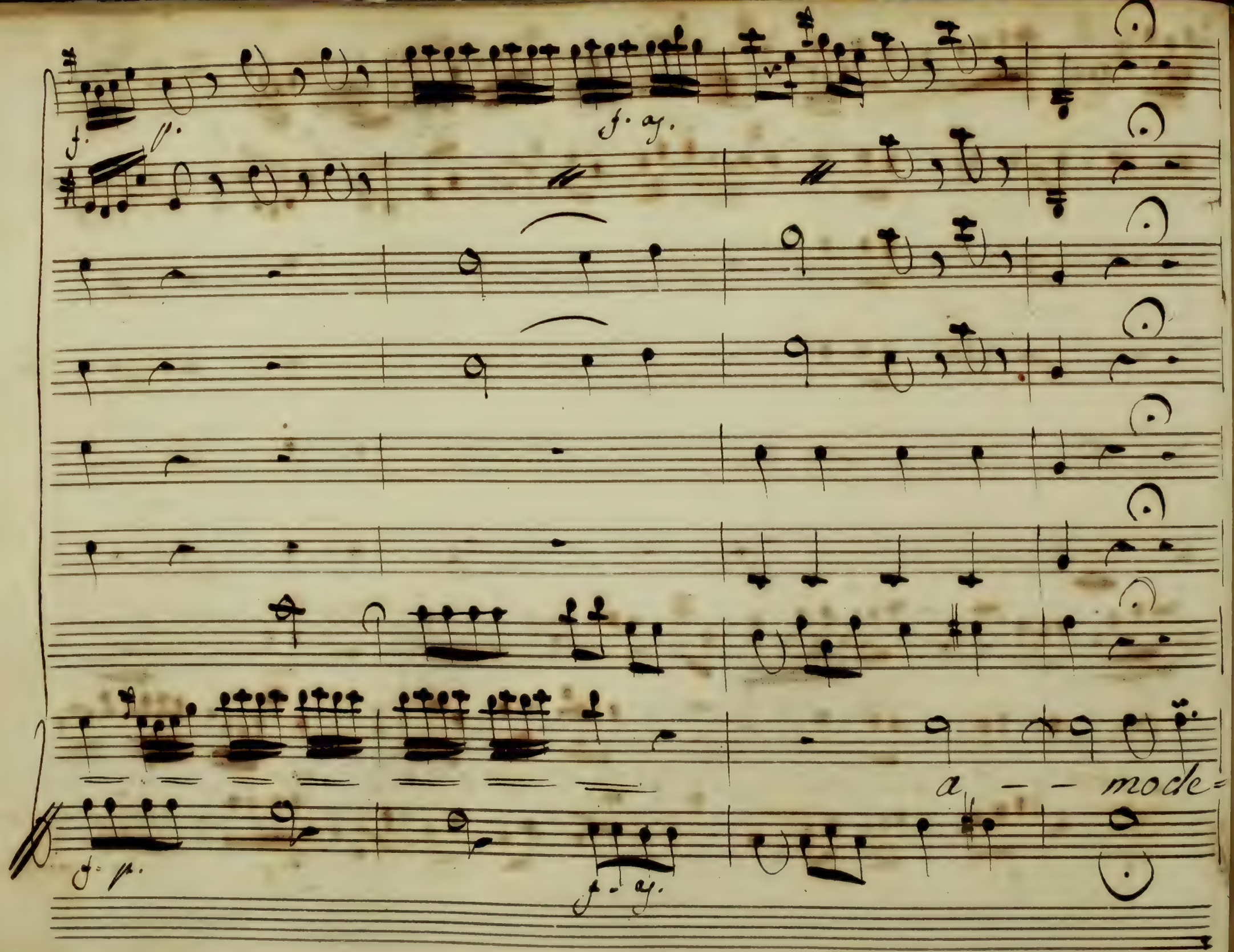

mo de = = rar l'acciaro in quella mano in quella mano

f.

cedo lo sdegno da que labbri da que labbri impa = =


f.
p.
ro im = paro lo - sde = gno a mode = rar im =

paro lo sdegno lo sde=gno a mode=rar

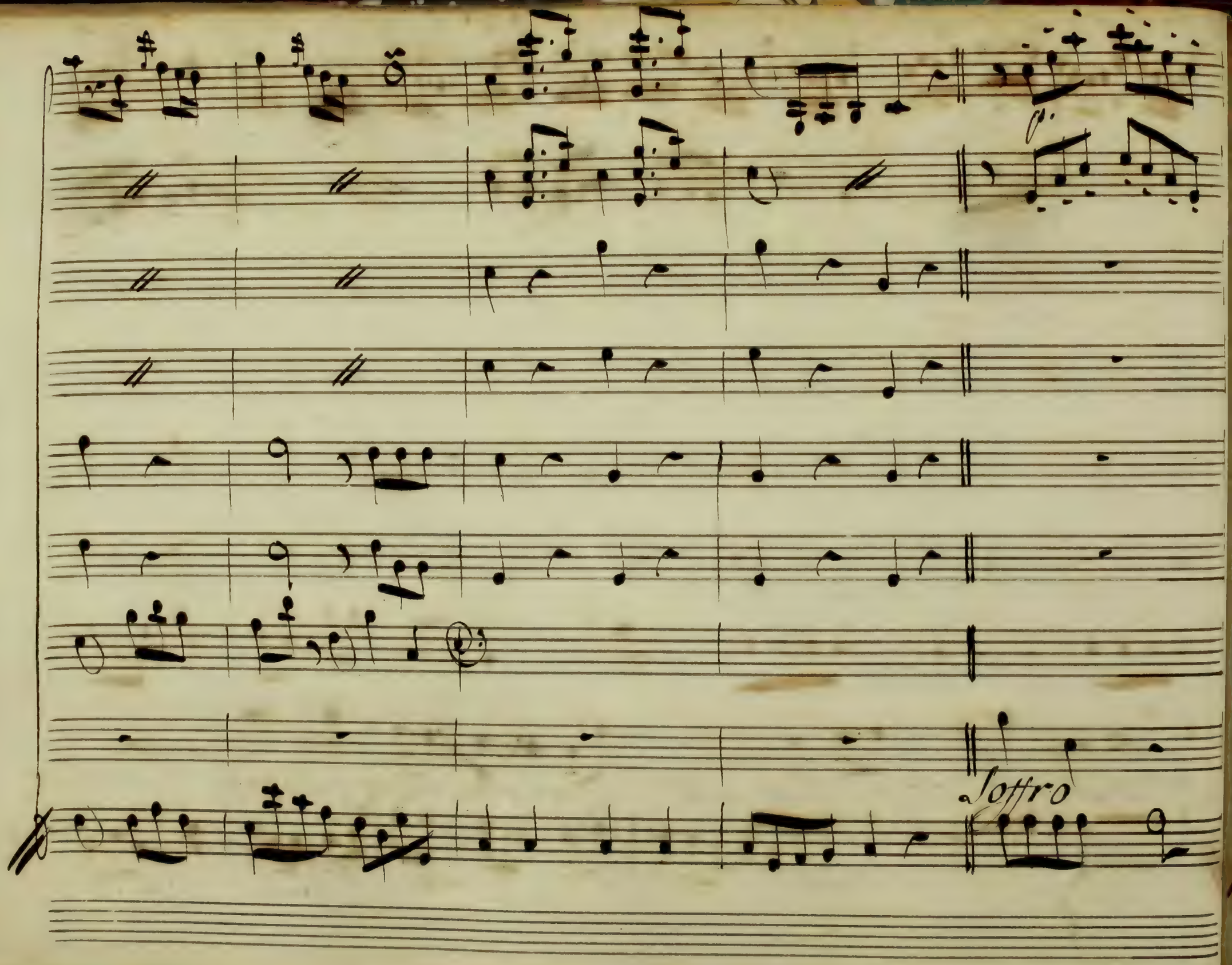

f.
p.
f. ag.
a - - mode=
f. p.
f. ag.

p. ring. f

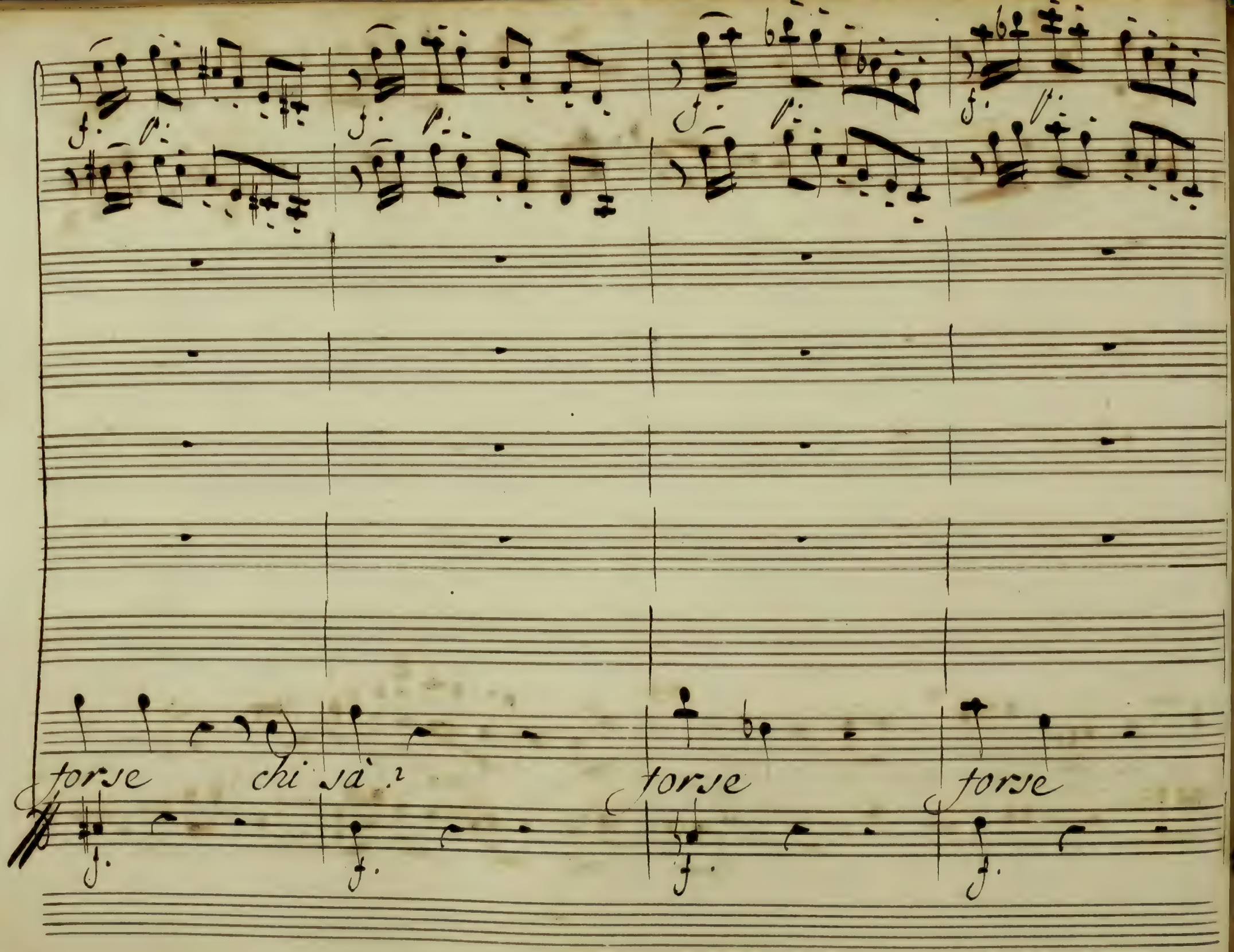
con violini unij.

rar

ring. f. uj.


p.
Soffro

soffro per or l'orgo=glio sot= =tro il tuo fasto e il foco


forse chi sà ?
forse
forse

tra po co tra po = co tutto tut = to ve = drò man =

car il tato il foco il tasto

p. sempre

p.

pia. sempre

forse chi sà forse fra poco ... fra poco ... In=

p. *f.* *p.*

quel = = = = la — — man l'acciaro in

Dal segno

Scena III

Rambaldo ed Erminia

Ram.

E tu che tanta ai cura di Lancredi chi

sei? come qui giungi. Erm. Lunga de mali miei è l'Istoria o Si=

gnor: Erminia io sono: in antiochia io nacqui e a Regia

Ram.

cuna pur debbo il mio natal. Erminia oh Dei sò che nel gra ci=

mento pel franco Boe=mondo l'icostante fortuna a te ne=

mica si dichiarò: che cadde Regno, e in preda fra le spoglie del vinto

Erm.

fosti tu di Tancredi; e che d'Asilo ti fu Sionne. Ah

da quel dì fu=nesto di Tancredi a bei rei si accese il

cor nò sò se ancor più forte laccio strinse amor.

la lonta=nanza di riveder l'amante me ne accrebbe

sio | risolvo al fine coll'armi di Clorinda alle lati= ne

tende fra l'ombre oscure girne a lui stesso, e pria ch'altro mi scopra

con un solo scu= diero mi accingo all'opra. Ramb. Siegui. Erm. Come spin=

gessi u messo a lui come mi assalse intanto ne= mico stuo!

che mi credea Clo= rinda lungo fora il racconto e a te no=

io-so fuggii la notte e il giorno in balia del destriero al fin qu

presso stanca poi m'abbandono all'improvviso fragor delle vo

armi in di mi desto mi frappongo fra voi ti è noto il

Ramb.

resto. Donna Real ti rassi= cura da questa dell'u=

mano piacer Reggia amorosa dove Armi da il mio ben regge l'im

pero null'avrai da te=mer: ormai deponi il grave us=

Erm.

bergo è'l lucid'Elmo. Amico tu puoi la gia perduta

calma rendermi in sen. tutto a te noto è il povero mio cor

Tancredi adoro da te per lui la libertade imploro

Ram.

Nò: qui come tu credi io l'arbitro nō son: pende da Ar=

Erm.

mi da de vinti il fato : a lei dirò... Ma l'opra affret=

tarsi convien chi sà che intanto a quei rai nò si accenda Armida

Ramb.

stessa : di Tancredi il sembiante tremar mi fà. / Quyt

altro inciampo ancora manca al mio amor / ebben : la mia Re=

gina si vada a prevenire : a lei m'invio

farò per te quanto mi lice addio.

Scena IV.

Erminia sola

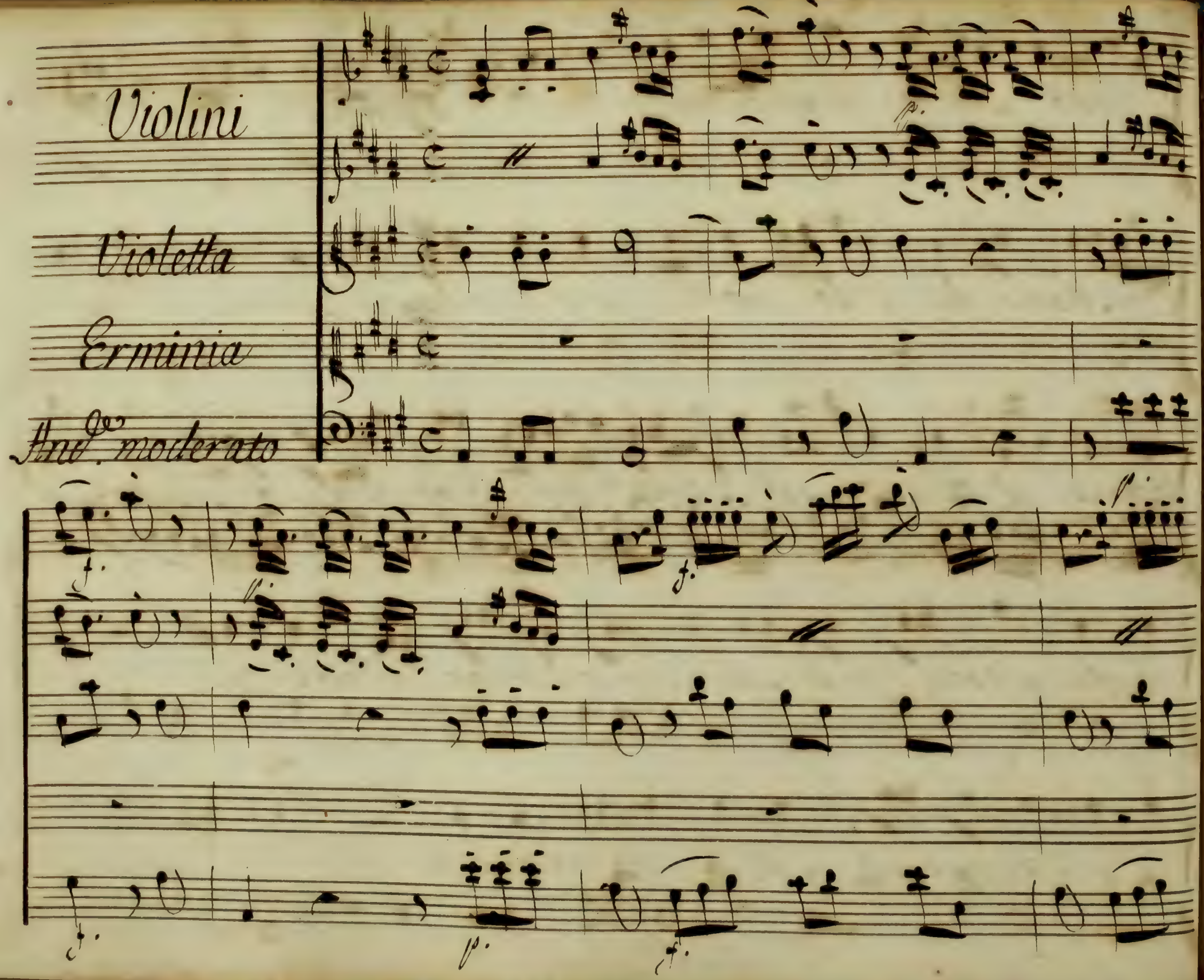
Numi del Cielo avete più sventure per me la

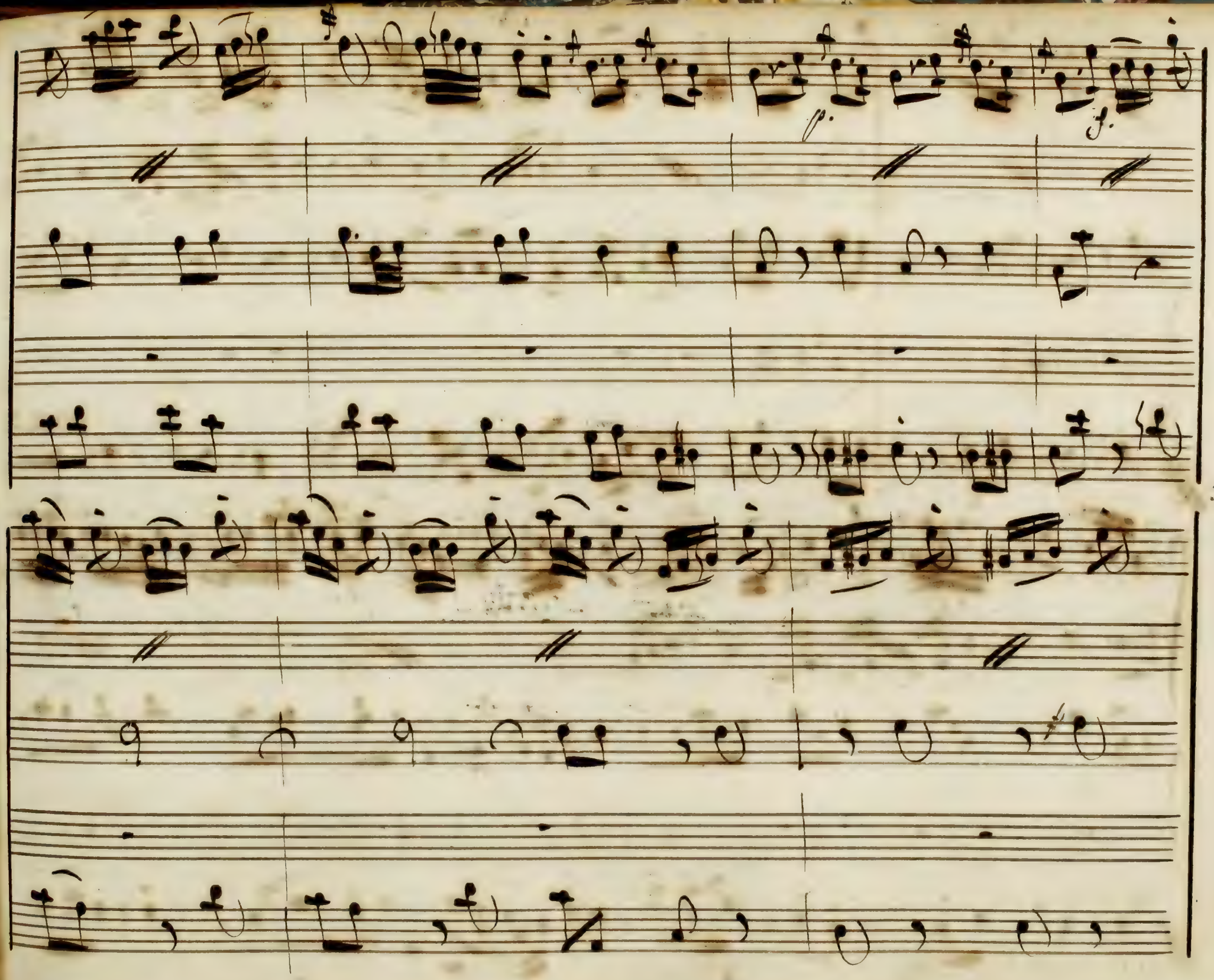
Patria, il Regno il Geni=tor l'amante io perdo e

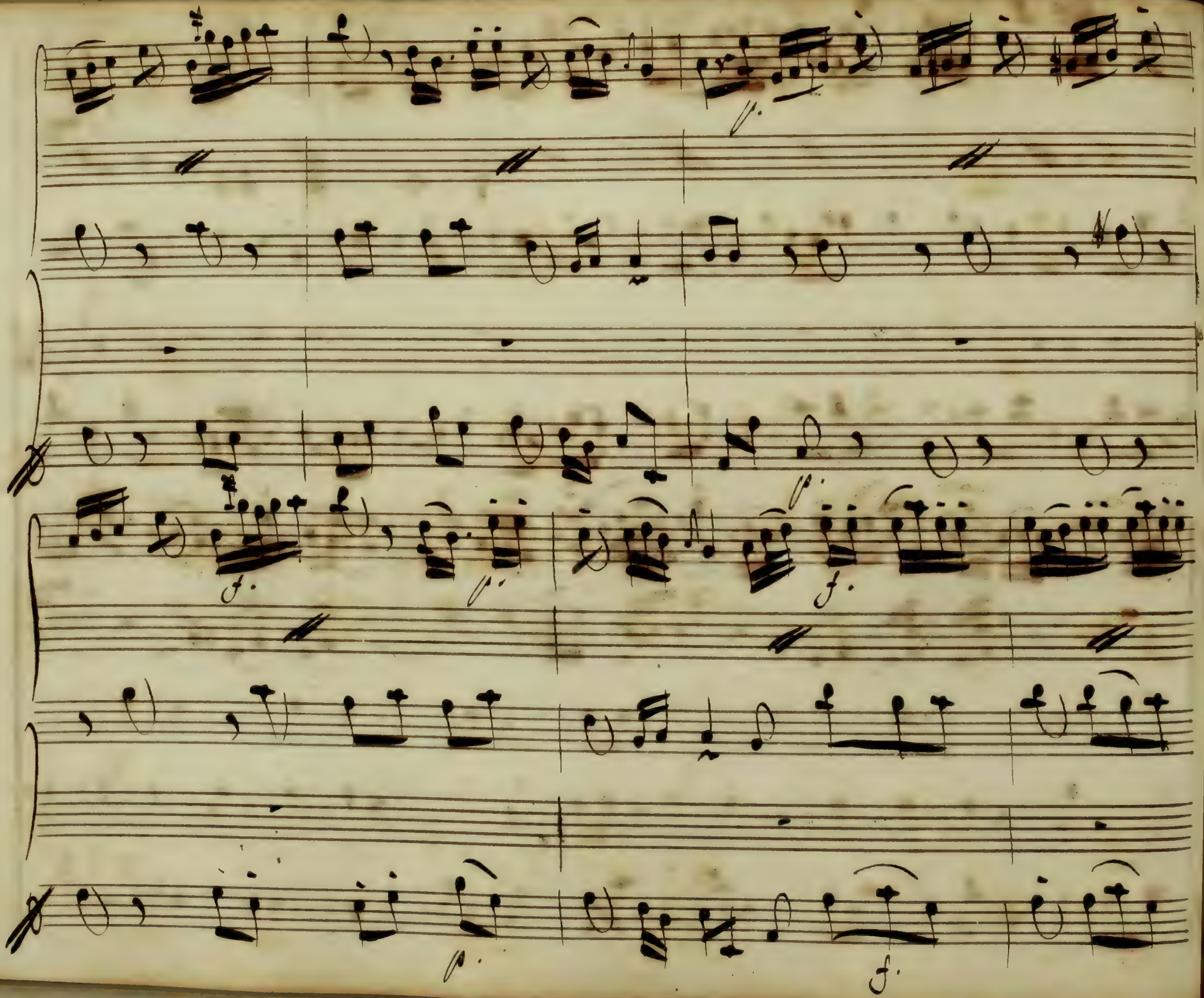
quale altra mai speme a consolar m'avanza

a più regger nò può la mia costanza.

Siegue aria Erminia


Violini
Violetta
Erminia
And.te moderato


p.
f.



p.

Da quel primiero i=

f. *p.* *f.* *p.*

stante che aprii le luci al giorno che aprii le luci al

sf. *p.* *sf.*

to sdegna to il mio destin sempre

sempre mi vi=di intorno sdegna

=to sdegna-to il mio destin sdegnato sdegnato il mio de=

stin sdegnato sdegnato il mio destin.

muovon per me procelle

per me procelle nemiche ognor nemiche ognor le

f. p.

stelle muovon pro - celle muovon procelle quan=

f. p. f. f. p.

do nel cielo un raggio nel cielo un raggio vedrò se=

re

no vedrò ve

drò sere=no sere=no al fin.

sempre.

il destin

gnato sempre procelle intorno le stelle

ognor nemiche! ah quando quando vedrò nel cielo un

raggio per me se - - re - - - - - - no

quando quando vedrò vedrò sereno al fin.

J.

quando quando vedrò vedrò sereno al fin quando

p. f. p. f. ag.

-nel Cielo ũ raggio vedrò vedrò se= reno al fin vedrò se=

p. f. ag.

reno al fin.

Scena V

Dano ed Ubaldo

Dano

Da torti angusti avvi = luppati

calli la verga è'l foglio amico ci ha tratti al fin

Ubal.

Ecco l'albergo. In esso giace immerso nell'ozio, e nell'a=

Dano

more il figlio di Sofi = a finor sepolto abbastanza lan=

gui da se di = verso il suo valor da lui l'Europa aspetta

la bramata vendetta al fin si degni la sopita vir=

tù si specchi in questo di luci = da adamantescudo fa=

Ubaldo

tal vegga una volta .. Dano . qui di leggiadre Ninfe ù vago

coro lentamente si appressa a miglior uso

Dano

serbiamci ay così . Ah l'innocente zelo de nostri

voti oggi secondi il Cielo.

Scena VI. Rinaldo accompagnato da

Ninfe che danzano, indi Armida. &

Ciaccona

Violini

Oboè

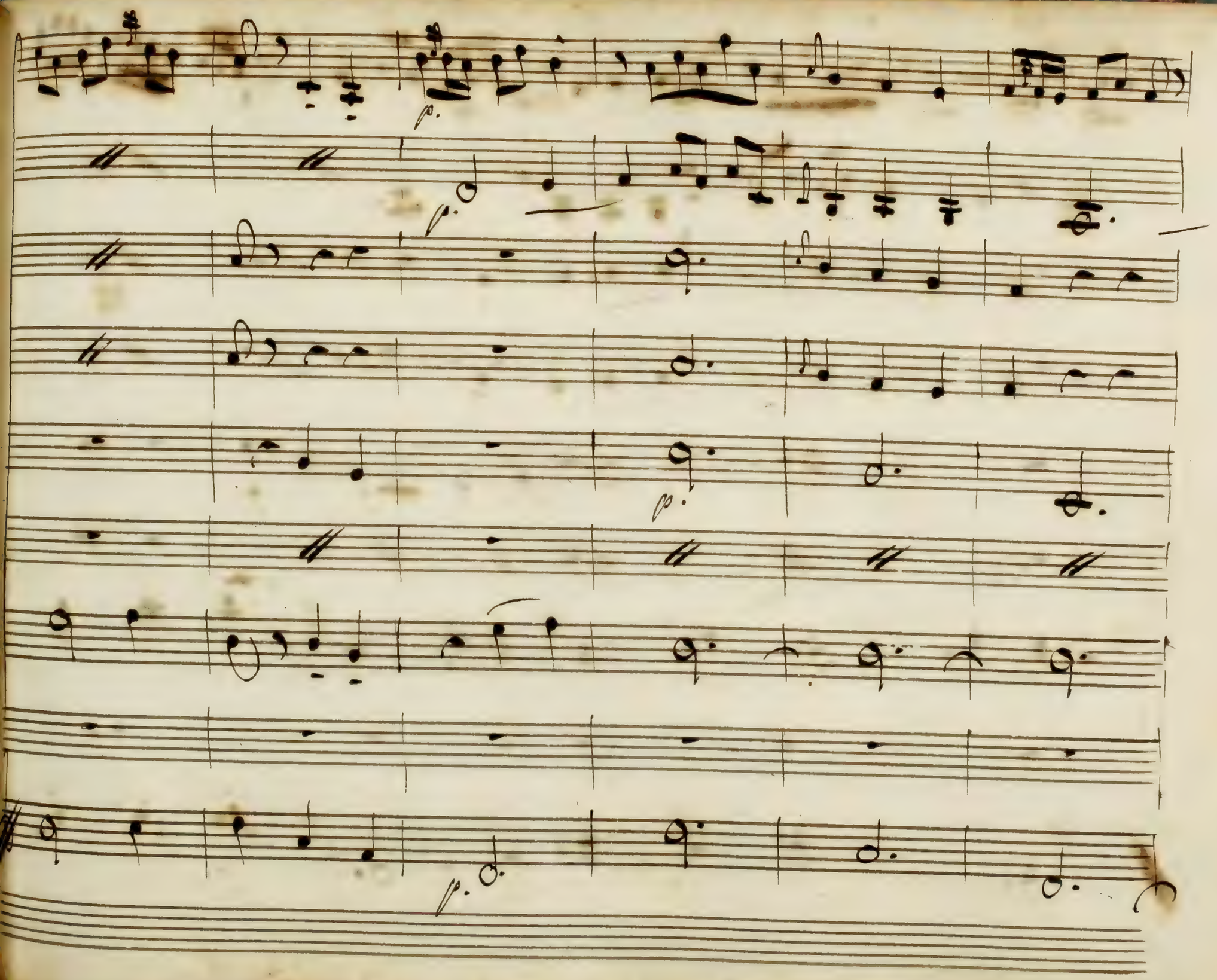
co violini

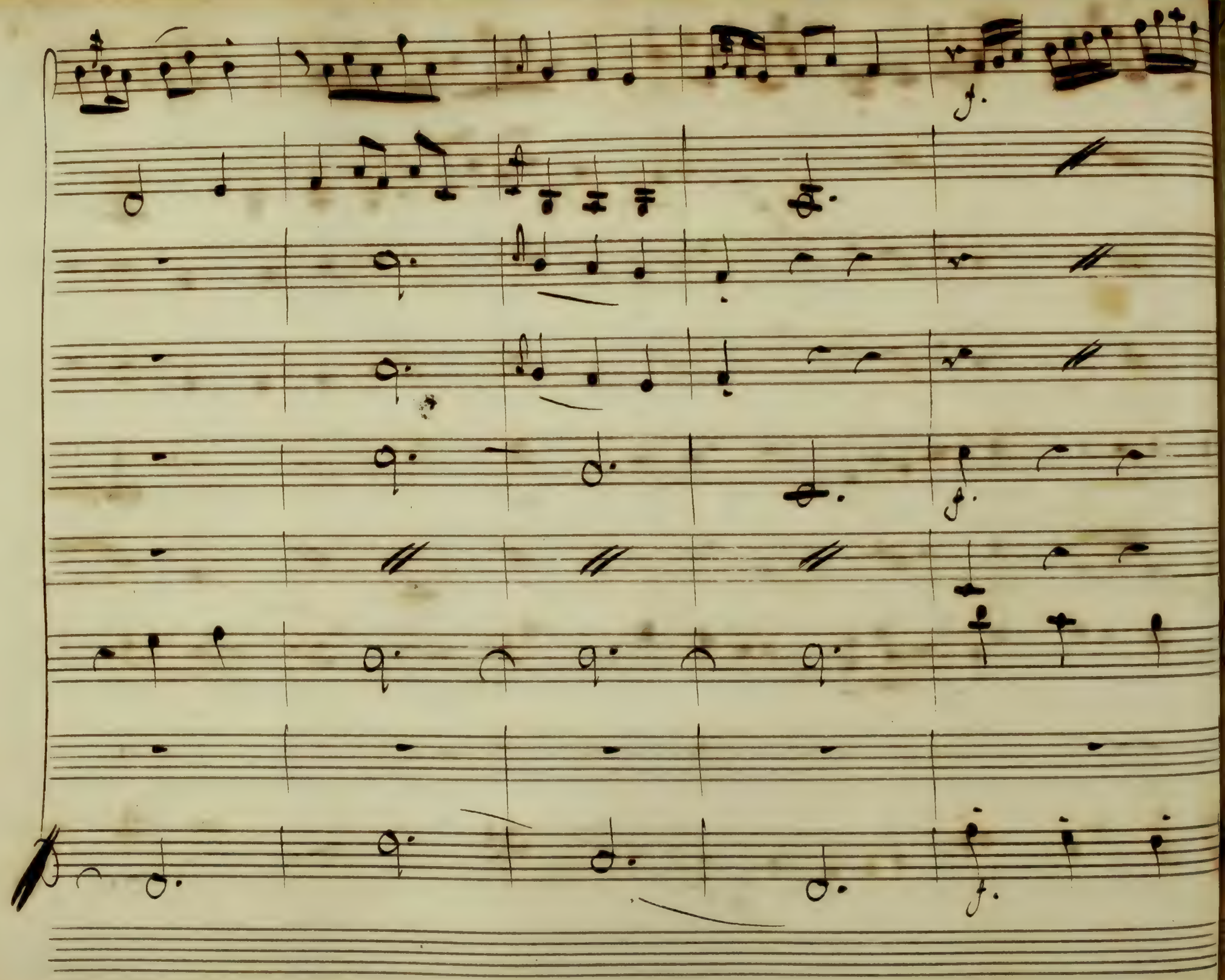
Corni in effaut

Violetta

Rinaldo

Andante


p.
p.
p.
p.



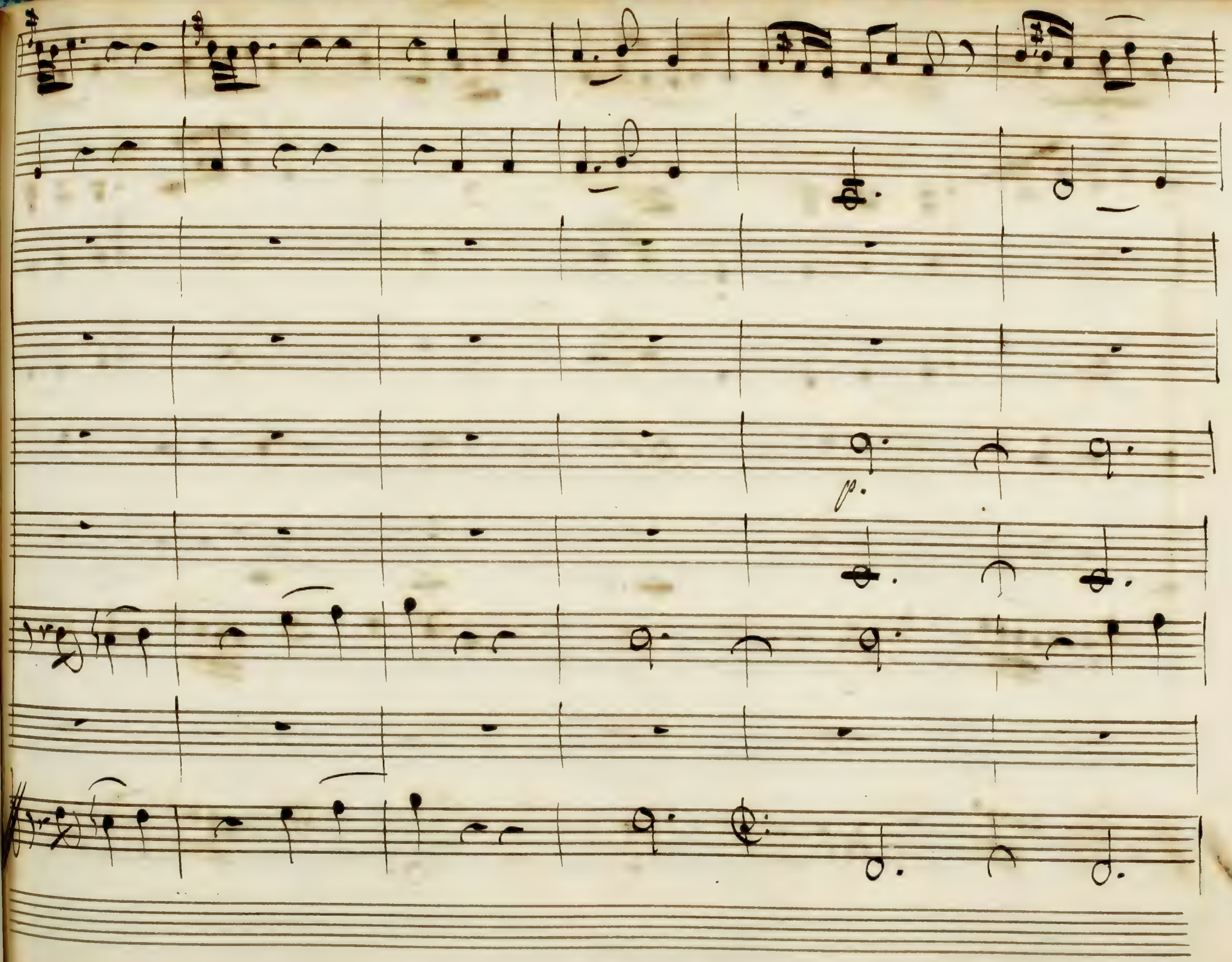
p.

Job

p.

p.

Solo


p.

f.

f.

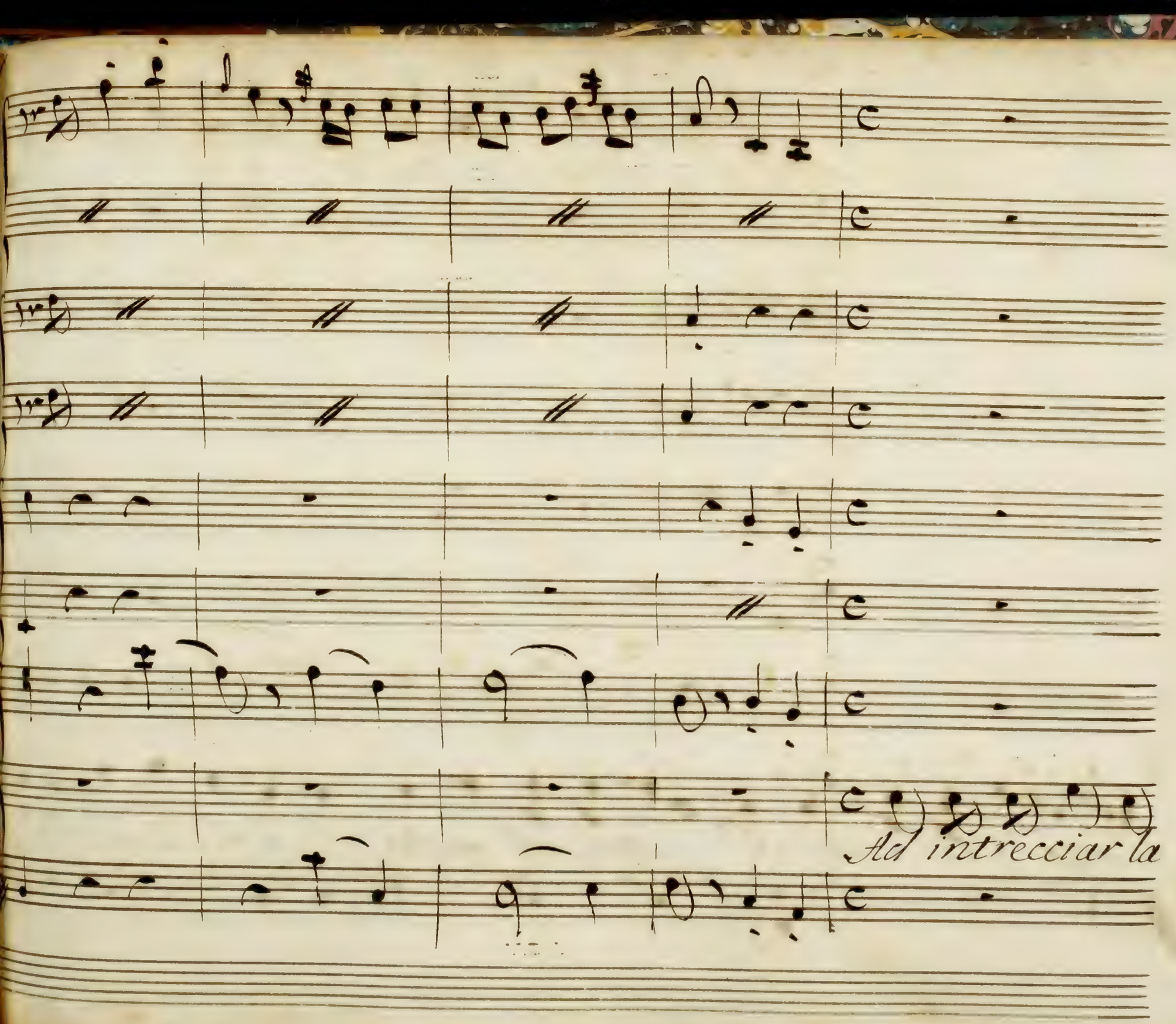
Rinaldo

Ma lasciatemi al fin.

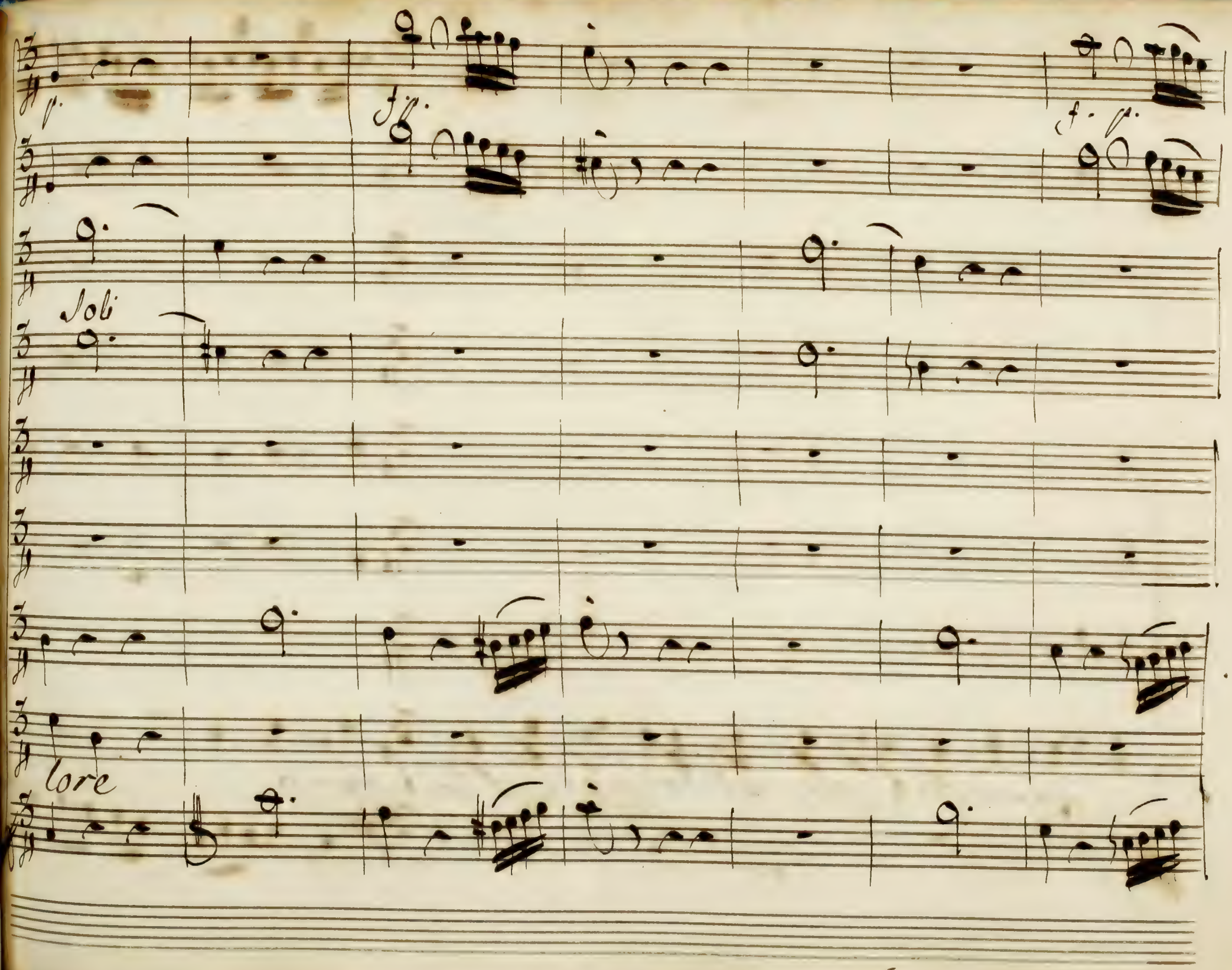
p.

cotesti

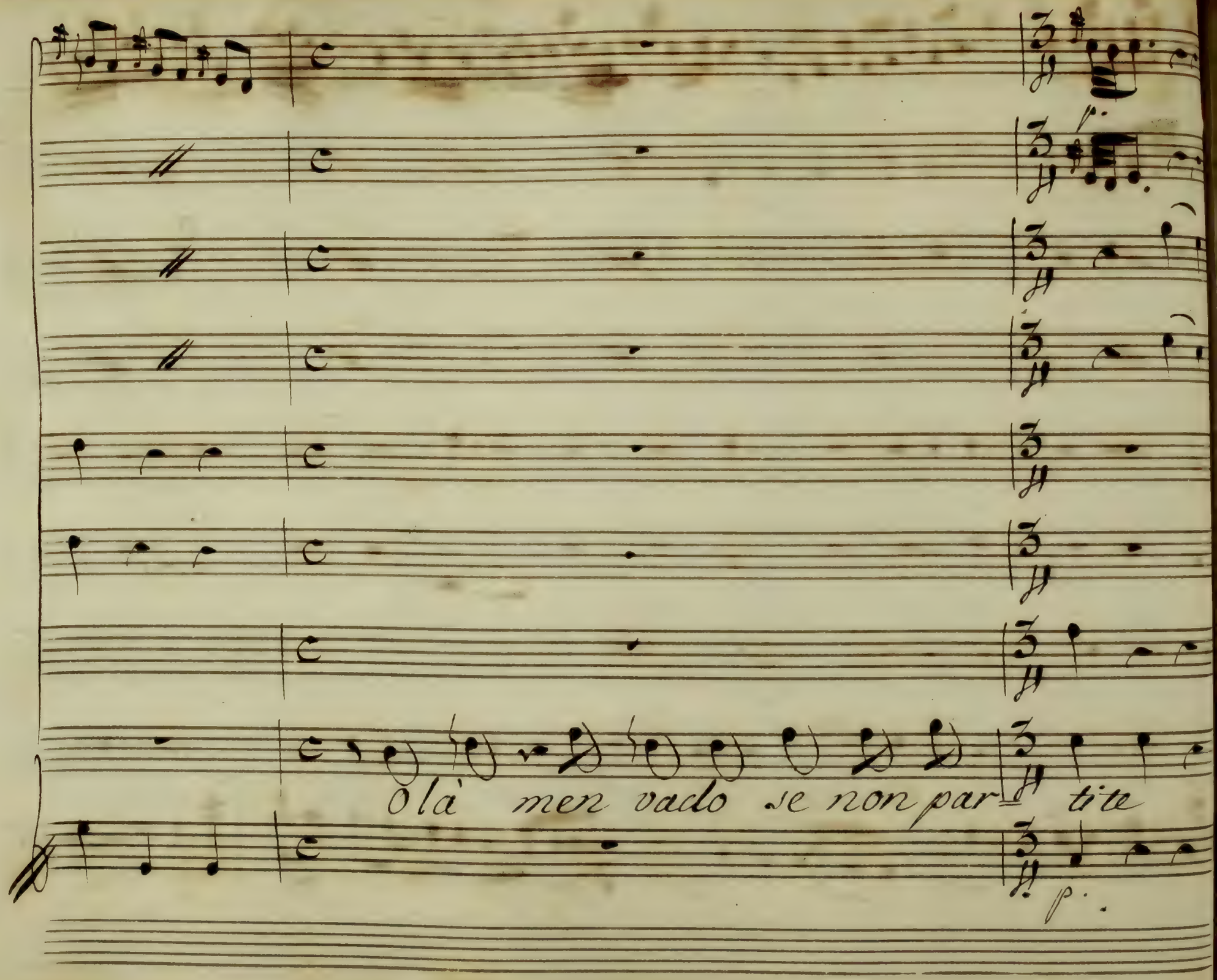
doni recate ad altri.

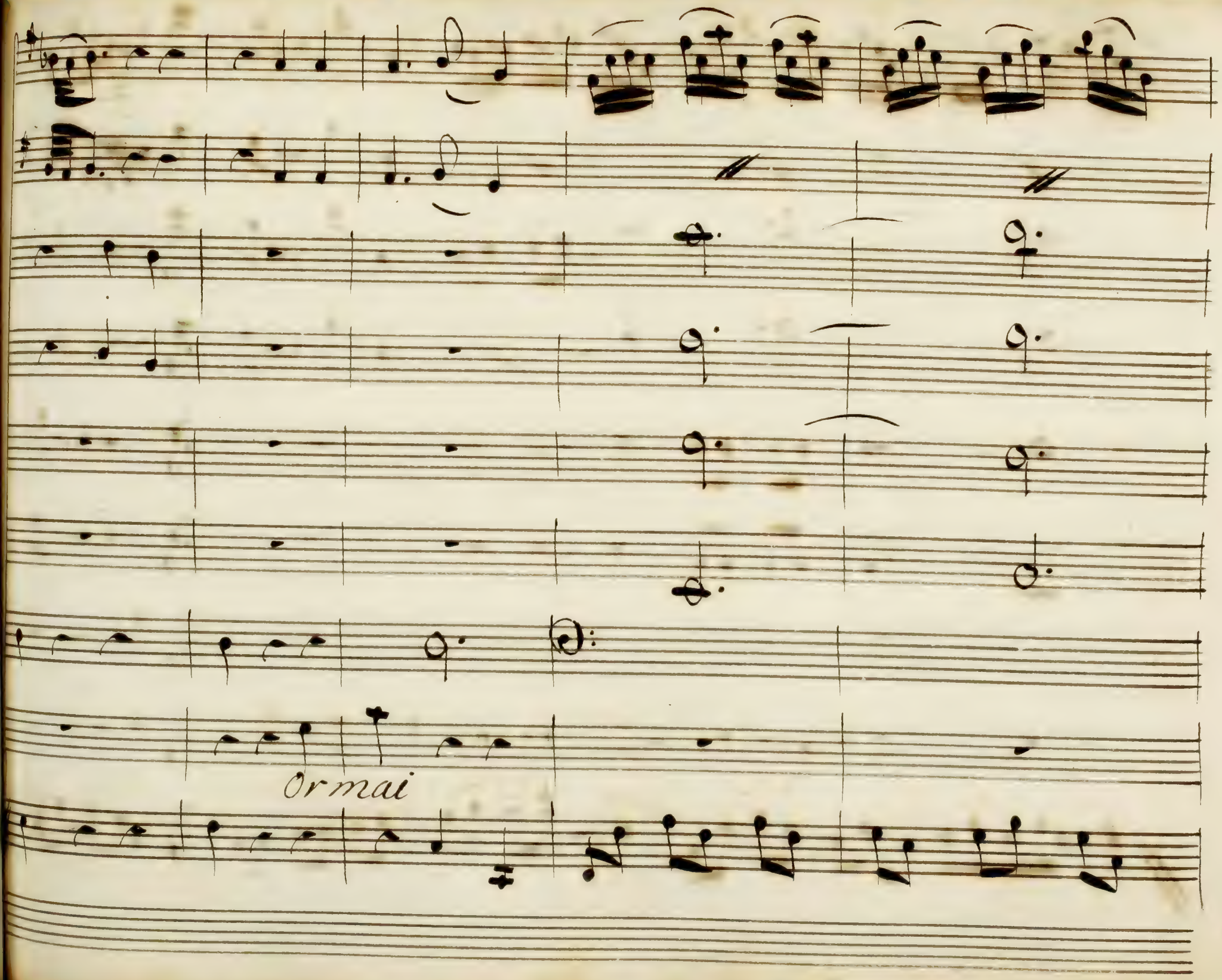

Ad intrecciar la

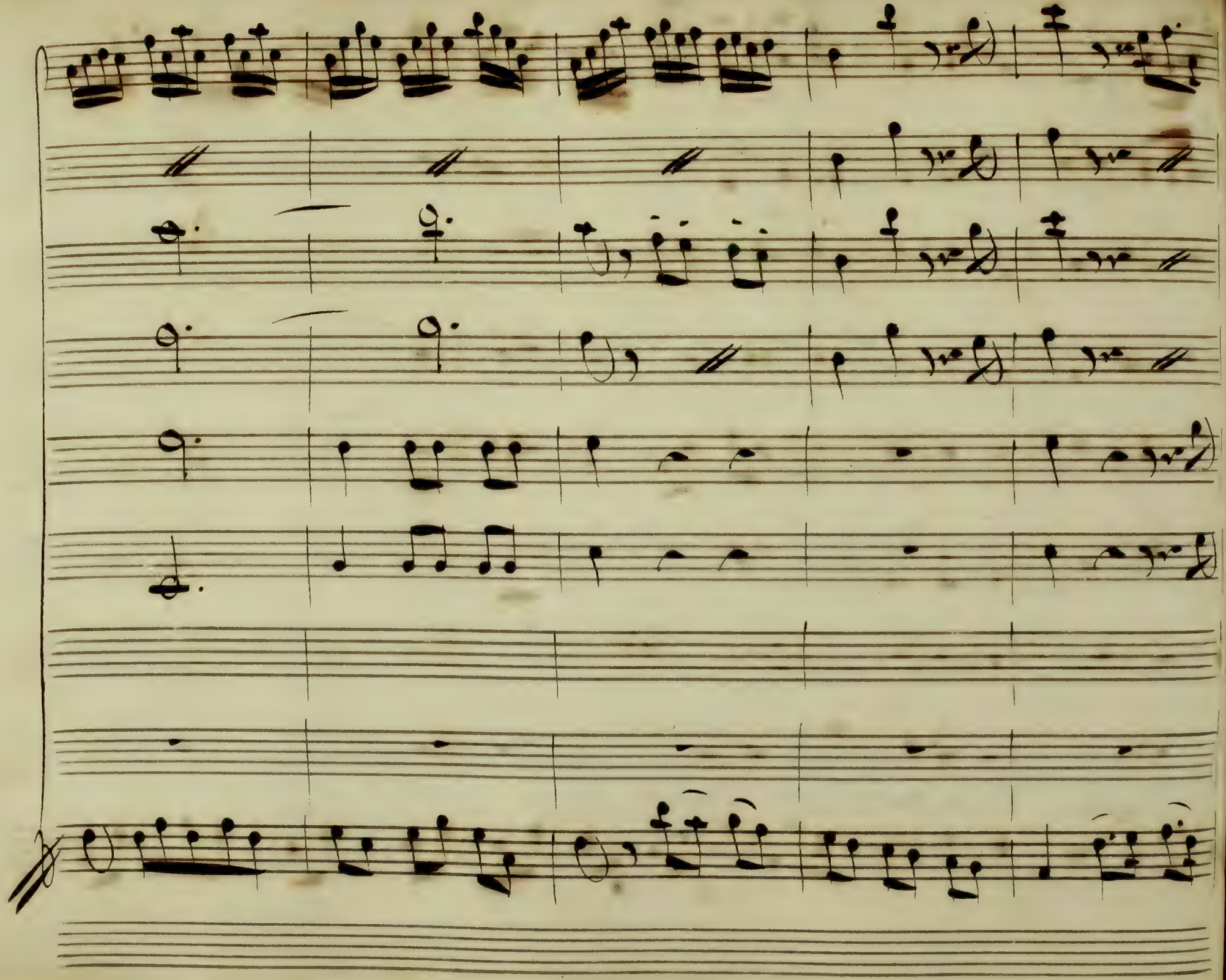
danza gitene altrove altri nō voglio meco che il mio solo do


p.
f. p.
f. p.
Soli
lore

eppur no=i ose mi tornate d'in=torno


Olà men vado se non par= tite


Ormai



Rinaldo

Ma lode al fielo l'importune sen vanno oh

Dio qual pena io provo in mezzo al cor. Qui nō ho pace

ho mille furie in sen veggo che Armida ama Rambaldo ed

io gelo ed avvampo di gelo = sia m'ho da vedere in=

torno il mio rival, ho da soffrirlo e vuole la mia

mica a mio maggior cordoglio ch'io la creda fe = del

e non è meglio mille volte morir... ecco l'infida

e viene a me serena come fuse innocente e

non leggessi in fronte a lei scolpita la nera infedel =

Strm.

tà Mio ben mia vita dell'i = tale con = trade

ornamento miglior : dell'alma mia cura so = ave

eccomi a te ritorno per te questo soggiorno formai Ri-

naldo , e sol per te mi piace, ma di mia bella face

come ti sto' nel cor de tuoi pensieri son io l'unico

getto udirlo ancora da tuoi labbri mi piace Idolo

Rinal.

mio. Ma tu mi guardi e nò rispondi. Oh Dio!

Arm.

che mensogniera. Oh caro: in sì pochi mo=

menti sì diverso ti trovo! alta di Regno cura mi tenne

con Rambaldo: e tutta sua colpa il lieve indugio. E in

Rin.

faccia mia lo vieni ad ostentar. Che? taci an=

Arm.

cora qual silenzio importuno ah spiega almeno

della fredda accoglienza qual è mai la cagion

Rinal

Merita invero tutta la pena altrui si degna a-

mante : pure ho dejio di compiacerti . ay colta

ma per l'ultima volta la mia presenza è un periglio.

vampo all'amor tuo . Su nò m'amayti mai : vuoi ch'io

parta ? n'andrò : meglio è partire che viver qui così scher=

nito in= vano tendi più d'ingannarmi ecco l'ar=

ffrm.

cano . Sfhe! partir ? qui con noi solo è Rambaldo

ingiuyto sei se pensi ch'io sia rea d'un pensiero

io per Rambaldo po= treisentire amor a miei di=

segni egli è opportuno e giova finger co.si

Rin.

Sayè mensogne aduna : a ingannarmi non giungi

Arm.

A te lo giuro che sol per me sei Nume. ah se t.

ganno un fulmine del ciel. Il ciel spergiura no irr

Rin.

tar. Nò non ti credo avrei sempre un rimorso in

seno se ti credessi, e bayta quanto soffrii finor:

più no mi fido de tuoi fallaci accenti in quei primi mo=

menti quando amor mi giu= rasti, così ancor favel= lavi

e m'ingannasti.

Segue aria Rinaldo

Violini

Oboè

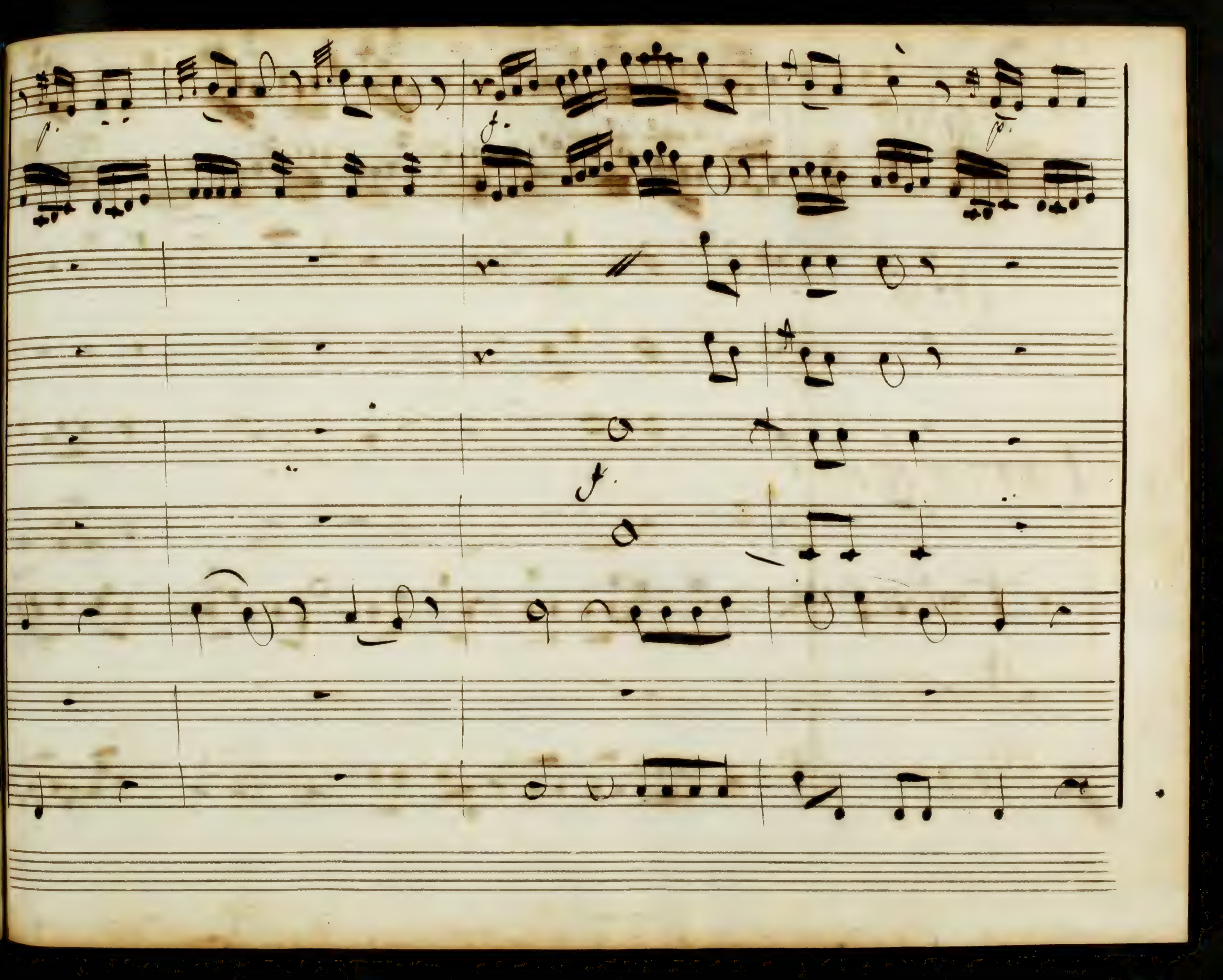
Corni in effaut

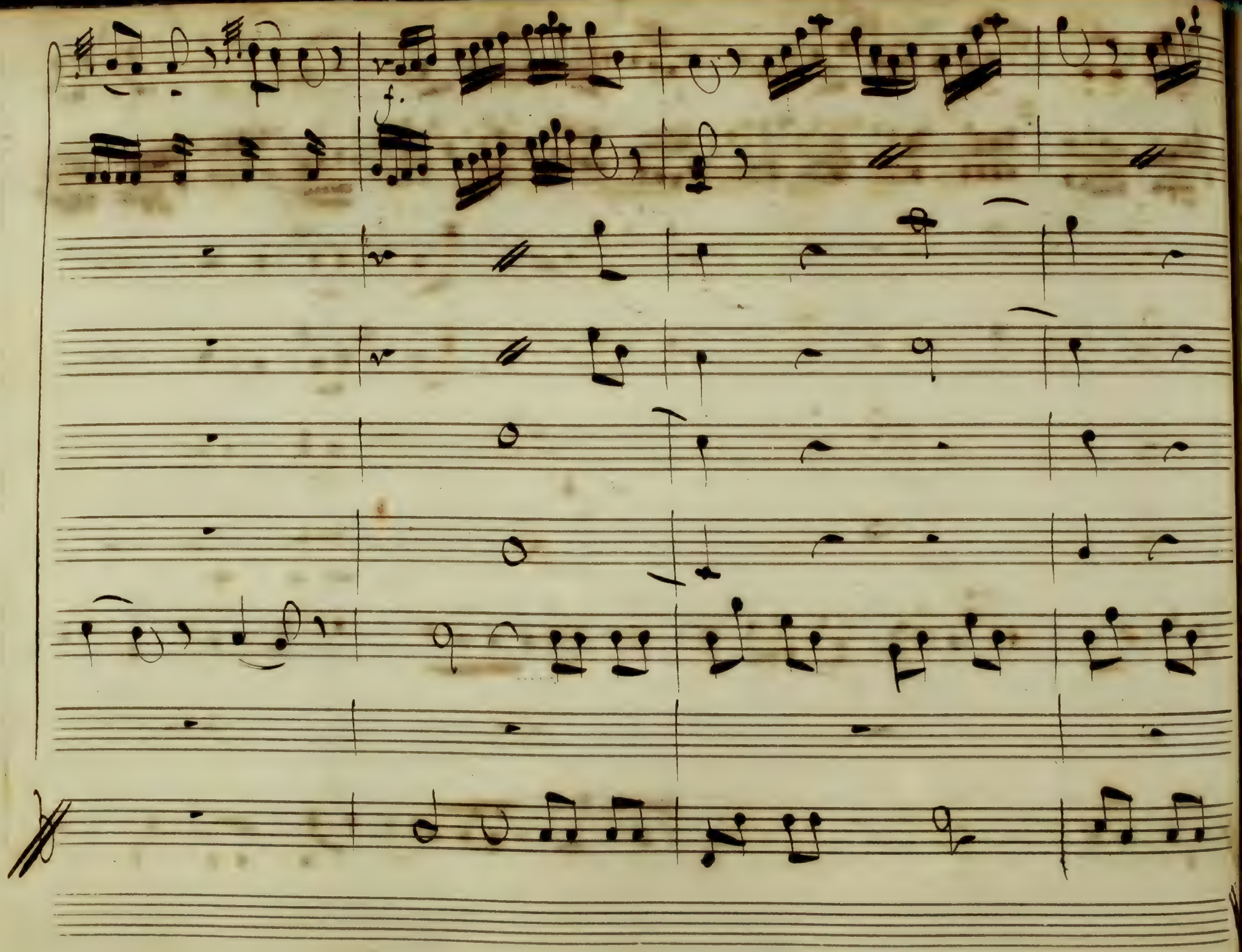
rinforz.

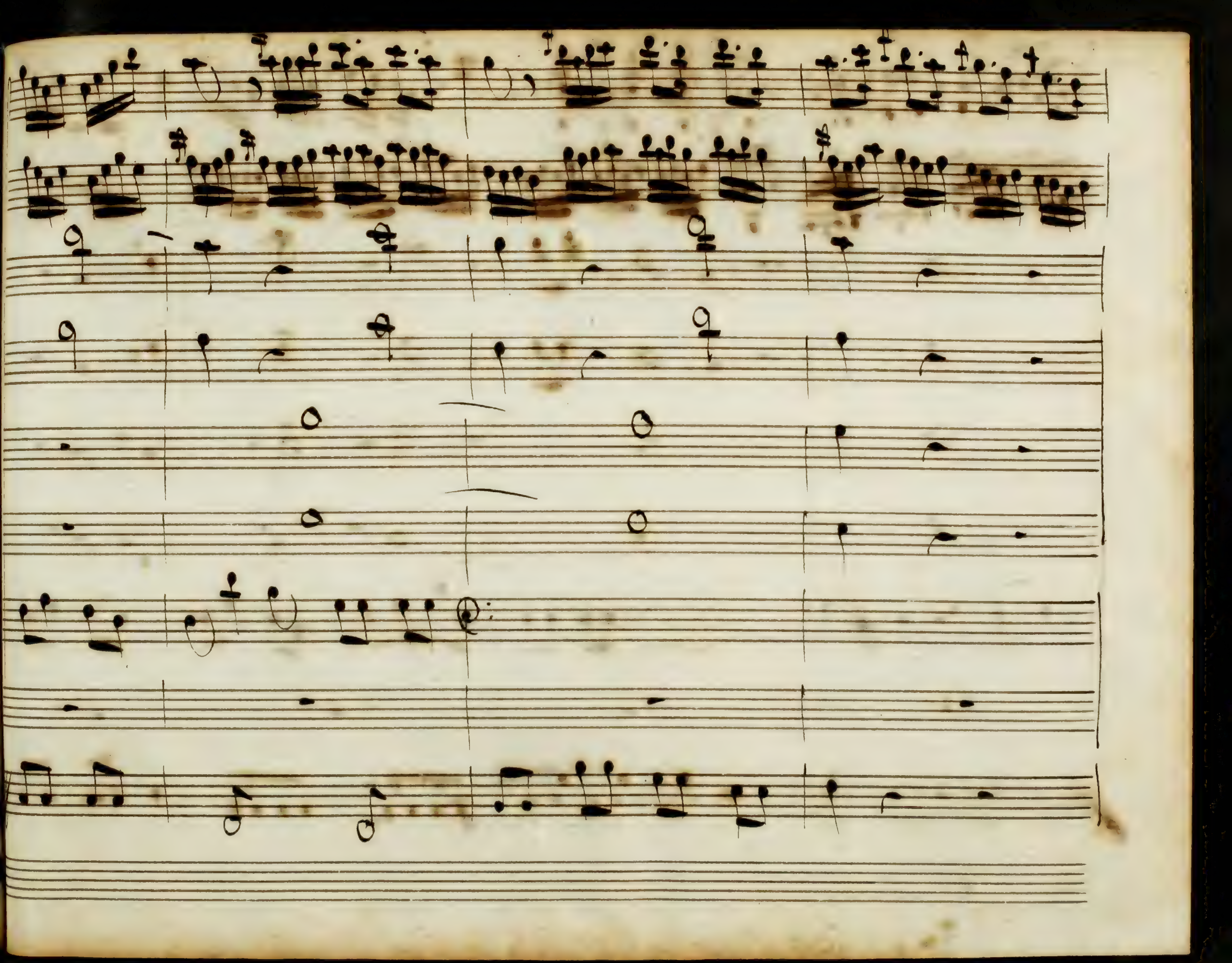
Violetta

Rinaldo

Allegro


p.
f.
p.
f.





p. f. p. f.

p. sf.

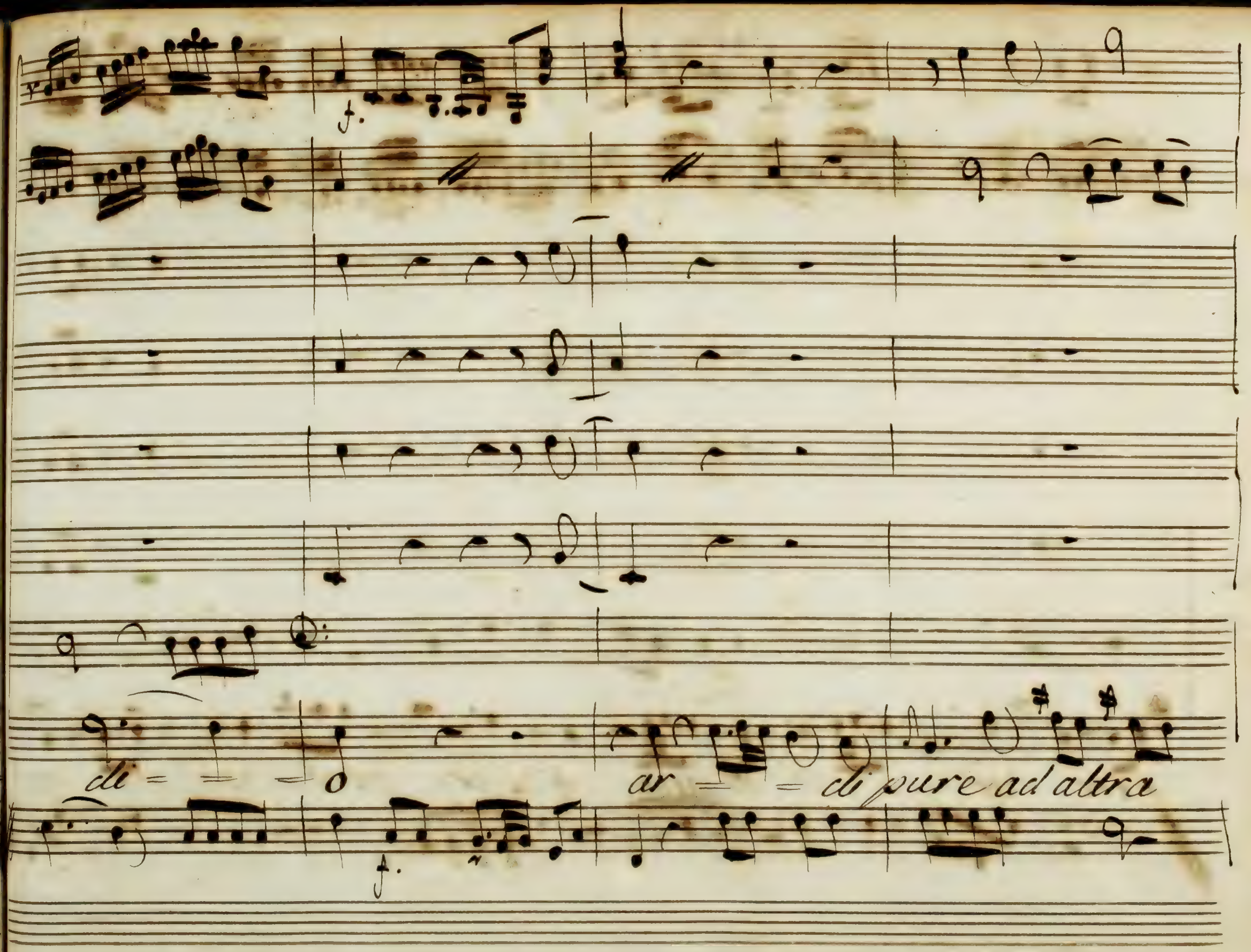
p. sf.

p. sf.

Re — sta ingrata ingrata io parto

p.

ad = = di = = = o ingrata ad

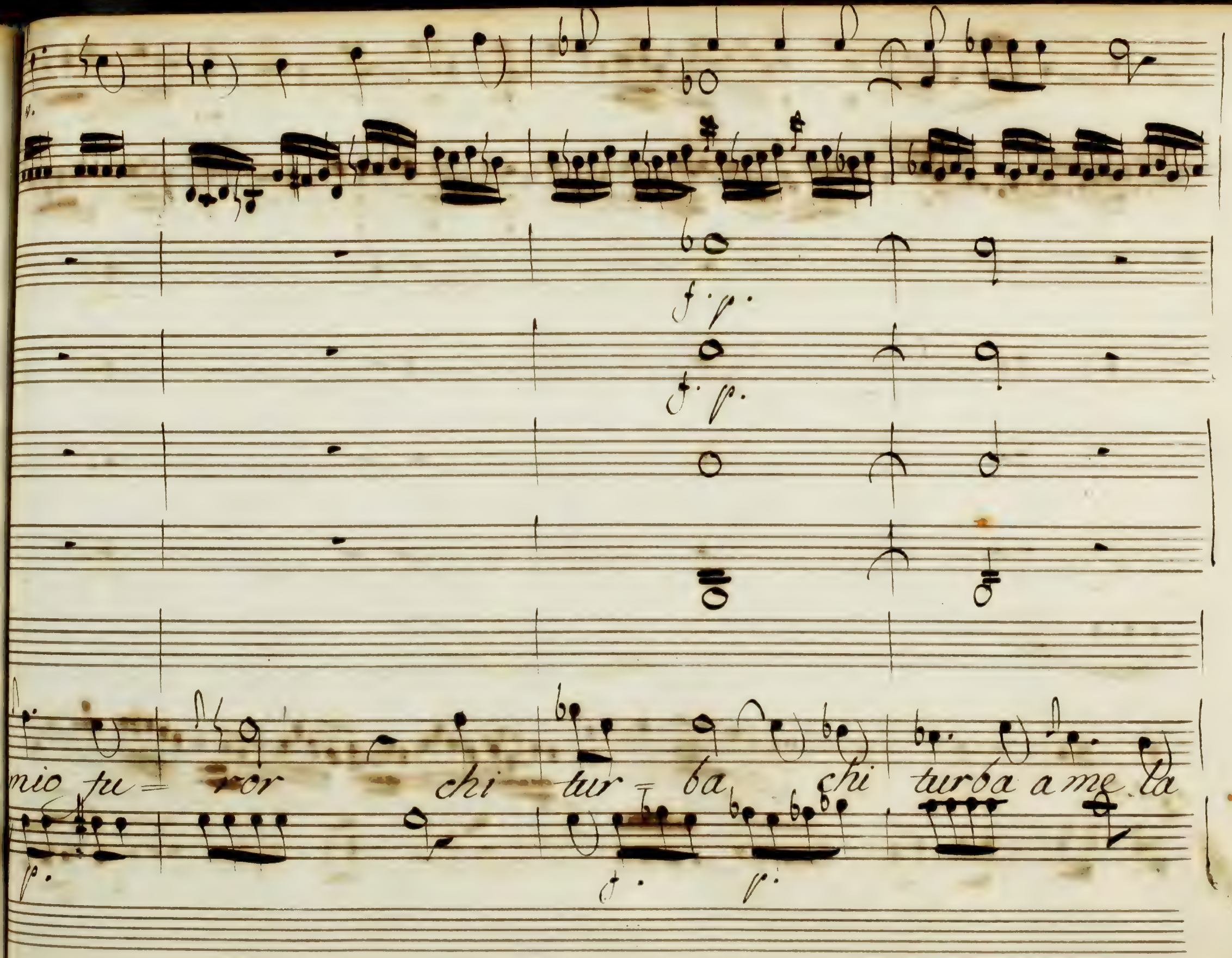

f.
di = = = o
ar = = di pure ad altra
f.

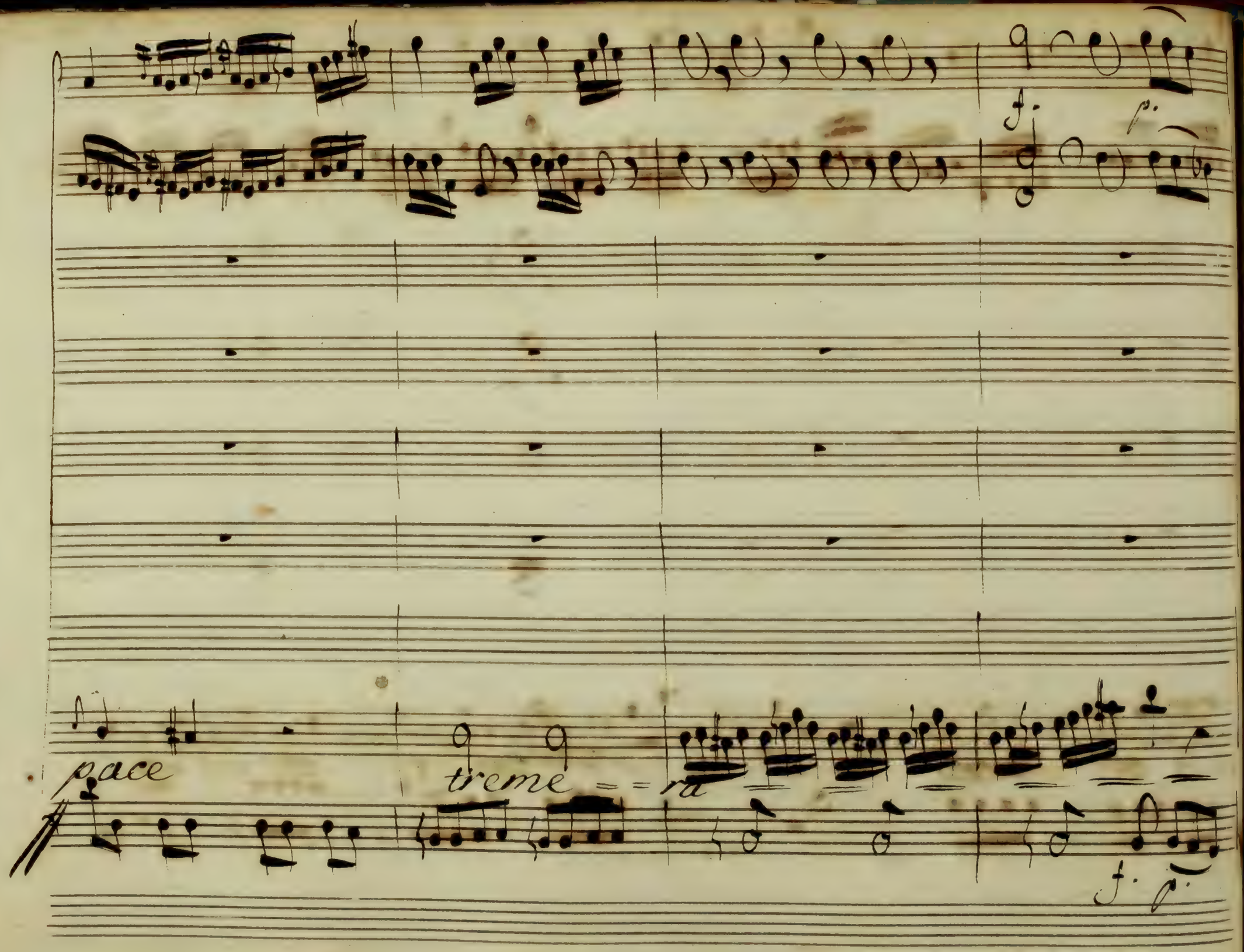
face ar = = = = di ar = di pure ad al = tra fa = ce

f.

ma chi turba chi turba a me la

pace tre — — mera — — — — — — del


f. p.
f. p.
mio fu = ror chi tur = ba chi turba a me la
p.
f. p.


f.
p.
pace
treme = = ra
f.
p.

f. p.

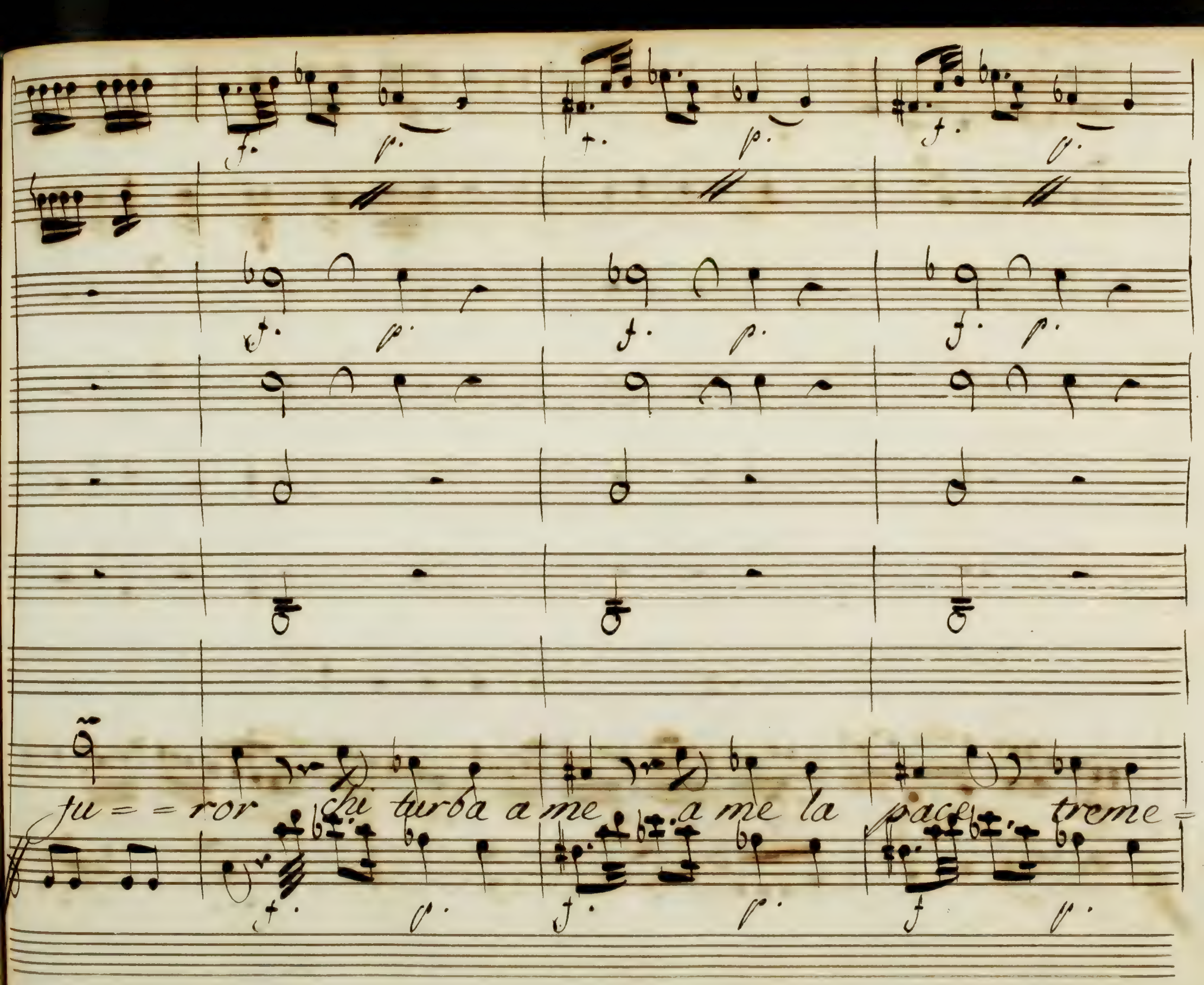
f. p.

f. p.

del mio

f. p.

f. p.

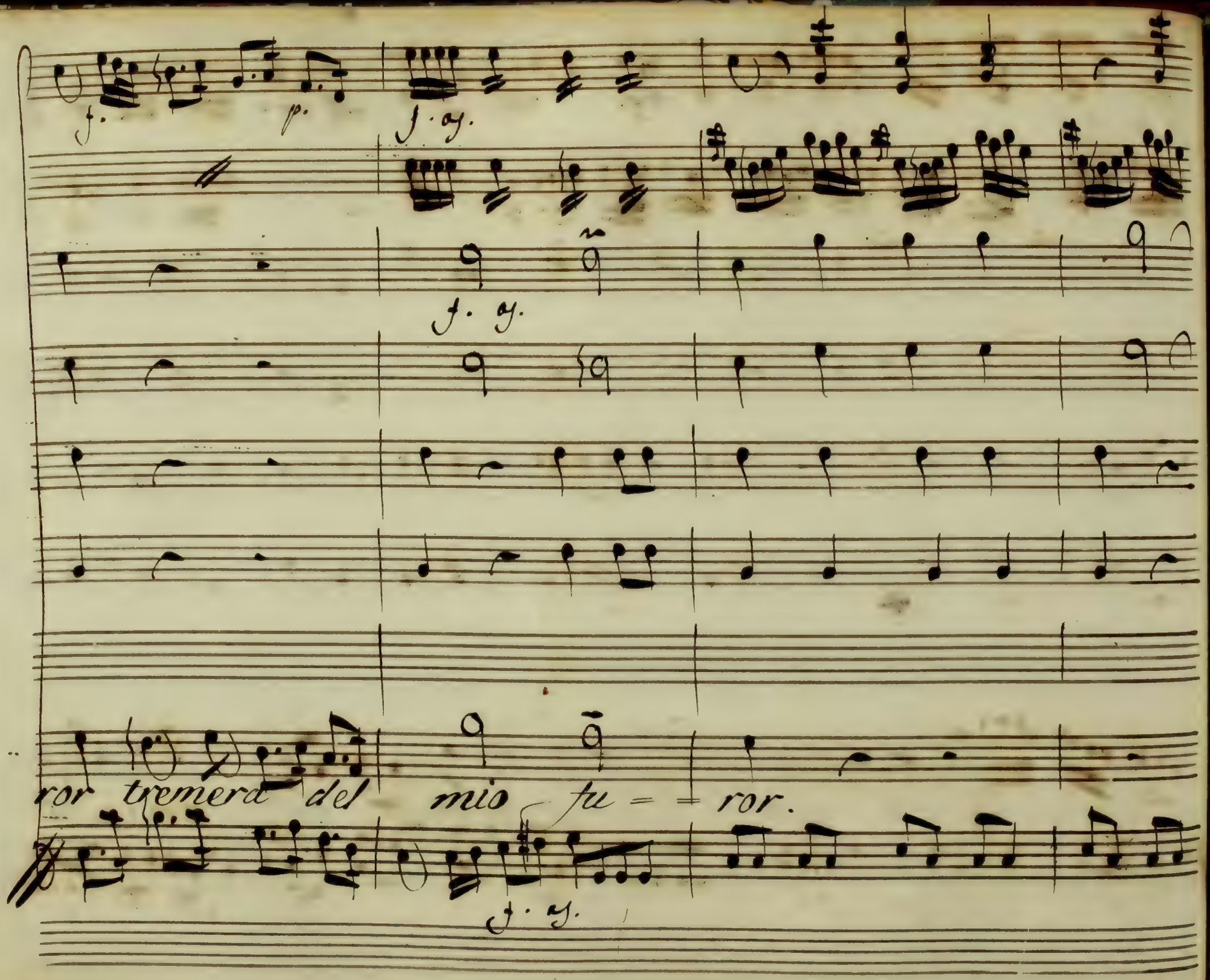

ju = = ror chi turba a me a me la pace treme =

p.

ra — treme — ra

f. p. f. p.

del mio fu= ror tremera del mio fu=


f.
p.
f. g.
f. g.
ror tremera del mio fu = = ror.
f. g.

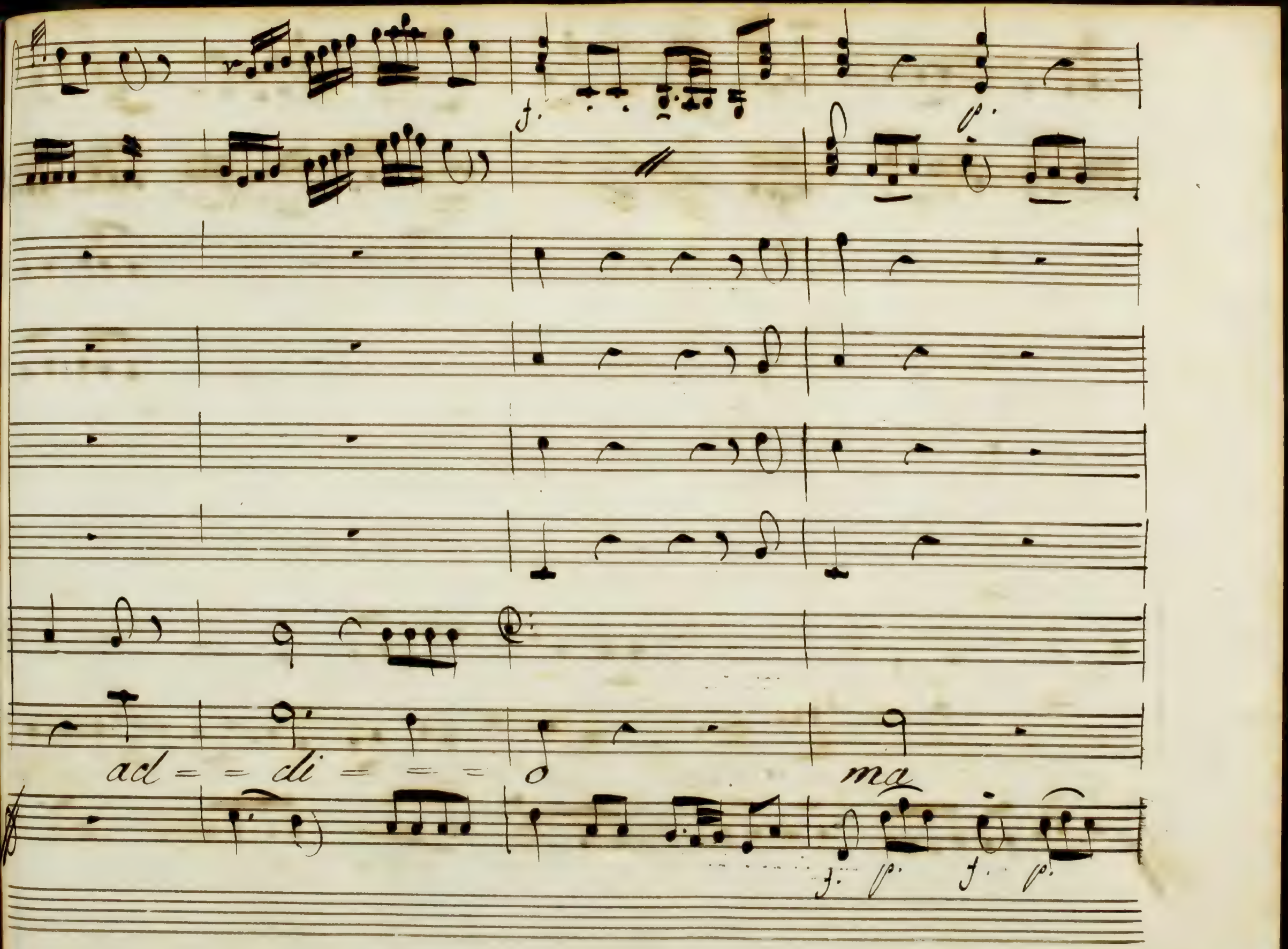
in =

grata ingrata ar = di ar = di pure ad altra

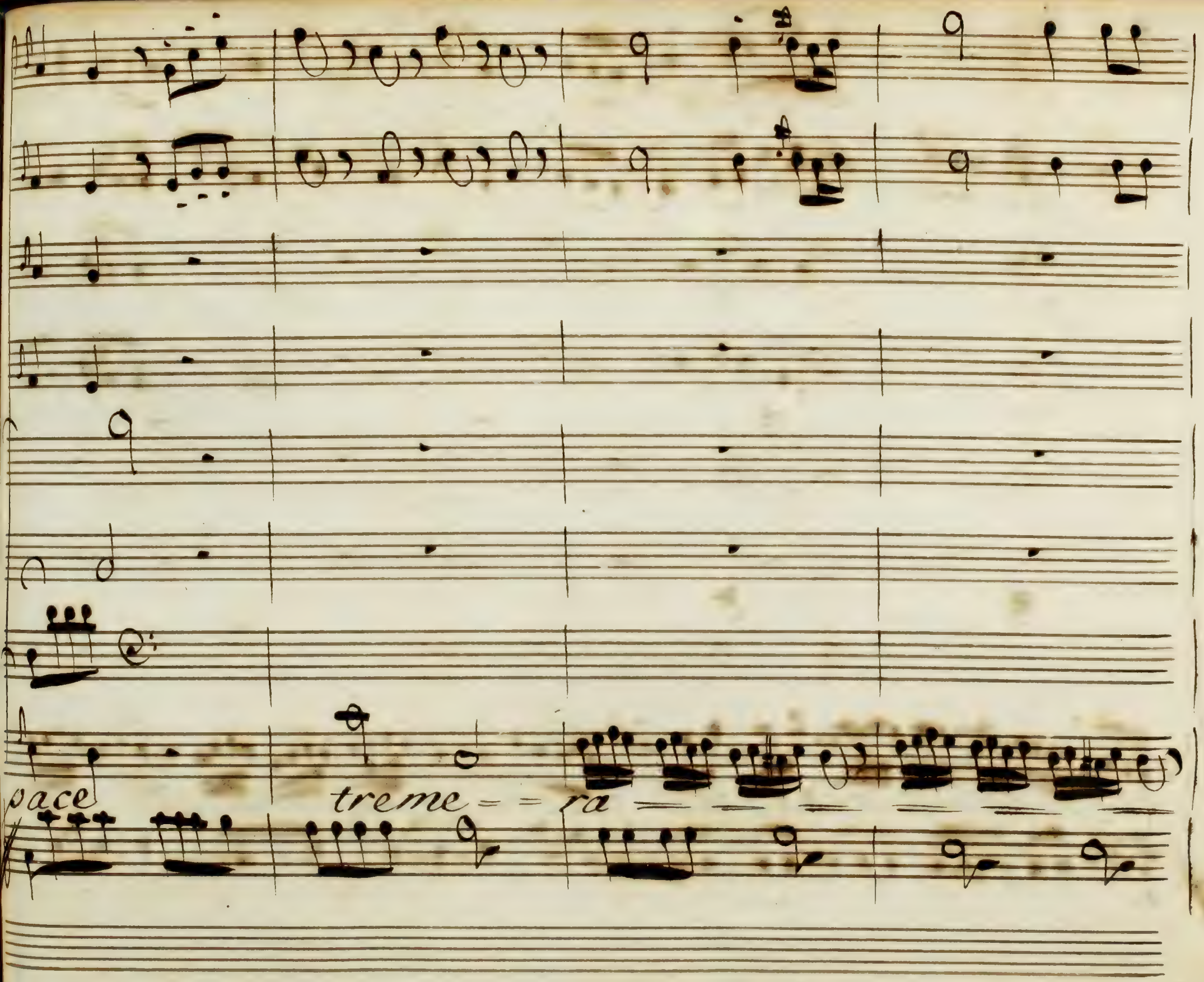
V.

face ar = = = di ar = = di pure ad al = tra face io

parto ad = = di = = = = o reyta


f.
p.
ad = = di = = = o
ma
f. p. f. p.

ma chi turba chi turba a me la pa=ce a me la


pace
treme = = ra

f. p.

f. p.

f. p.

f. p.

f.

p.

tremerà del mio fu=

ror ingrata reyta ingrata re=

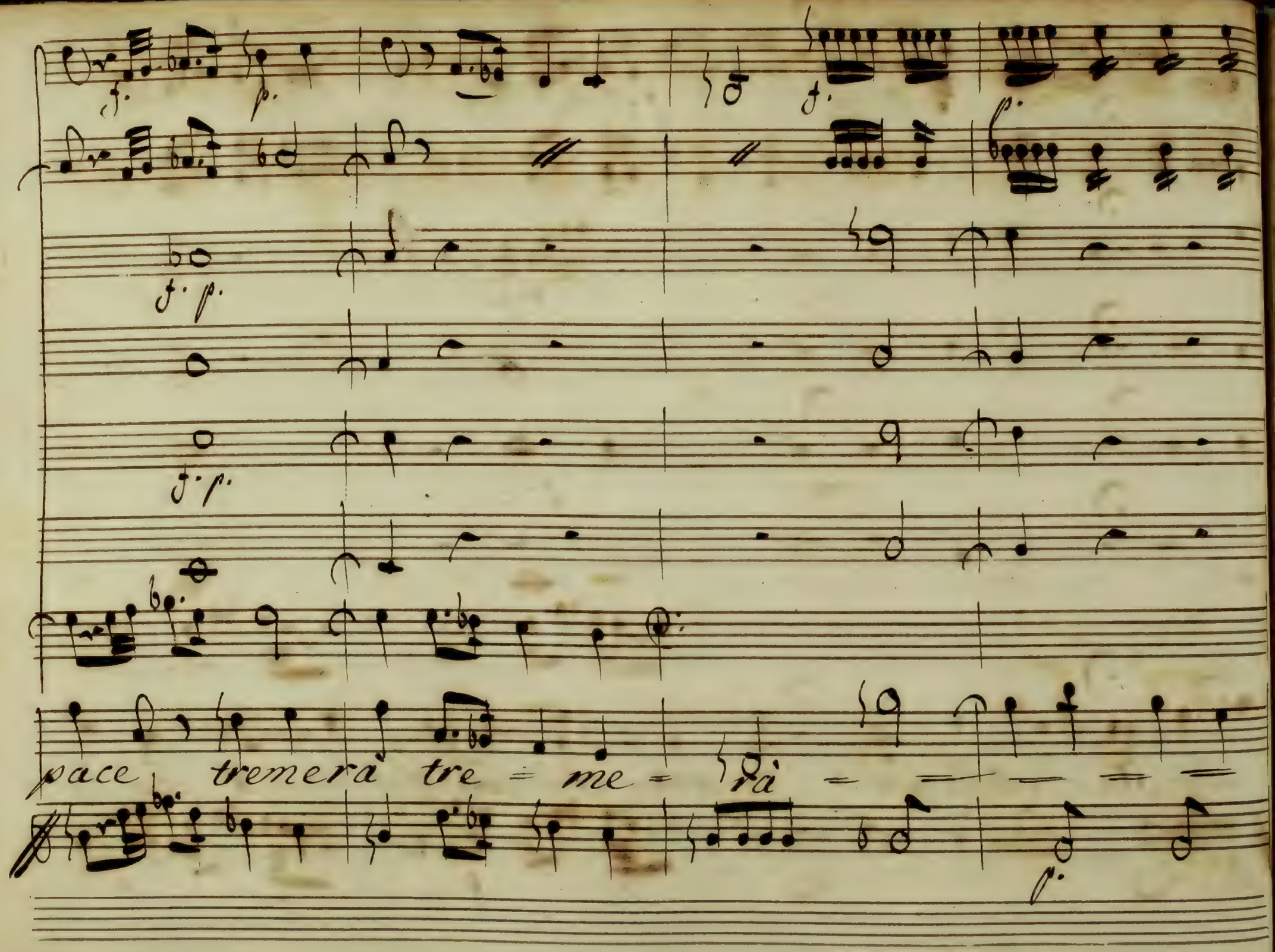
f. f. f. p.

f. p. f. p.

f. p. f. p.

= sta addio ma chi turba a me a me la

f. f. f. p.


f.
p.
f.
p.
f. p.
f. p.
pace tremerà tre = me = rà
p.

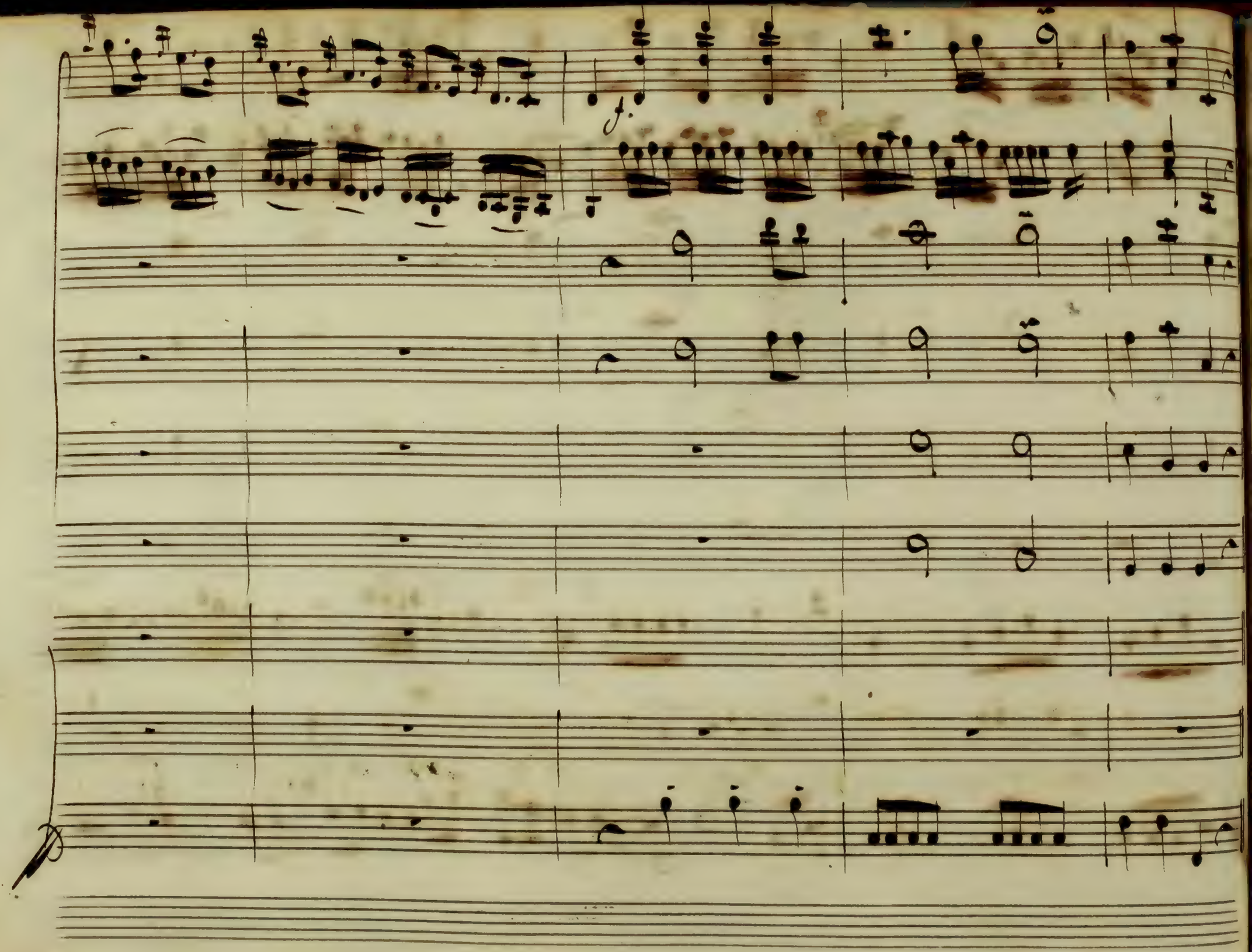
f. p. f. p. f. p. f. p. f. p.

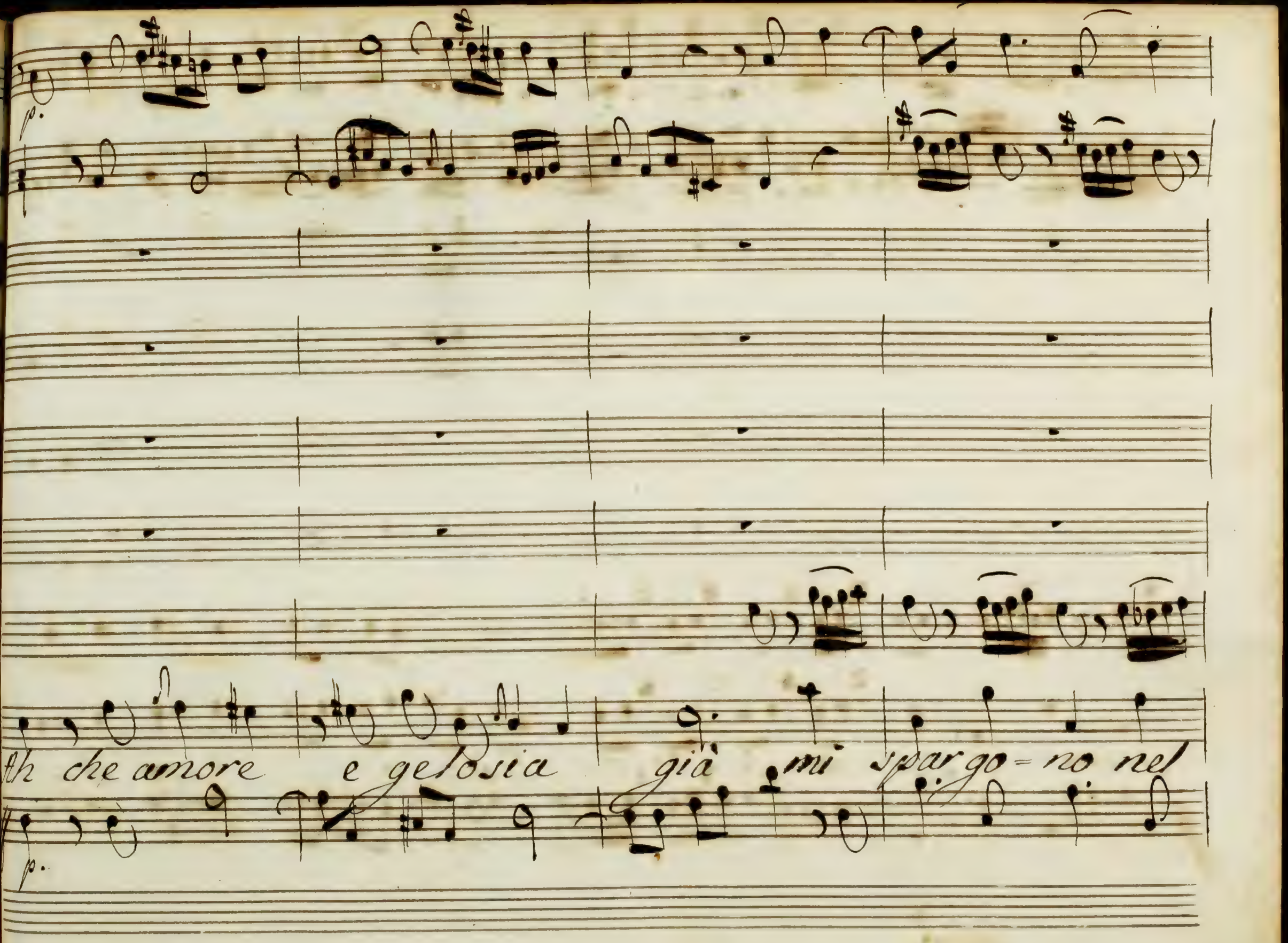
= tremerà del mio fu = ror tremerà del mio fu =

f. p. f. p. f. f. f. f.

f. ay.

ror tremerà treme = rà — — — del mio fu = ror


f.


p.
Ah che amore e gelosia già mi spargo=no nel
p.

seno il più ge=li=do ve=leno ve = leno il più

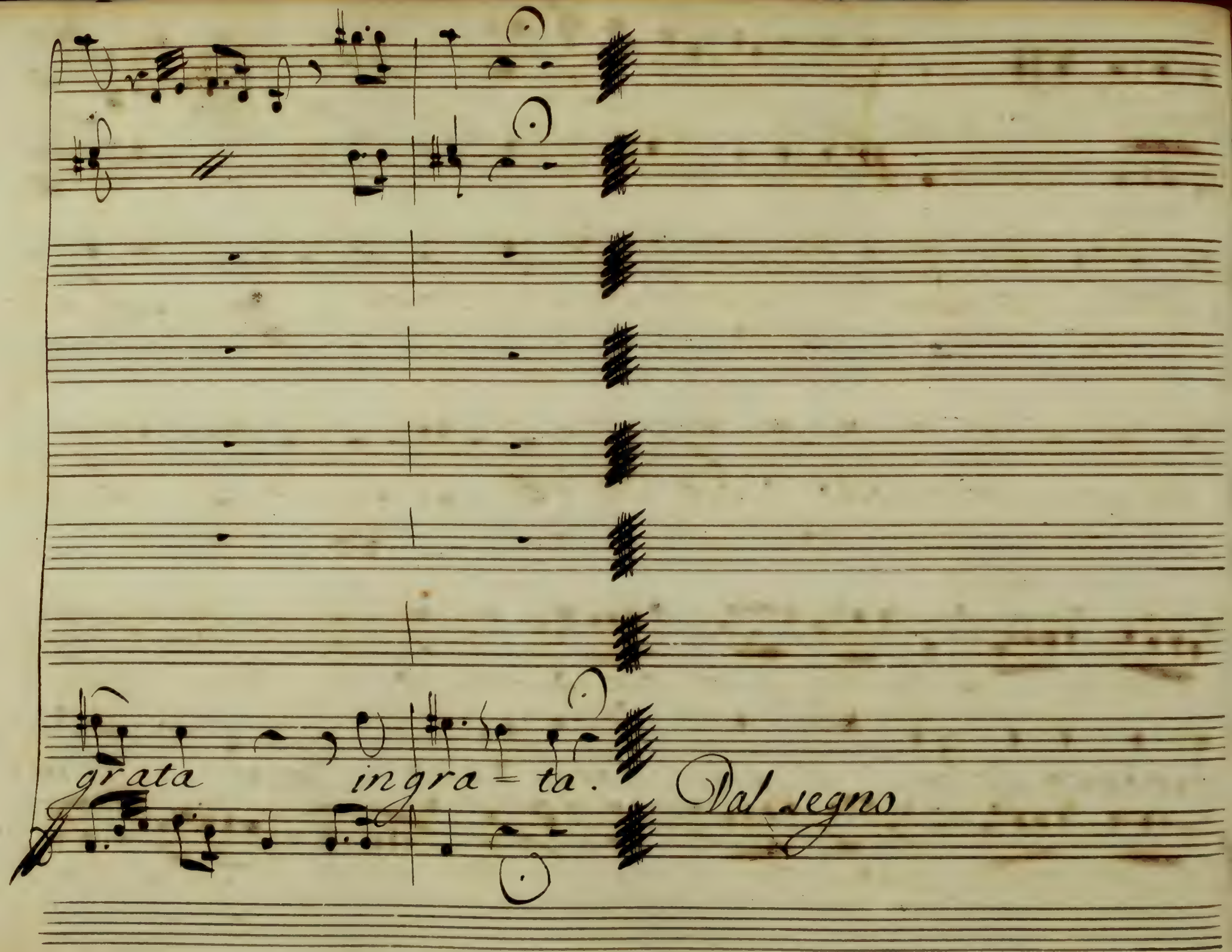
p.

f.

barbaro dolor il più bar=baro dolor in=

f. f.

f.


grata ingra = ta.
Dal segno

Scena VII

Ermida, e poi Ram=
baldo.

Firm.

Dalle furie gelose oh Dei si

stachi il mio Ben la mia vita il mio tesoro ... come senza di

lui per un momento viver potrei si segua, si persua=

Ram.

da al fin... Regina io vengo nunzio fe=lice il

ciel per opra miagia ti accreyce i tri= onfi il più pos=

sente terror dell'armi assire | il gran Sancredi è

già tuo prigioniero . Io lo procedo or | or fra tuoi cu-

Arm.

stodi qui giungerà. Sorri Rambaldo và | raggiungi Ri-

naldo, se m'ami ecco la prova . Dille che nò paventi e

che alto affare teco mi tenne a ragionar finora che

tu della dimora tosti cagion che quanto e=gli di

me sospetta è dal vero lontan: ch'io son sincera, ch'io nō l'in

Ram.

ganno, e sono ancor qual era E tu pretendi ingrata ch'io

stesso rechi al mio rival le scuse. onde fedel ti creda, e

Arm.

poi nō vuoi ch'io mi lagni a ragion. che mai vedeti di

che puoi lamentarti ? | ah nò è questa di pia cermi la

via l'esermi grato sie tè caro | deponi i sospetti n

Ram.

iosi : esecu = tore sii fedel de miei cenni | ah !

Arm. Ram.

chi mai vide del mio più reo deytin. Se ancor nò parti. Va

son qual più vuoi ma nò sdegnarti. | siegue aria Rambald

Violini

Oboè

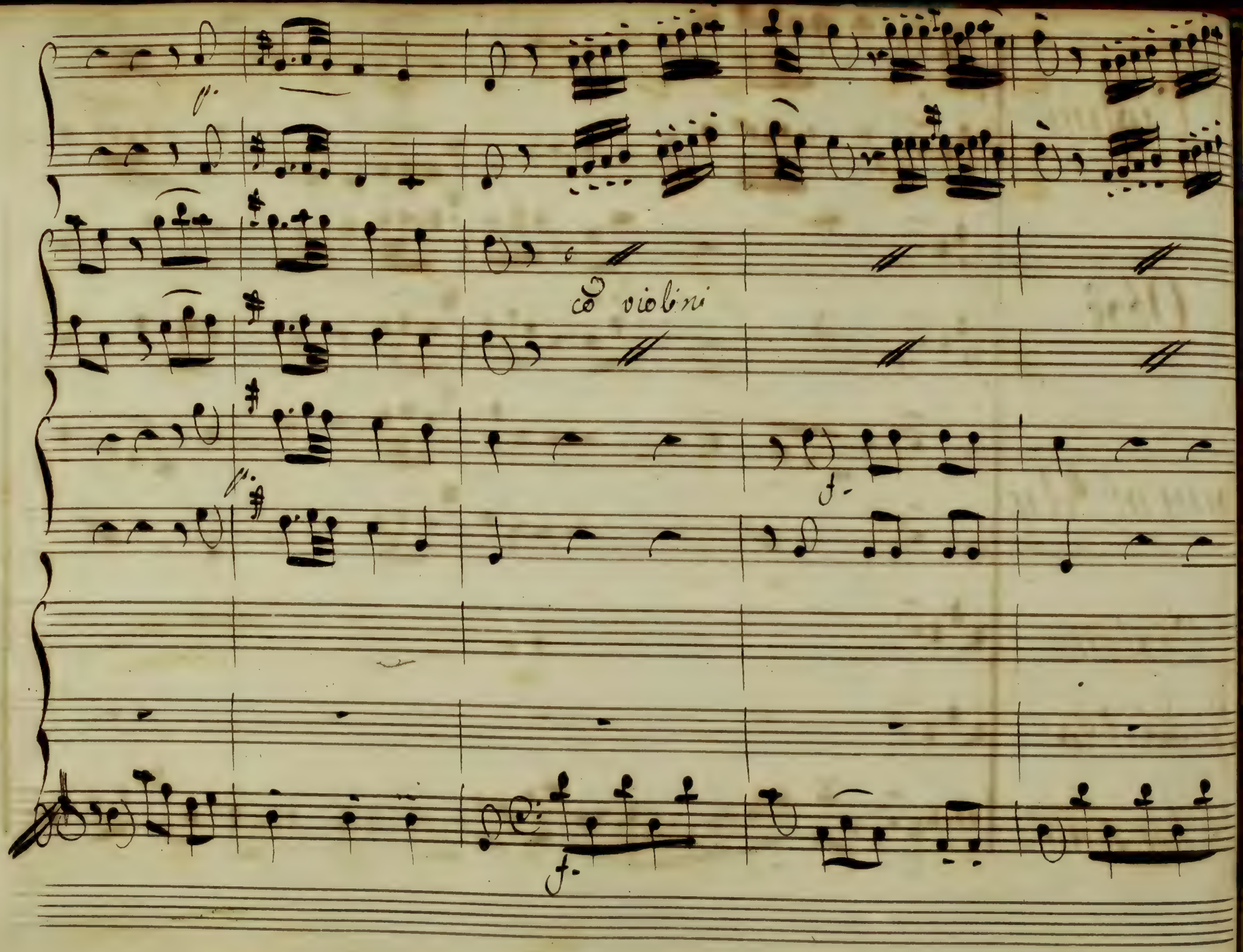
Solo

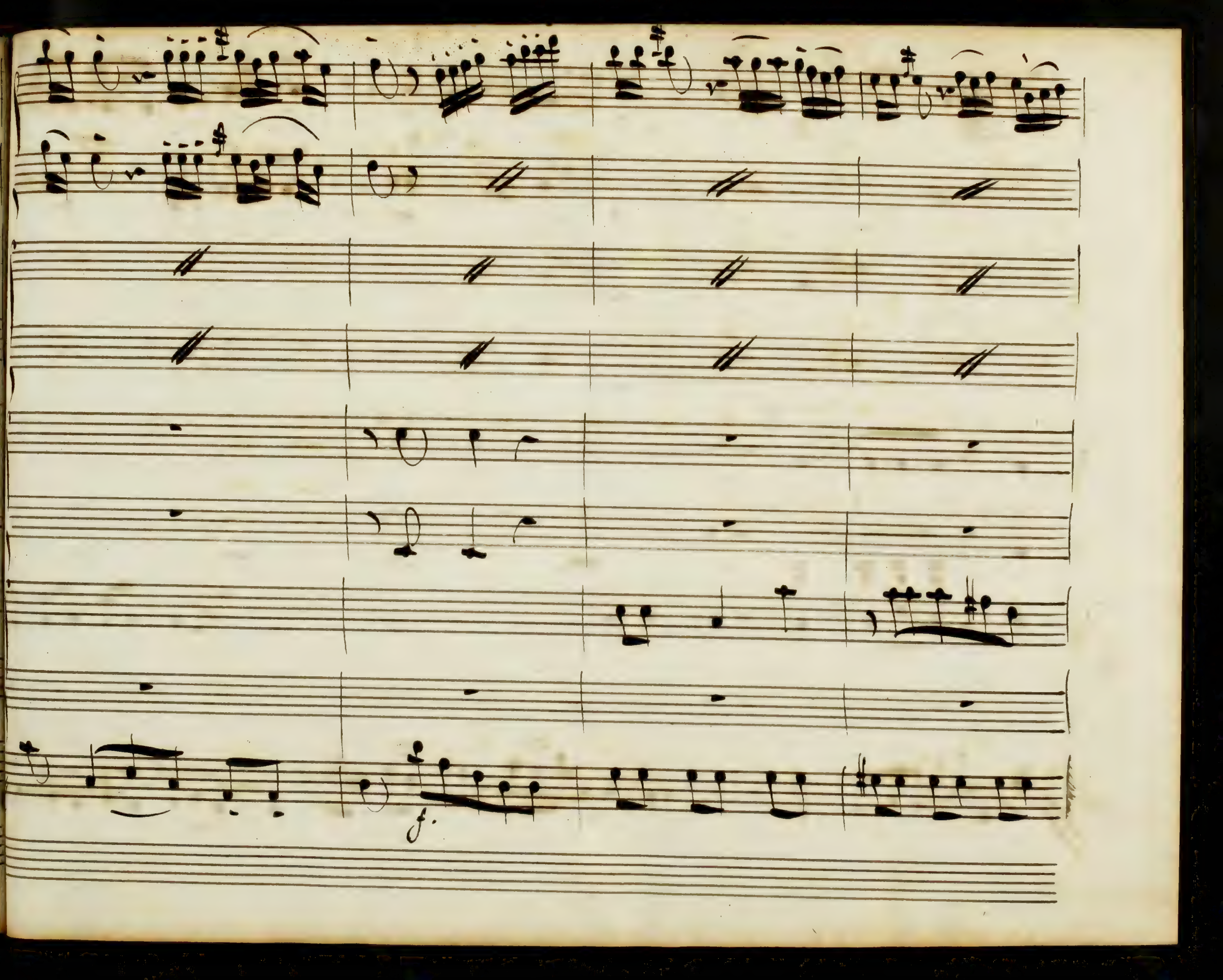
rni in Selay.

Violetta

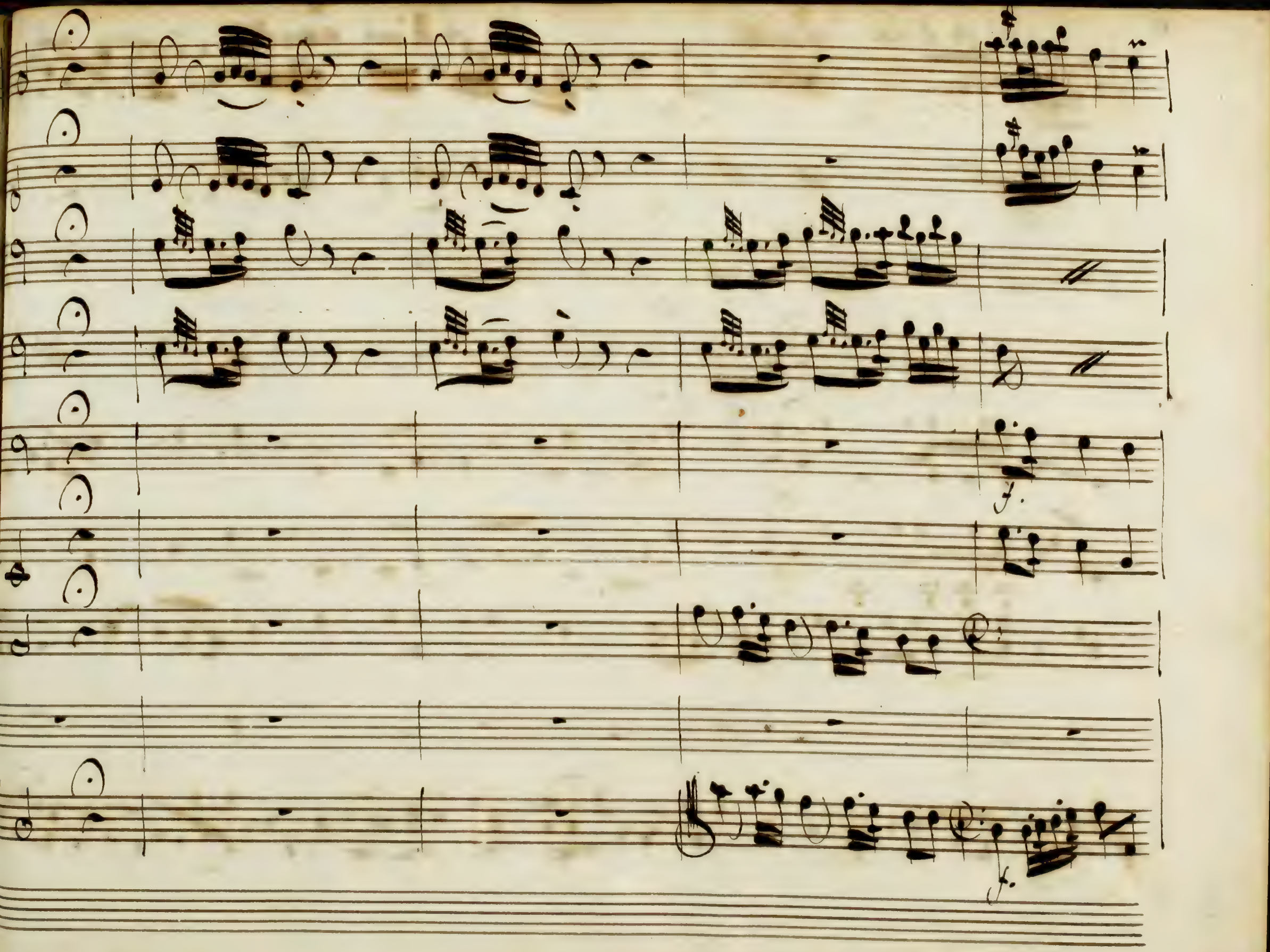
Cembalo

Andantino


p.
co violini
p.
f.
f.


f.

f


f.
f.

V.

V.

f.

V.

Soli

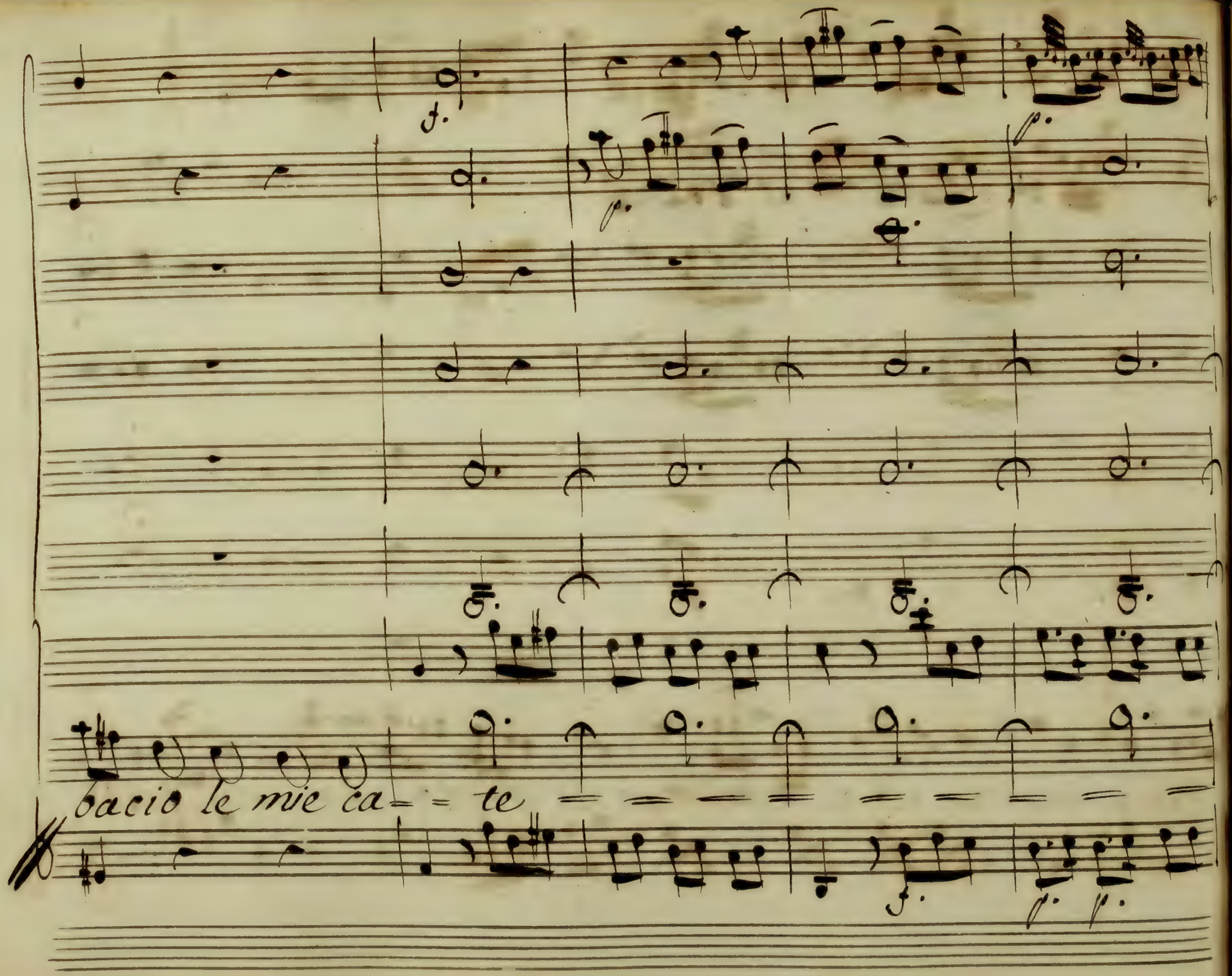
Non — ti sdegnar - mio Bene nò

non ti sdegnar, perdona perdona a dubbii a dubbi

miei bacio le mie catene bacio le mie catene

tutto tutto fa-rò tutto tutto farò per te mio bene per

dona mio ben nò ti sdegnarò nò ti sdegnar bacio


bacio le mie ca = = te

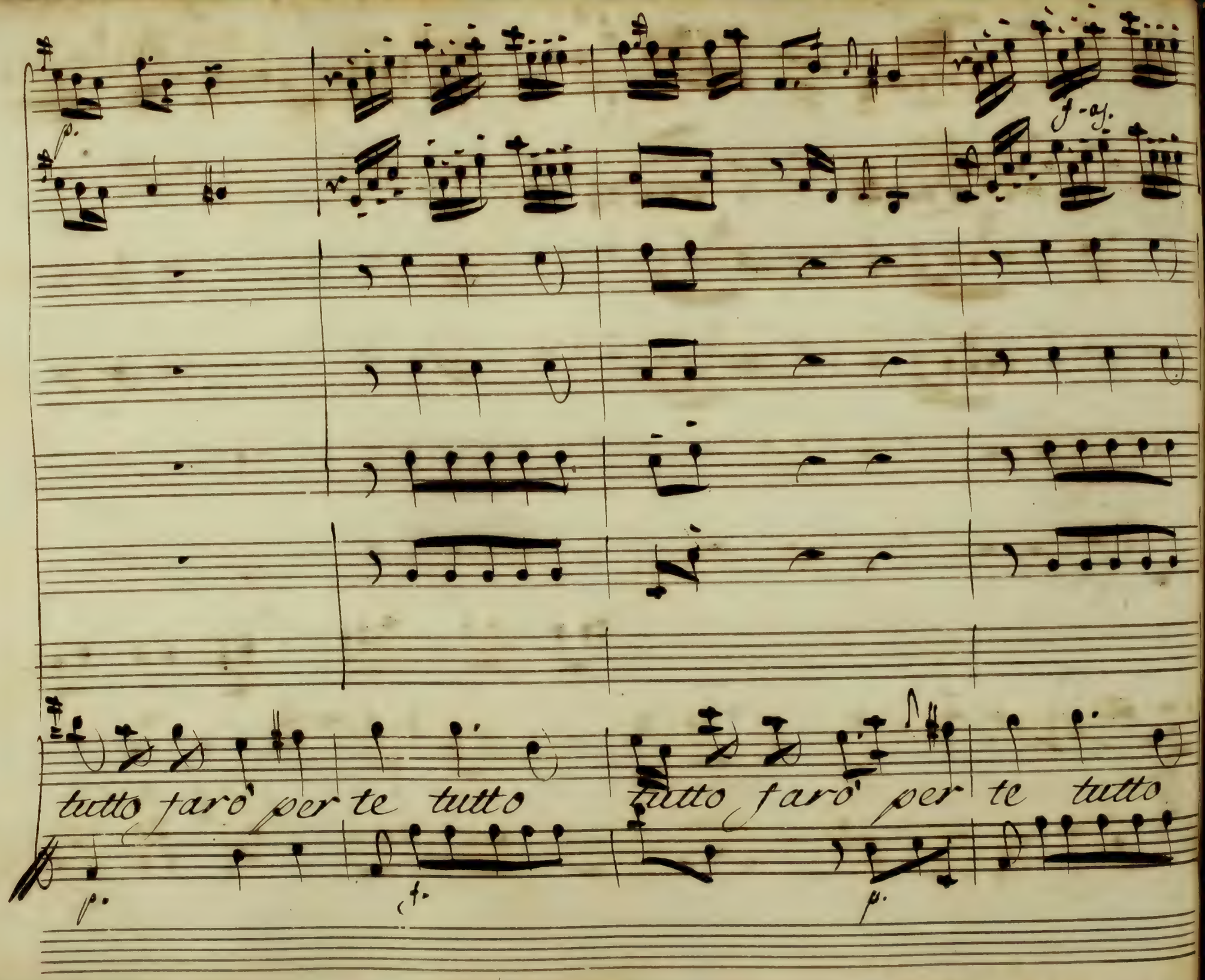
=ne

tutto

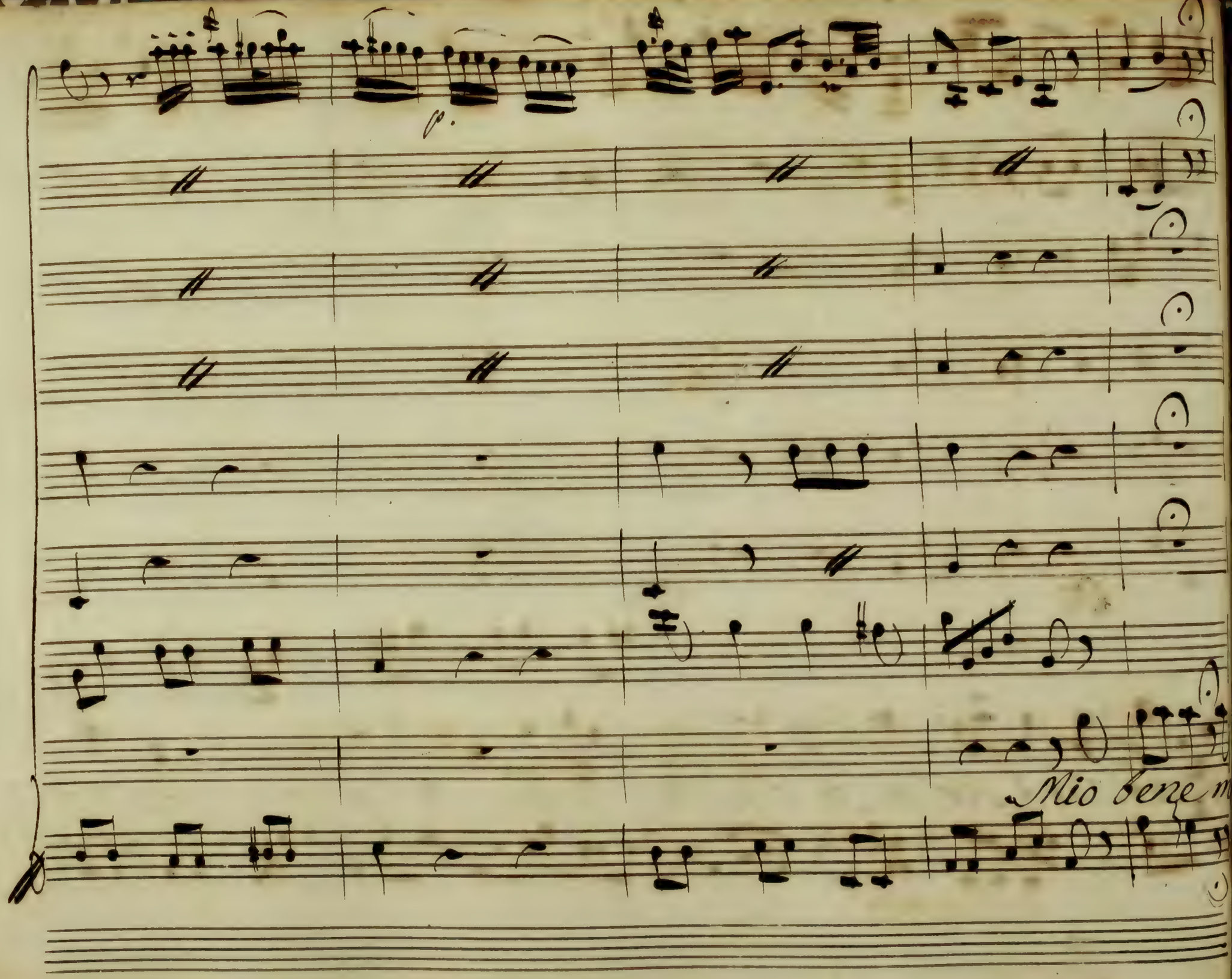
tutto

fa = rò

tutto


p.
f-ag.
tutto farò per te tutto tutto farò per te tutto
p.
f.
p.

tutto farò per te.


p.
Mio bene m

bene Ma volgi a chi fe= dele ti a do = = ra ti a=

andantino

do = = ra un guar do un guar do almeno un guardo

f.

p.

un guardo almeno

que = sto ri = gor cru =

f. p. f. p.

f.

dele que = sto rigor cru = dele soffri = bi = le so

f. p. p.

tri bi = le non è soffri = bi = le non è volgi un

guardo mio be = = ne

vol gi un guardo.. ma nò no ti sd

Primo tempo

p.

p.

p.

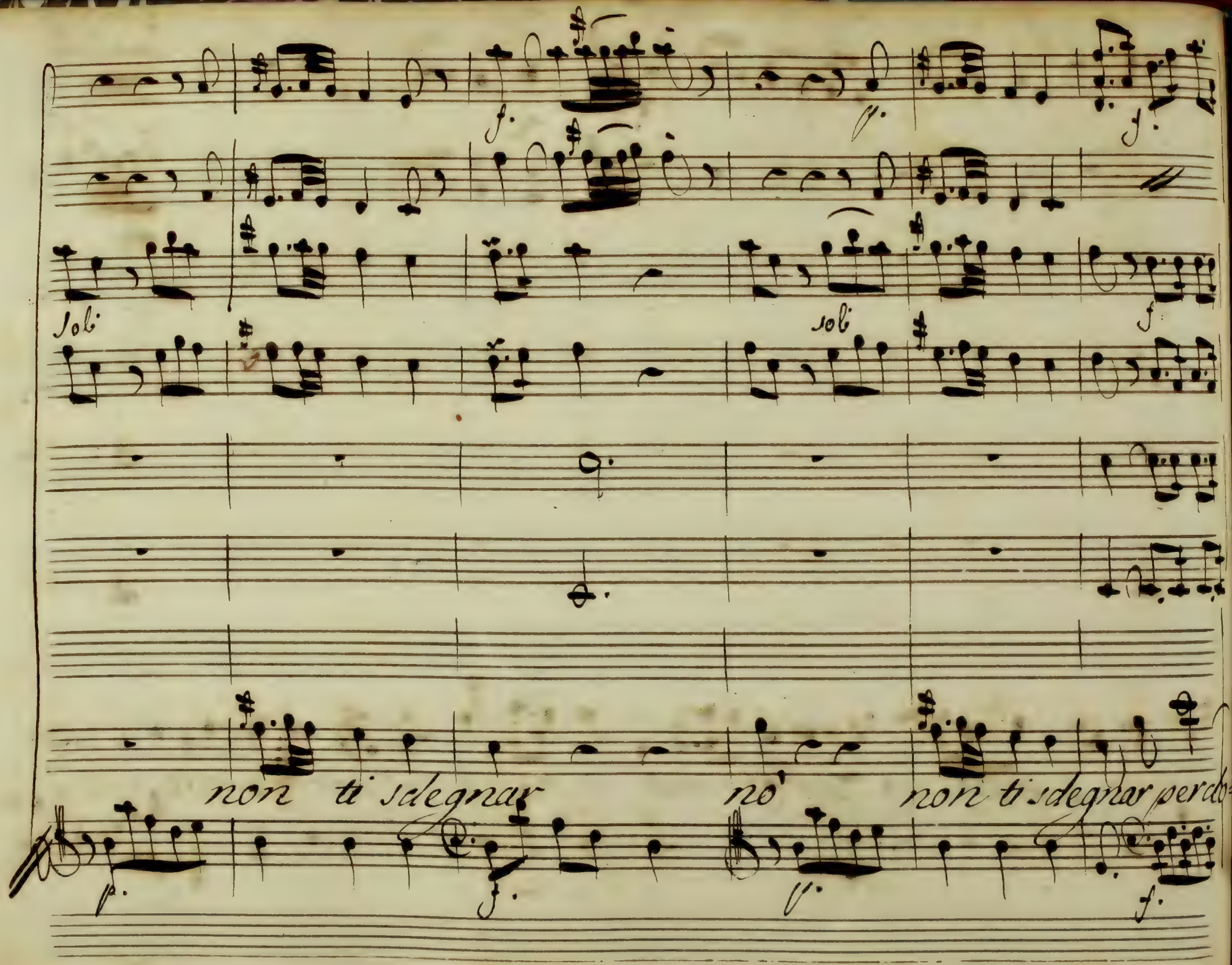
p.

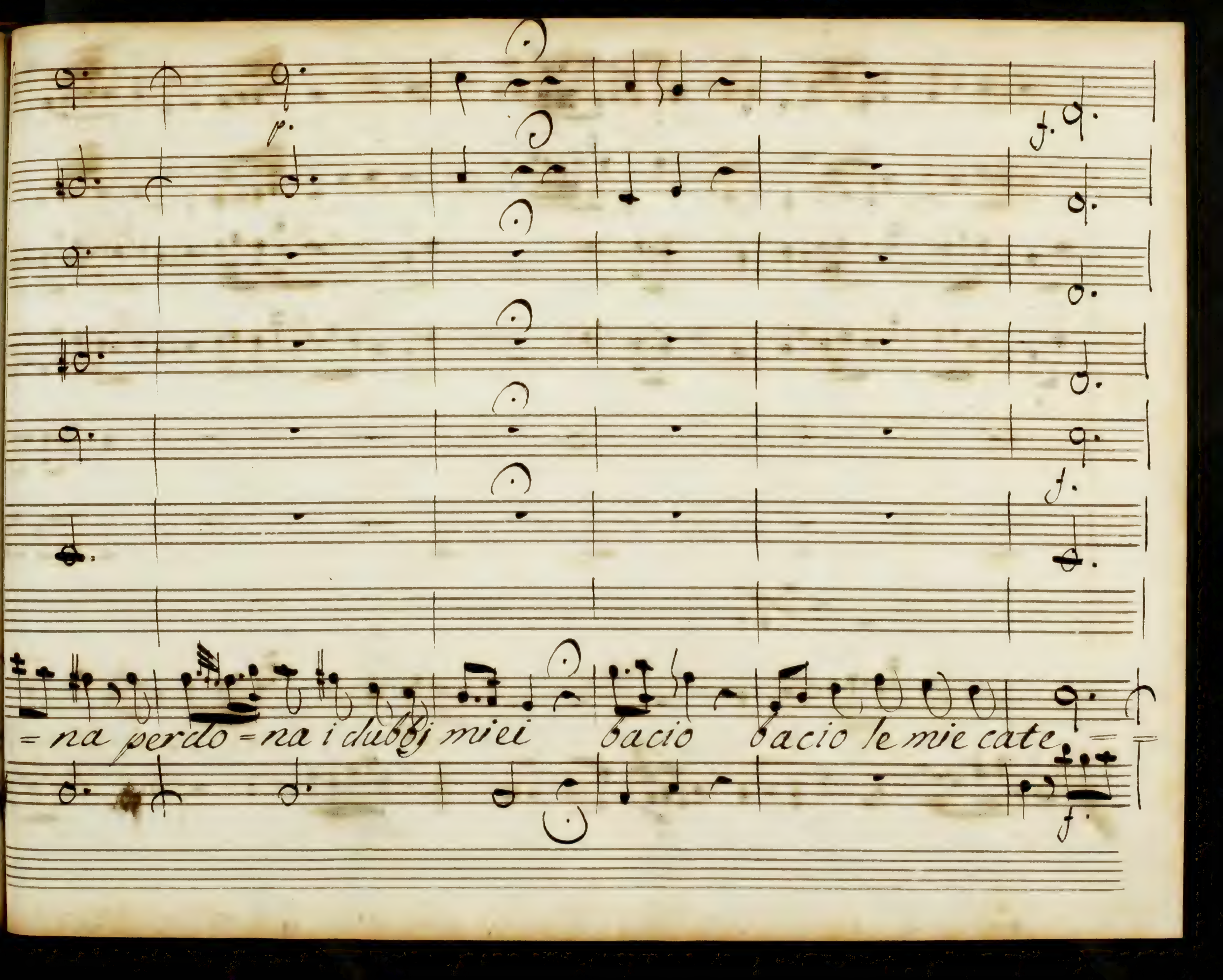
nar nõ ti sdegnar perdona, perdona, per=

f.

dona a chi t'adora bacio le mie ca= tene bacio le mie ca=

tene tutto tutto farò tutto tutto farò per te


Soli
soli
non ti sdegnar
nò
non ti sdegnar perdo


p.
f.
f.
f.
= na perdo = na i dubbj miei bacio bacio le mie cate =

f. *p.* *p.* *p.*

ne *tutto*

f.

tutto fa=rò tutto tutto farò per te tutto tutto farò per

f. g.

te tutto tutto farò per te

f. g.

Scena VIII

Armida e Iancredi

San.

Da me che si pretende 2. a

nuove frodi, o nuovi tradimenti io vengo o

forse di già pronta è la morte agli infelici e' sollievo il

Arm.

rir. Prence che

San.

dici. E ch'altro mai pos'io qui sperare, o

mer. 2 orror m'ispira questo albergo infedel nò mi spaventa

Arm.

l'ultimo fato e vorrei pur morire, ma fra nemici. E che fol=

lie mai questi son Sancredi le tue qui nō à luogo co=

si funesta cura, onore, e lode son nomi vani

a tuo piacer qui godi in più soa=vi oggetti ingannai

San.

di. Fati che armi, e destrieri son molesti pensieri. ad al=

trui serba questi accorti consigli. Firm. E ben: nemico

genio tuo guerriero è questo albergo: parti

vanne pure se vuoi. Ma o parti o resti segnar dovrai di

propria mano il voto contro a Buglion. Legge di Regno è questa

or eleggi a tua voglia, o parti o resta

San.

D'un empio giuramento detestabil mercede

invan tu speri che il bel cammin della paterna legge

per tuo cenno abbandoni: e se la frode, e

se l'incauto piede mi fe' tuo prigioniero

libero ho ancora in seno il cor guerriero. Arm. Così d'Armida a

San.

fronte par la Sancredi. A fronte ancor di tutta l'Asia fa=

vellerei come or ragiono.

Fr.

Ma penya che i tuoi giorni di=

San.

pendono di me... Mai cor d'un forte.

Frm.

Abbastanza superbo

tu dicesti io soffersi

a te già noto è il mio giusto de=

creto. Ora in tua cura abbandono la

scelta, o

Tan.

mori, o giura. Pria di giurar la morte elegge=

Arm.

rò. Dunque morrai: Venite a vendicarmi al fine orridi

mostri ministri del mio sdegno questa vitti=ma

rea già vi consegno.

siegue aria Armida

Violini

Violetta

Ermida

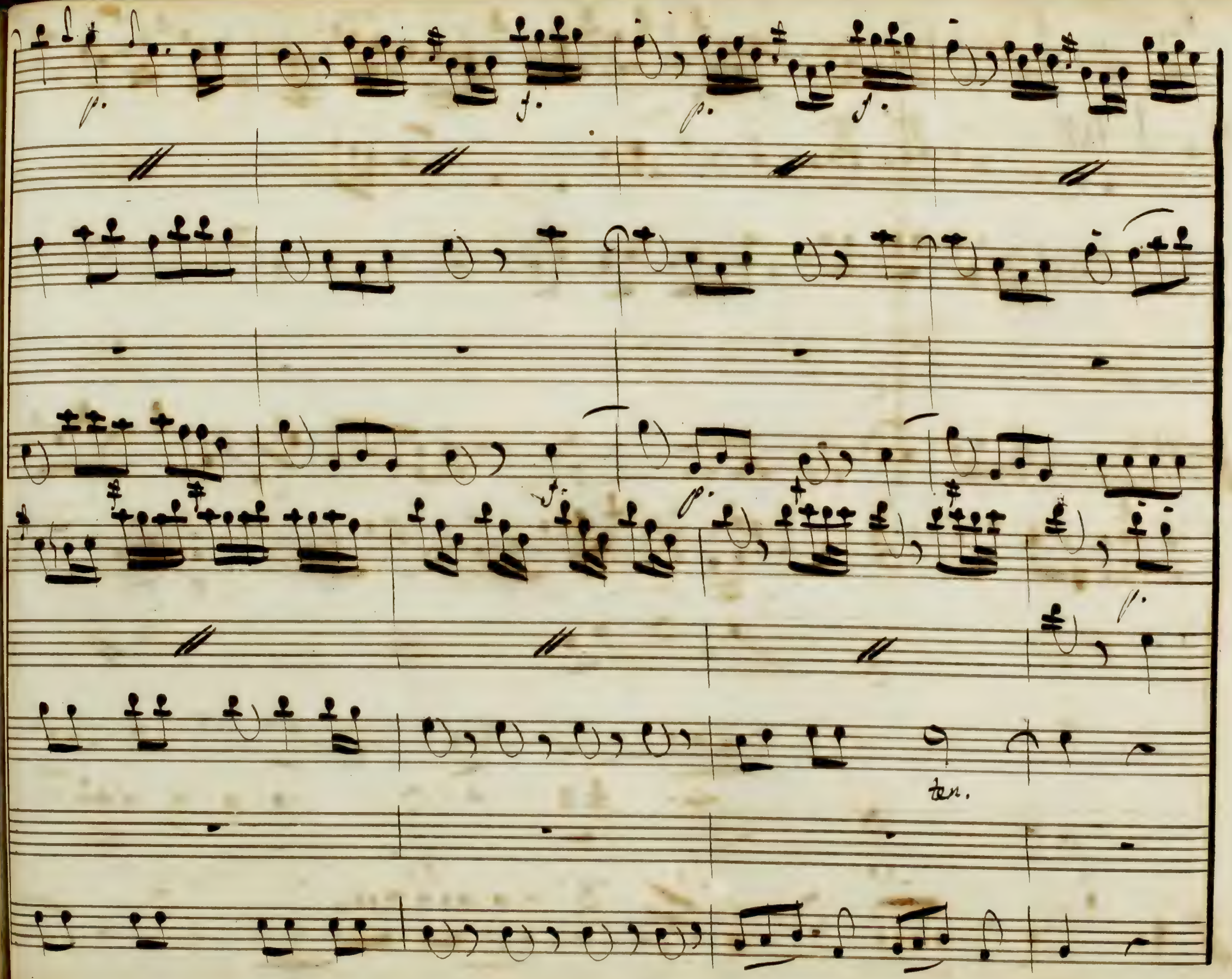
All.o spiritoso

p. ten.

ten.

f.

ten.


p.
f.
p.
f.
f.
p.
p.
ten.

Se la pie = tà se la pietà l'a =

more barbaro barbaro non ti allet=

ta del giusto mio ri=gore pro=

ten

va pro va la crudeltà barbaro

barbaro prova la crudeltà

la crudel = = tà

non ti alletta amore se amore non ti alletta

f. p.

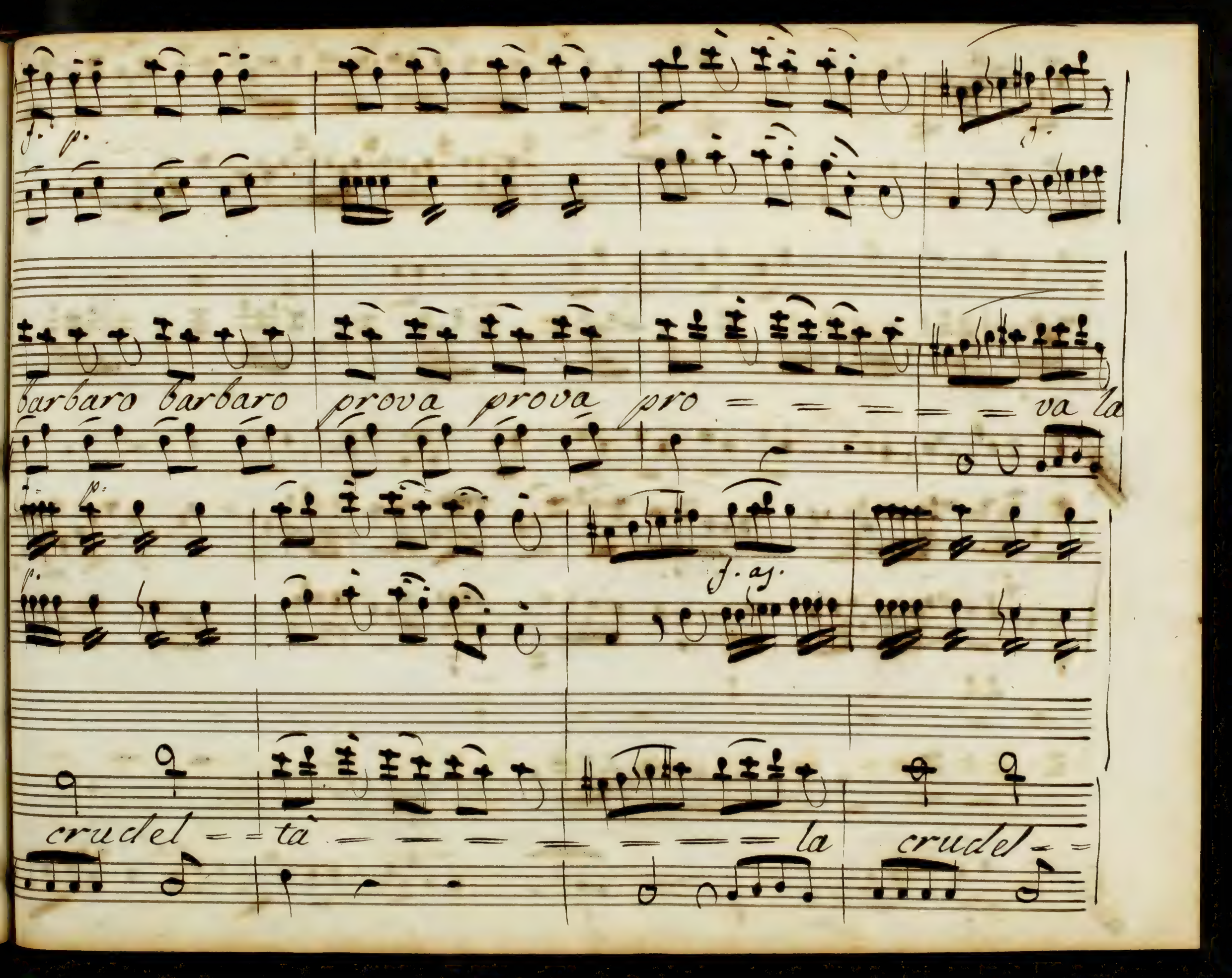
letta ti allet = = = = ta la pietà non barbaro

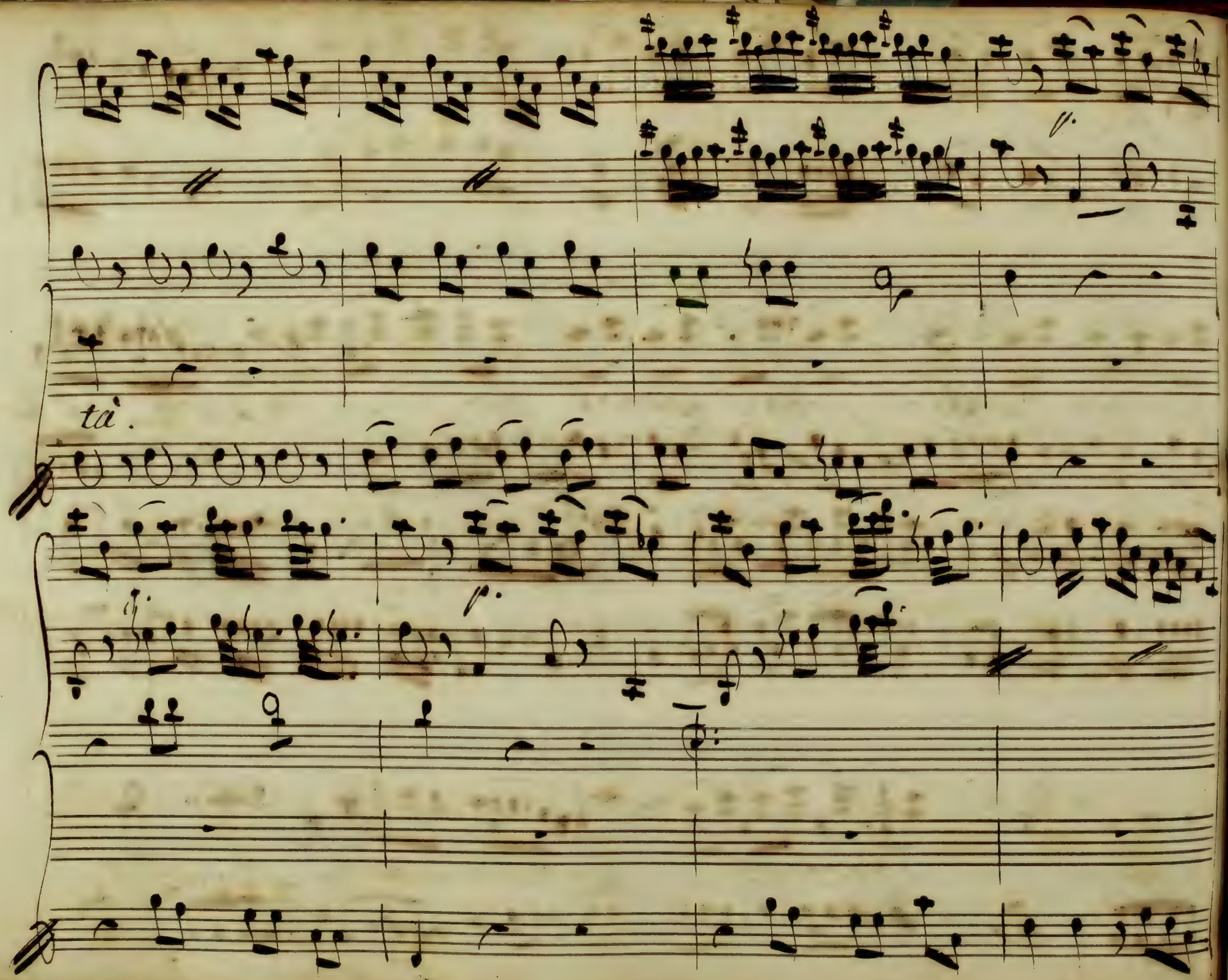
f. f. f. f.

p.

rova la crudelta

la crudel = = tà prova


f. p.
f.
barbaro barbaro prova prova pro = = = = = va la
f. p.
p.
f. as.
crudel = = tà = = = = = = = = la crudel = =

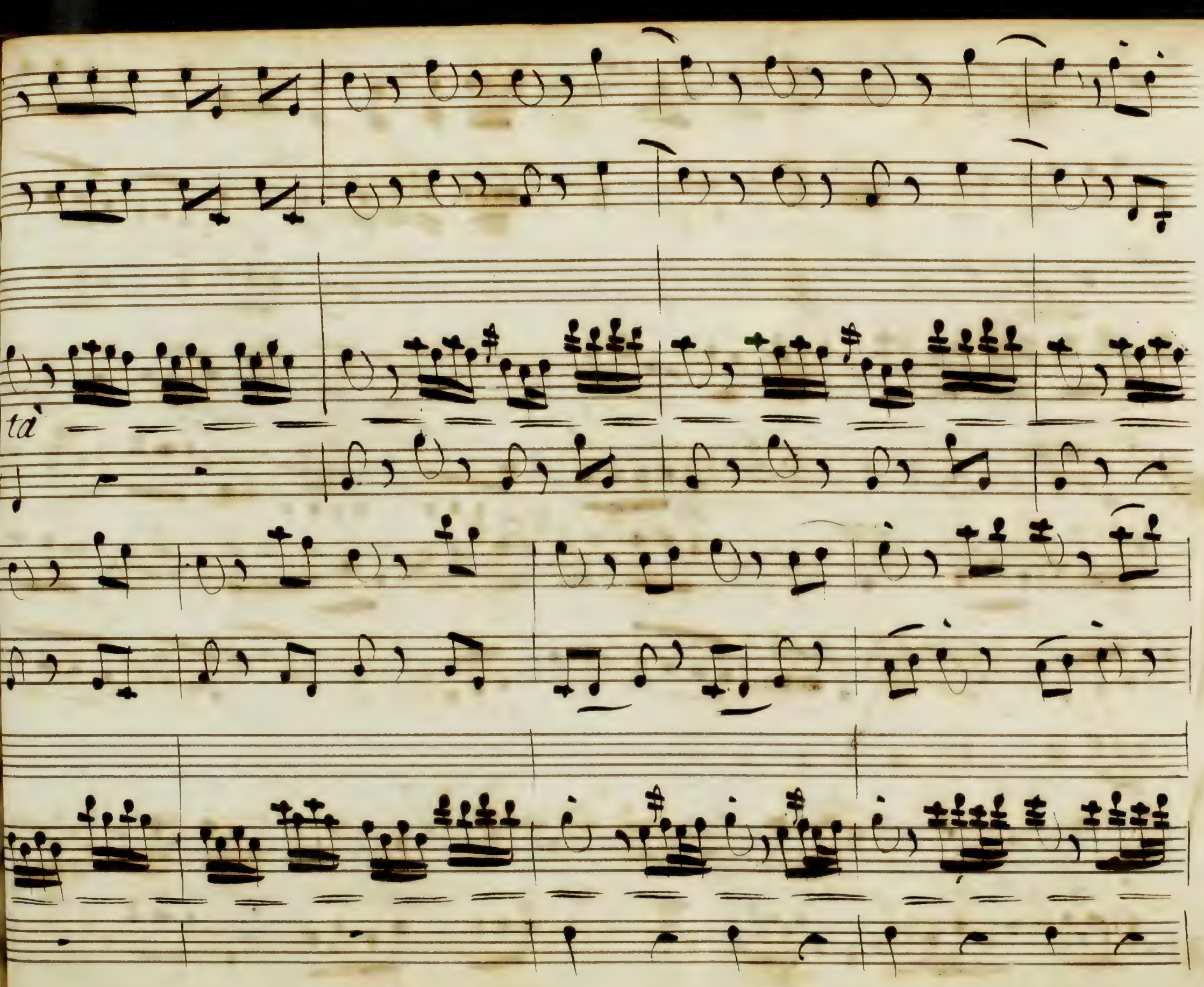

tà.

Se la pie = = tà se la pietà l'a-

more barbaro barbaro non ti allet =

ta del giusto, mio ro = gore

prova pro = = = va la crudeltà = = = =


tà

la crudel = = tà se

no ti alletta amore se amore non ti alletta ti a

letta ti allet = = = = = = = ta la pietà nò

barbaro prova la crudeltà = = = = = = = =

la crudel = tà prova

f. p. f. a.

barbaro barbaro prova prova o barbaro la

f. p. f. p. f. a.

= crudeltà

p. f. p. f.

p.

Sorge al cimento appresso co=

ten

nascerai T'erro = re condannerai te stesso

condannerai te stesso ma ma

ma tardi allor sarà tardi allor sarà.

loc. f.

Se la pie = = tà se la pietà l'a =

more barbaro barbaro non ti allet=

ta

Dal segno

Scena IX

Tancredi, poi Ubaldo, e Dano

San.

Perfida Donna e credi che nel
cor di Tancredi abbia luogo il timor io ben m'avveggo
che morir mi convien: ma oh ciel che vedi del cor gl'interni moti
l'innocenza difendi in te ripongo il mio va=
lor: questo che m'offre intanto legno opportuno amico il

cajo unito al mio co=raggio in parte ritardi il mio mo=

siegue tutta Ubaldo

rir Olà sotterra tornate onde partiste

San.

io vel comando: che tutto lice a questa verga. A=

mici o mia ventura e come in questo luogo

forse voi pur qui prigionieri all'armi che vi aggravan

fianco tali non vi ravviso al sen ve=nite fi di com=

Ubaldo

pagni. Al fine il nostro Duce di Guelfo a prieghi e del latino

San.

campo a Rinaldo per=mije di ritornar. Mi è noto

Da.

In questo albergo con stirpida si asconde il Prence a

noi fù commesso di sciorre i lacci suoi, qui preso al

fiume il vecchio ci fe' dono del foglio, e della verga con

Ubal.

cui vinto ogni intrigo siam giunti ignoti. Ah tu con noi se=

San.

conda il giuto impegno. all' opra illustre amici

Da.

indefesso compagno con voi m'avrete. Ebben l'in=

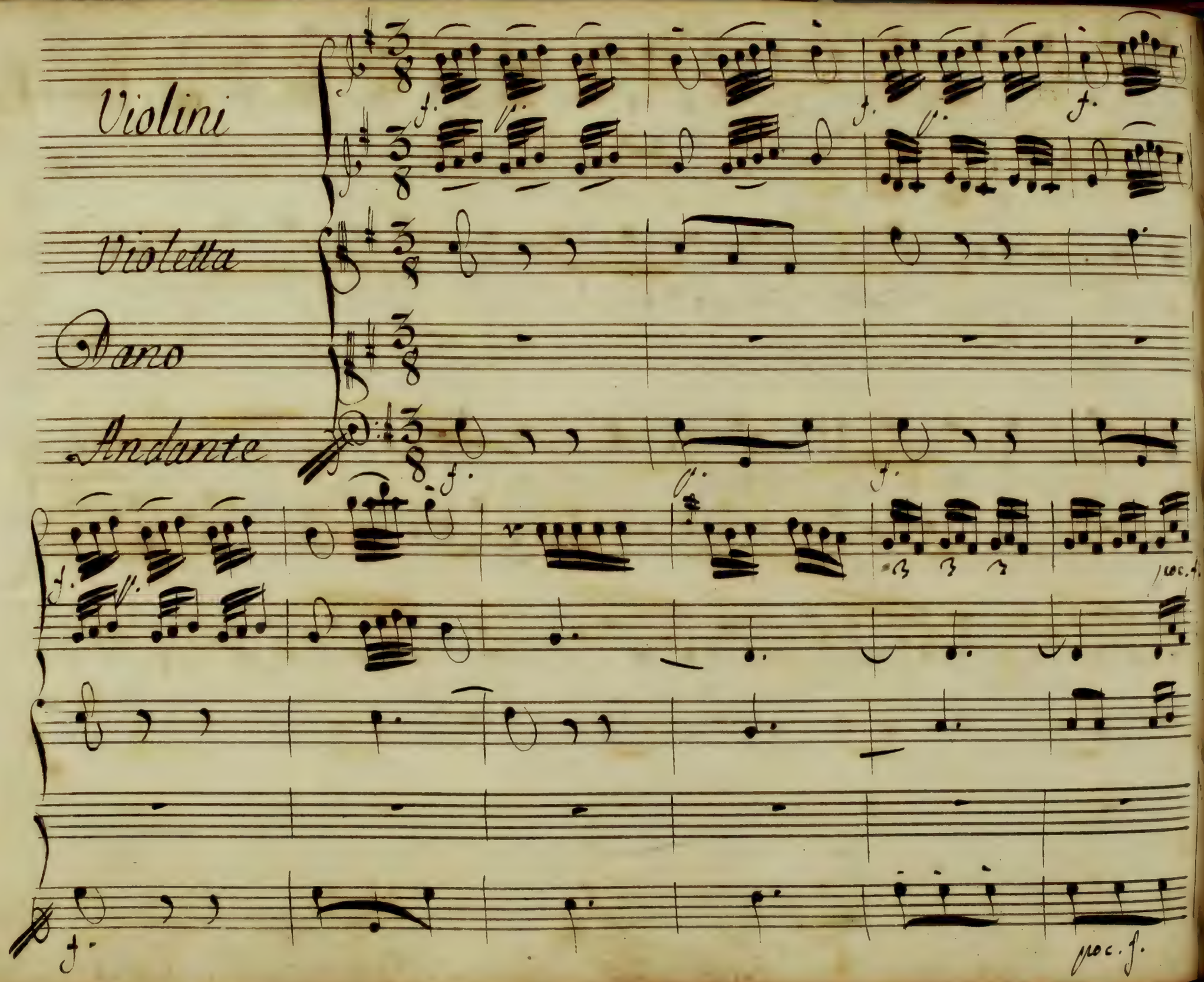
canto a sciorre del Palazzo fatal si vada Ubaldo; e

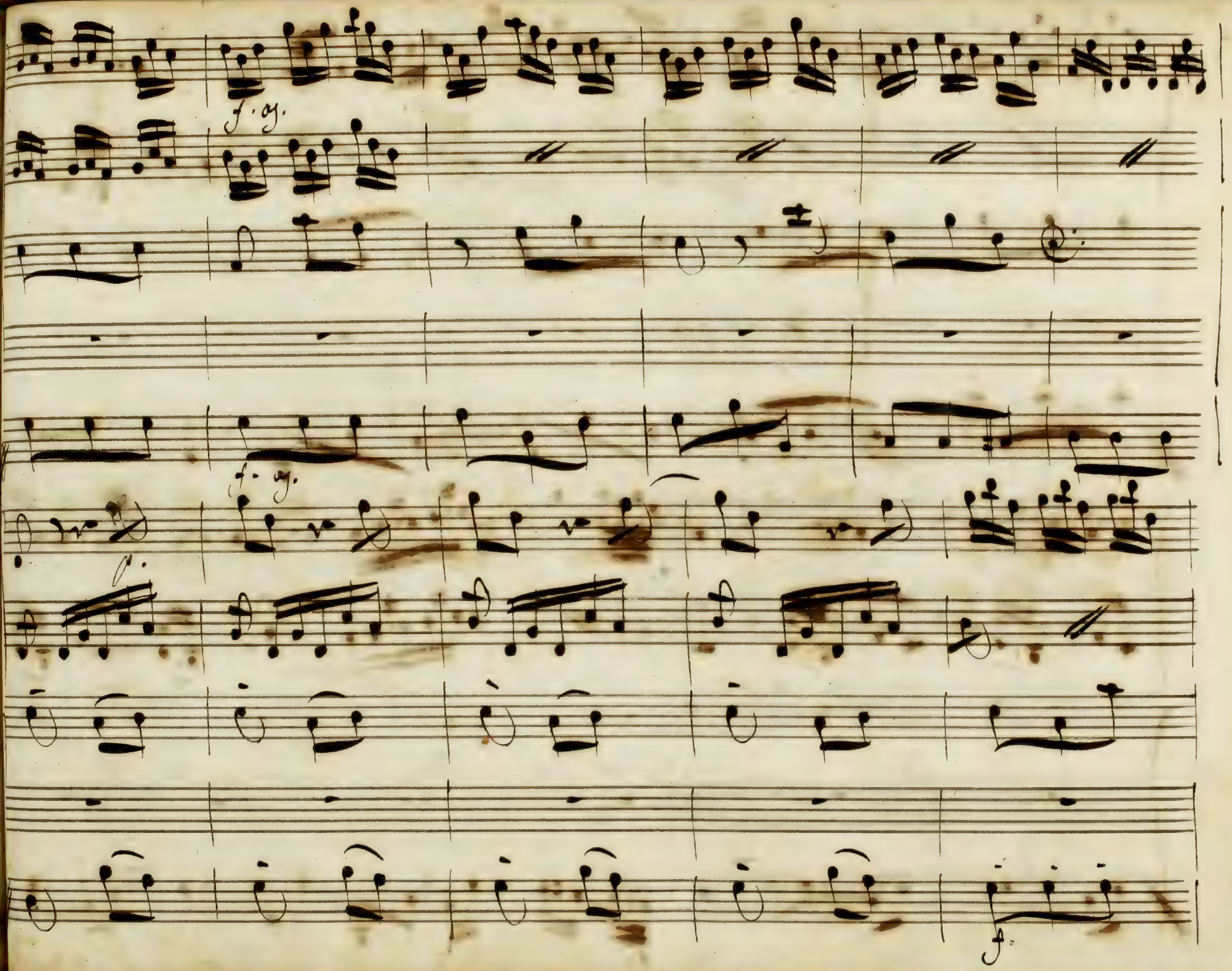
se qui vien Rinaldo prima di noi quell'alma dispon a poco a

poco al nostro campo pria che rinayca il giorno; forse, chi

sà con lui farem ritorno.

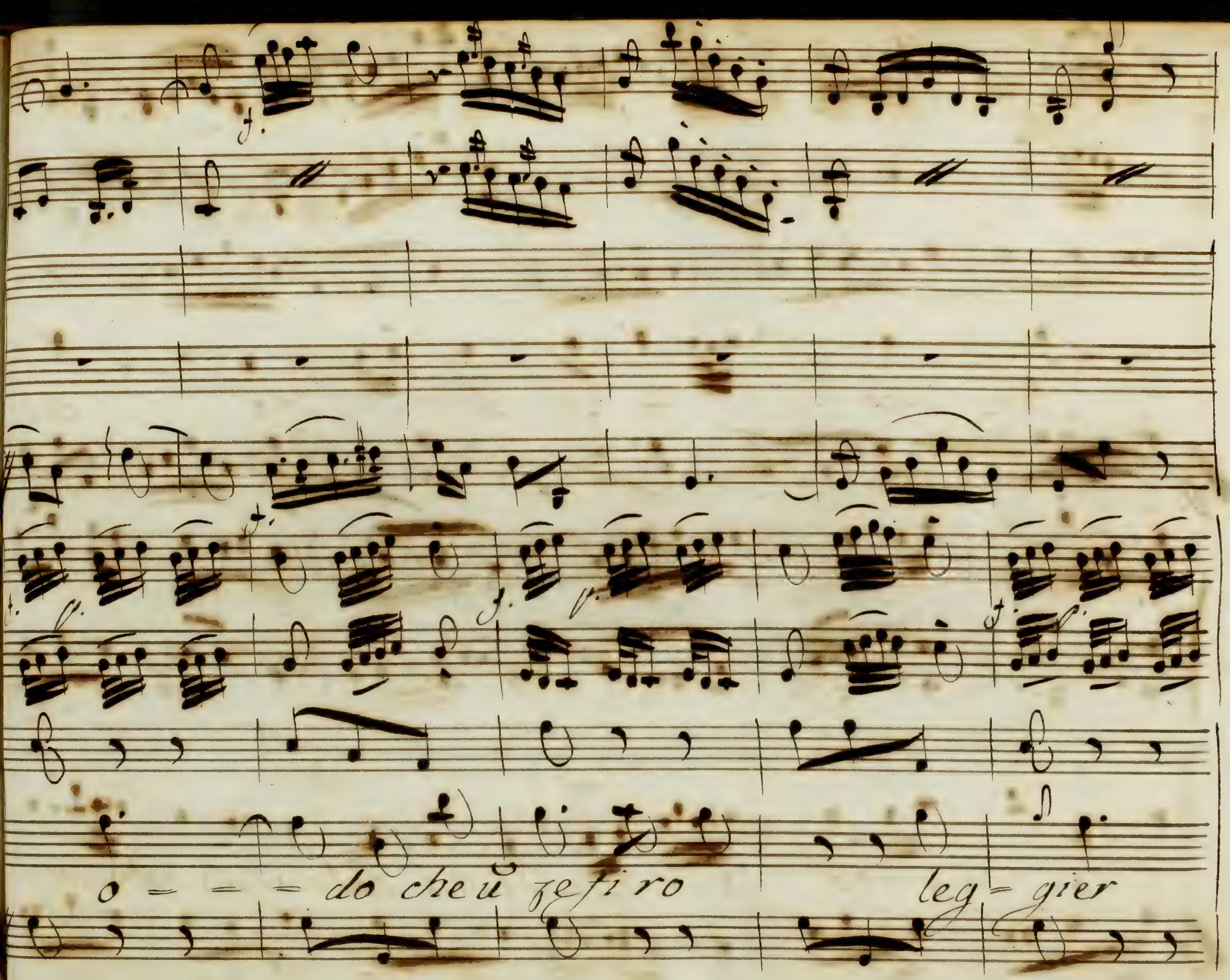
segue aria Dano


Violini
Violetta
Dano
Andante
poc. f.
poc. f.


f. g.
f. g.
p.
f.

f.

f.


o = = = do che ũ zefiro
leg = gier

leg= gier — — — si de = = sta che

– la tempesta la tempesta calmando calmando

va cal = = man = = do calman = =

do calman = = = do va leg=

gier un zefiro leggier

si desta che la tempesta la tem=

pe = = sta cal = = man = = do

calmando và cal = = man = do calmando

và la tempeyta calmando calmando và la ten=

f.

f.

f.

peyta calmando calmando và cal = = mando

f.

f.

f. ay.

và cal = = mando và.

Per me che veggomi vicino al lido il ma

– infido il mar infido il mar infi = do più

or più orror nò à nò nò à nò il mar in fi = do più orror non

à vicino il mar vicino al lido o =

p.

= = do o = = = do o = do che un

Più tempo

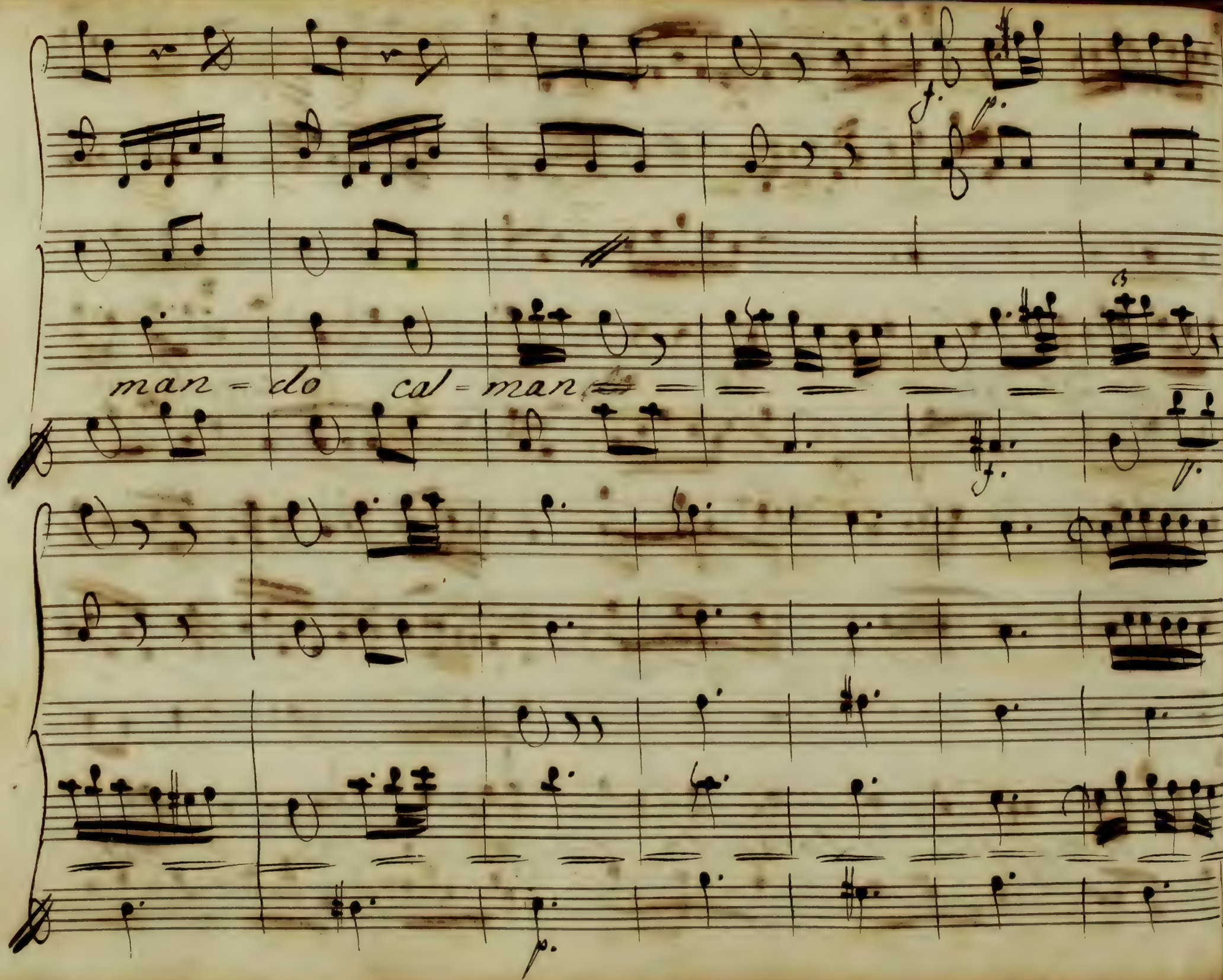
zefi = ro leg = gier leggier

p.

f.

si de = = = sta che la tempesta

la tempeyta calmando çalmando và cal =

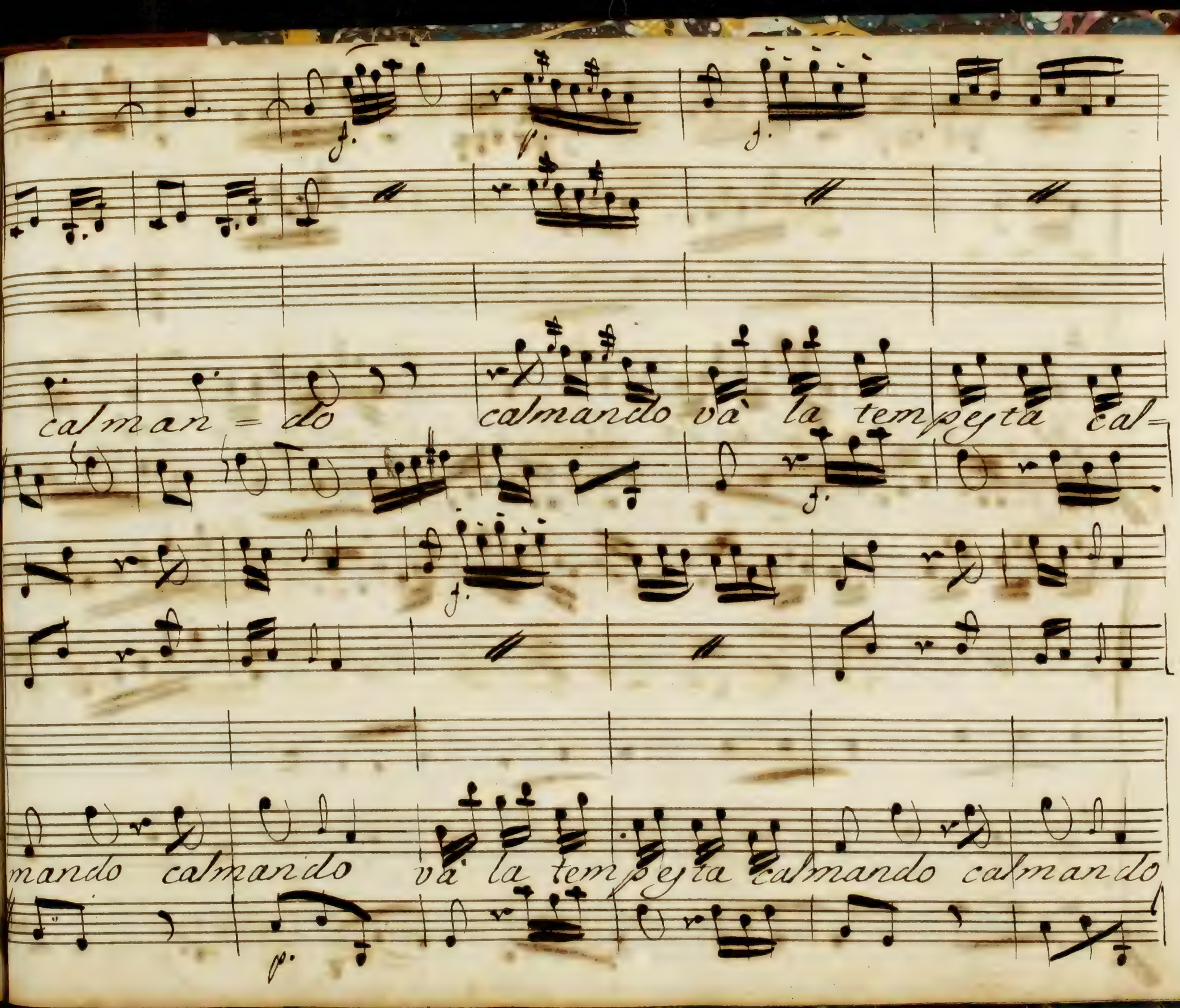

man = do cal = man

=do calmando và leggier un zeffiro

leggier si de=sta che la tem=

peyta la tem = = pe

sta cal = = man = = = do calmando vá


calman = do calmando và la tempesta cal=
mando calmando và la tempesta calmando calmando

va' cal = = = mando va' cal = = = mando va'.

Scena X

Sancredi, e poi Rinaldo

San.

Felice lui cui tanto è' concesso da

Ciel ma pure armato aspetta il campo ed io

per un vago sembiante qui reyto prigioniero....

Rin.

ecco Rinaldo all'opra. Chi mai è queyto

della Regia d'Armida i=gnoto abitator....

sarebbe mai nuovo rival... straniero chi sei... San=

credi oh Dio! come qui giungi; e qual fortuna a=

mica qui ti guidò. deh vieni a queyto seno compagno...

oh fiele! a miei amplessi a che t'involi?...

San. Rin.

E tu chi sei chi sono e qual ri= chiesta

non mi conosci e in così breve giro tanto d'a-

Tan.

spetto agli occhi tuoi cangiai. Su mi sei nuovo

Rin.

io non ti vidi mai. Rinaldo non ve=

degno delle sventure e tue de tuoi contenti je=

del compagno, e amico ch'ambo Italia produsse che

mai nõ separò destin ru= bello che morte sol potrebbe...

San.

E tu sei quello se quello sei come tu qui! l'in=

vitto brando dov'è dov' è lo scudo e l'elmo d'uno spirto guer=

riero i segni dove son dov'è il sudore compagno alle grana

Rin. San.

opre. Oh qual rossore. A te nõ scorgo intorno

che de li = cate veyti che profumi odorosi

che anellati capelli sparsi di bianca polve il

volto adarte composto : il portamento che spira a

more , e quanto intesi vede diverso ajsai ti

mostra agli occhi miei nò che tu quel Rinaldo, or più

Kin.

sei. oh Dio! qual ne tuoi detti incognita virtù si a=

sconde, e quale di me rossor mi predo: orror mi fanno i

miei passati giorni e tutto sento bella colpa il ri=

morso ozio ed amore mi trasser dal sentiero

al fin si prenda la ragione per guida si spezzi il

Tan.

giogo.... che direbbe Armida? Or cominci a mo=

strarti d'esser Rinaldo. ah se tu sei pur quello

desta la tua virtù: vinci il tumulto de contumaci af=

fetti non estinguer in sen le giuste voci del

tardo pentimento.. all'alme grandi faci=le è trion=

tar lo veggo anch'io ch'è assai difficil prova vincer se

stesso. ah! ma vorrai qui oscuro passare i giorni

e soffrirai che il filo tronchi a trionfi una donzella? e

passi con questa macchia il vergognoso nome alla futura e=

Rin.

tà. Nò più Tancredi, risolvo già... ma come u=

scir da questo labe=rinto funesto ! e come al campo al

Tan.

Duce ritornar. Il Duce istesso qui spinse Ubaldo, e Dano

e già son giunti una verga potente a lor con=

cessa da mano amica il varco li=bero n'apri=

Rin.

rà. Dunque si parta... andiam Tancredi. Tan. A=

spetta finche io cerchi i compagni ei della Regia l'in=

canto scioglieran qui tu prepara l'alma intanto algrà passo

e a tri=onfi ti chiama e al campo ubel degio d'o=

nore comincia a trionfar prta sul tuo parte core.

Scena XI.

Armida, e Rinaldo

Larghetto

sensi d'onor di gloria e perche in seno vi

f. p.

f. p.

cerco e nō vi trovo dell'a = micō alle

p. *p.*

voci io v'ho sentito rinascermi nel petto

f.

ah si d'Armida il periglioso in

contro s'evi = ti almeno

c

come a fronte a lei soffrire il suo do = lor.

f.

io non mi sento valor che basti a si crudel ci=

mento ah di Tancredi, e Ubaldo si prevenga il venir. Mio

a 8rm.

Rin.

Ben t'arresta. Qual incontro fa tal! che prova è questa

Arm.

Io di te corro intraccia e tu non curi il mio giusto do=

lor. lode agli Dei già ti fidi di me

puro il mio foco supponi alfin... ma tu sospiri

ah forse Rambaldo m'ingannò che tornerestì a dubi=

Rin. Arm.

tar. Nò. Ma tranquillo intanto non ti veggo pe=

rò che mai vuol dire quel cangiar di co= lor :

quelle sù gli occhi lagrime a forza tratte= nute ed

Rin. Arm.

mesto tuo silenzio crudel. Che inferno è questo. Ma parla al

Rin.

fin ma spiega, Idol mio che t'affligge Armida oh

Arm.

Dio! meglio è forse tacer che dir poss' io. Parla

Rin.

mi fai ge= lar. Anima mia ... se t'ho amata ...

se t'amo ... io lo sò tu lo sai ... ma il Cielo al=

Arm.

trove lungi da te mi chiama. Eterni Dei che

colpo inaspettato! e riso = luto sei di la =

Arm. Arm. Rin.

sciarmi Ho ri = so = luto. E quando Questo morir mi

Arm.

sento questo è l'ultimo i = stante Ingrato e

puoi ed hai cor di lasciarmi? e chi ti forza fug =

Rin.

gir questo soggiorno. A te mi toglie legge d'onor

più non cercar consola il tuo do=lor per te non

nacqui o cara non nascesti per me se qui più

resto comincio a vacillar ad= siegue cō strom.

Arm.

dio. M'ascolta io che ti feci in che man

p.

cai qual colpa ... misera! in me punisci.

Rin.

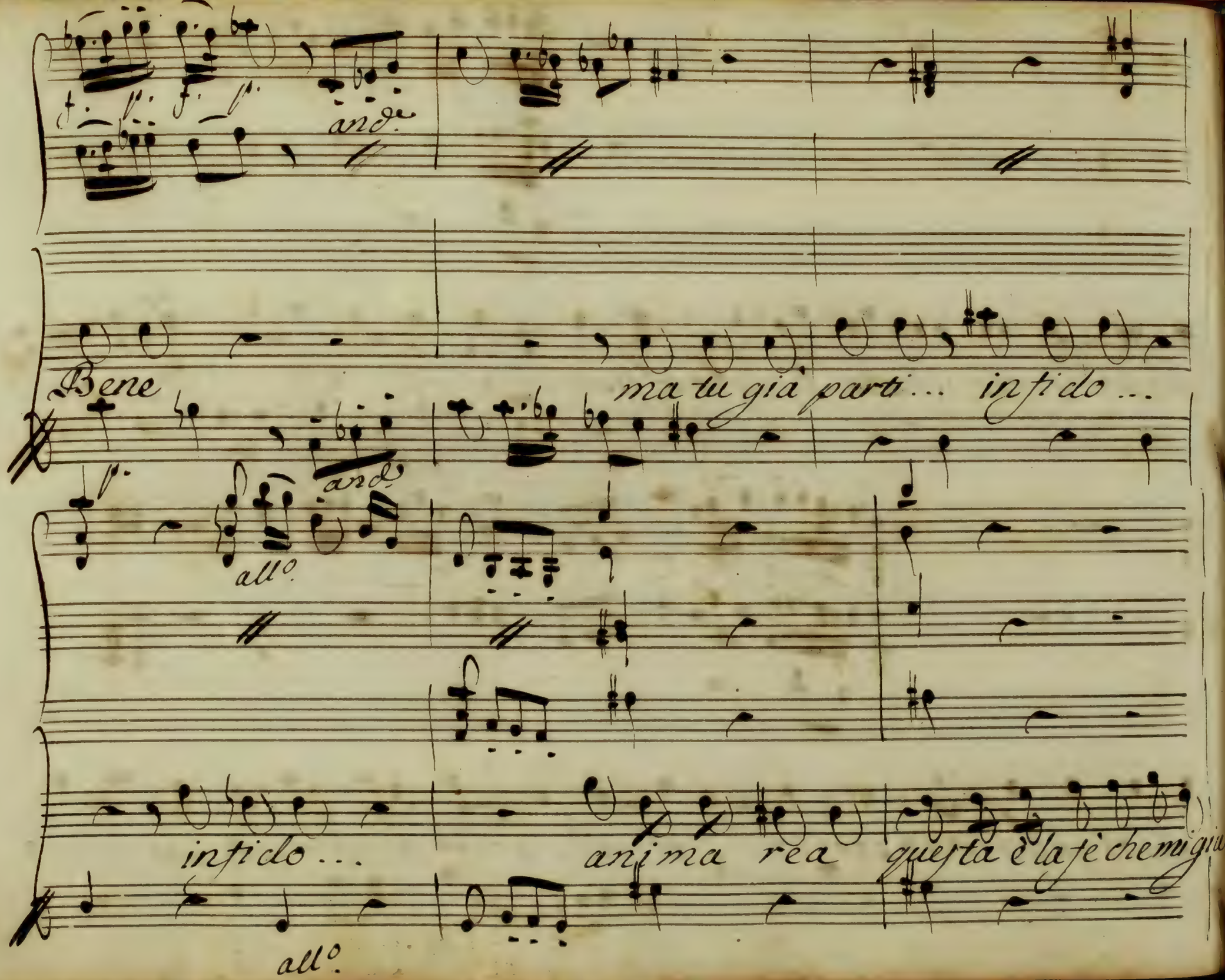
Io

già mi sento tutta l'alma in tumulto

strm.

Allmen ti

muova questo mio pianto ah nō partir ah nō partir mio


f. p. f. p.
and.
Bene
ma tu già parti... infido...
p.
and.
all.o
infido...
anima rea
questa è la fè che mi già
all.o

rapti, e queste son le promesse e le follie gelose

onde ardeva il tuo cor

or ti comprendo

perfido ad ingannarmi pensavi allor

va dove onor ti chiama va

pugna, vinci, alza trofei spergiuro : ma comincia da

me questo è l'acciaro : svenami : eccoti il sen

ricuji

ah guarda pria di partir. Che fai t'arreta: oh

Rin.

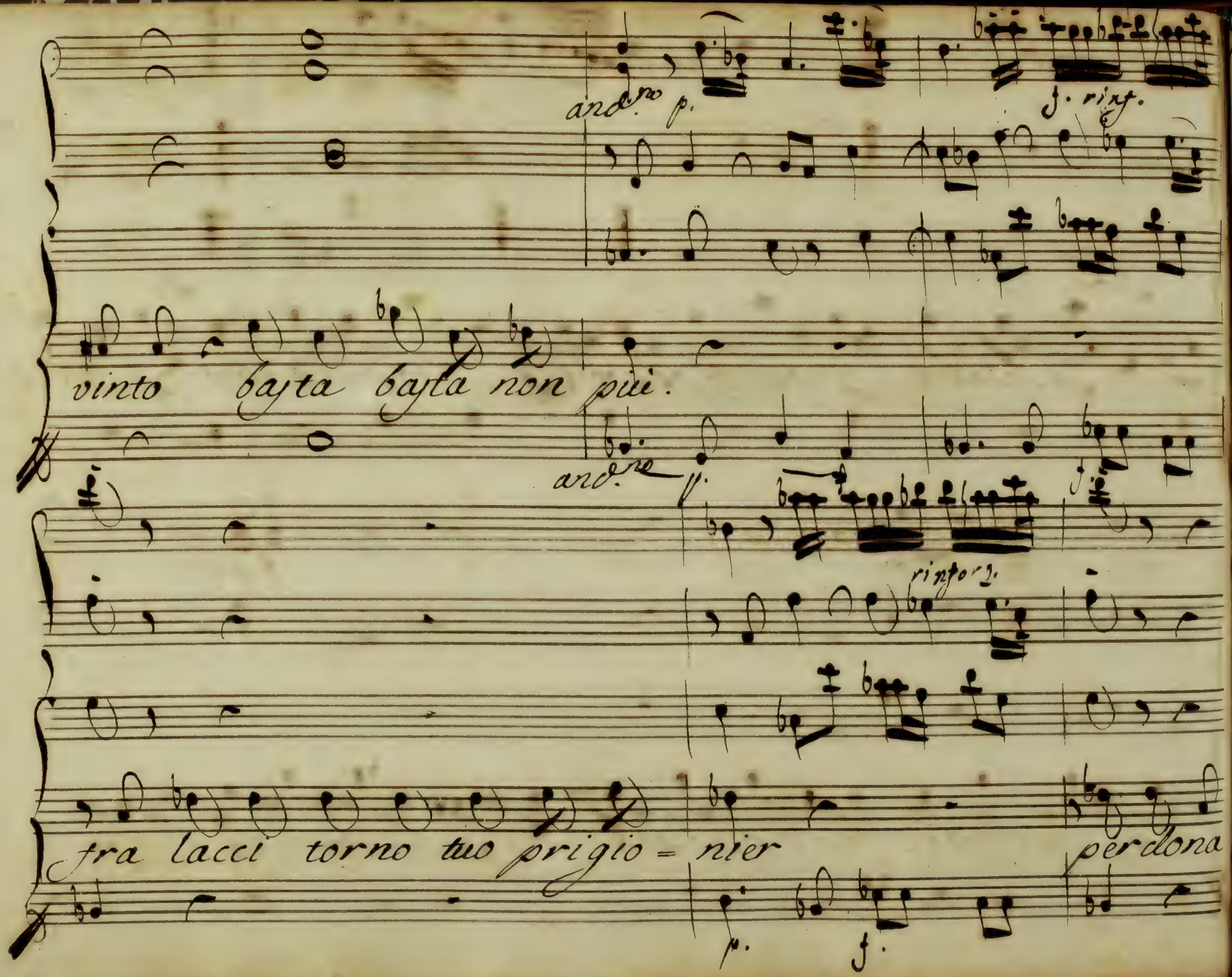
Dio! | mia ragion dove sei si rompe=rebbe un sasso an

Arm. Rin.

cor. lasciami invan ti opponi : io vuò morir. Ah nò: che

p. f.ll.

tai ! mia vita ! ah resista chi può ti cedo , hai


and.no p.
f. rinf.
vinto basta basta non più.
and.no
p.
f.
rinforz.
fra lacci torno tuo prigio = nier
perdona
p.
f.

un folle desio d'onor mi trasportò son reo:

prescrivi: imponi o cara il fallo emende=

p. f. p. p.

rò calma gli affanni nò partirò

p. f. p. f.

pria che la pace io tenti di=nuovo a te turbar

Arm.

pera Goffredo pera il campo con lui. Và

Rin.

non ti credo Non mi credi! ah dimanda qual più

and.

vuoi mio tesoro prova da me non partirò

and.

fe de le qui trarrò teco i giorni miei le vane

Arm. Rin.

false leggi donor sprezzo e nō curo. Giuralo .. oh Dio

per quei bei rai per quei bei rai lo giuro.

siegue Duetto

Violini

Oboè

Corni in effaut

Violetta

Armida

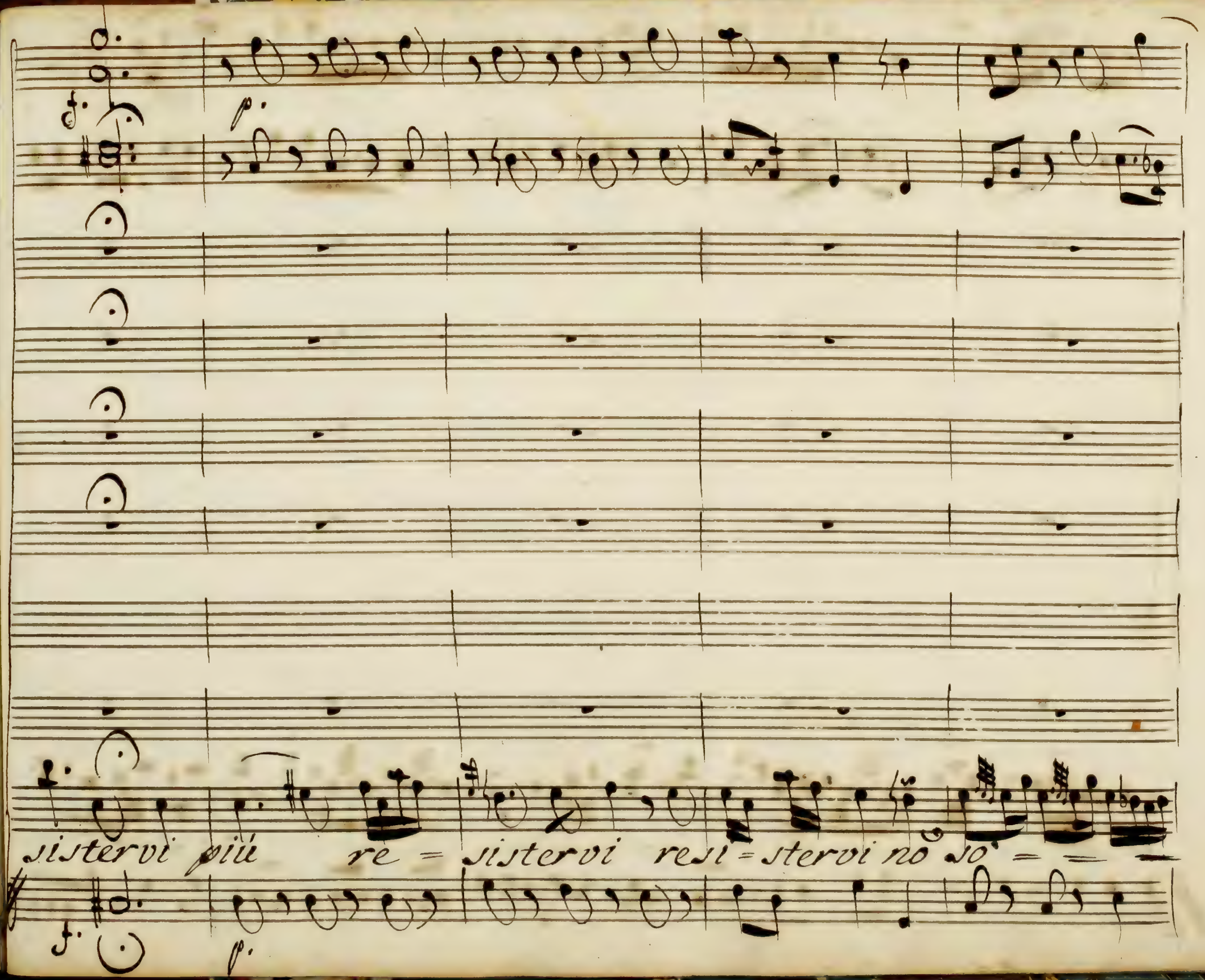
Rinaldo

Adagio

p.

ah ah tornate tornate oh Dio se=rene

care luci care luci del mio Bene più re =


sistervi più re = sistervi resi = stervi no so = = =

registervi non

ah ah pla = cata placata oh Dio già sono

care luci care luci vi perdono e più

f. p.

palpiti e — — più palpiti più palpiti non ho — — —

f. p.

più palpiti non ho — — più palpiti non

ho di te ni = cu = ra

dunque dunque se i

l'oggetto amato l'oggetto ama - - to

dunque dunque io son

allegretto

E a di = spetto ancor del fa=to

E a di = spetto ancor del fato e a di =

allegretto

e'a di = spetto ancor del fato fi do

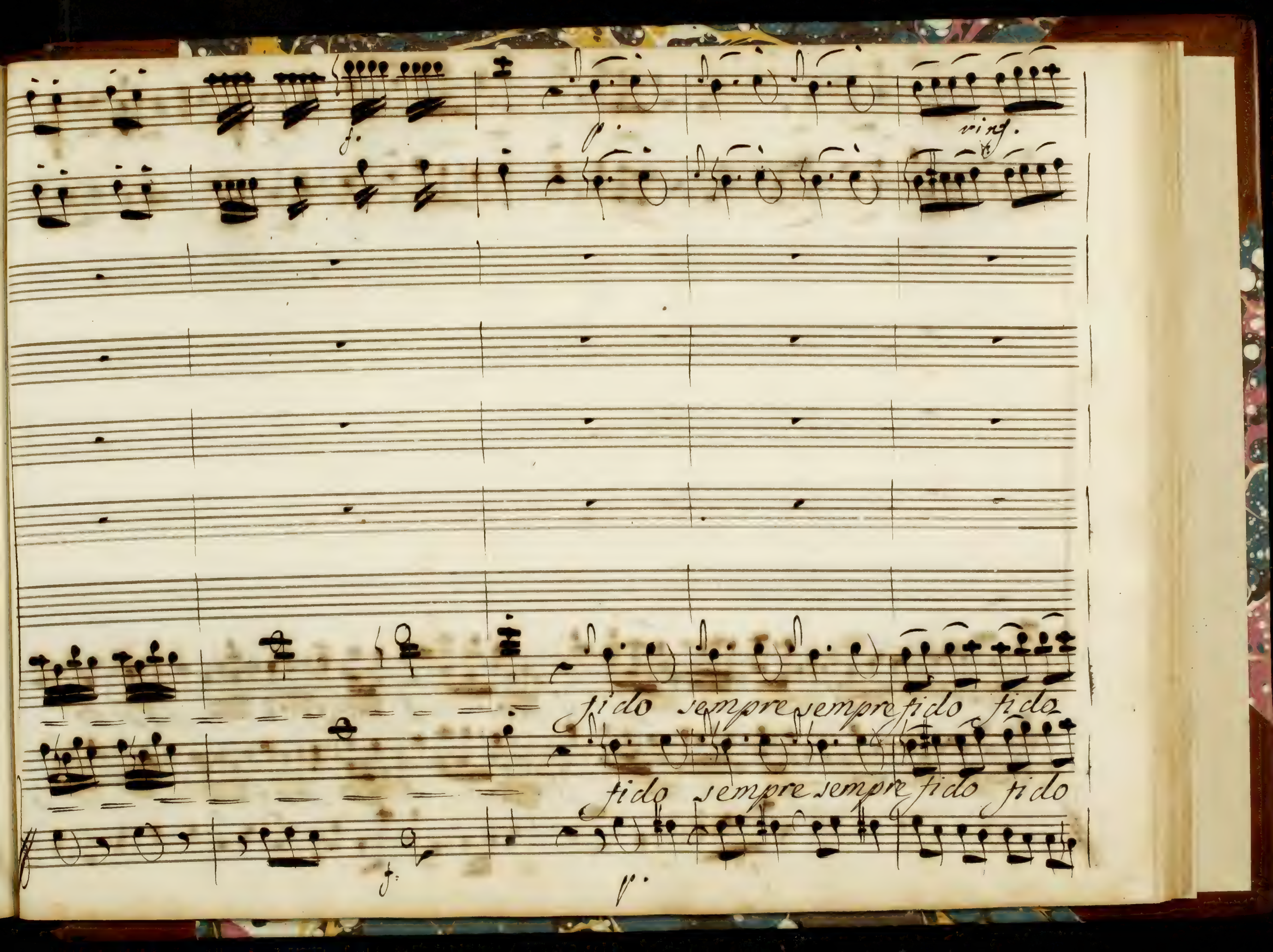
spetto ancor del fato fi = do sempre

ti do — sempre sempre fi = do ti do

ti do — sempre sempre fi = do ti do

sempre il cor sarà

sempre il cor sarà


f.
p.
rinf.
fido sempre sempre fido fido
fido sempre sempre fido fido
f.
p.

sempre il cor — — il cor il corsarà a dispetto

sempre il cor — — il cor il corsarà a di=

ancor del fato fido sem = = pre sempre fi = = do il

petto ancor del fato fido sempre sempre fido il

f. p.

f. p.

cor il cor — — — il cor il cor sarà sempre fi=

cor il cor — — — — il cor il cor sarà sempre

-do fi do sem = pre il cor il cor — — il

fi do fi do sempre il cor il cor — — il

cor il cor sarà

cor il cor sarà

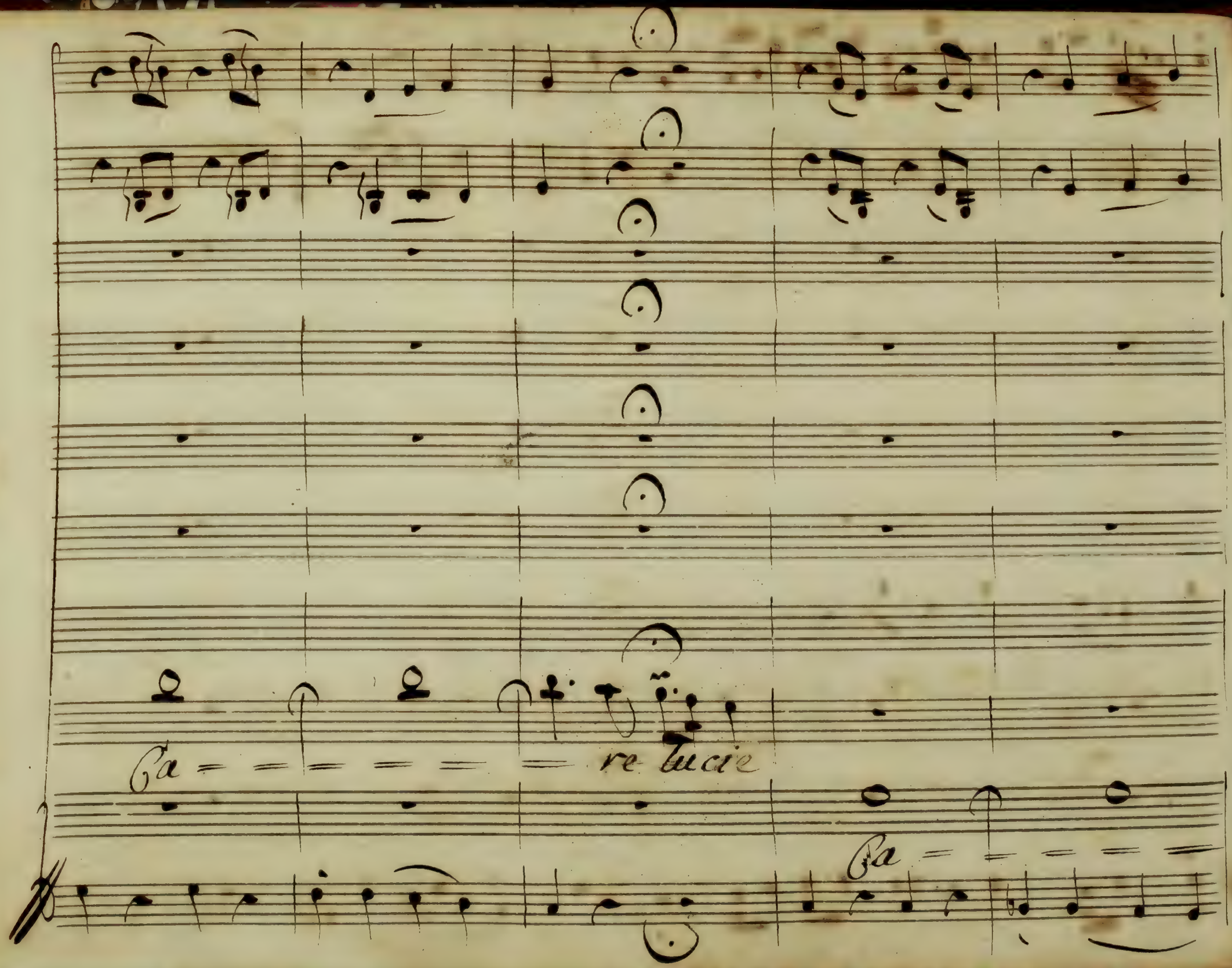
fido sempre il cor sarà fido sempre il cor sa=

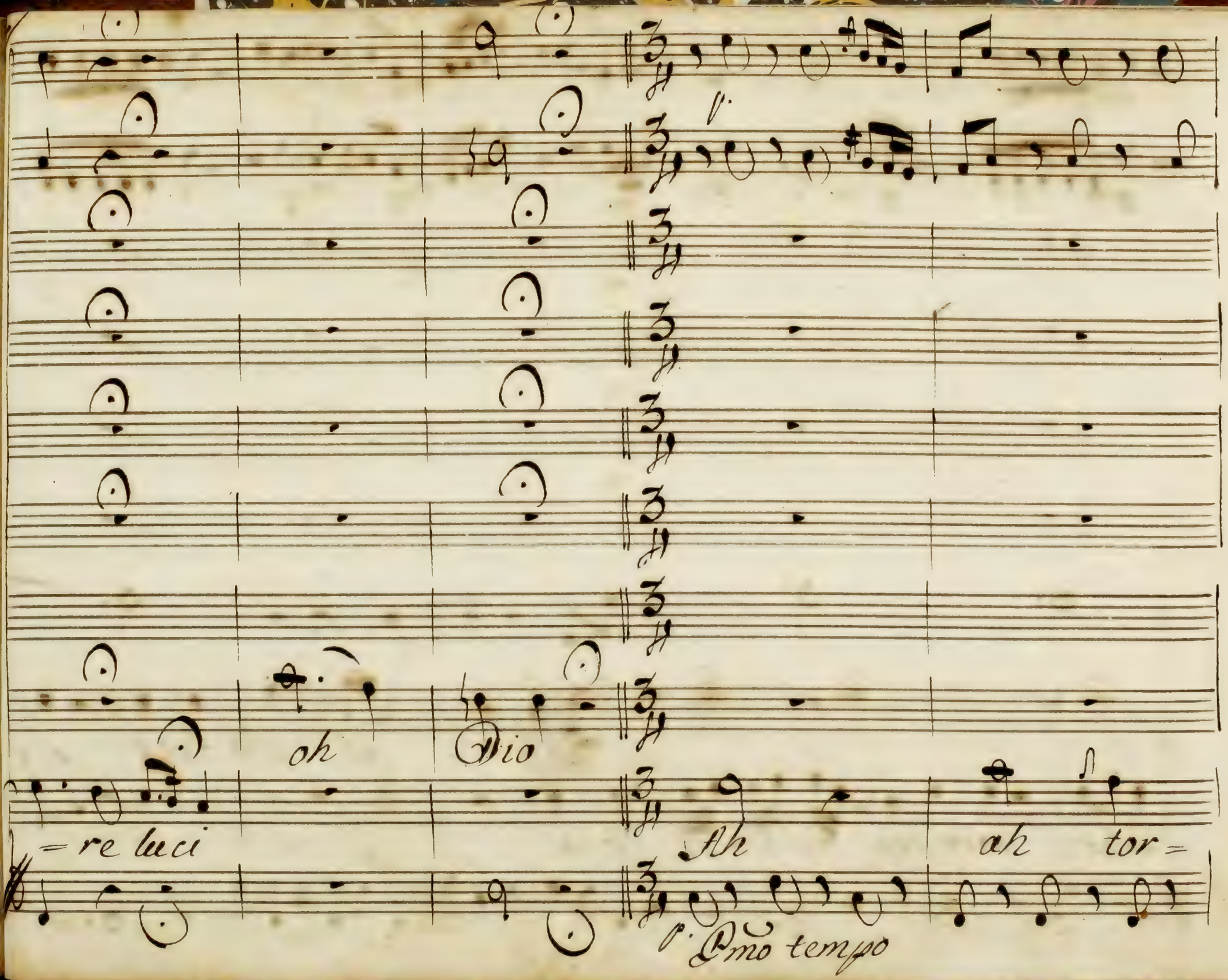
fido sempre il cor sarà fido sempre il cor sa=

f. o.

rà.

rà.


Ca = = = = = = = re lucie
Ca = = = = =


oh
Dio
=re luci
Ah
ah
tor=
p. Pmo tempo

ah ah placata pla-

nate tornate oh Dio se-rene

rinf.

p.

cata oh Dio gia sono.

e più palpiti e — più

che — — — re = sistervi che re — — —

f.

f.

palpiti più palpiti non ho e più pal = = = = piti più

sistervi resi = stervi non so che = re = = = si stervi re

palpiti non ho — — — e più palpiti non ho

sistervi non sò — — — — resi = stervi non so dunque

di te si = cu = ra

l'oggetto amato l'og=

sei

dunque io son

get = to amato.

da se/

da se/

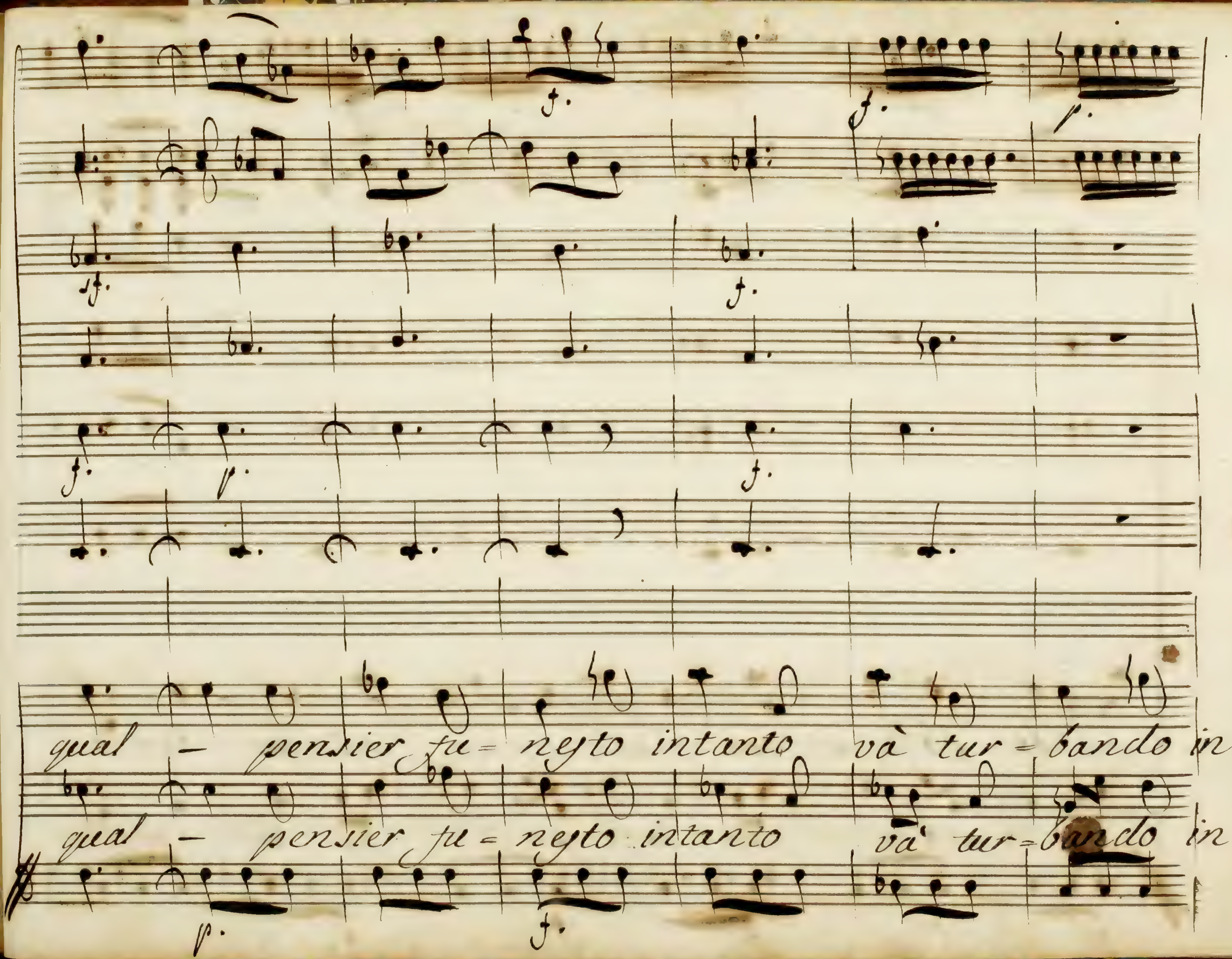
Ma

Ma

Allegro assai V.

non sò qual cura audace

non sò qual cura audace


qual - pensier fu= nesto intanto và tur= bando in
qual - pensier fu= nesto intanto và tur= bando in

f. p. f. p. f.

me la pace in me la pace va' tur = bando

me la pace in me la pace va' tur = bando

f. p. f. p. f.

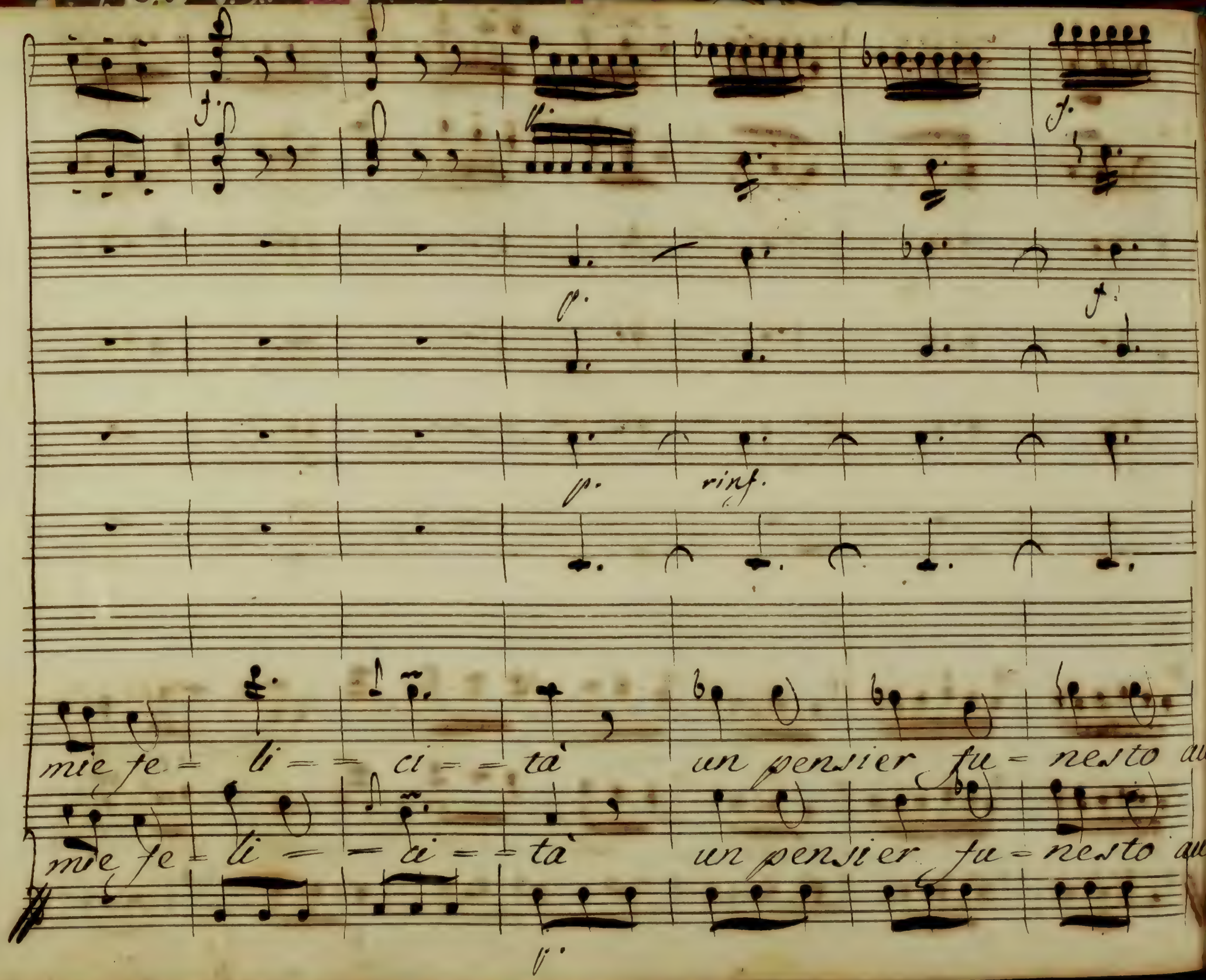
fra le mie fra le mie fe-li ci- tà

fra le mie fra le mie fe-lici- tà

fra le

fra le

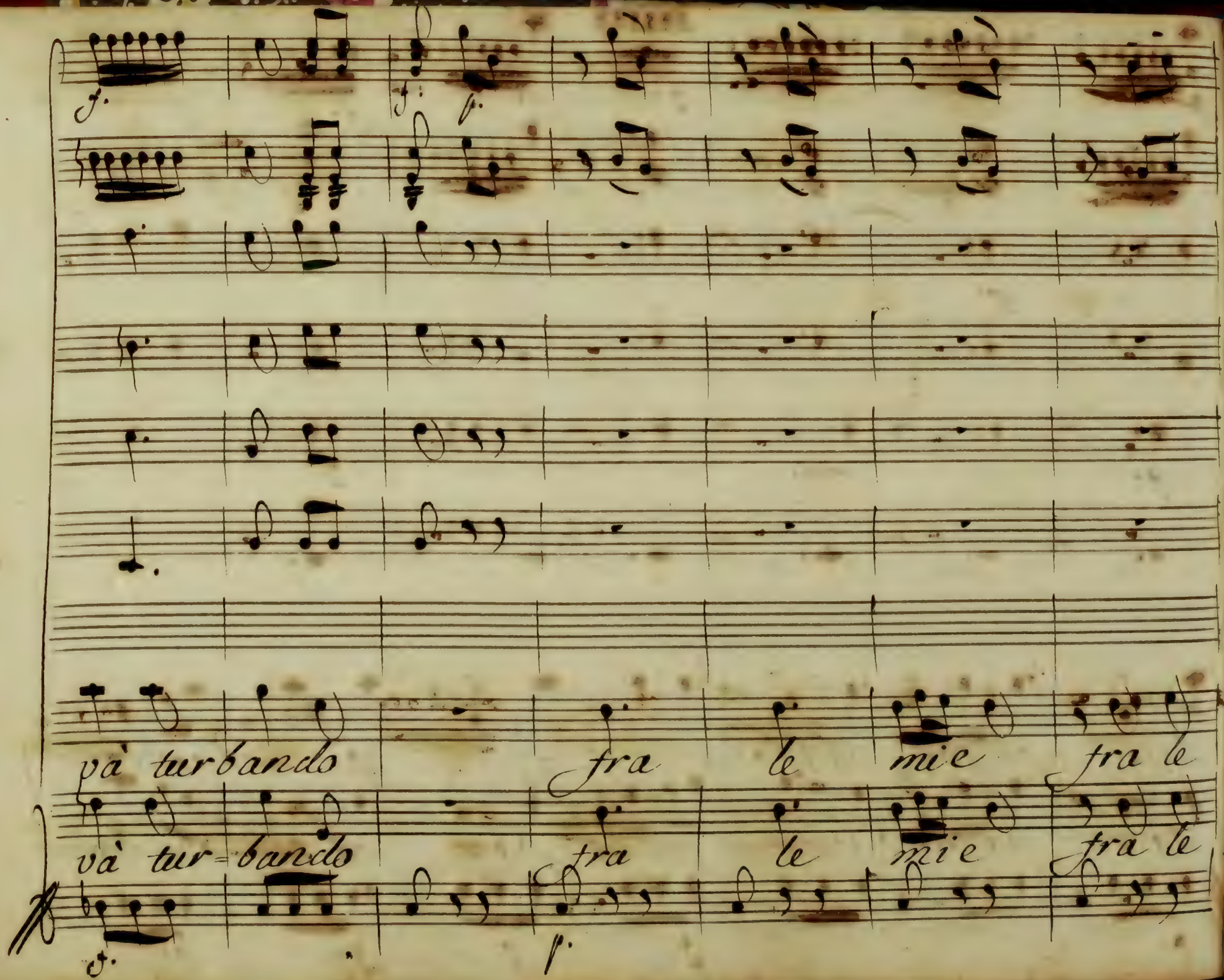
f


f.
p.
f.
p.
f.
p.
rinf.
mie fe = li = = ci = = tà un pensier fu = nesto au
mie fe = li = = ci = = tà un pensier fu = nesto au
p.

rinf.

dace và tur = bando in me la pace và tur bando

dace và tur bando in me la pace và tur = bando


f.
f.
p.
và turbando fra le mie fra le
và tur=bando fra le mie fra le
f.
p.

mie fe = li ci = ta

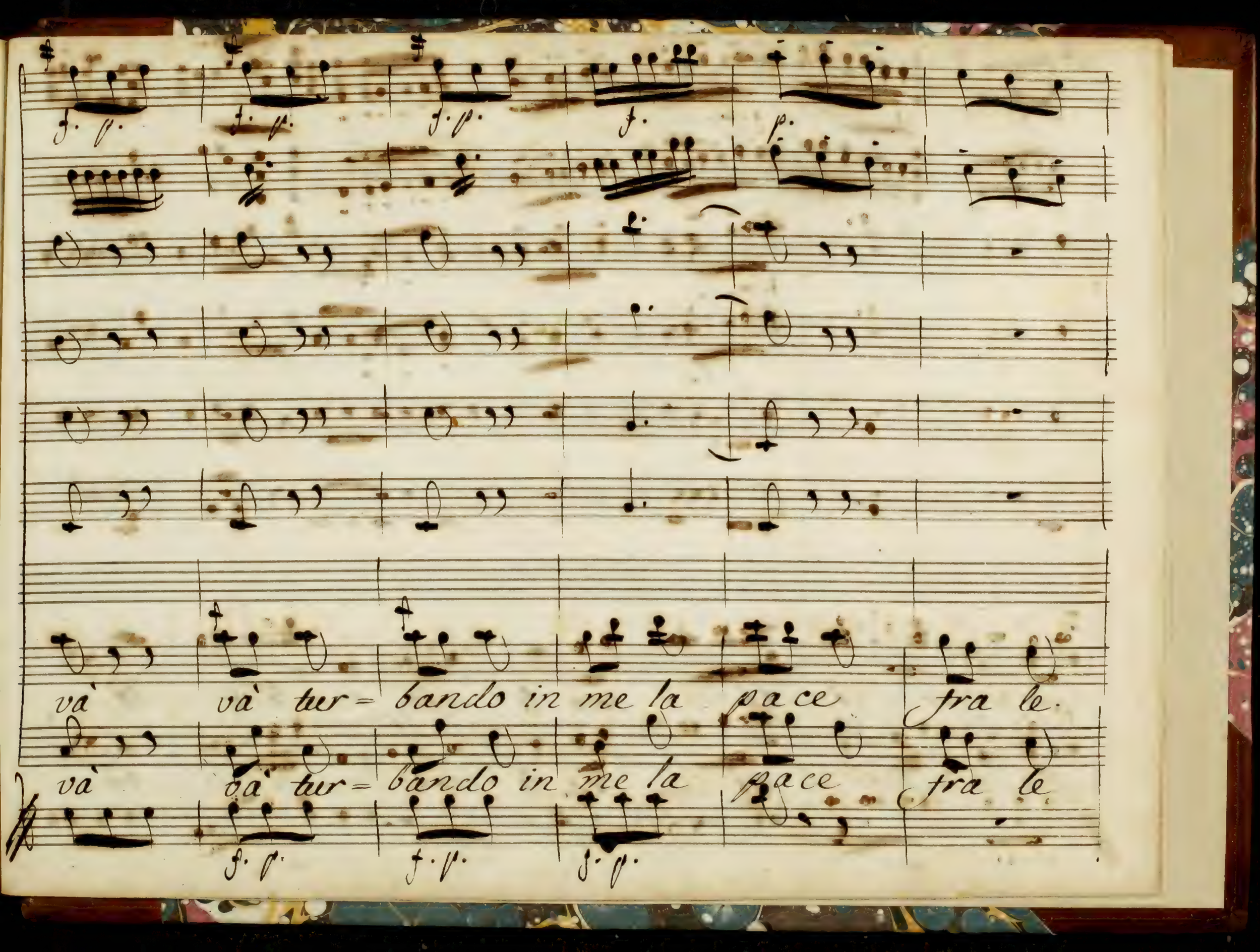
mie fe = li ci = = ta

fra le mie fe = li = ci = tà và turbando in me la

fra le mie fe li = ci = tà và turbando in me la

pace in me la pace fra le mie fe= li ci = tà

pace in me la pace fra le mie fe= li ci = = tà


f. p.
f. p.
f. p.
f.
p.
và và tur= bando in me la pace fra le.
và và tur= bando in me la pace fra le
f. p.
f. p.
f. p.

f. ag.

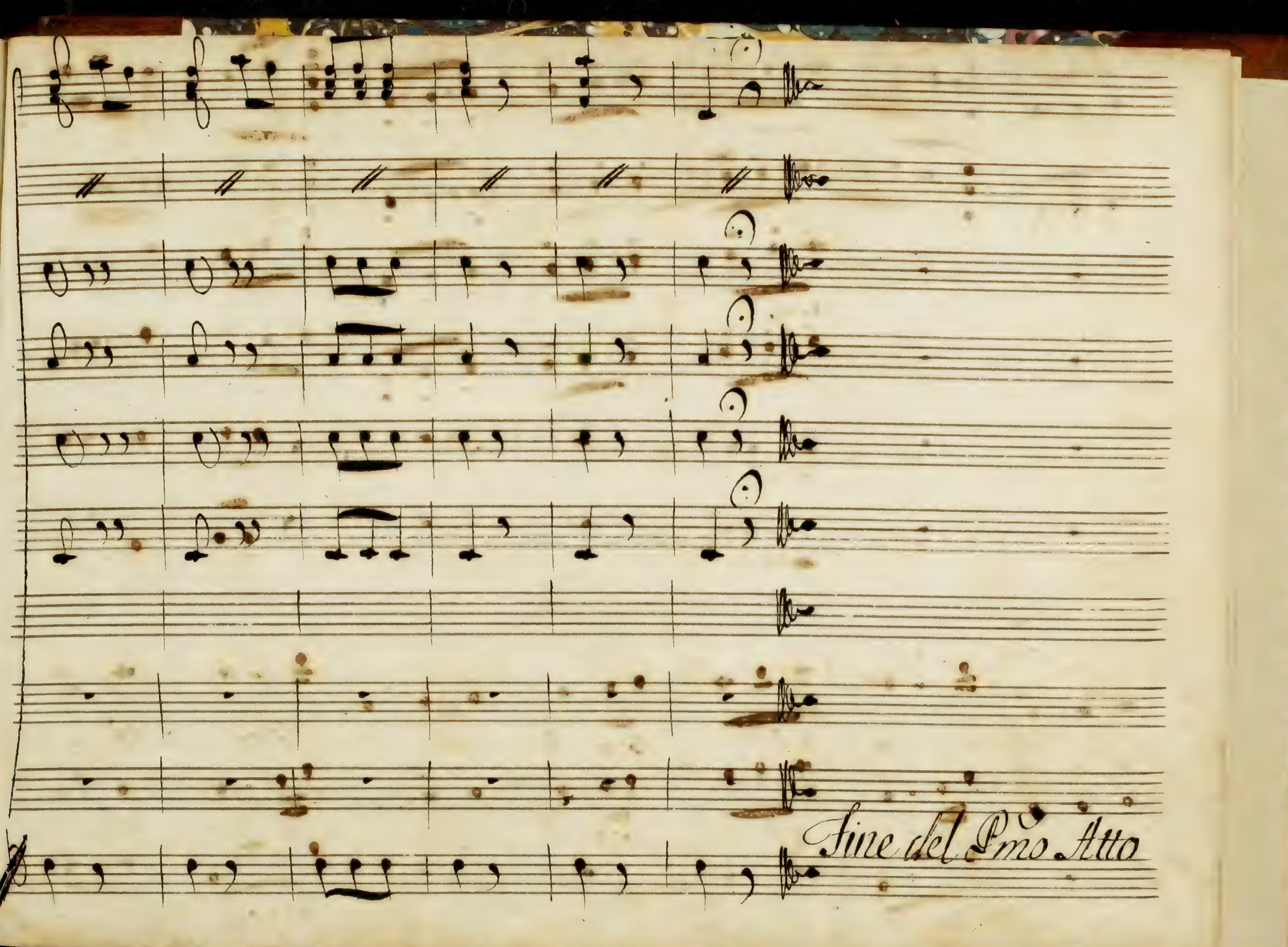
f. ag.

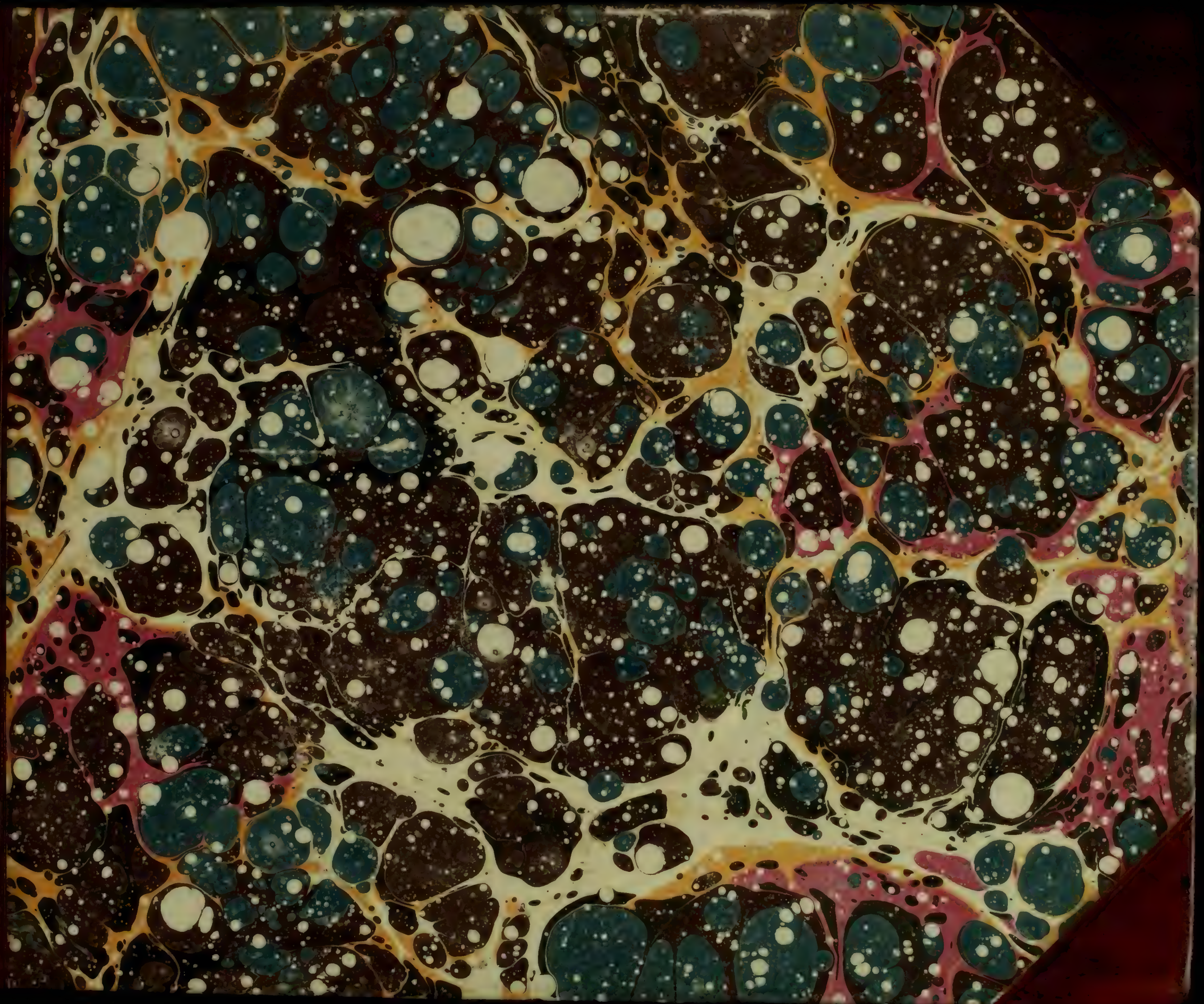
mie fe li = ci = tà fra le mie fe = li ci = tà.

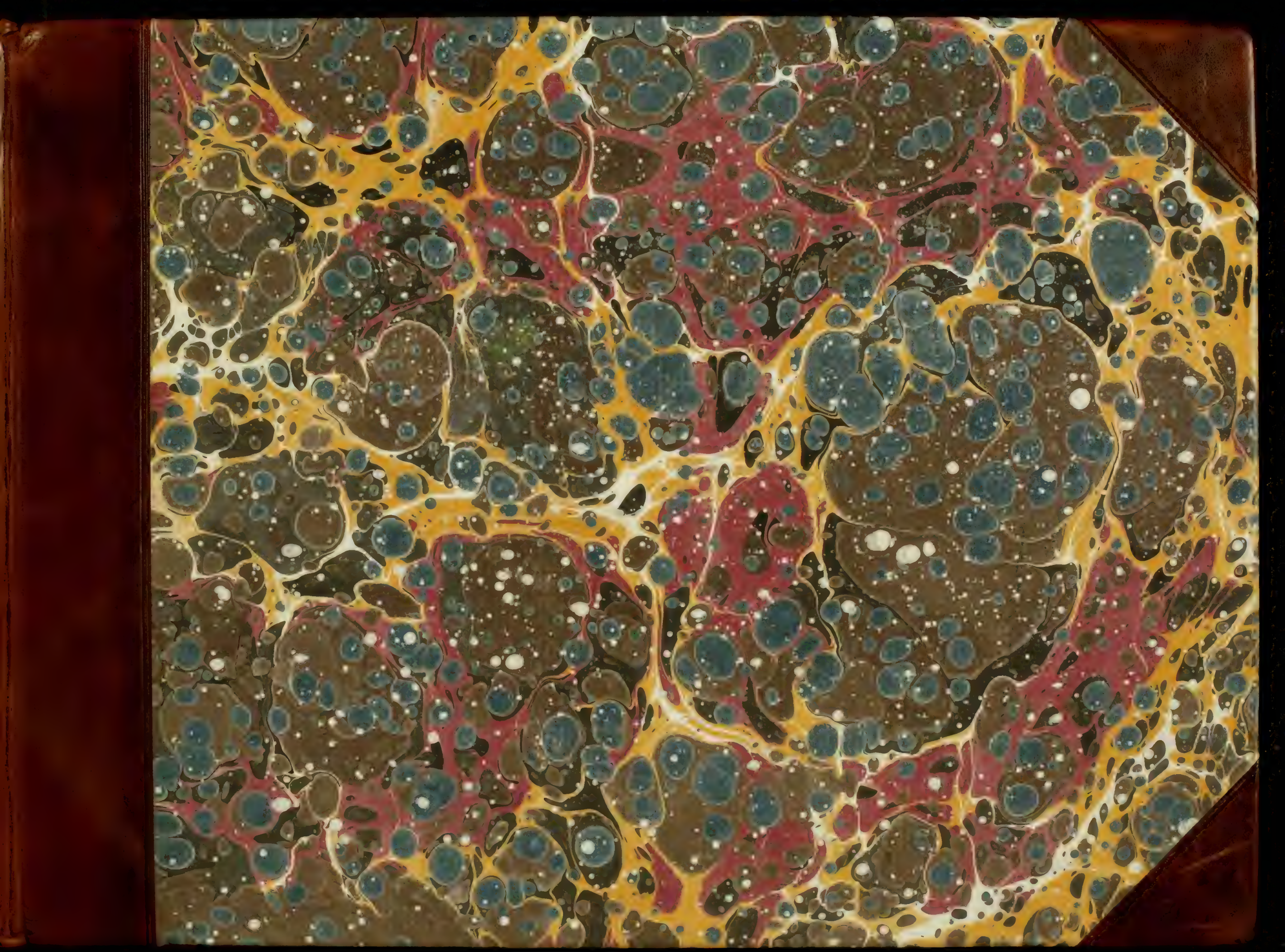
mie fe = li ci = tà fra le mie fe = li = ci = tà.

f.

f. ag.


Fine del Pmo Atto





Armida Abbandonata

Atto Secondo

A Paris, *Chez*

Atto Secondo

Scena I.

Erminia, e Rambaldo

Erm.

In questa guisa dunque | le promesse mi

Ramb. Erm.

serbi. E in che mancai? Su già più nō rammenti che io

Ram.

vor di Sancredi... E in suo favore che nō dissi ad Ar=

Erm. Ram.

mi da. E che otte = nesti Che ottener mai potea

Se appena ei stesso parlò con lei che altero ne irritò la cle =

menza eppur pietosa la liber = ta se vuole la

Regina gli offrì sol che l'insegne segua d'assiria. ei

pien di vano orgoglio ogni offerta ri = cusa; e alla ven =

detta sfida l'offe=sa Mae=stà che al fine stanca di già sof-

frir l'oltraggio e'l torto a morte il condannò. Erm. Sancredi è

morto. Ram. Nò nò mori qual fortu=nato evento

poi lo salvò da mostri è ignoto: Intanto

per comando Re=al và fra catene l'audace prigio=

Erm.

nier... Come! Il mio Bene... oh Dio che crudeltà....

Ram.

sappasi almeno che far per lui.... Su stesa alla Regina tin=

via: chi sà che nò si muova al tuo giustissimo dolor

la tua presenza forse potrà... ma viene qui la Regina, a

Erm.

lei... Son pròta. Intanto tu ancor del mio Sancredi nò ti scor=

dar, allegge=rijci in parte se altro nō puoi le sue ri=

Ram.

torte, e scena del carcere l'orror.... Basta comprend

d'un amante il martir per prova intendo

Scena II

Armida ed Erm

Arm.

Dunque del mio po=tere dell'arti mie trionferà Sar

Erm. s'inginocchia

credi? nō fia ver morirà.. Pietade Armida

Arm. Erm.

Principessa che fai? sorgi che chiedi? Sancredi

Arm. Erm. Arm.

E per Sancredi vieni grazie a implorar Si. Patti

pace secondar nõ ti posso: è reo di morte,

Erm. Arm.

e vuò che mora. Ah senti.. Ogni preghiera è inutile per

Erm.

lui... Pietà ti desti questo pianto ch'io verso

nacqui pure infe= lice | ah se giammai provasti in seno a

mor; se mai vedesti il tuo bene in periglio

alla mia pena sia norma il tuo dolor è reo San

credo io morirò per lui pietà. Arm. Mi sento a poco

poco intenerir. Erm. Ma veggio ch'ai pietà del mio dolor.

Arm.

Deh nò mentirla sotto vani pretesti Ah re=

sister non sò basta vincesti. questa gemma re=

al prendi e conteso nò ti sarà della prigione il

varco. Vanne a Tancredi; e pur che a me palesi chi lo salvò da

mostri e se altro ascoso evvi con lui lo cedo a te:

sospendo il castigo: per or, se nega il

fato è già de= cijo. Erm. Io volo ad ubbi=

dirti i Dei reggan pie= tosi i tuoi disegni ei

mici.

Segue aria Erminia.

Violini

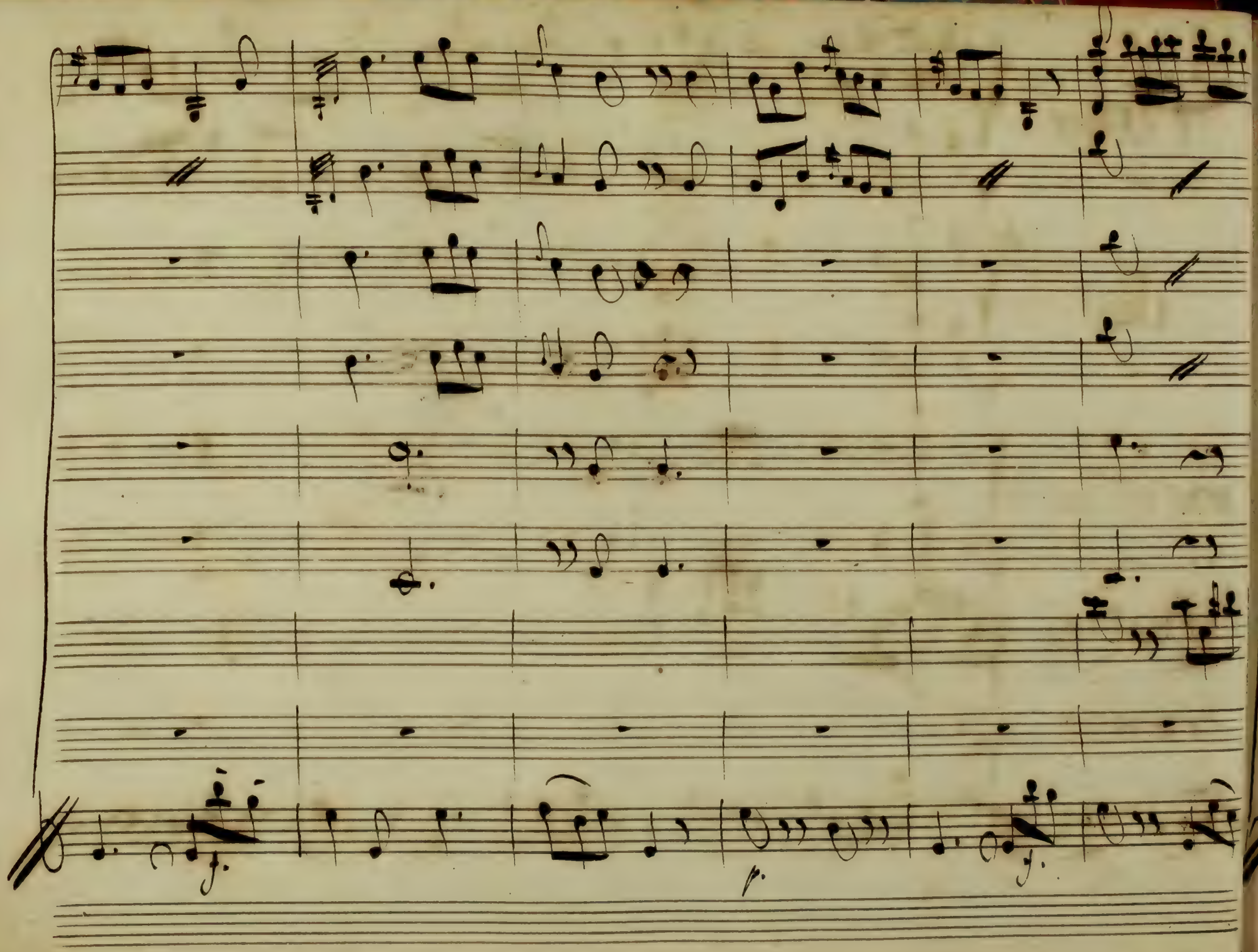
Oboè

Corni in gesolr.

Violetta

Erminia

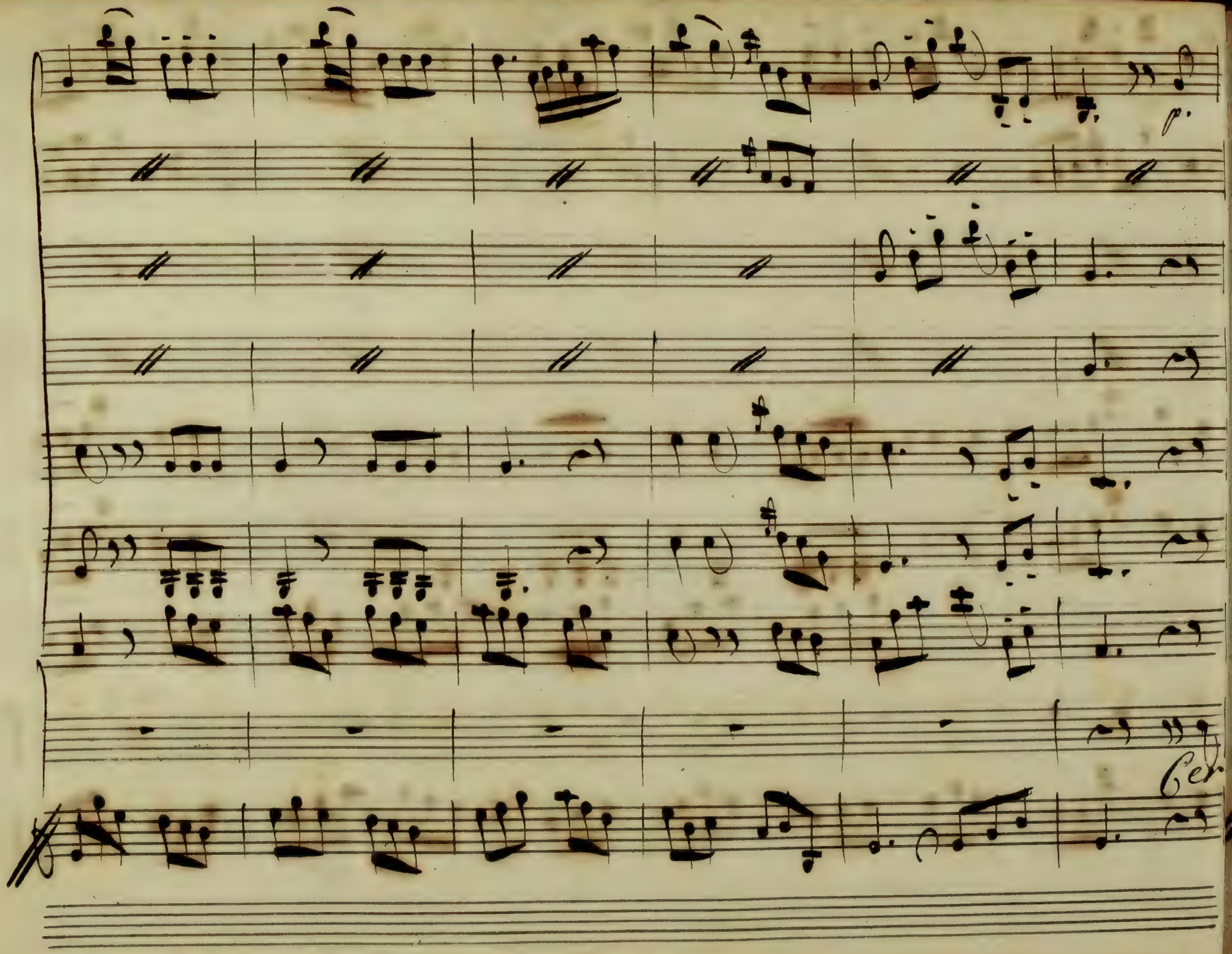
Allegretto


f.
p.
f.

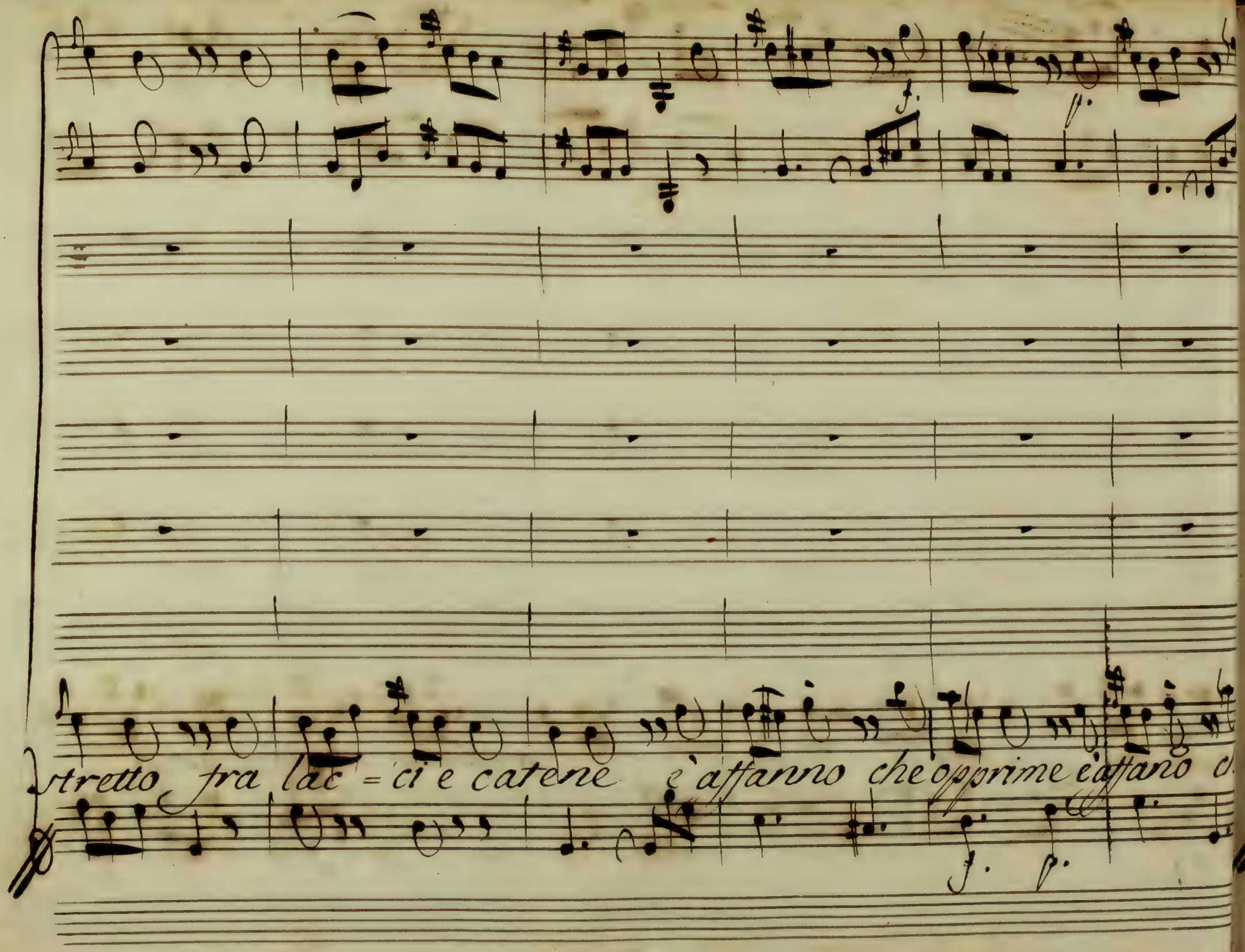
f.

f.

f.


p.
Cer.

car fra pe = rigli l'ama = to suo Bene trovarlo ri =


stretto fra lac = ci e catene è affanno che opprime è affano

f.

p.

prime che la = cera il cor tro va = re il suo bene tro=

f.

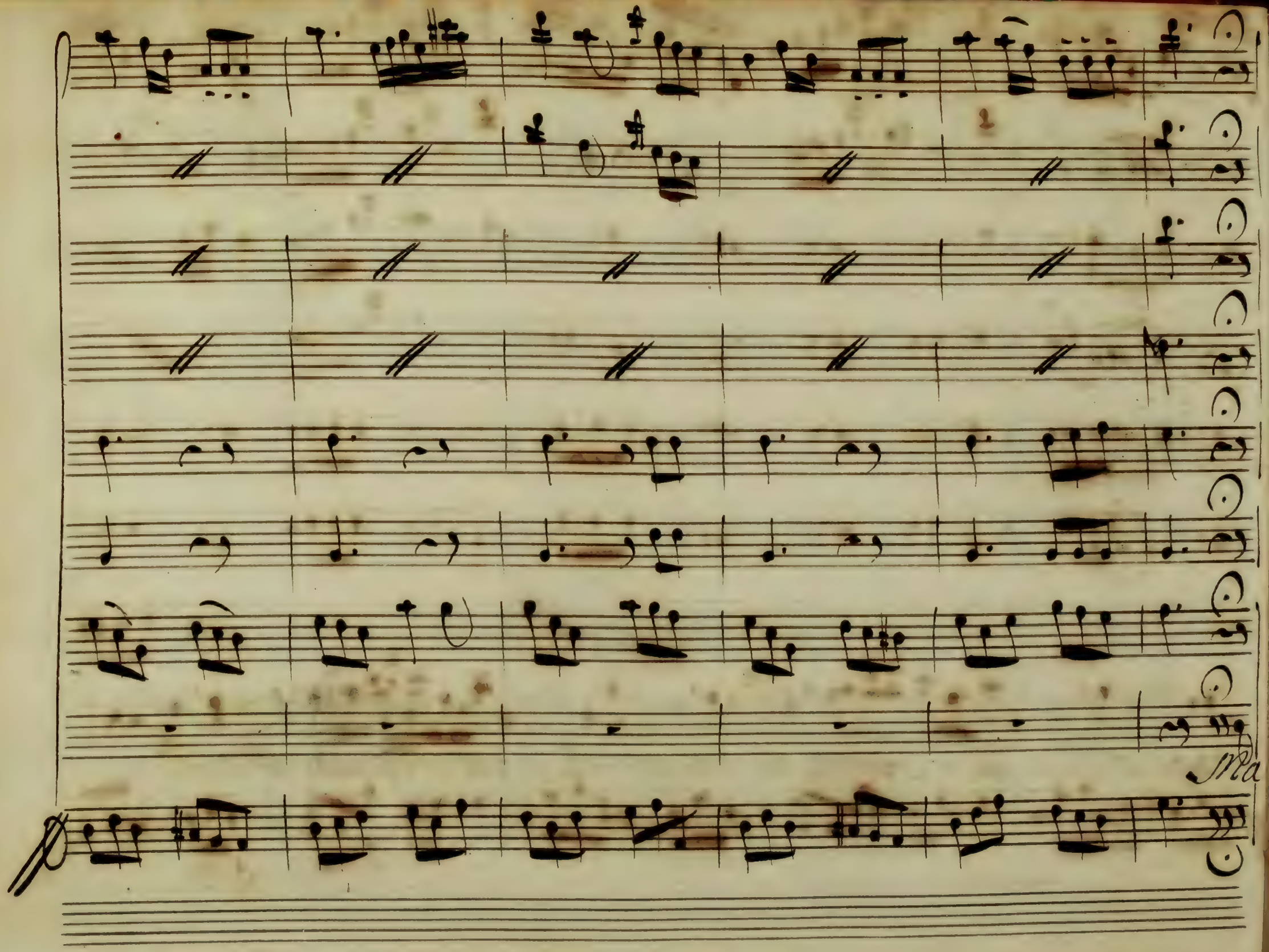
p.

var= lo fra lacci fra lac= ci e ca - te

ne è affanno che opprime che lacera che la = cera il

cor e affanno che opprime che lacera che la = cera il

cor che la = cera il cor che la = cera il cor.


Ma

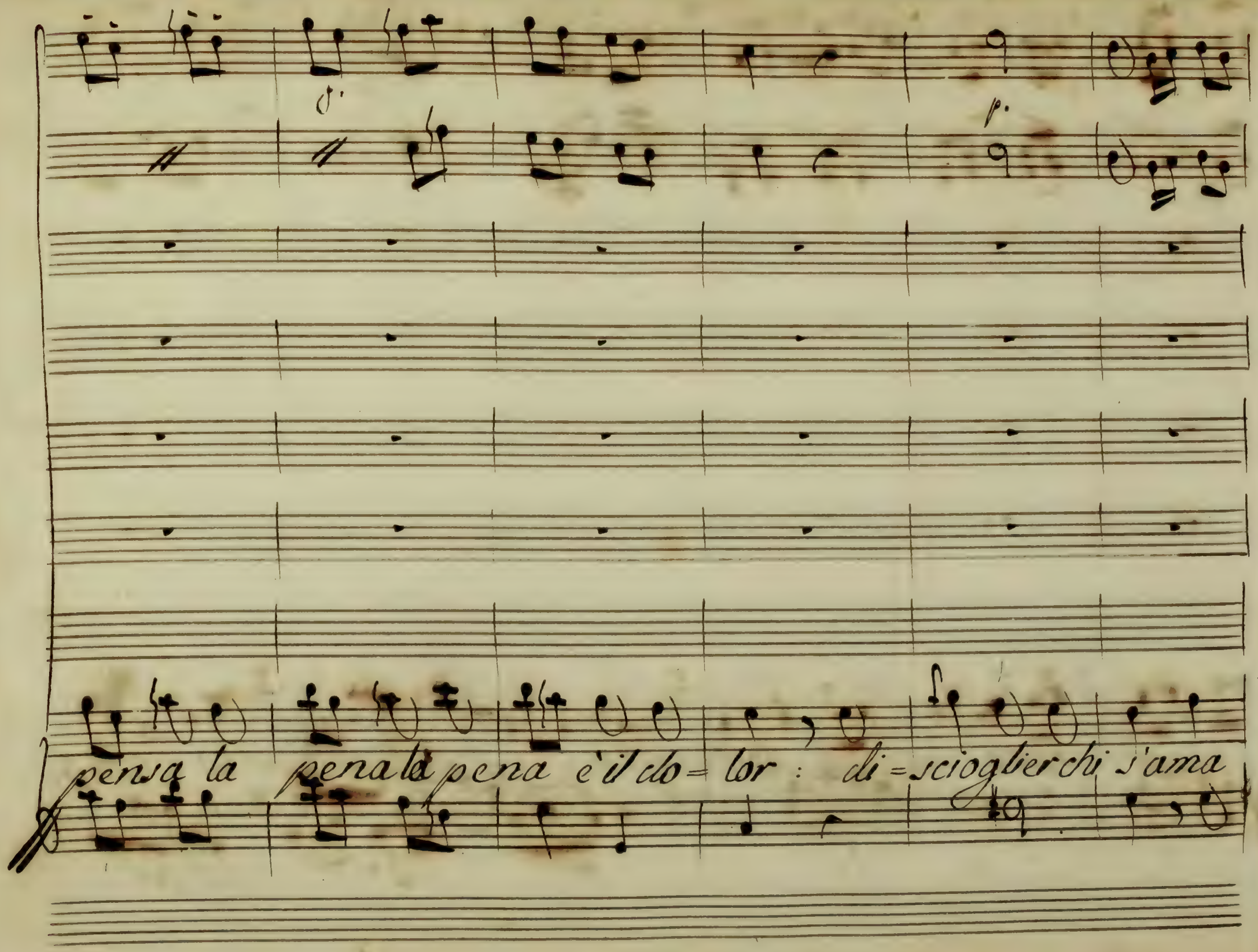
poi ma poi di sua mano dis cioglier chi s'ama e

Larghetto

gioia è contento che vince ogni brama che tutta com

allegro

pensa tutta compenya la pena, e il dolor — — com=


p.
p.
pensa la pena la pena è il do= lor : di=scioglier chi s'ama

f. p. f. f.

è gioia è contento è contento che

f. p. f. p. f.

tutta compensa tutta compensa la pena è il dolor

p.

f.

- compensa la pena la pena, e il dolor ma poi

ma poi cer=car fra i perigli l'ama=to suo bene tro

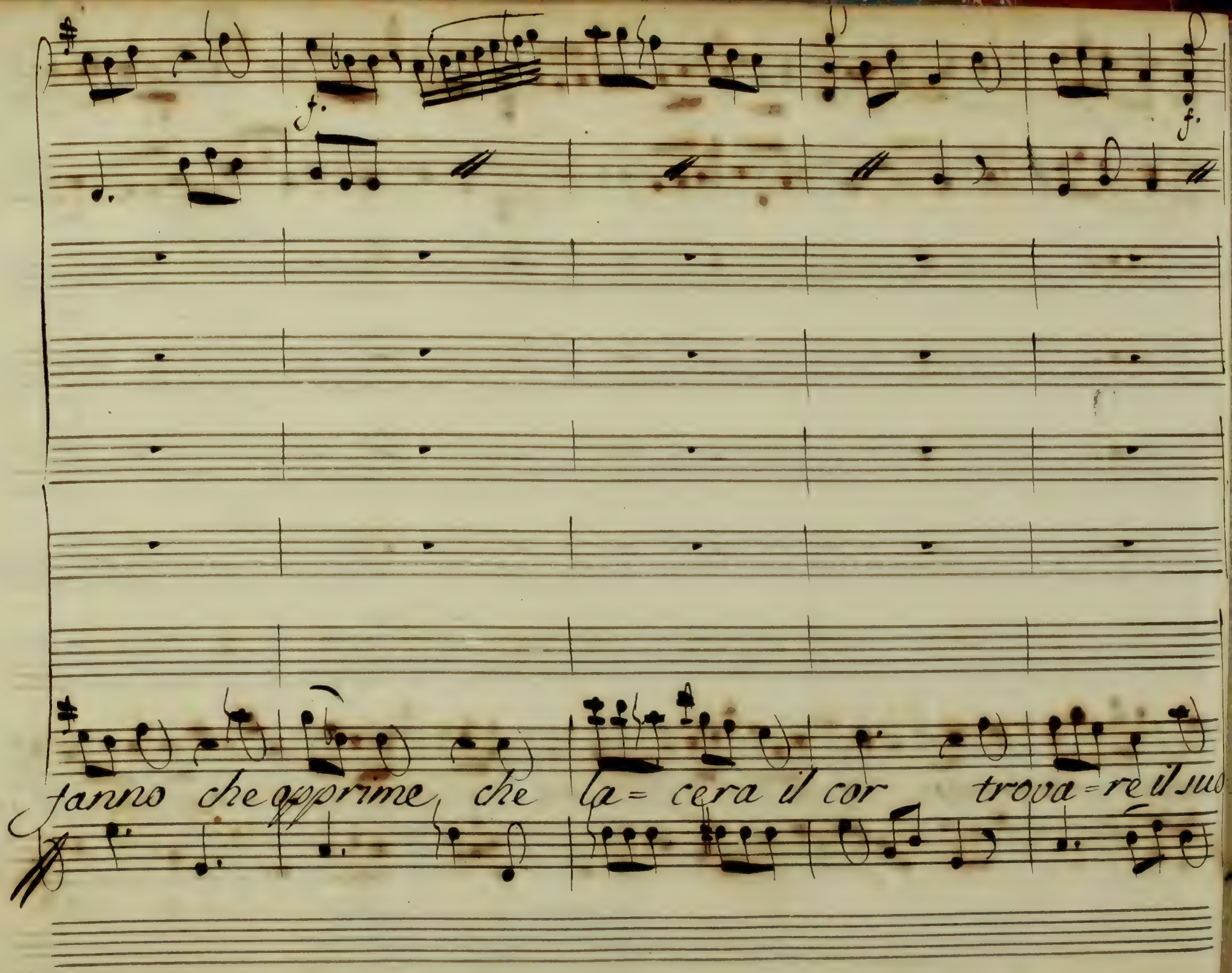
Tempo di prima

f. p. f. p.

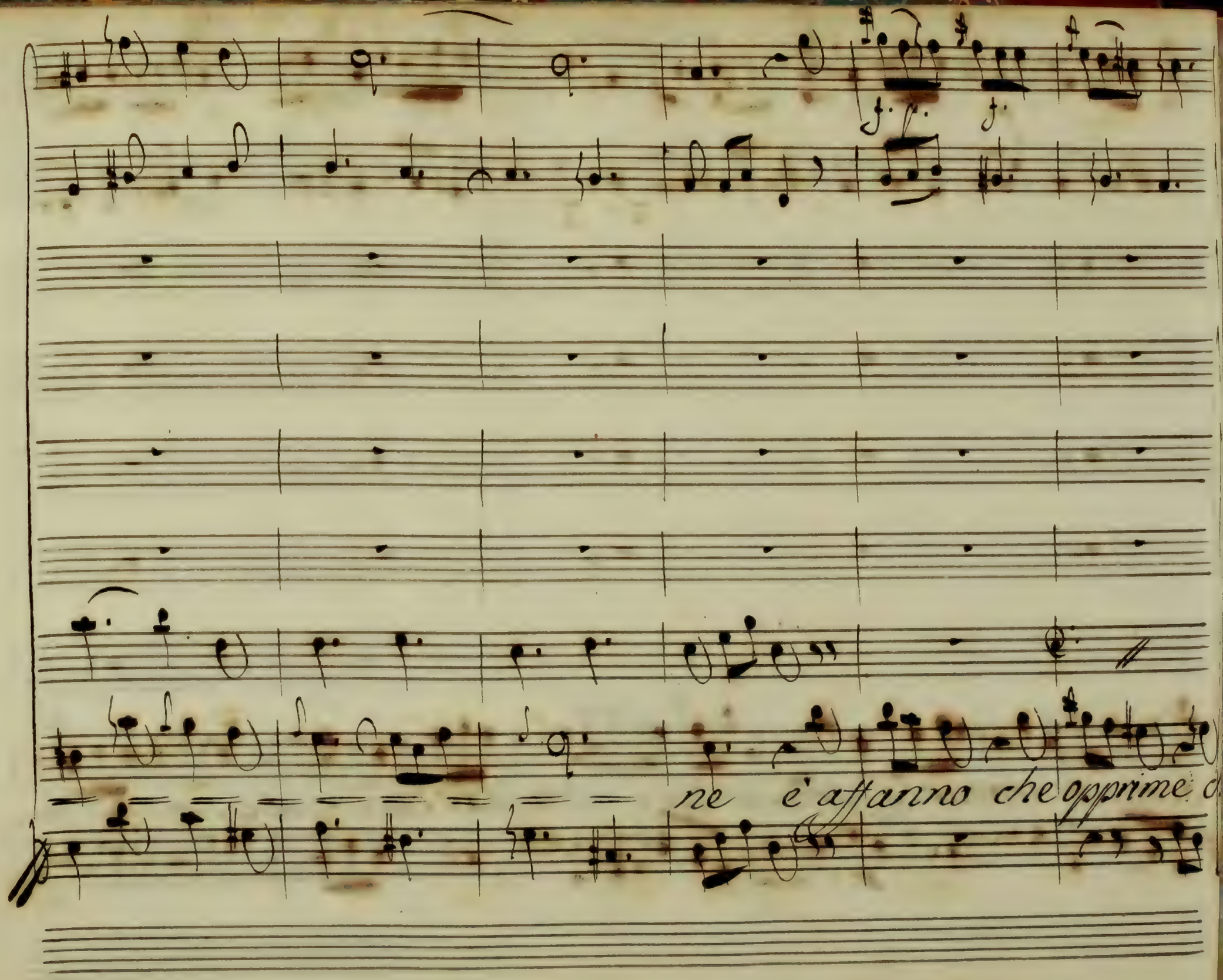
f. p.

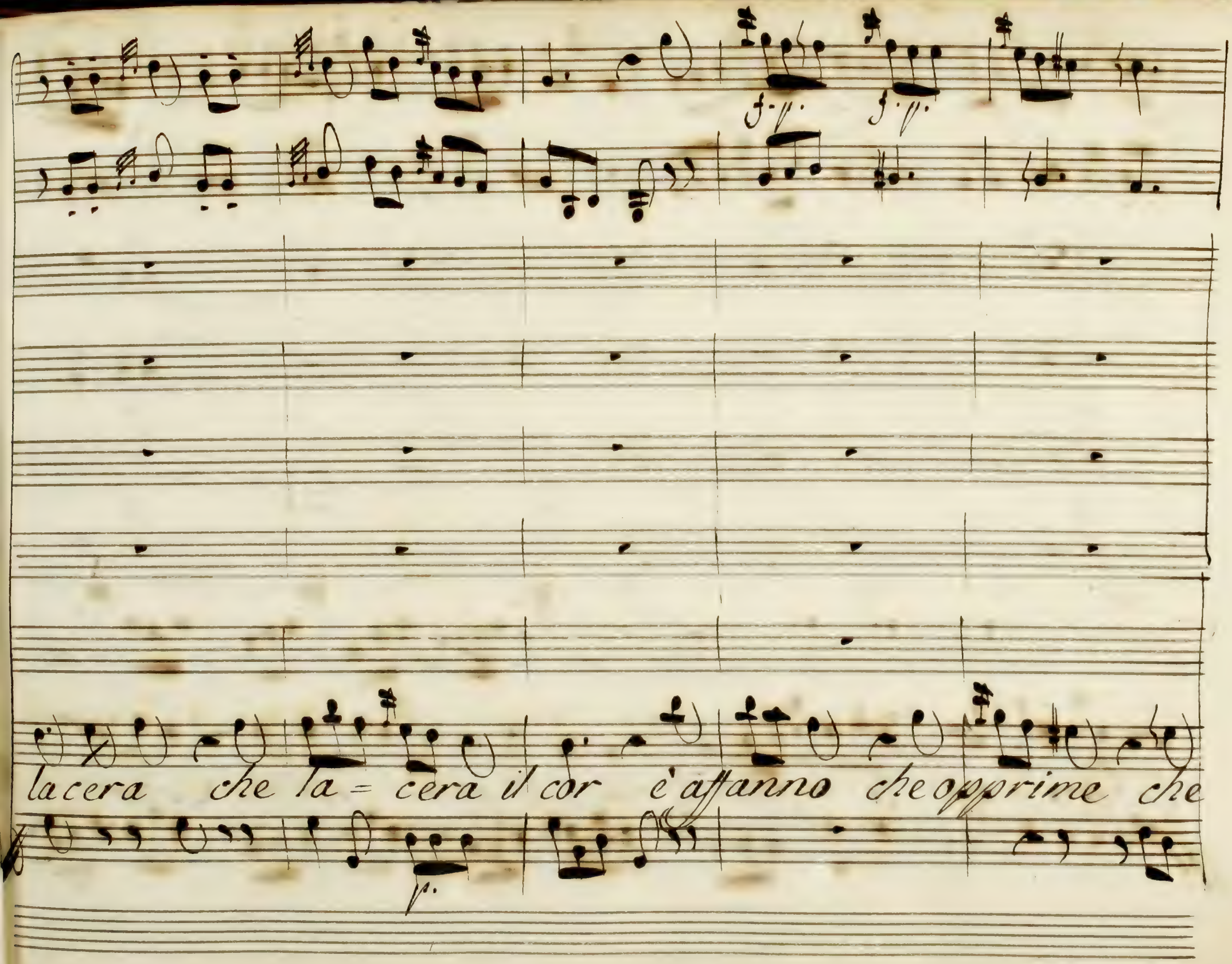
varlo ristretto fra lacci, e catene e affanno che opprime e' af=

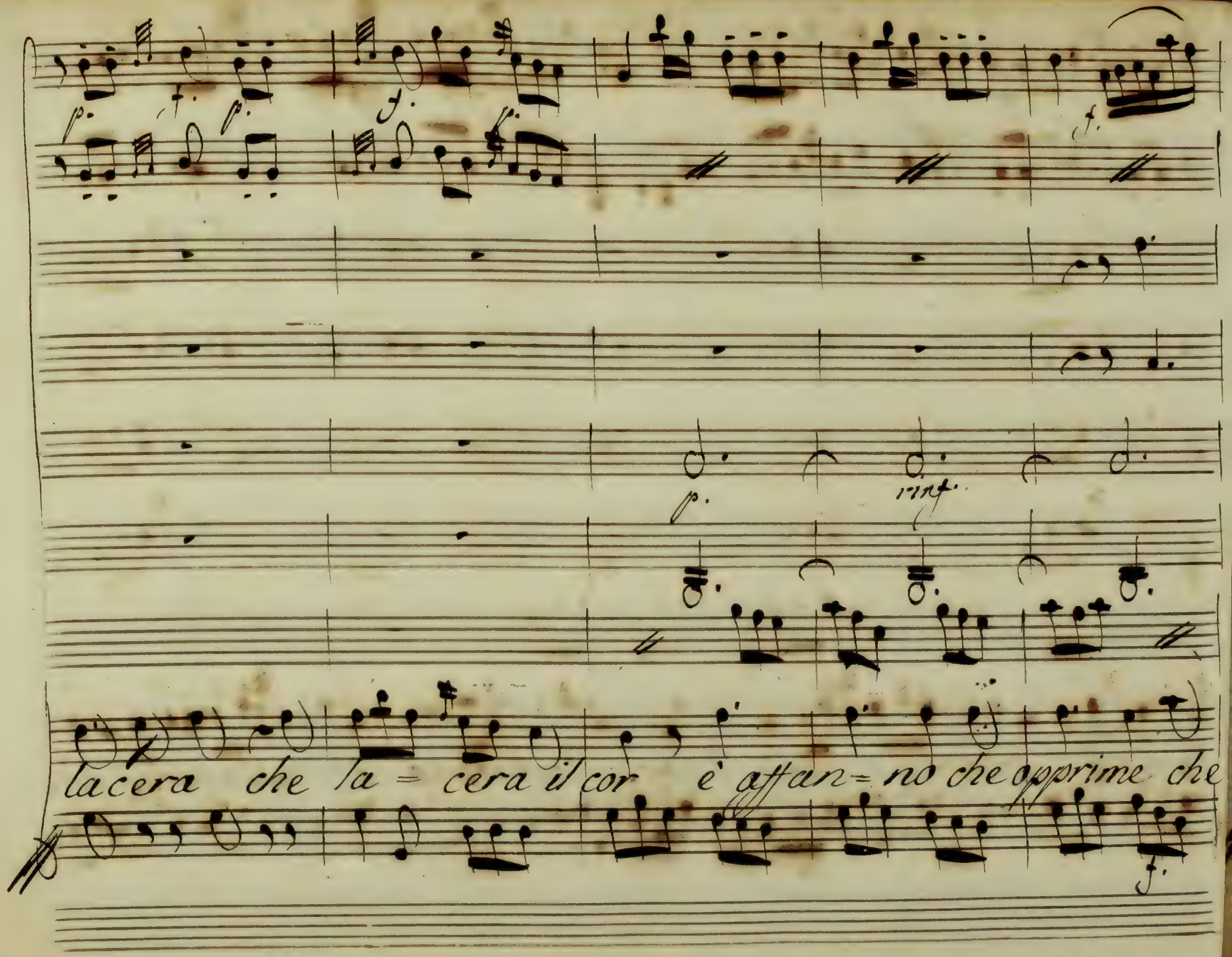
f. p.

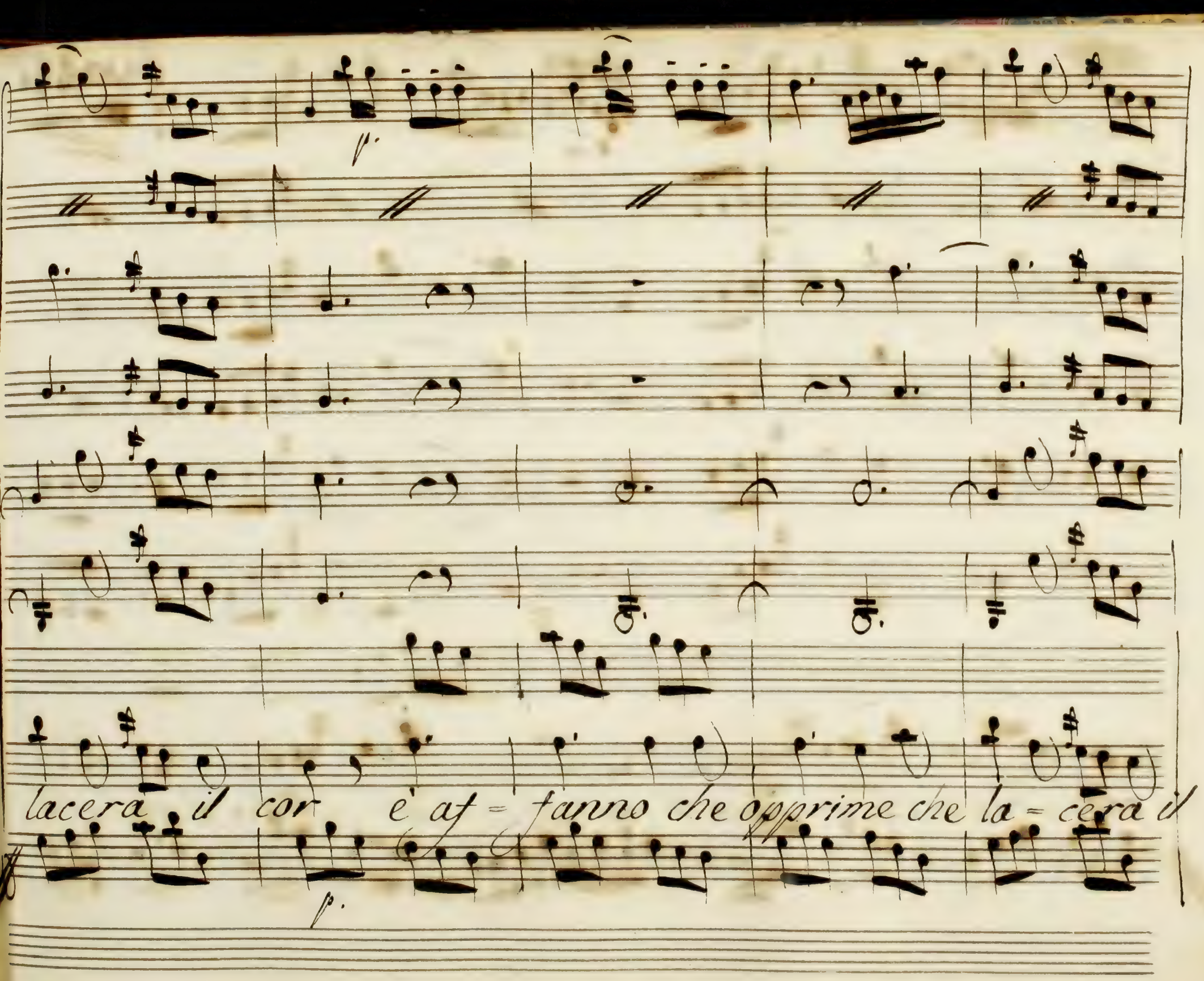

f.
f.
fanno che opprime che la= cera il cor trova=re il suo

bene trovarlo fra lacci fra lacci e cate =


ne è affanno che opprime


f. p.
f. p.
la cera che la = cera il cor è affanno che opprime che
p.


p.
f.
p.
f.
p.
f.
p.
rinf.
la cera che la = cera il cor è affan = no che opprime che
f.


p.
lacera il cor è af = fanno che opprime che la = cera il
p.

f.

f. y

cor che la = = cera il cor che la = cera il cor.

Scena III. Armida, e poi Rinaldo

Arm.

Oh Dio chi sà chi giunge di Sancredi indi=tta

io mi confondo altro del mio più forte sconosciuto poter

gl'incanti miei quai à già vinti ah per Rinaldo io

tremo... ne forse invan.. ma penetrare in quyto chiuso albergo chi

può : dove non sono | mi figuro i pe=rigli | ch son purtrop

Rin.

gegnosa a mio | danno | Io nō dovrei Re =

gina a te venir : | ma chi potrebbe | viver senza ve

Arm.

derti : | io nō ho core dopo il delitto mio | Nō più

tege | si ragioni d'amore | e son placata

solo mio ben se m'ami, se mi credi fe= dele

Rinal.

queto chiedo da te. O Dubbio crudele! pena do=

vuta al mio fallir. ma pure se il pentimento mio se il tuo bel

core mi rendon l'amor tuo, mi ayolta frmida t'amo mio

ben ti adoro, ed altro Nume non co=nosco che

Arm.

te Ma non sinceri queyti accenti Idol mio. Se un

Rin.

solo ytante d'amarti ceyse=rò sdegnato il

cielo uno spergiuro in me punjca e sia quello che

Arm.

ti abbandono il punto ytremo del viver mio. Felice

me so=avi teneri voci oh degno og=

getto del mio amor tutta in te trovo la mia fe li= ci=

tà.... ma pur tranquilla nò son,, ne sò perche. (Rin. forse ritorni

a dubi=tar di me. (Arm. Volendo ancora nò lo po=

trei! (Rin. Ma che t'affanna. (Arm. Ignoro la cagion del mio

duol. (Rin. Ma spiega almeno da qual do=lore oppressa. (Arm. che posso

dir se non l'intendo io stessa.

Siegue aria Rinaldo

Violini

Violetta

Rinaldo

Andante affettuoso

Ca - - - - - - - - ro ca - - ro mio Ben

mia vita deh deh non turbar deh

f.

p. f. p.

no turbar — — que rai tu fosti e

f. p.

- tu sa = ra = i tu sa = rai l'ar = = bitra

f. rinf.

l'ar = - bitra ognor di me mio ca = = ro

p.

f. rinf. p. sempre f. p.

fr. p.

Ben tu fosti tu mia vita tu sa=

f. p.

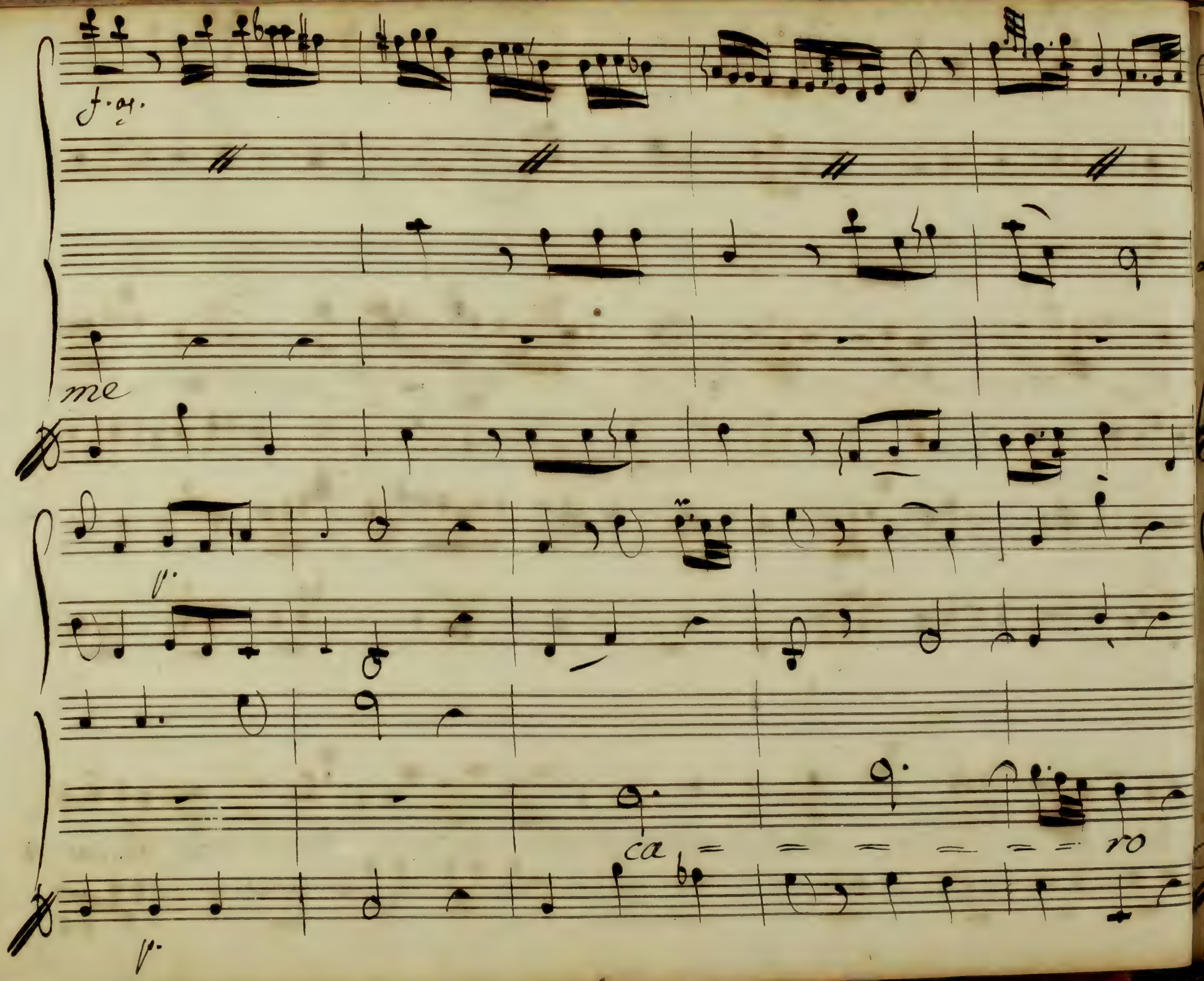
ra — — — — — — — — — i l'ar = bitra

l'ar = = bitra ognor di me ja = rai mia

vita ja = = rai mio caro Ben l'ar = = bitra

l'ar = = bitra ognor di me — — — — sarà = = =

— — — i l'arbitra ognor di me — — l'arbitra ognor di


f. as.
me
p.
ca = = = = = = ro
p.

ca = ro mio ben.

Ah

ah perche mai t'af-

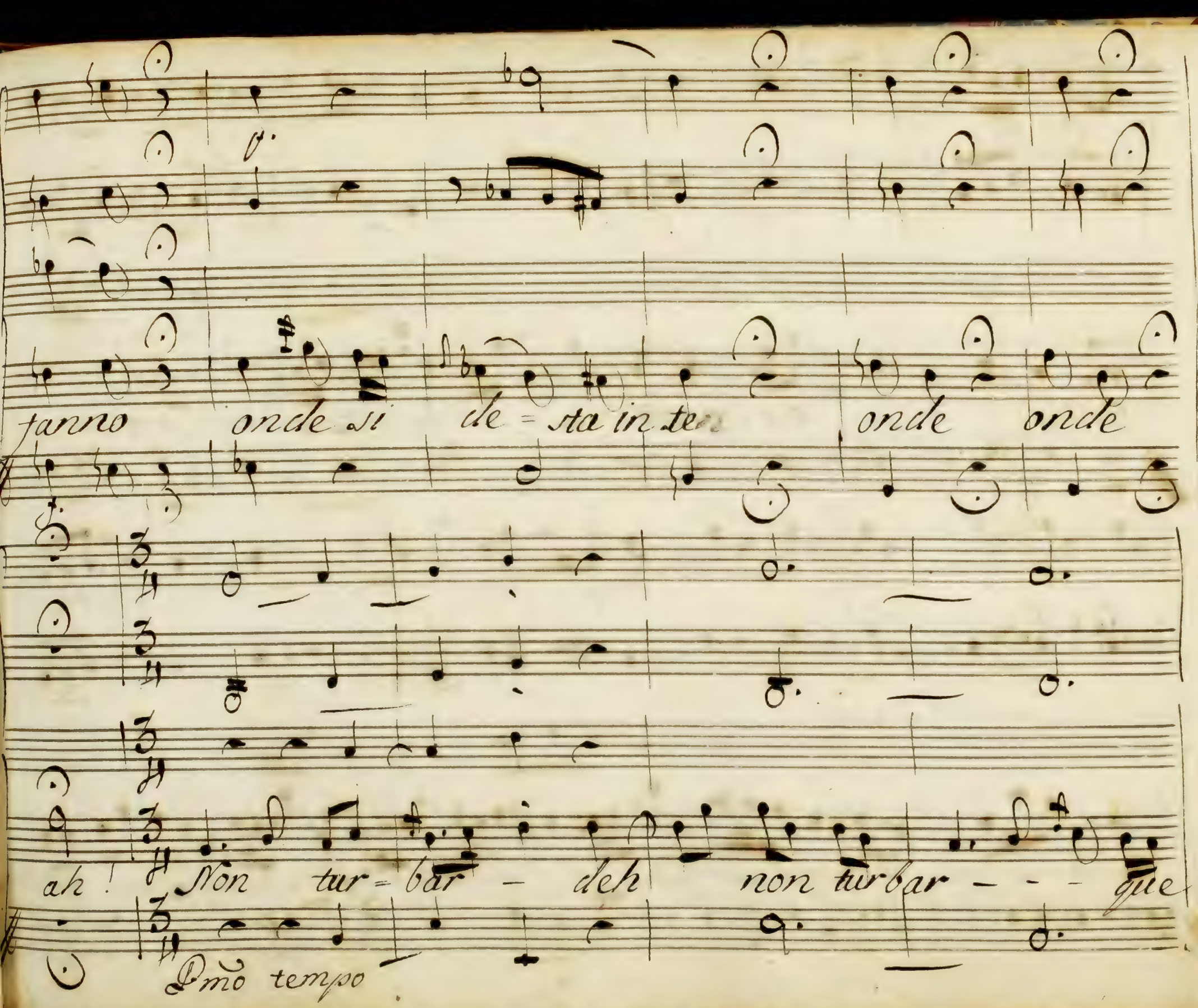
andantino

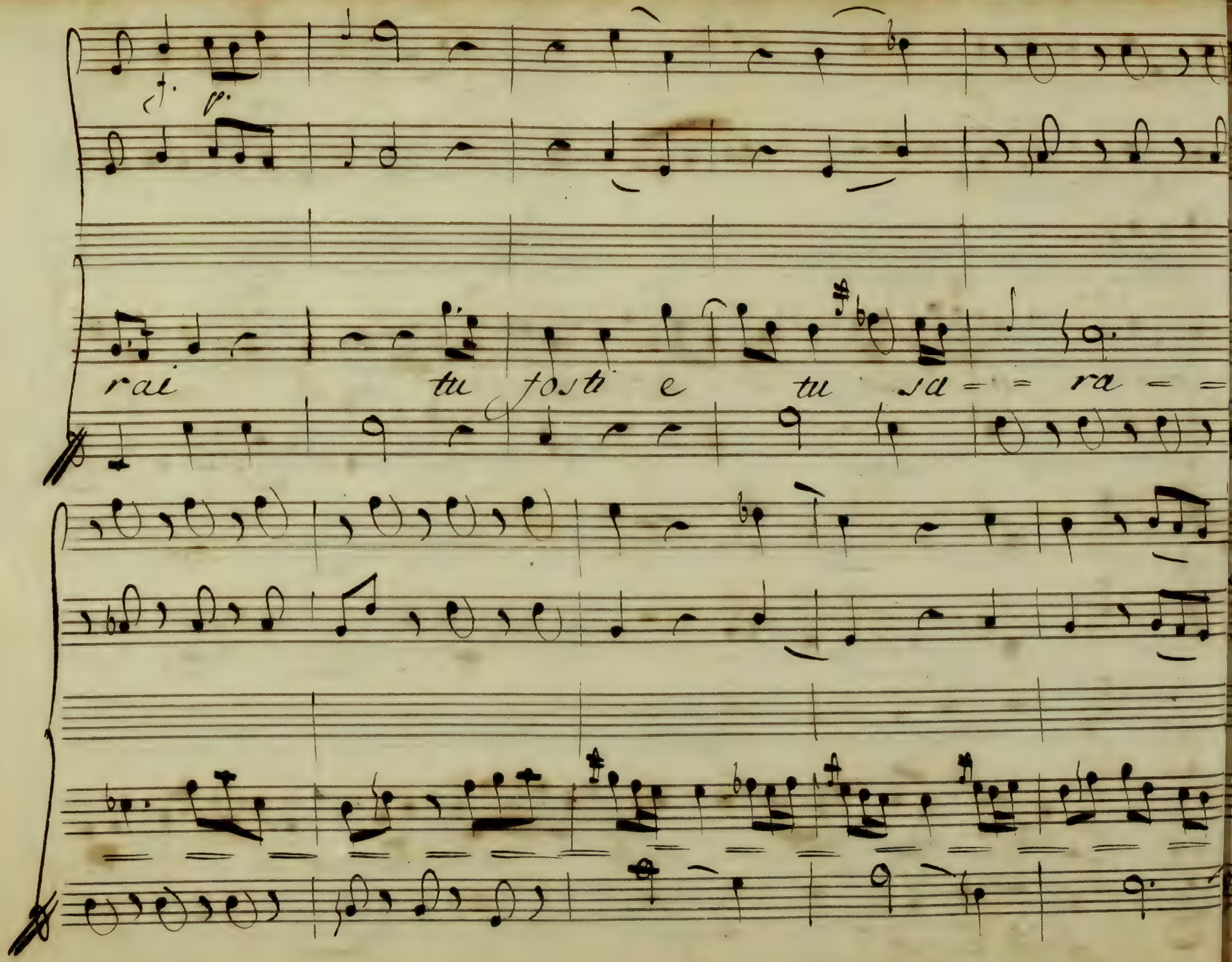
fligge questo ti = mor ti = ranno per=

chè perche que = = = sto cru

f. p.

dele af = fanno que = = = sto crude = le


fanno onde si de = sta in ten onde onde
ah! Non tur = bar - deh non turbar - - - que
Pmo tempo

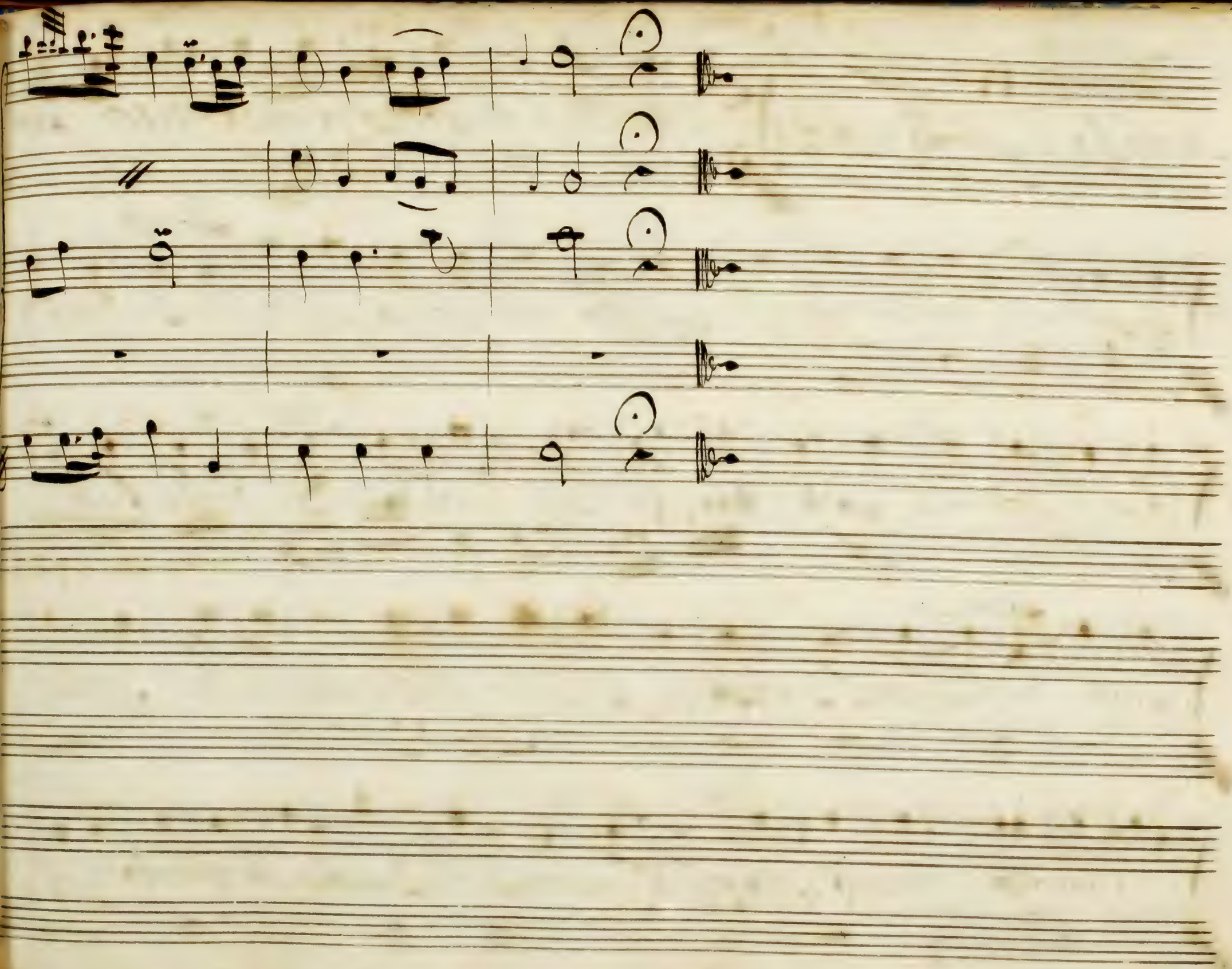

rai tu fosti e tu sa = = ra = =

=i l'ar=bitra l'ar==bitra ognor di me tu mia

vita tu sarai tu sa=rai l'ar=bitra l'ar=bitra o=

gnor di me sarai l'ar = = = = = =

= bitra ognor di me.



Scena IV

Armida, e poi Rambaldo

Arm.

Ah! ch'io ri=torno a miei tetri pen

sieri. il cor a mio di=spetto mi preya giyce. *Ramb.* *In quyto*

bergo Armida gente armata si | *cela.* *Arm.* *Onde il sa=*

Ram.

peti. Mentre po canzi ayendo della Regia le | *scale*

ignoto vedo stare ũ guerrier: chi è mai, gli chiedo e

donde viene, e perche? quei l'armi impugna, ed io ac=

cetto la tenzon; e quando al fine superarlo io credeva in suo soc=

corso altri corre alla pugna anche ine= guale io non

Strm.

cedo di lor già la vittoria parmi ottener. S & allora

Ram.

Io non sò come al= lora in un momento sparvero agl'occhi

Arm.

miei qual nebbia al vento : Ah sì! ch'ora comprendo

la mia tema il sospetto . Essi a Sancredi serbaron i

di se del mio cor ti è cara la pace abbi pie-

tà de miei timori : scopri gl'inganni , ei Rei... Ma di

temi eglì che mai potran . Arm. Forse Rinaldo al=

Ram.

trove trasportar. Ah forse vero e l'arti tue che fanno

Arm.

Arte con arte si delude talor. Volgo le carte: scuoto la

Ram.

verga e ignoto a miei Ministri è quel che chiedo... E penyi

Arm.

dunque. Io penyo che venner per Ri- naldo... E s'egli in=

Arm.

grato i bene= fizj tuoi dispregga... oh Dio più

Arm.

pace nõ a=vrei... Speranze addio. Io ti dovrò la vita

se i malvaggi ritrovi. ah s'io ti veggo e posso esami=

nar l'incanto ignoto, Rinaldo almen nõ partirà; lo

spero. distrugge-rò di questa nuova maggia

tutto il potere ascoso. vanne corri Rambaldo: pie

tà del mio tormento in te riposo.

Segue aria Rambaldo

Violini

Oboè

Corni in effaut

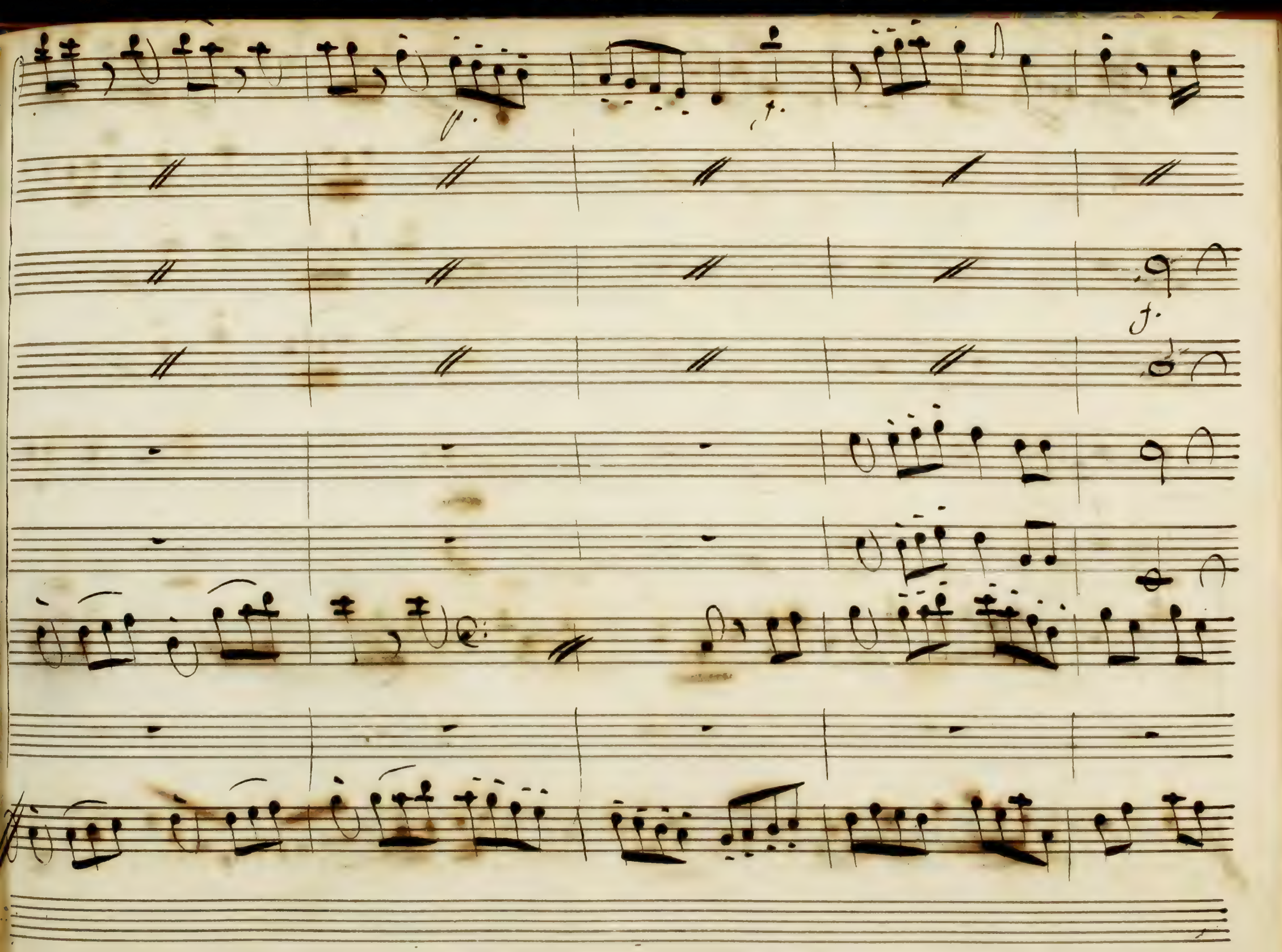
Violetta

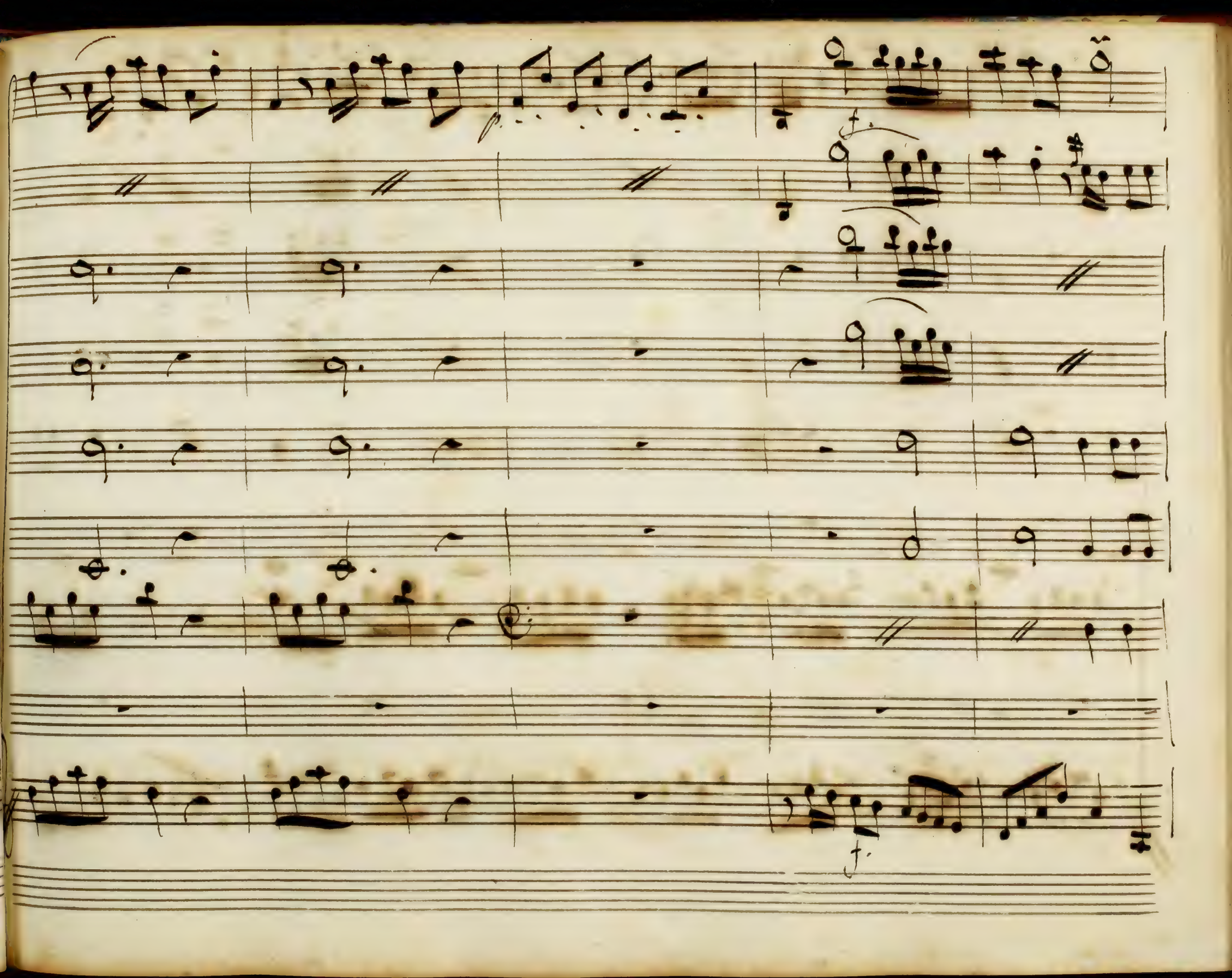
Rambaldo

All.o vivace

f.

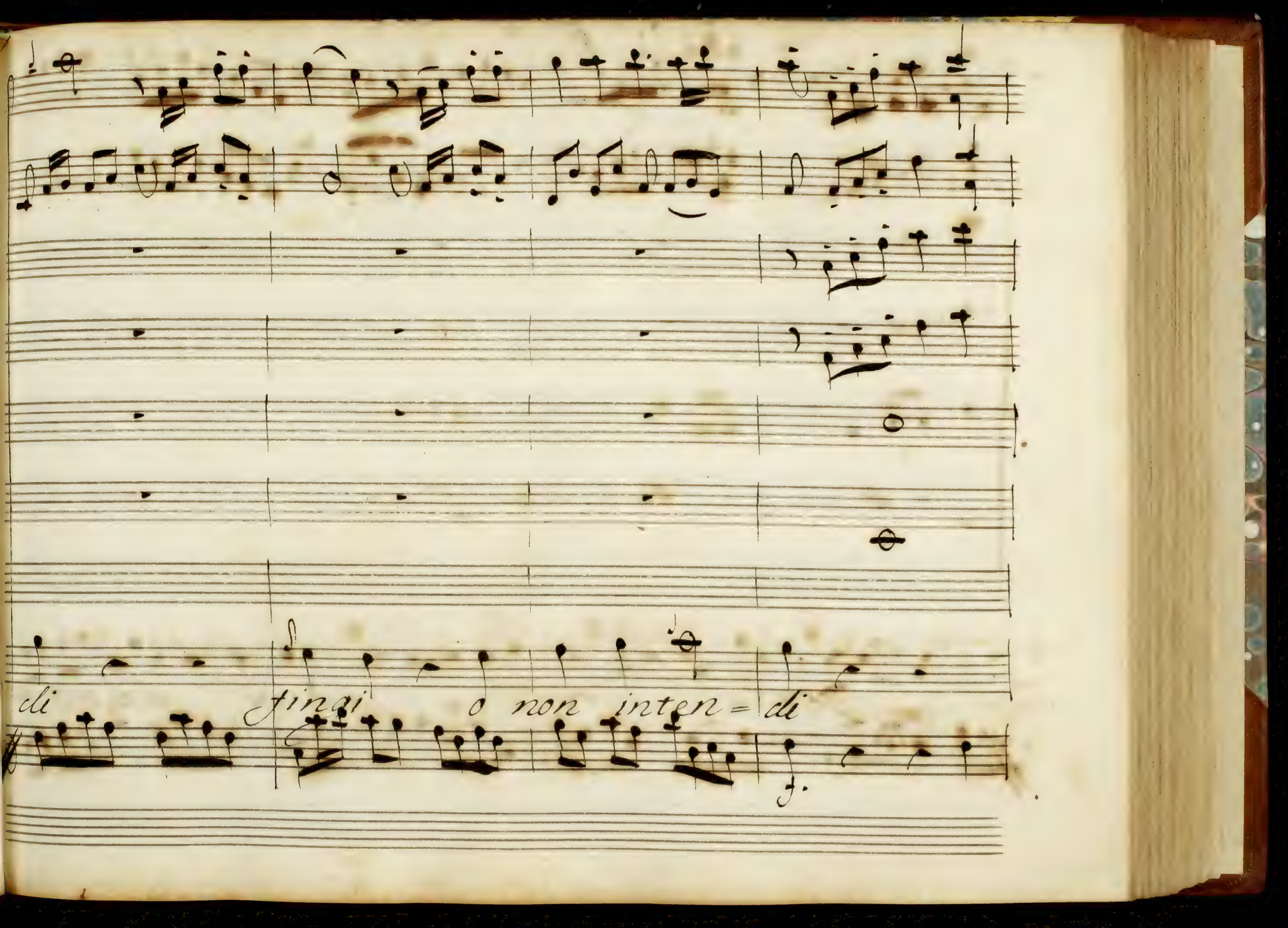
f.


p.
f.
f.


p.
f.
f.

Troppo da me pre=

tendi da me pretendi o fingi o non inten=


di
fingi
o non inten=di
f.

crudel crudel qual vuoi qual vuoi qu

f.

p.

uoi da me pro = va pro = = va funesta che pre =

p.

tendi ? che pretendi ? crudel qual vuoi qual vuoi da

me prova pro = va fu = = ne = = = sta cru =

del qual vuoi qual vuoi da me prova pro = va tu=

ne = = = sta crudel qual vuoi qual vuoi crudel qual vuoi da

f. p. f.

f.

me prova pro = va fu = ne = = sta prova

f. p. f.

f. aj.

pro = va fu = ne = = sta

f. aj.

tendi da me pretendi o fingi o non inten=

di o fingi o non inten= di cru=

qual cruda vuoi qual vuoi qual dà

vuoi qual vuoi d'a me qual qual qual vuoi qual

f. p.

vuoi crudel qual vuoi da me qual vuoi crudel da me prova pro = va

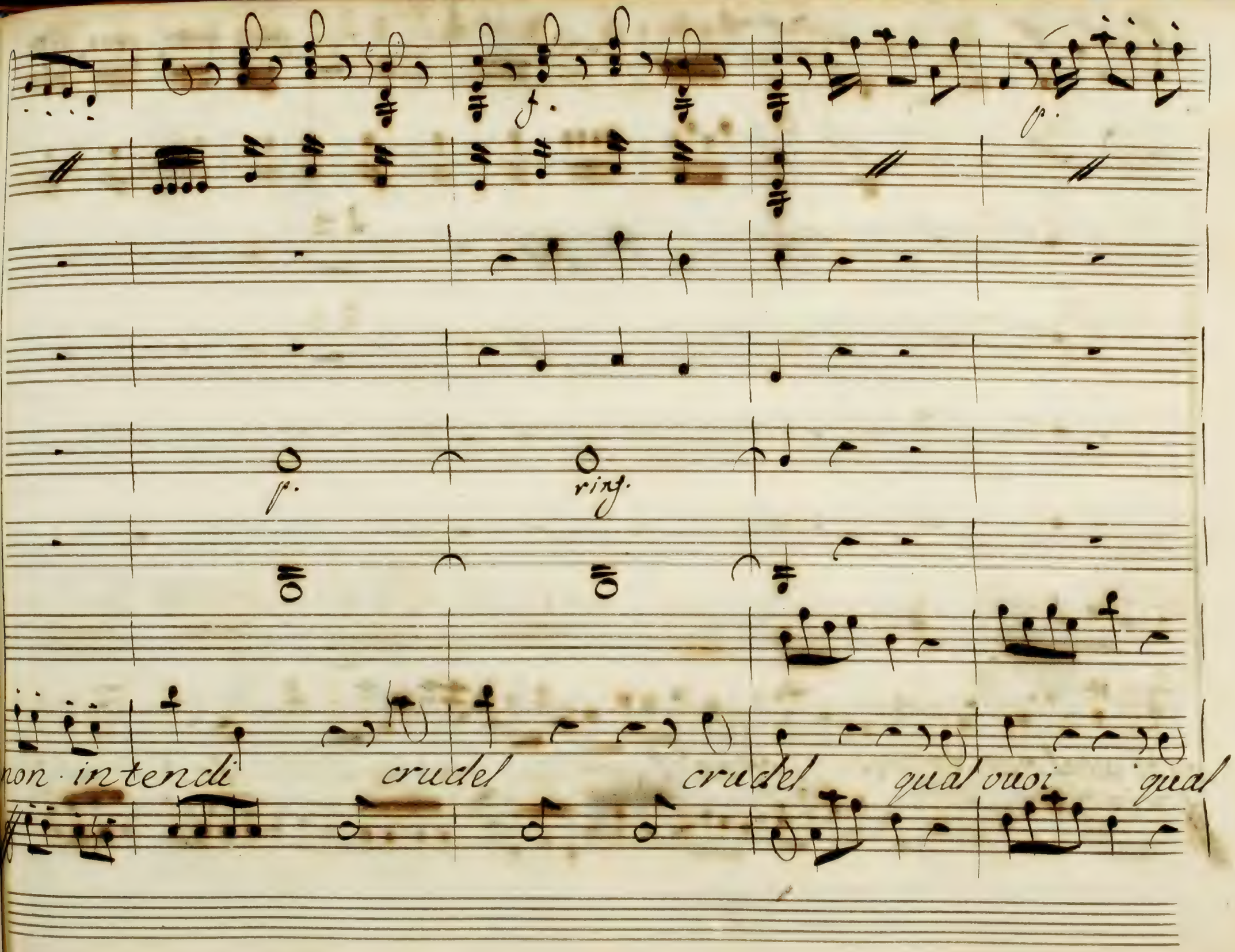
ne = = = ste troppo da me tro =

p. p. f.

f.

= po pretendi *crudel* *o fingi* *o fingi o*

p.


f.
p.
p.
ring.
non intendi crudel crudel qual vuoi qual

f.

vuoi qual vuoi da me prova pro = va fu = = = ne = =

sta crudel qual vuoi qual vuoi da me prova

pro = = va fu = ne = = = sta qual vuoi crudel qual vuoi da

f. v. f. v.

me prova fu = ne - - - sta prova

f. v. f. v.

f. p.

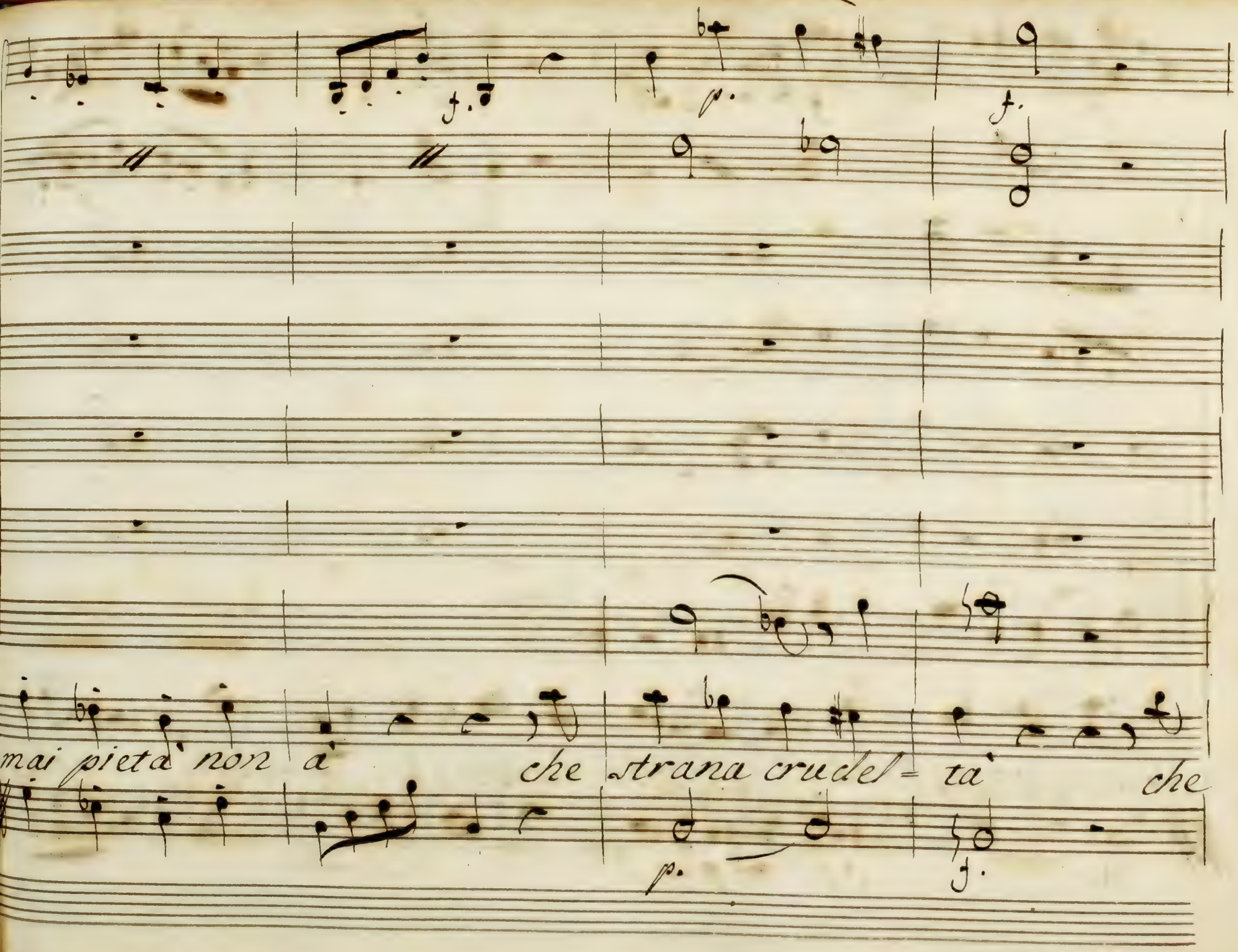
f. ag.

prova fu = = ne = = = = = = sta

f. p.

f. ag.

Al = trui pietà ri chiede

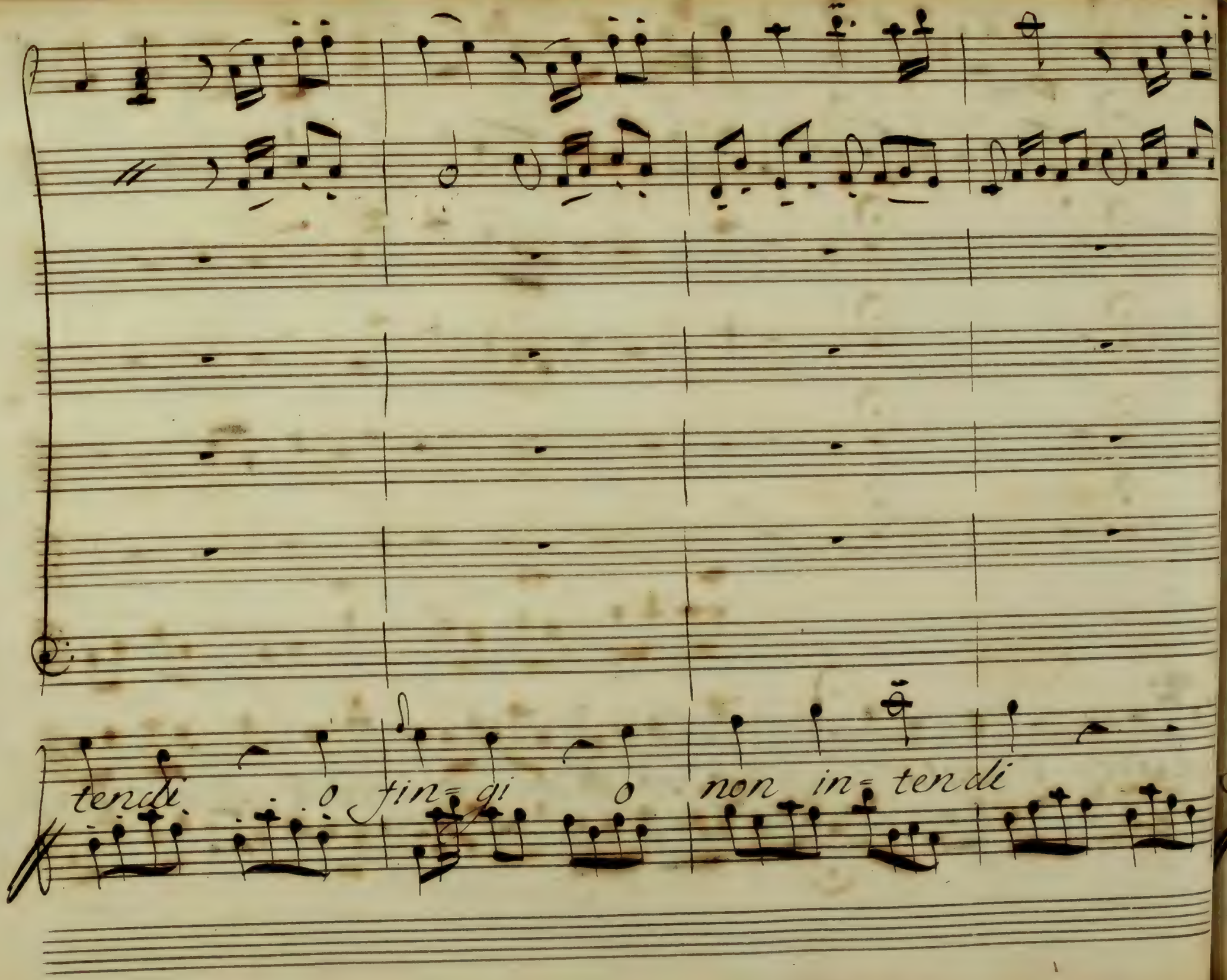

f.
p.
f.
mai pietà non à che strana crudel= tà che
p.
f.

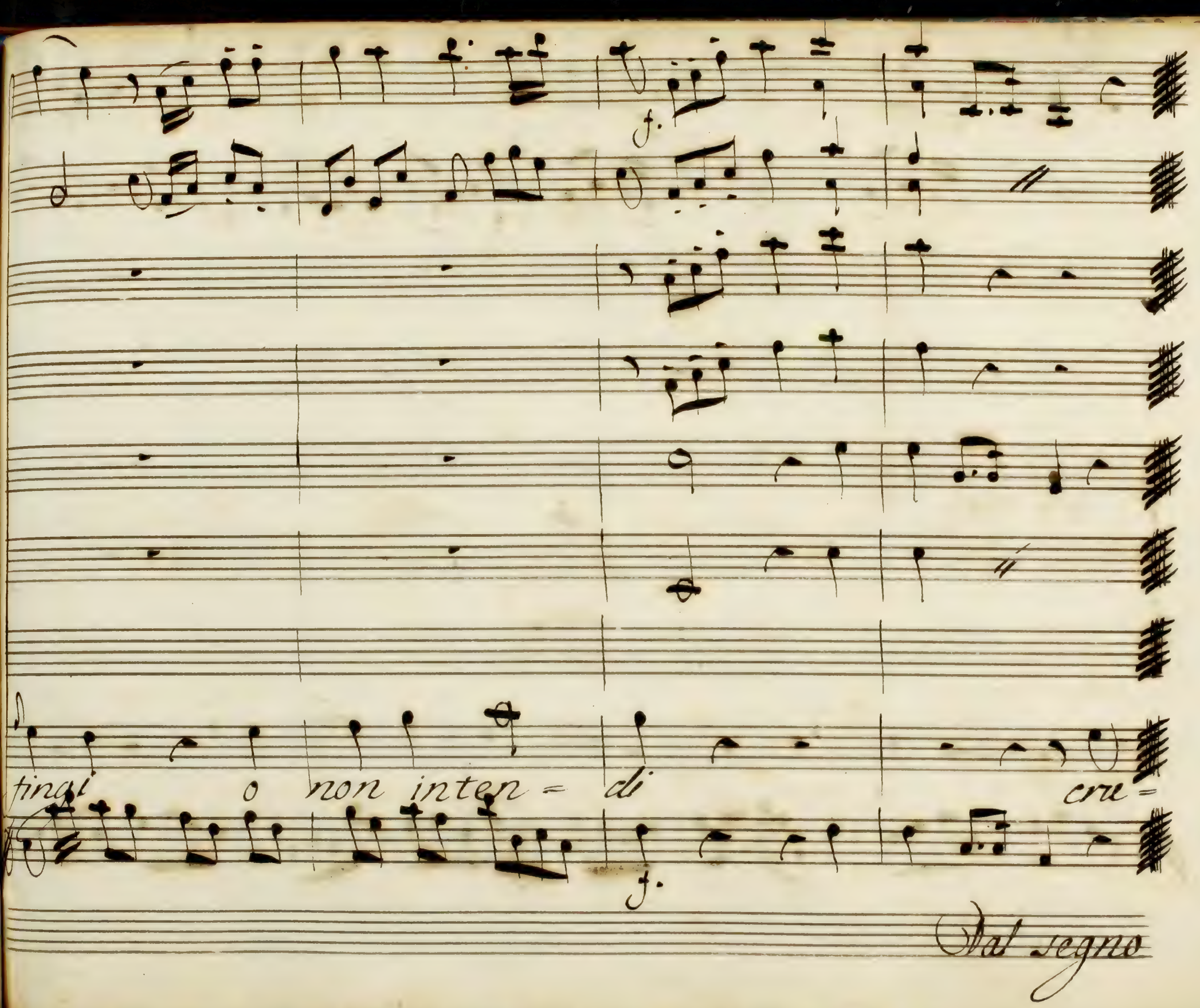
p. f. p.

strana crudel=tà che legge che che

p. f. p.

legge è questa troppo da me pre- tendi da me pre-


tendi o fin= gi o non in= tendi


f.
fingi o non inten = di cre =
f.
Dal segno

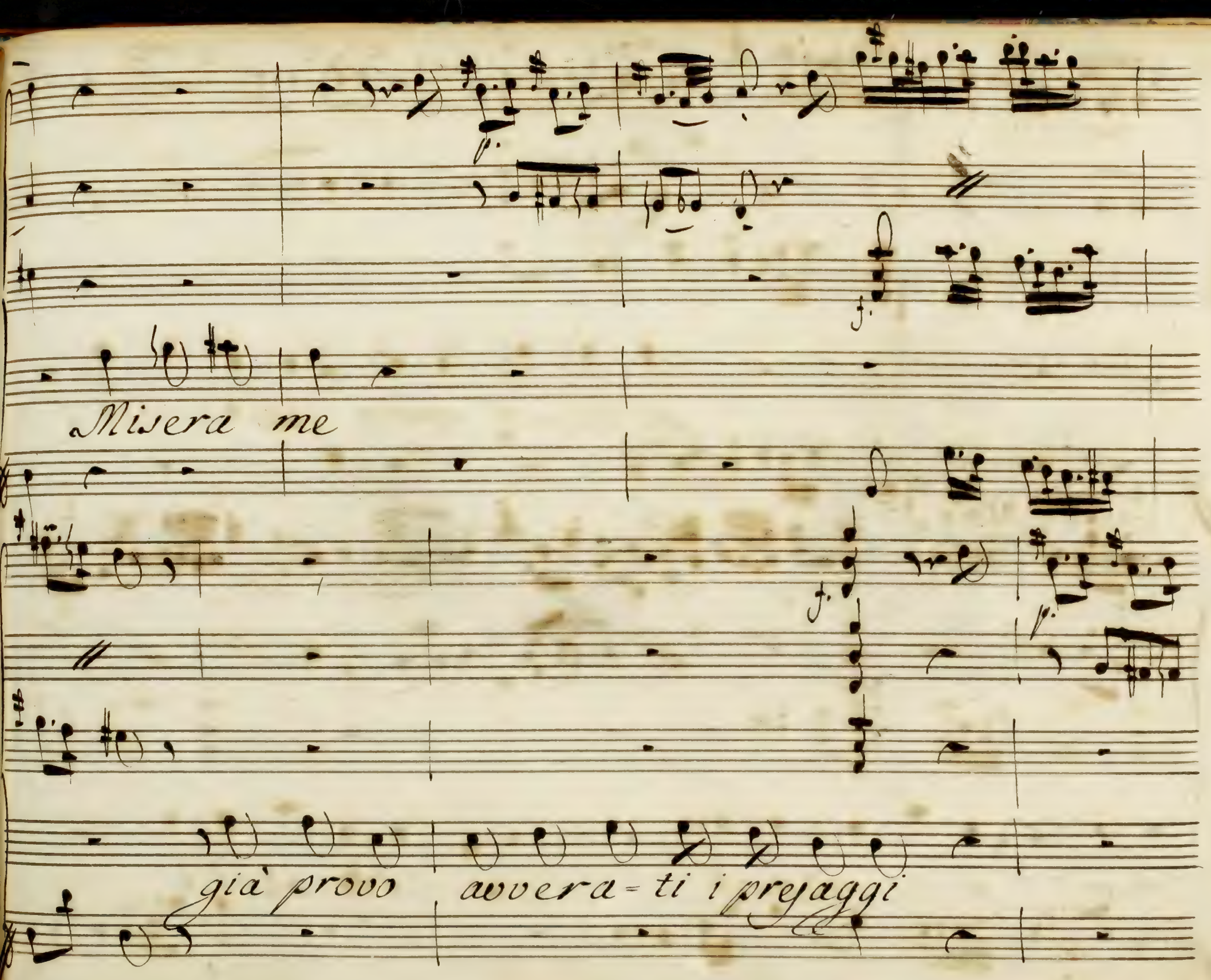
Scena V

Violini

Violetta

Armida sola

Larghetto


Misera me
già provo avvera=ti i presaggi

f.

f.

f.

ah chi sa=ranno queyti ignoti Guer=

f.

f.

f.

f.

rieri ah che qui giunti Rinaldo oh Dei

f.

f.

Rinaldo quaji veggio partir mi sdegno in=

vano con chi nò sò ... vorrei ... ma ma nò in=

tendo io steysa i miei de=siri

e il pianto io trovo no chieyto sù le ciglia

Numi che deggio far chi mi consiglia.

siegue aria Armida

Violini

Violetta

Armida

Adagio

Ah

– ti sento ti sento mio pove=ro povero

co = re mio pove = ro povero core

a = = = = = = = = gi = tato a = = = = gi

tato da speme da spe = = = = = =

= me, e timo = = = re palpitar = = = = = =

mi palpitar mi dubbio =

= so dubbio = = = = = = so nel sen mio

povera povero core ti sento ti

sento pal = = pi = tar

d. p.

mi dubbio

so nel sen - palpi - tar

— mi dubbioso nel sen dubbioso nel sen

un poco and.

ma ma chi turba

chi chi turba la pa = = ce la pa =

ce, e la cal

ma ma chi sveglia chi sveglia tempesta

Ima chi chi sveglia chi sveglia tempesta tempesta nell' al- -

ma

ah po-

tey-si ah po = = tey-si ah po =

tey-si comprenderlo, ah comprender = lo a

men chi turba la pa = ce

la cal = ma po = tesi

f. f.

ah po = tesi po = tesi ah

ah ti

Sempo di prima

sento ti sento mio pove=ro povero co=re

mio po=vero povero co=re a=

gi = tato

a = = = = gi ta = to

da speme

da spe = = = = = = = me e ti

mo = = = re palpitar = = = = = = = = = =

= = = = = = mi dubbio = = = = = = so dubbioso nel

sen mio po=vero povero core ti

sento ti sento pal= pi= =tar= =

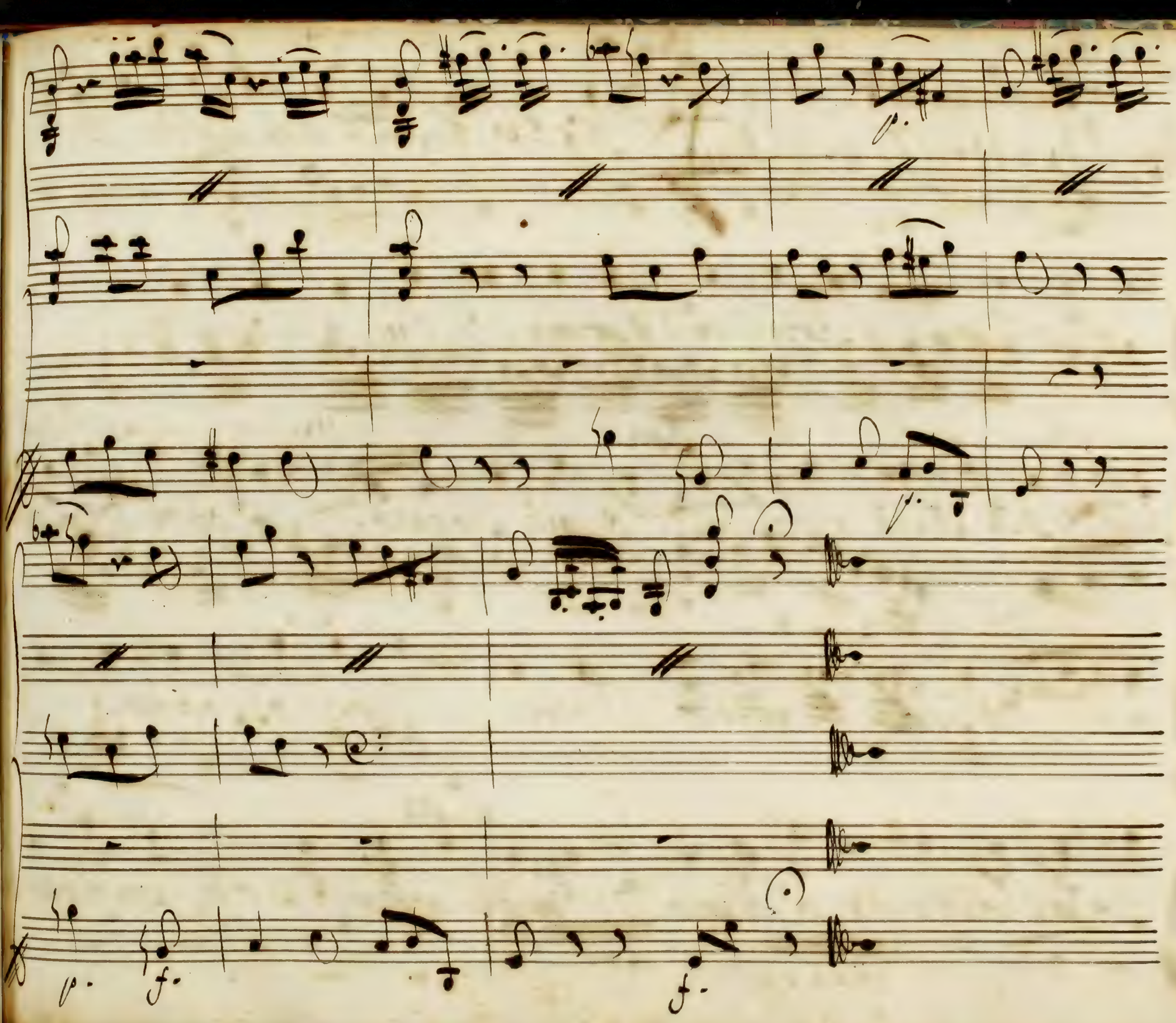
mi dubbio so dubbio — — — — so dubbioso nel

sen — palpi= tar = = = = = = = = mi dub=

p. f. ag.

bioso nel sen dubbioso nel sen.

p. f. ag.


p.
p.
p.
f.
f.

Scena VI.

Rinaldo e Ubaldo, indi Dano

Rin.

No no fia ver ch'io manchi alla fe

de all'amor. Armida è il primo è l'ul=timo pen=

Ubal. Rin. Ubal. Rin.

sier. Ma penya o Prence ò già penyato. E vuoi.. Qui rin

Ub. | vedendo Dano | a Dano

ner. Giunye l'amico al fine | Sorni opportuno

Da. a Rinaldo

Io mi diffido o Dano.. Dunque avremo per te sudato

vano? come? risolvi a detti dell'amico Sancredi

e poi ti penti di Goffredo e del campo il per=

dono e la cura e il venir vostro dunque inutil sa=

rà fra l'ire, e l'armi folle l'Asia, e l'Europa, e

Rin.

tu... Che amaro rimprovero crudel. Dov'è Ri=naldo

Dan.

un imagine, un ombra di te non trovo emenda il fallo,

mostra che dal letargo scosso ri= torna in te Rinaldo.

Dio! nō posso vorrei.... si.... ma l'amor. Dano Guardati

questo scudo ti rico= nosci. Rin. O mia ver=

gogna! o mio ros= sore ed io chi sono? a=

mici non più che viddi? in petto risvegliar già mi

sento l'estinto foco: io sono altr'uom. Vi sieguo a=

Ub. Da.

mici; andiam. Ah lode al Ciel Deh vieni anima

grande a questo seno. Io sento per gioia umido il

ciglio il campo armato te solo aspetta e a

te dal Ciel concessa troncar la selva altrui finor co

tesa là vieni o Prence e di tal gloria onusto ti

vegga Buglion. L'Asia nemica tremi al tuo nome

e di Sion le mura cadran sotto il tuo braccio An

Rin. ub.

diam. An= diamo. Si ma Sancredi intanto fra

6

Kin.

lacci lajcerem. Povero amico Egli è per me inperiglio

Ub.

io vado a lui nè partirò invero se prima A cimentarti

Prence nò ritornar. Jo di Jancredi già volo alla pri=

gione. al minor varco che ò l'adito sul lago an=

date ed ivi con lui sarò per tragittarne un

Bin.

legno pronto è colà. Si rompa ogni dimora. io

già mi veggo al fine arbitro di me stesso e tutto a

parta cō dano

vampo di novello valor si vada al campo

Ubal.

Ecco de miei sudori ecco il frutto aspettato al fin g

vedo. Grazie o ciel: son contento Io più non

chiedo.

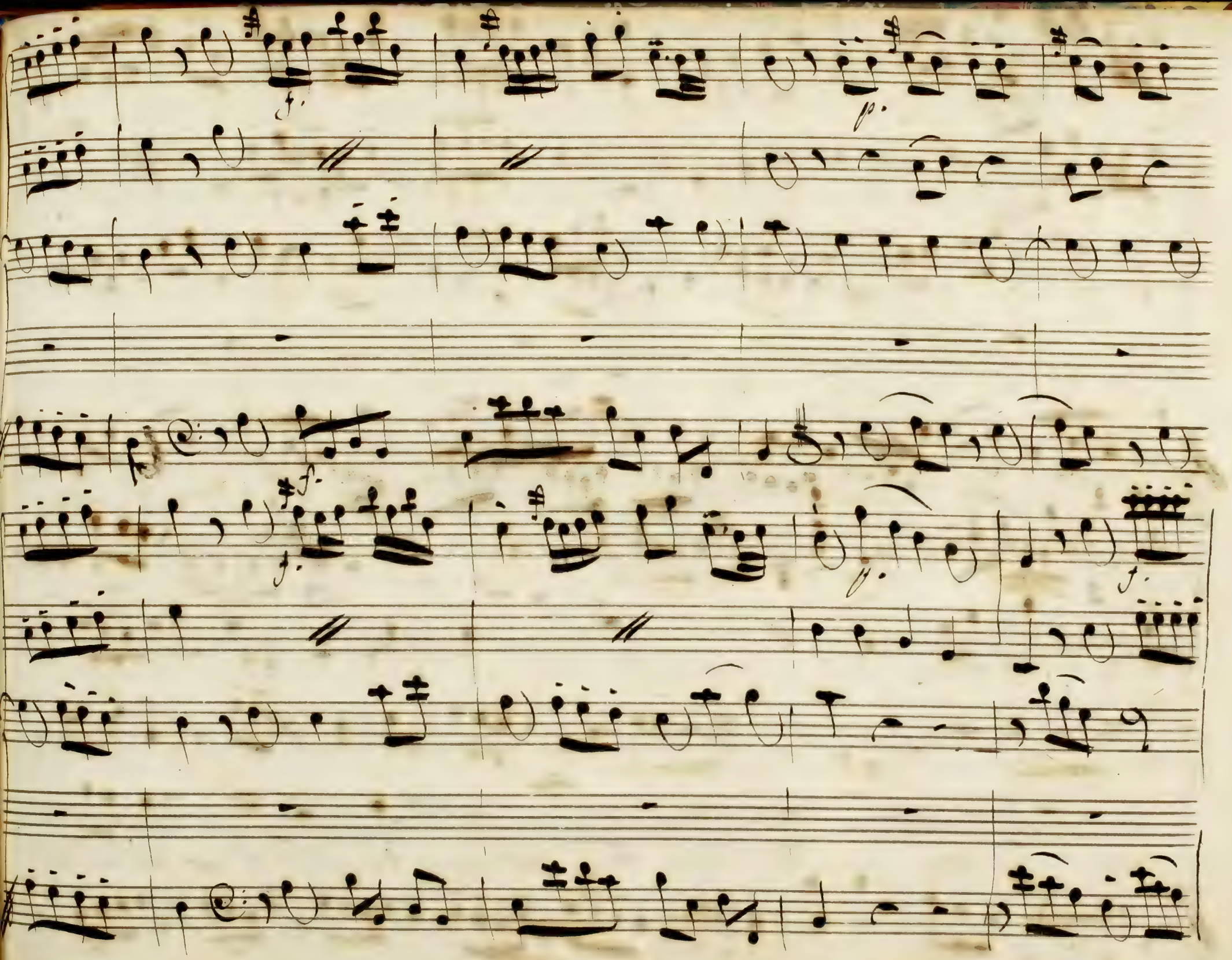
segue aria Ubaldo

Violini

Violetta

Ubaldo

Andante


f.
p.
f.
f.
p.
f.

p. *f.*

p.

l'ar = = te *l'ar = = =*

p.

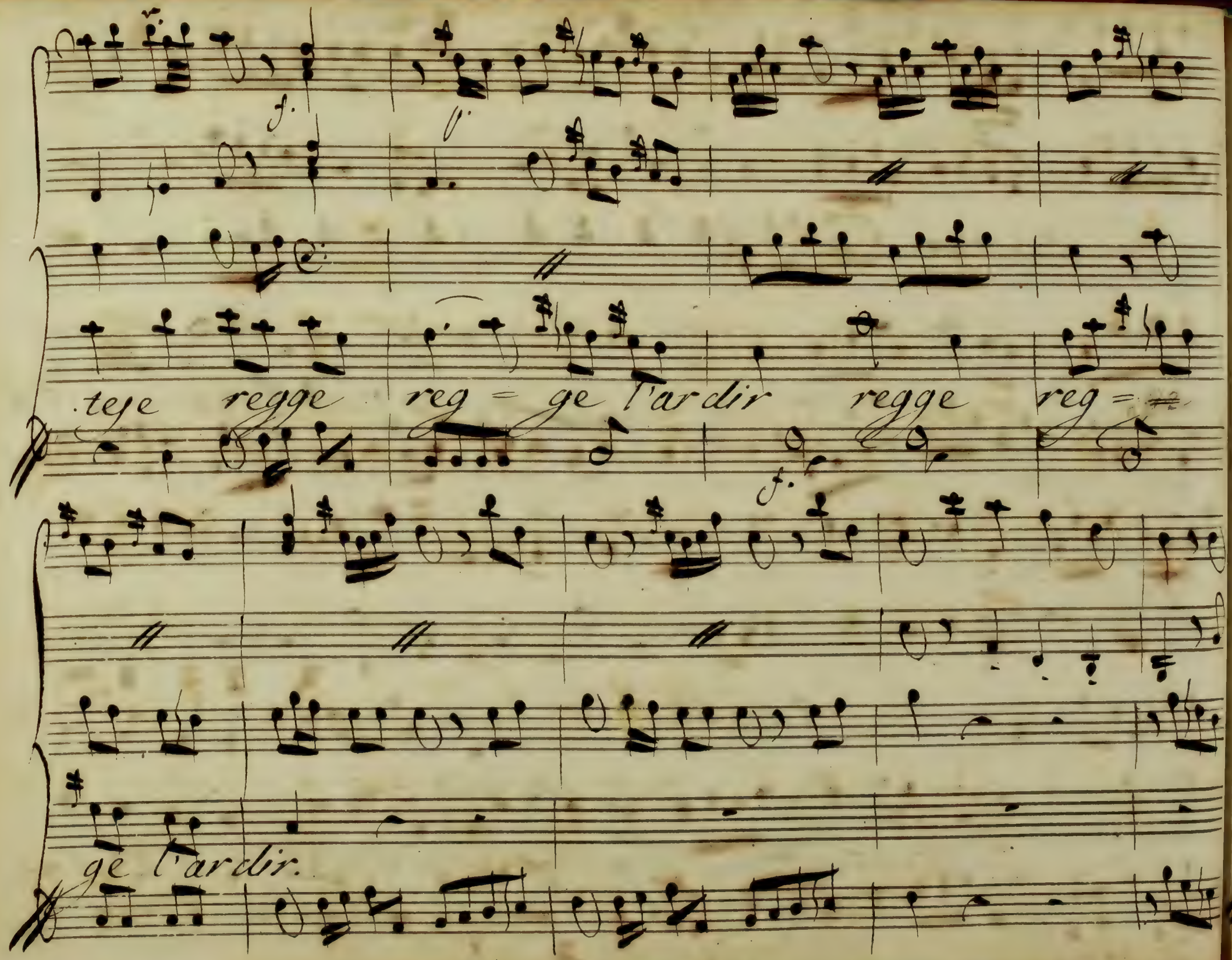
te l'inge = = gno l'ar = = = = te e l'in =

ge = gno gio = = = va gio = = va all'impre =

se se il ciel cortese cor= tese reg= = ge reg=

ge

regge reg = = ge l'ardir se il fiel cortese il fiel cor=


f.
p.
teje regge reg = ge l'ardir regge reg =
f.
ge l'ardir.

Ma il Cie = = lo a=

f. p.

mico se non vi ha par= te si stanca indarno in=

darno si stanca in darno l'ingegno l'ingegno e l'ar = te e il gran

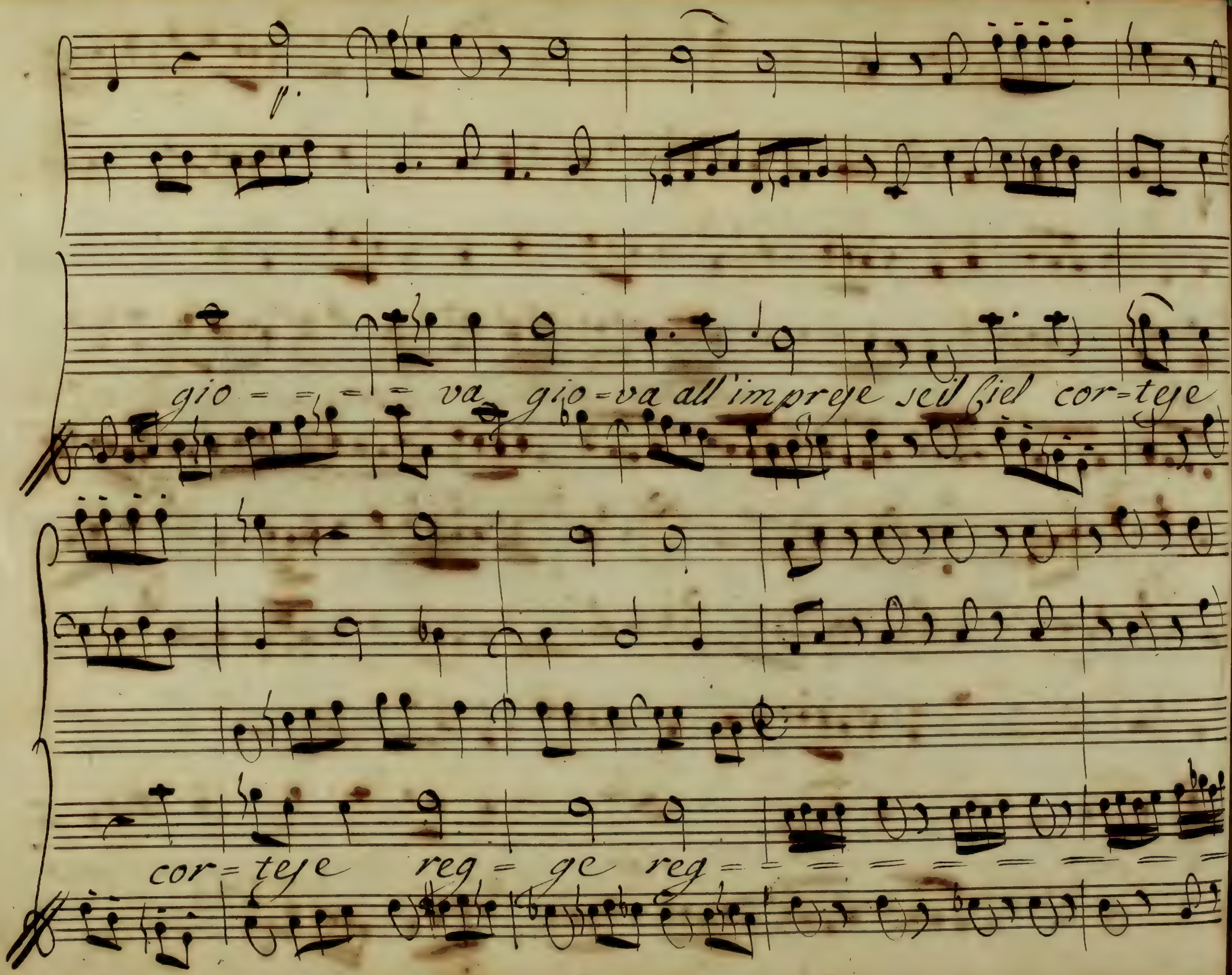
di se = gno il gra di segno no si può no si può com pir no si può

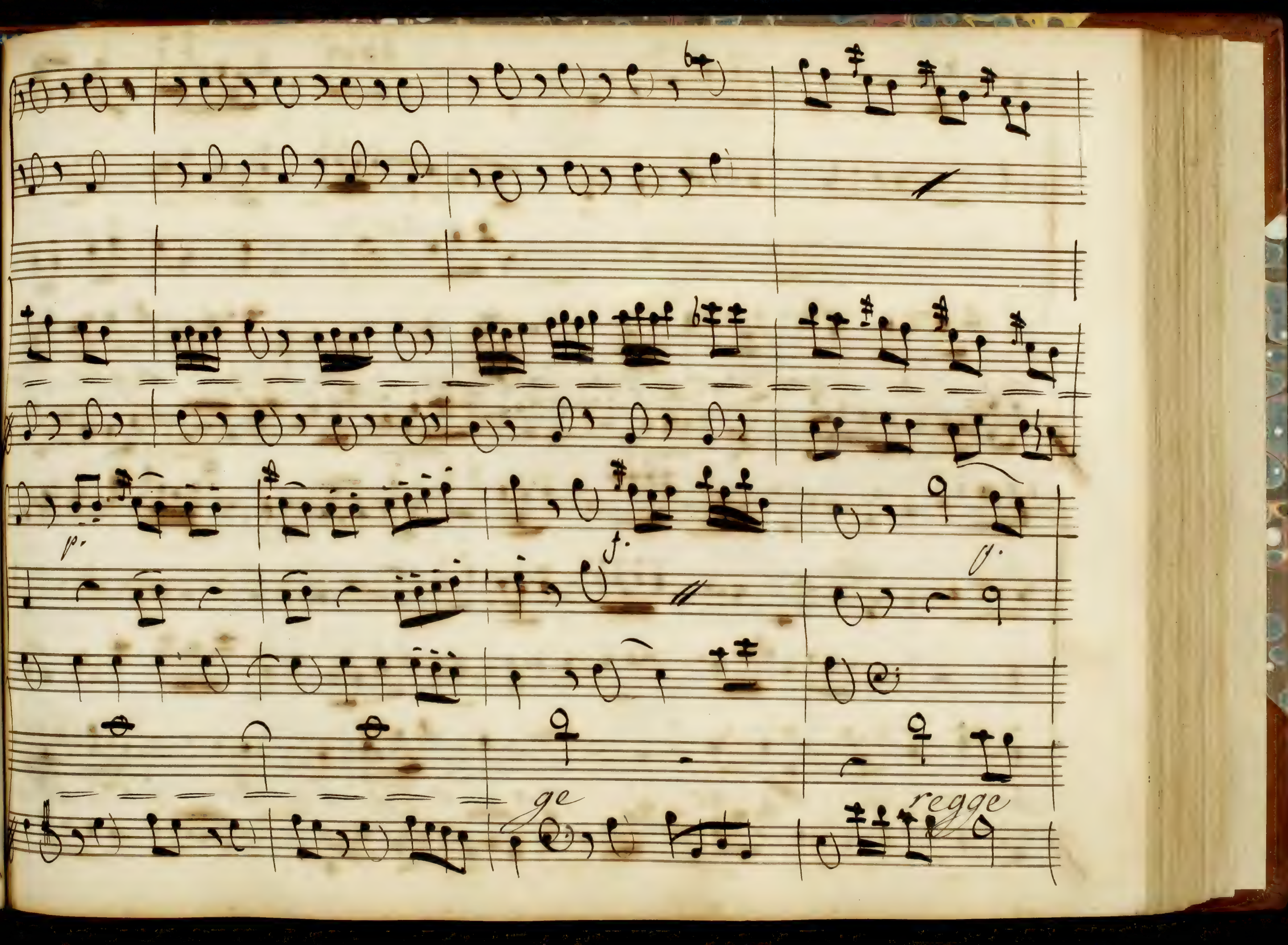
pir.

l'ar = = te l'ar = = = = te, e l'in =

ge = gno

l'ar = = = = = = te e l'inge = = gno


gio = = - = va gio=va all'impreſe se il ciel cor=teſe
cor=teſe reg = ge reg = = = = = = = = = = =


p.
f.
f.
ge
regge

reg = ge l'ardir se il ciel corte = se regge regge l'a

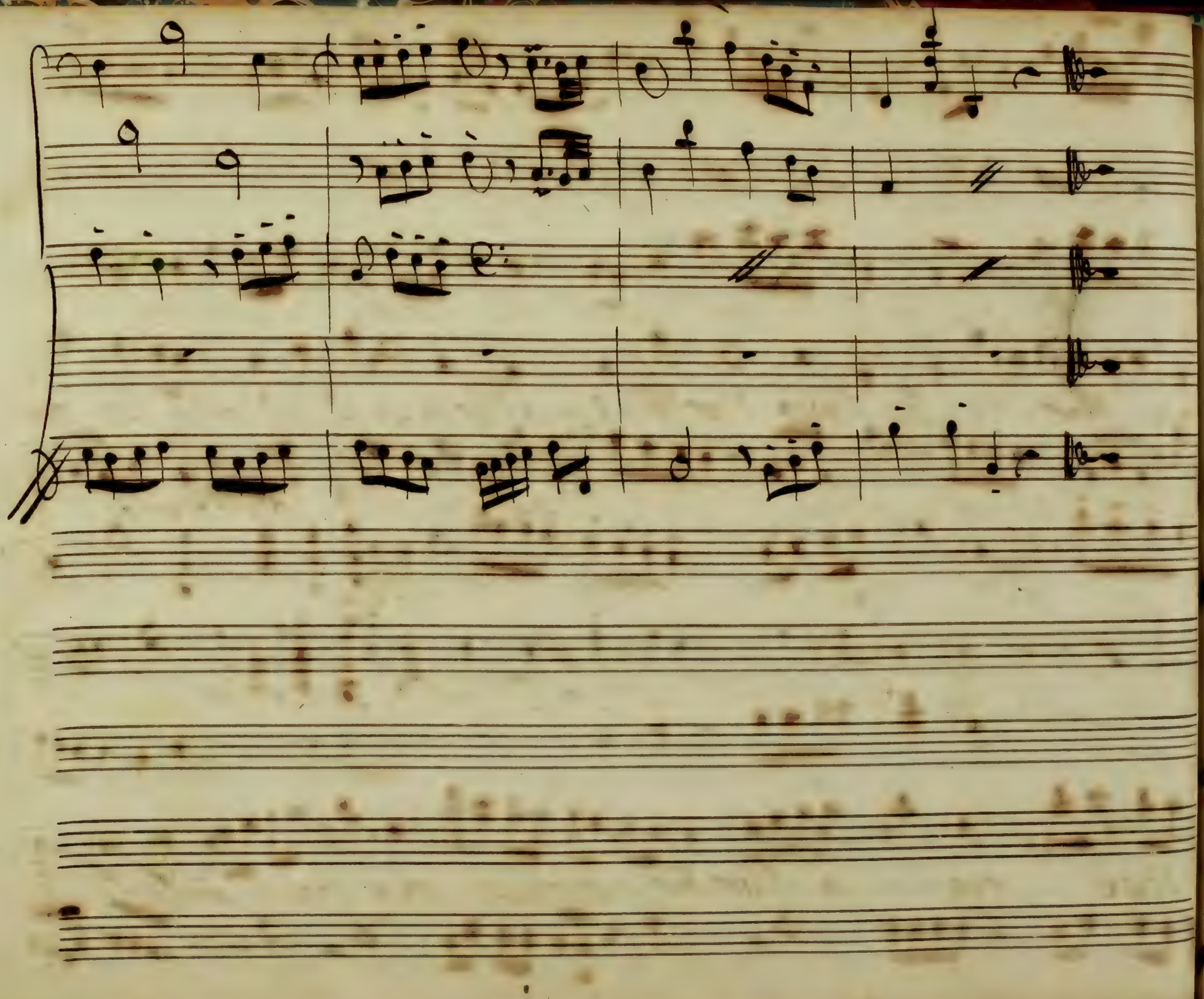
dir corteye reg = ge. regge regge l'ardir giova all'i

rege l'ar = te, e l'ingegno l'arte, e l'ingegno se il ciel corte = se cor =

p. f. f. g.

tese reg = = ge l'ardir cortese reg = ge l'ardir.

f.



Luogo sotterraneo sotto il Castello di Armida

Scena VII Tancredi indi Erminia

Erm. Tan.

Tancredi Er=minia e quale nemica

sorte or qui ti guida ? ah fuggi questa barbara

Er.

sede a che venisti ? e come qui Seco qui venni io

sono che ac=cega a tuoi bei rai notturna volsi alle tue tende il

pie sola fuggi nell' armi avvolta di Clo= rinda il

brando a me ce= degli all' amoroso affanno cer=

San. Erm.

cava in te ri= storo. / oh Dio che inganno. Qui mi conduc

Prence il desio di salvarti a prieghi miei

già ti concede Armida ella m'invia la libertà

dona altra no chiede emenda al tuo fallir che a lei palesi

chi ti sottrasse a Mostri: e s'altro teco s'asconde in questa

San.

Reggia il suo de=sio appaga al fin. Ah Principessa

Armida mal conosce Gancredi è de tiranni

questo lo stil vendo=no i doni a prezzo dell'innocenza al=

Erm.

trui. Deh se nō curi il viver tuo pietade abbi d

Jan:

me. Ma qual pietade? ingrato io ti vivrei se più vi

vessi. Io vedo quant'oprasti per me quanto ti deggio

ma d'altra fiamma acceso che posso fare ah lascia o Prin

Erm. Jan.

pessa lascia ch'io mora. Oh Dio. Ma

chi ri=apre quest'orrida prigion

Scena VIII

Ubaldo e detti

Ub. Tan.

Tancredi andiamo. Come ancor qui io già lasciai Ri=

naldo pronto a partir ed or Ub. Con Vano al varco presso il

lago ne attende un legno è pronto e sol di noi l'ar=

rivo da lor s'aspetta. Er. Andiamo. Tan. Ah sì che in Cielo

veglia chi tutto regge, e l'inno= cenza e la virtù cor=

regge

Siegue aria Tancredi

Violini

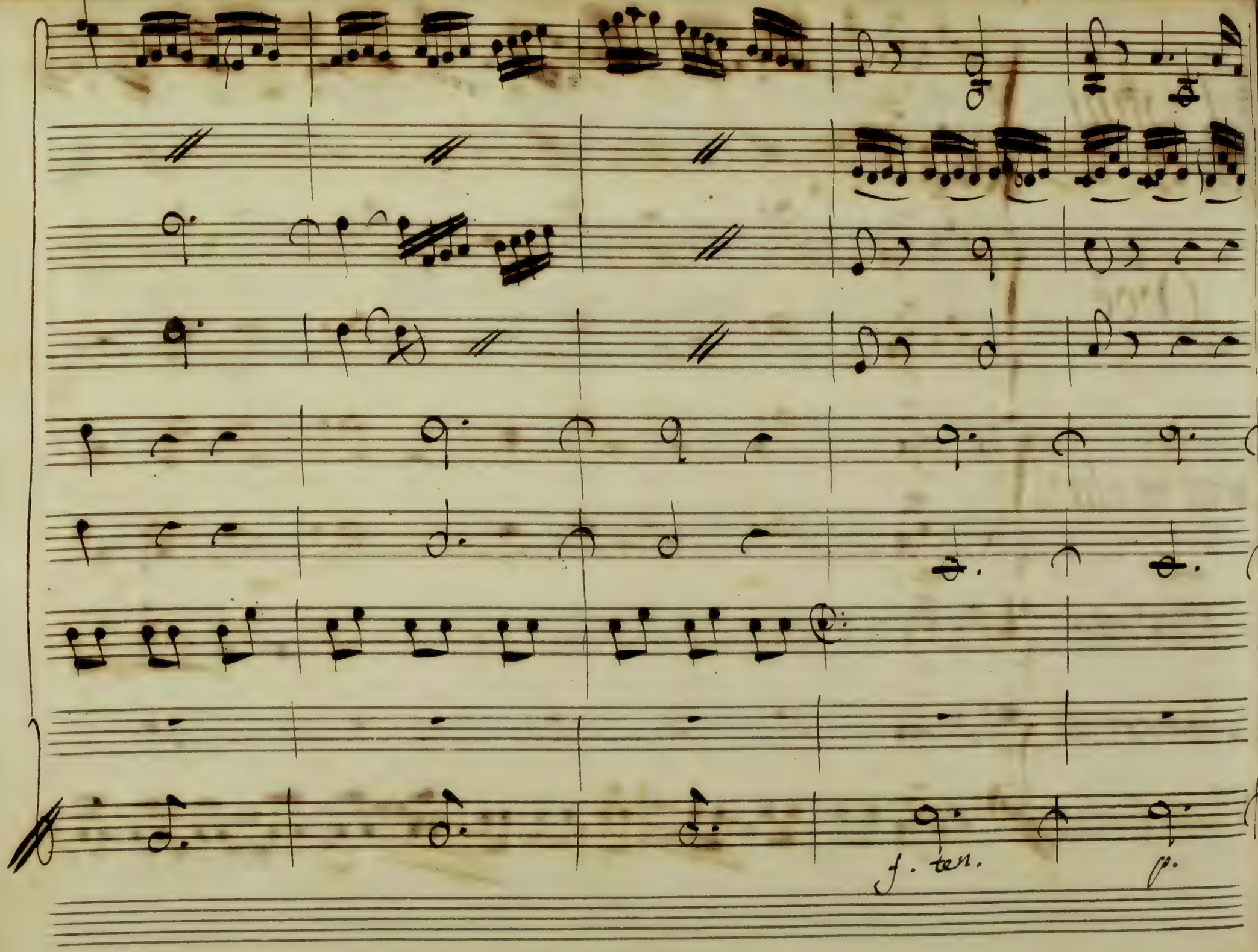
Oboè

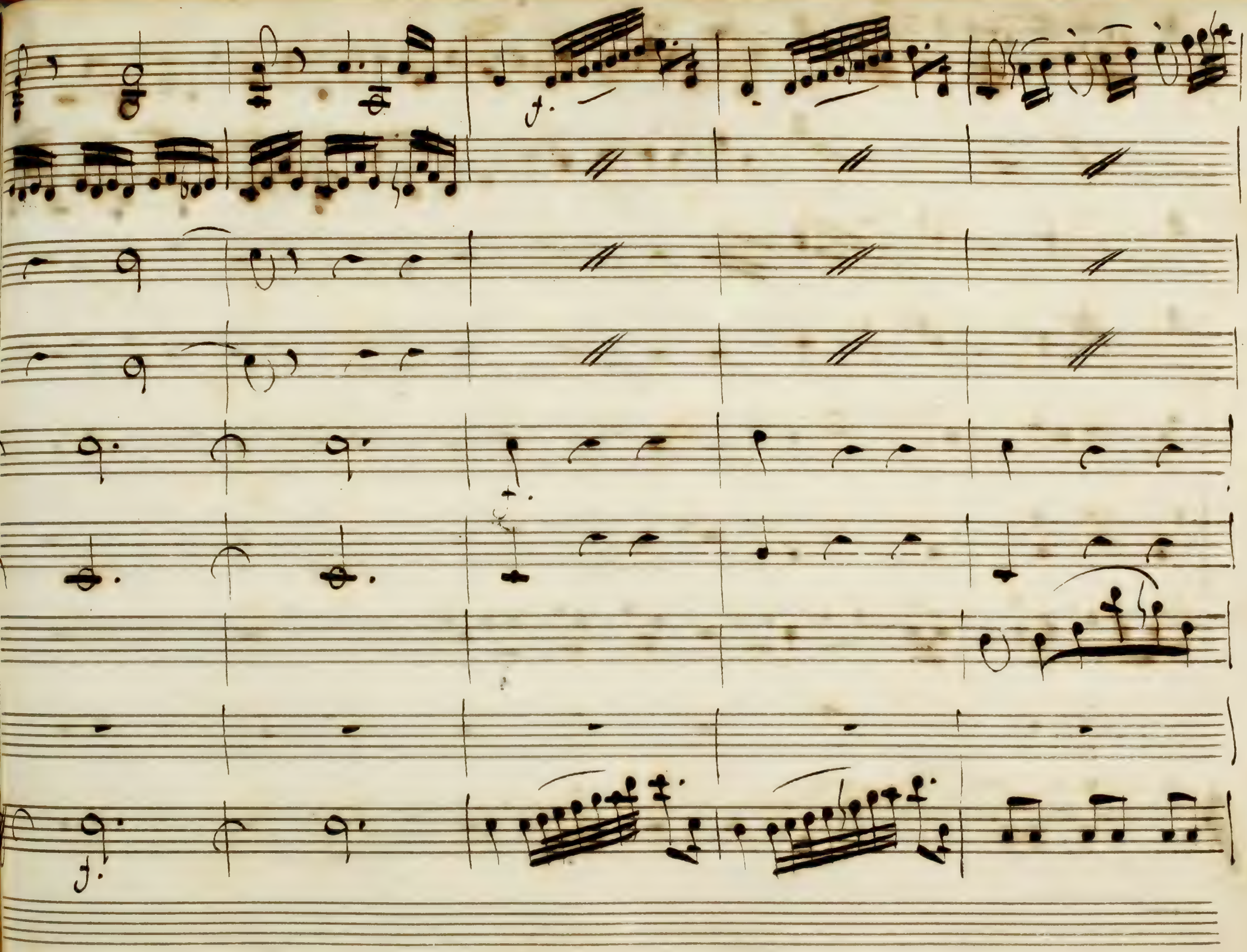
Corni in elafà

Violetta

Sancredi

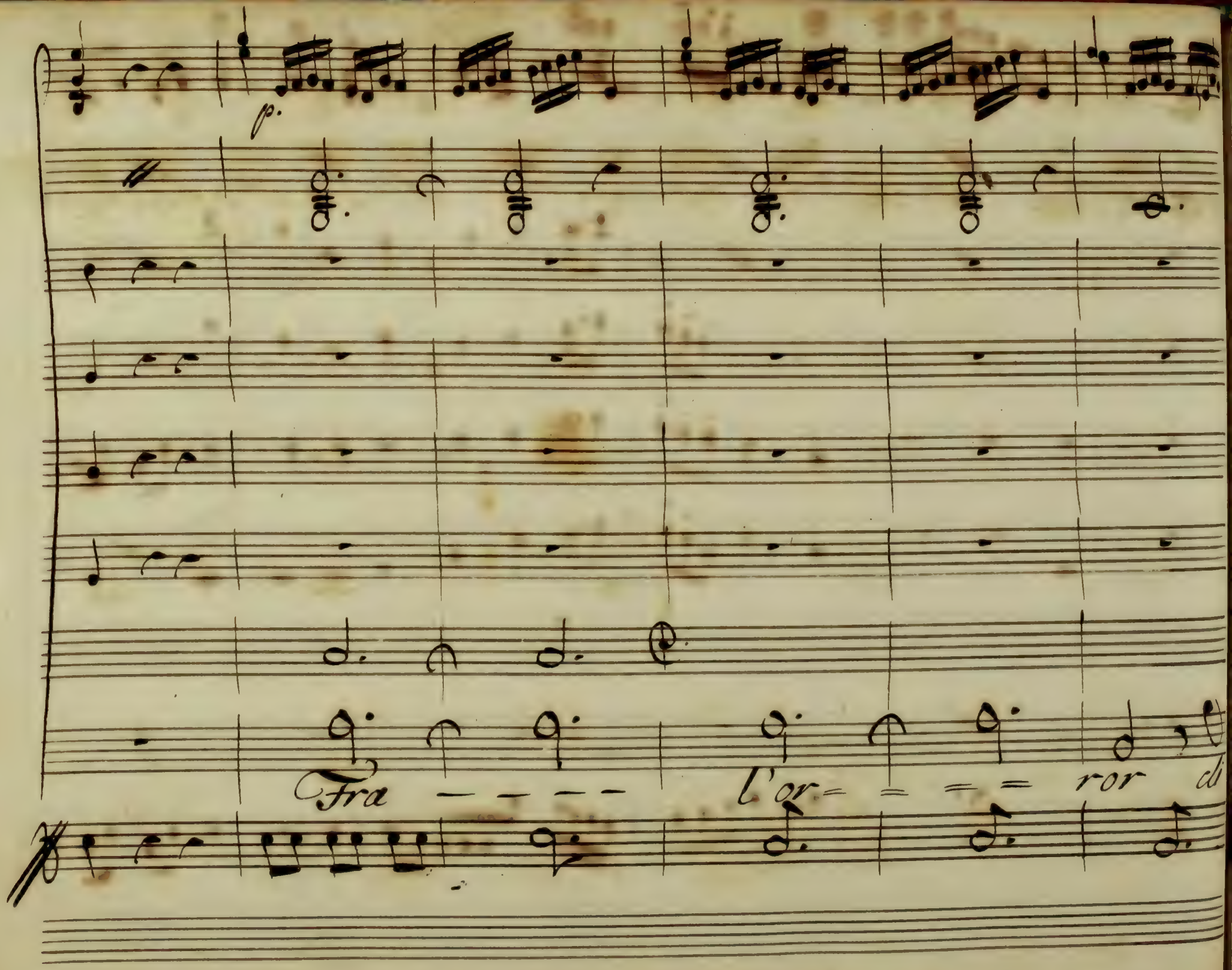
All.o moderato


f. ten.
p.


f.
f.
f.

f.

f.

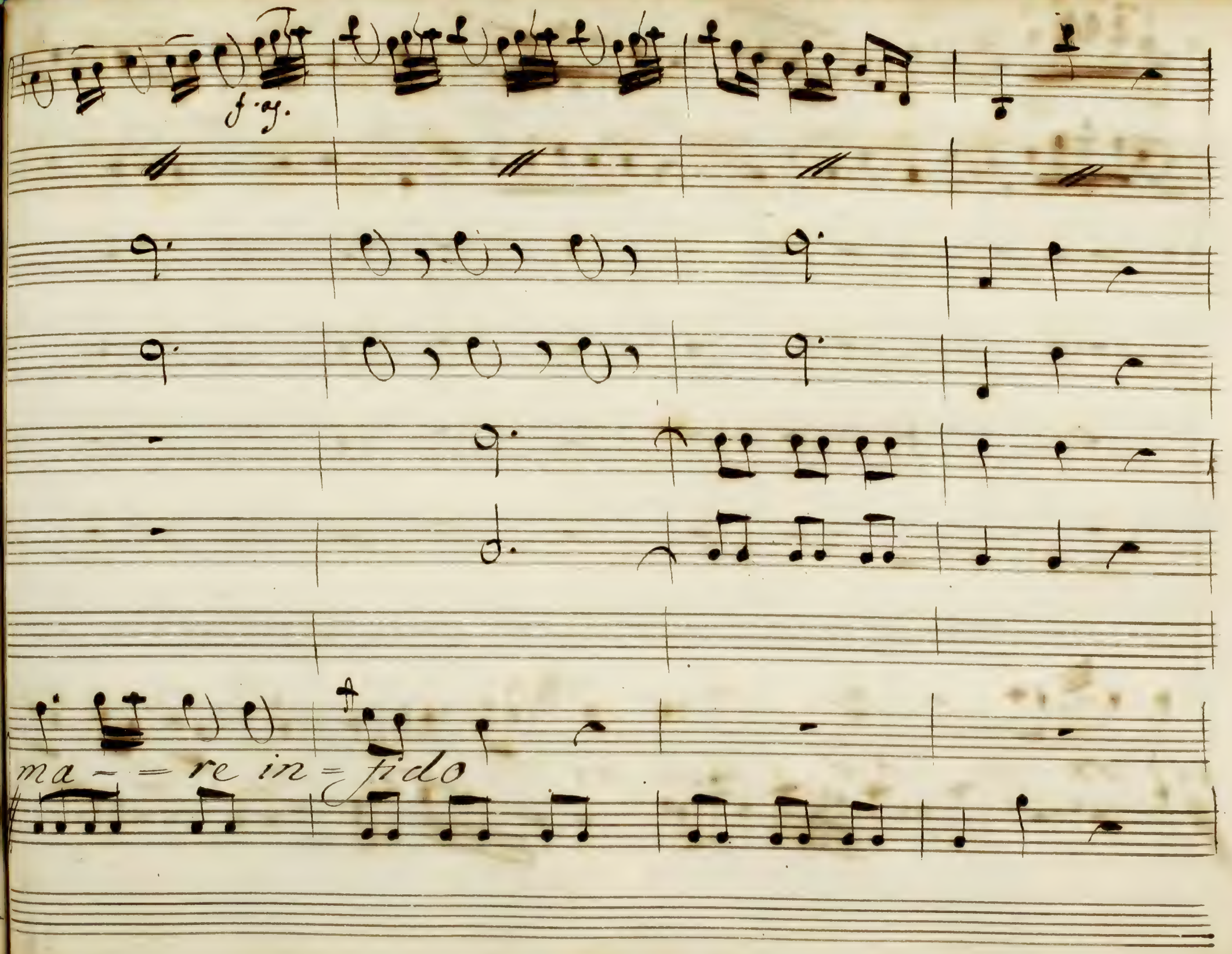

p.
Fra - - - - l'or = = = = ror di

f.

notte di notte oscu =

f. ten. *ff.* *f.*

= ra e il fu = = = ror del mare del

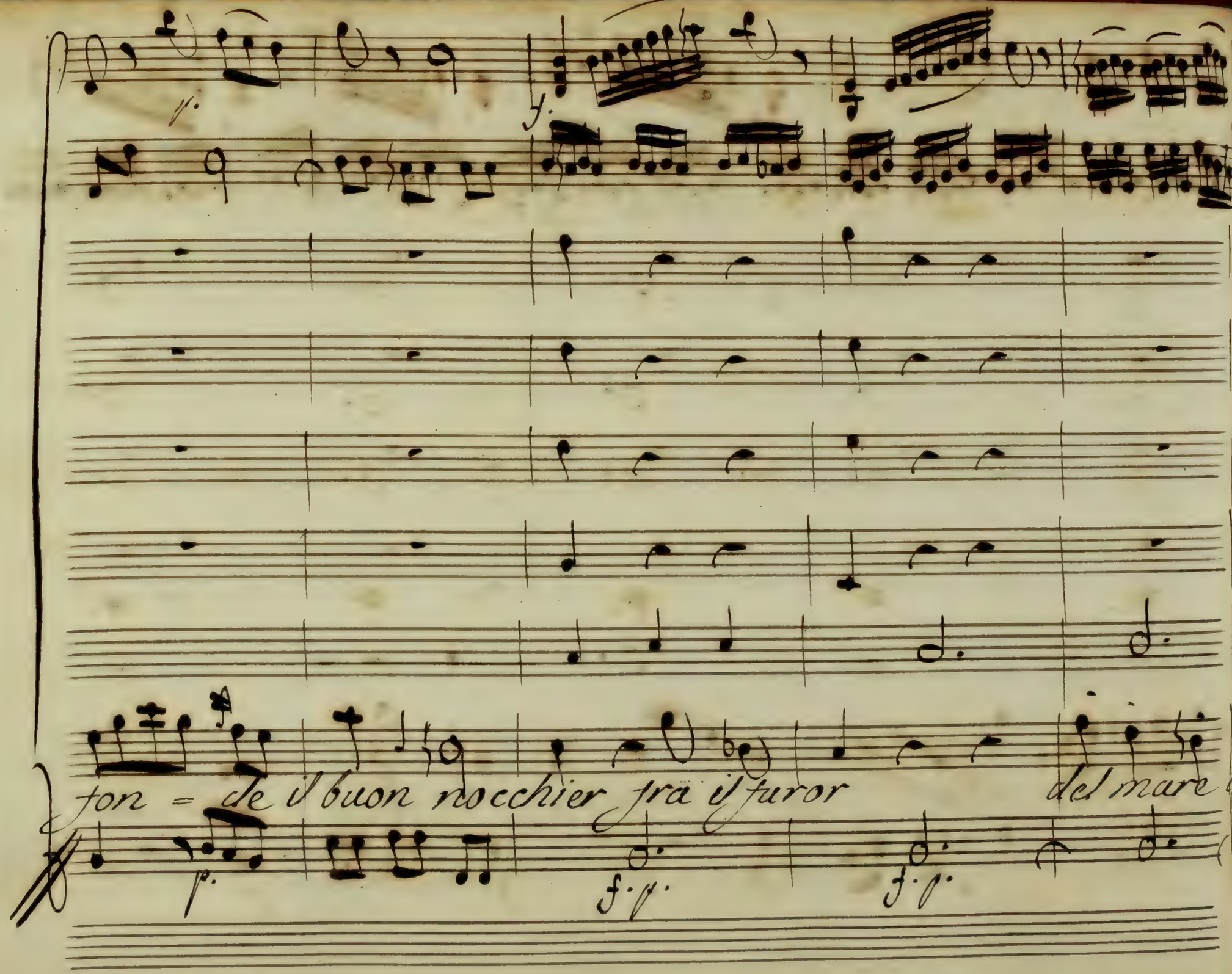

f. g.
ma = = re in = fido

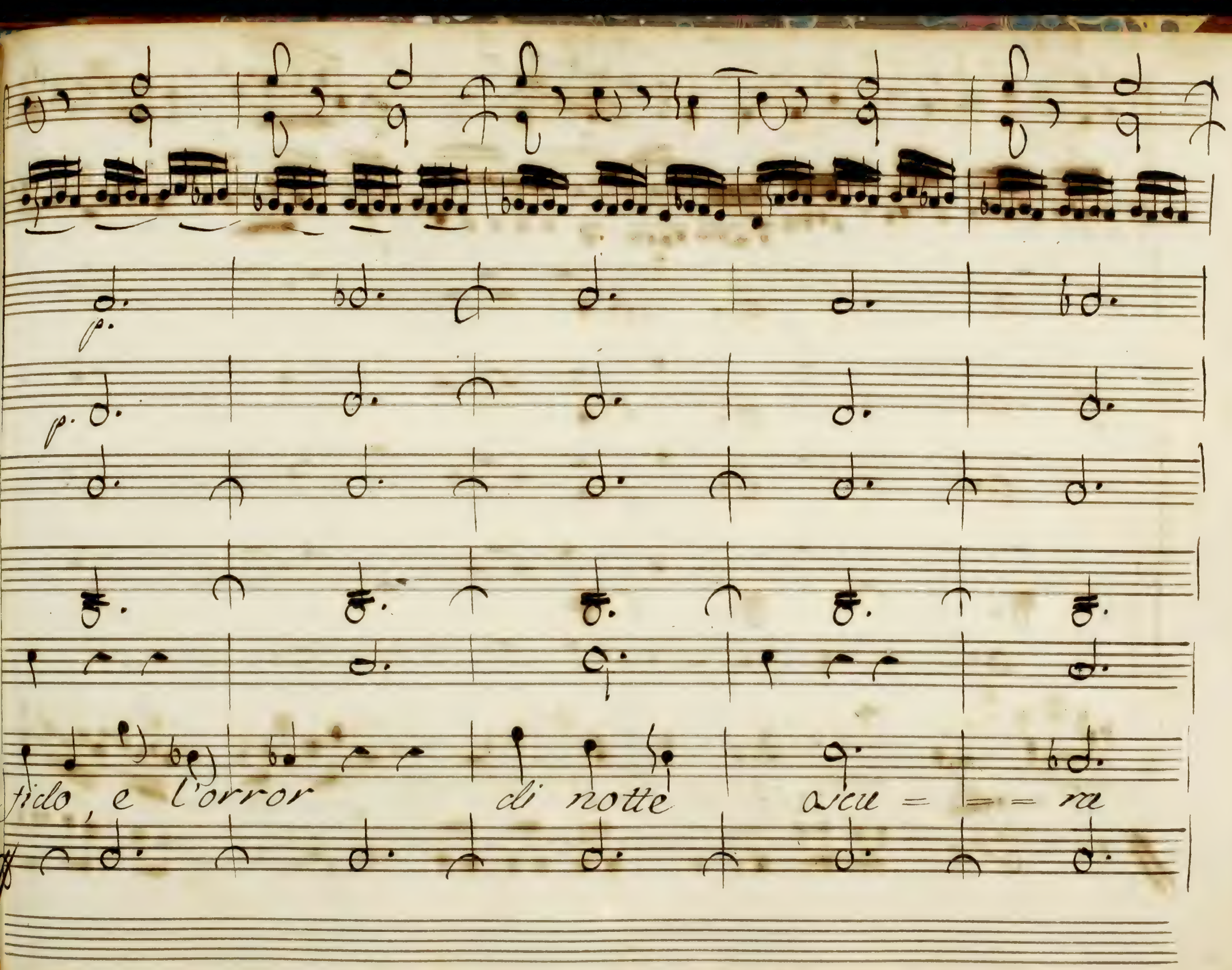
più tro - - var più tro - - var non crede non

f. f. f.

crede il lido si con = = tonde si con=

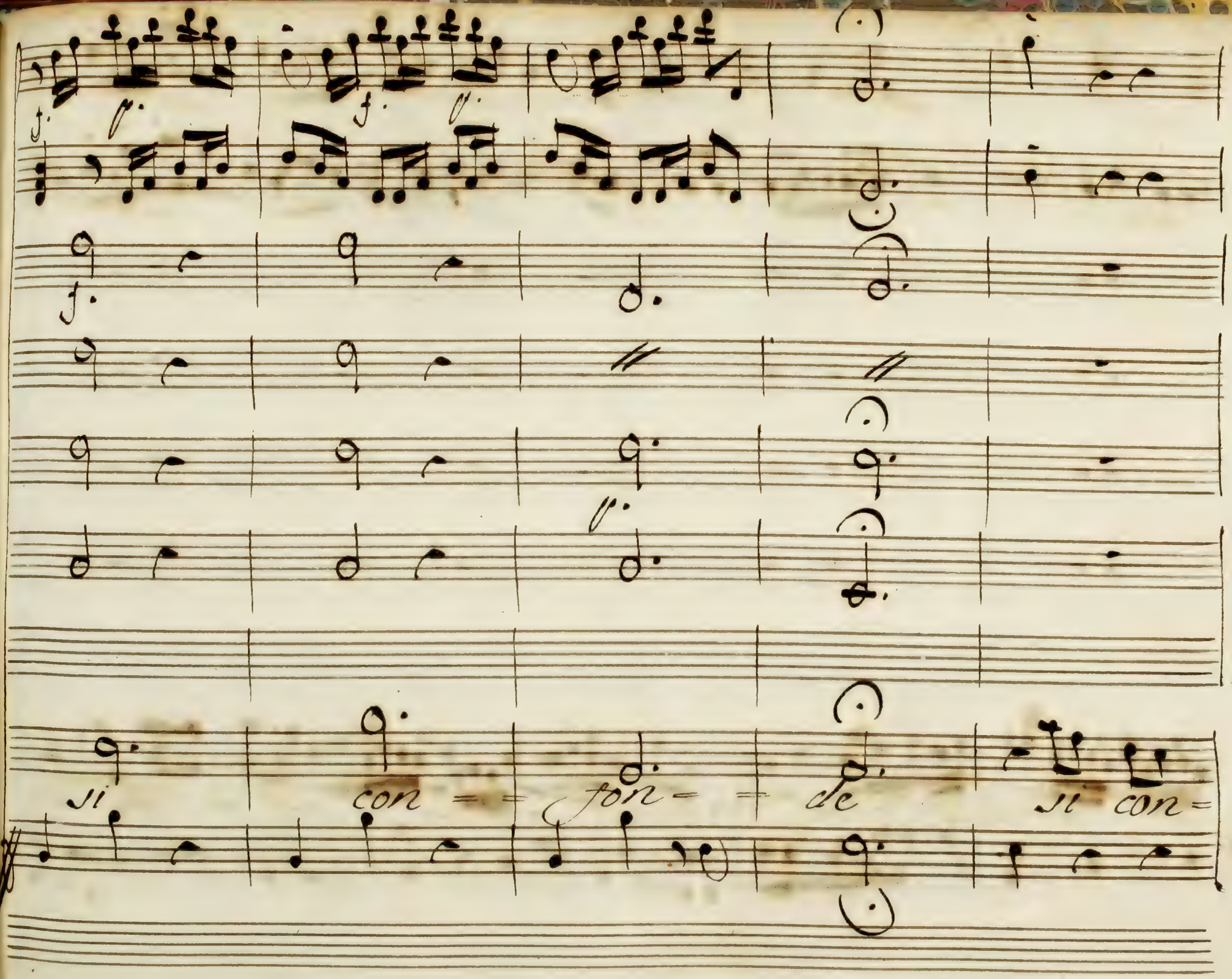
f. f. f. f.

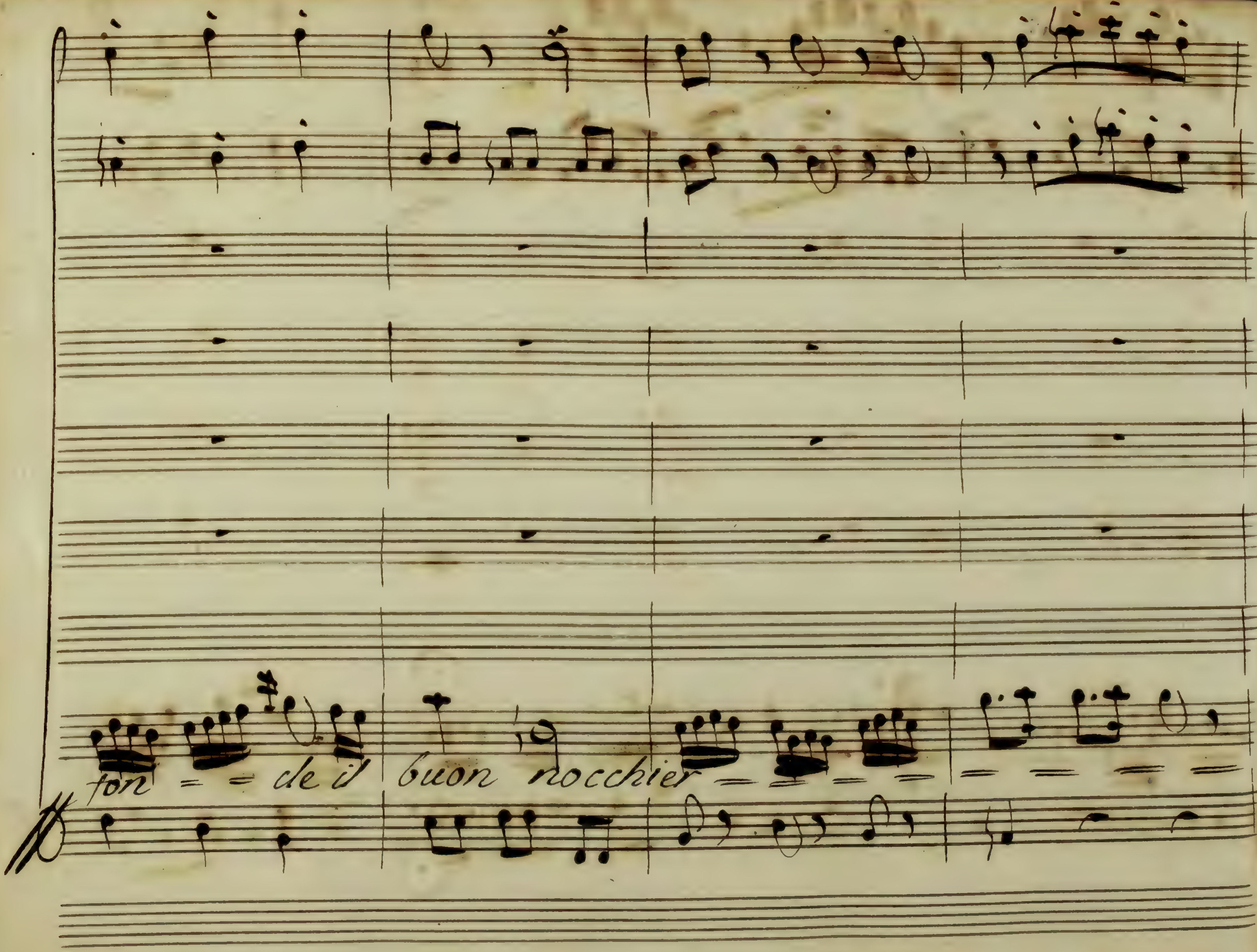

fon = de il buon nocchier fra il furor del mare

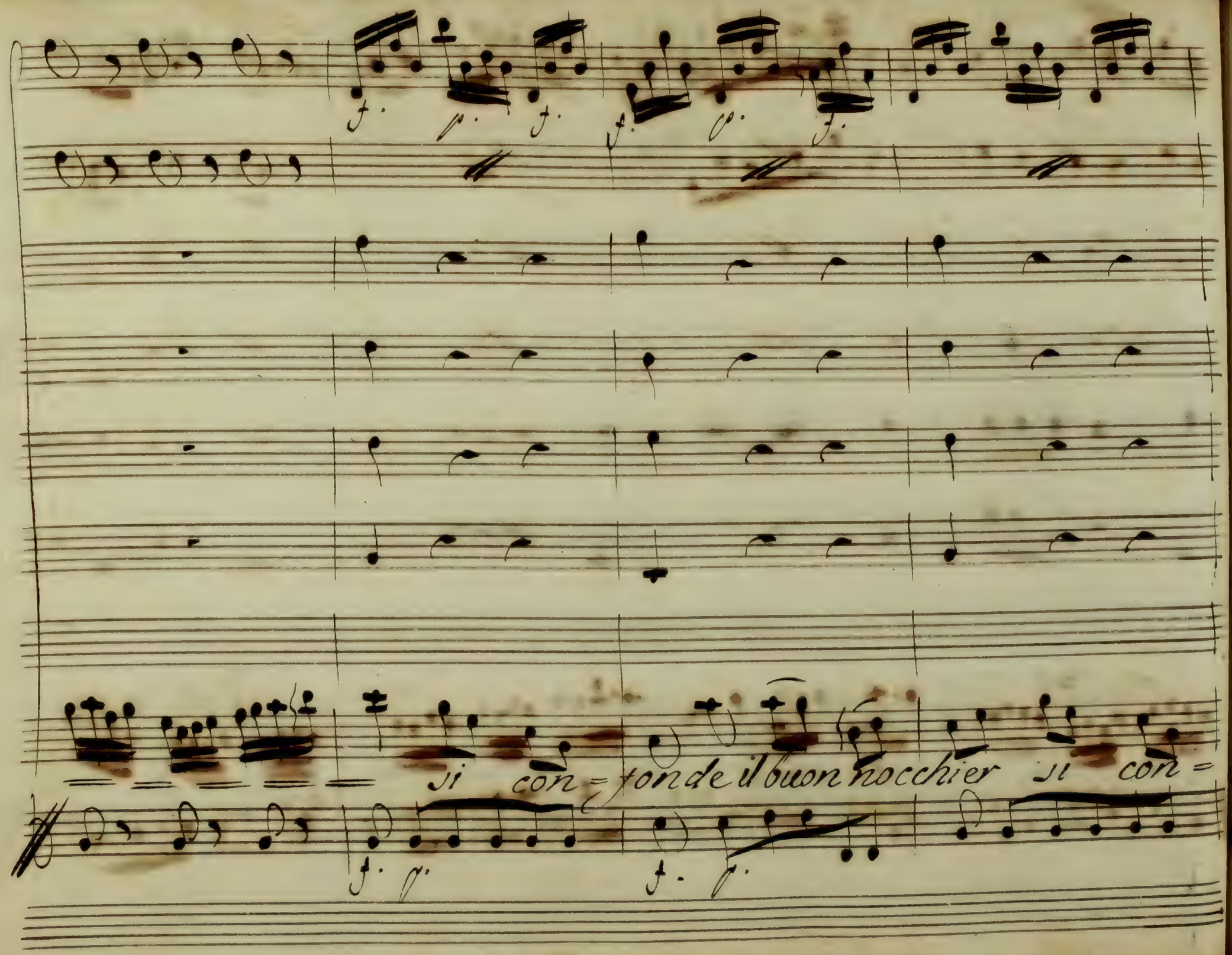

p.
p.
fido, e l'orror di notte oscu = = = ra

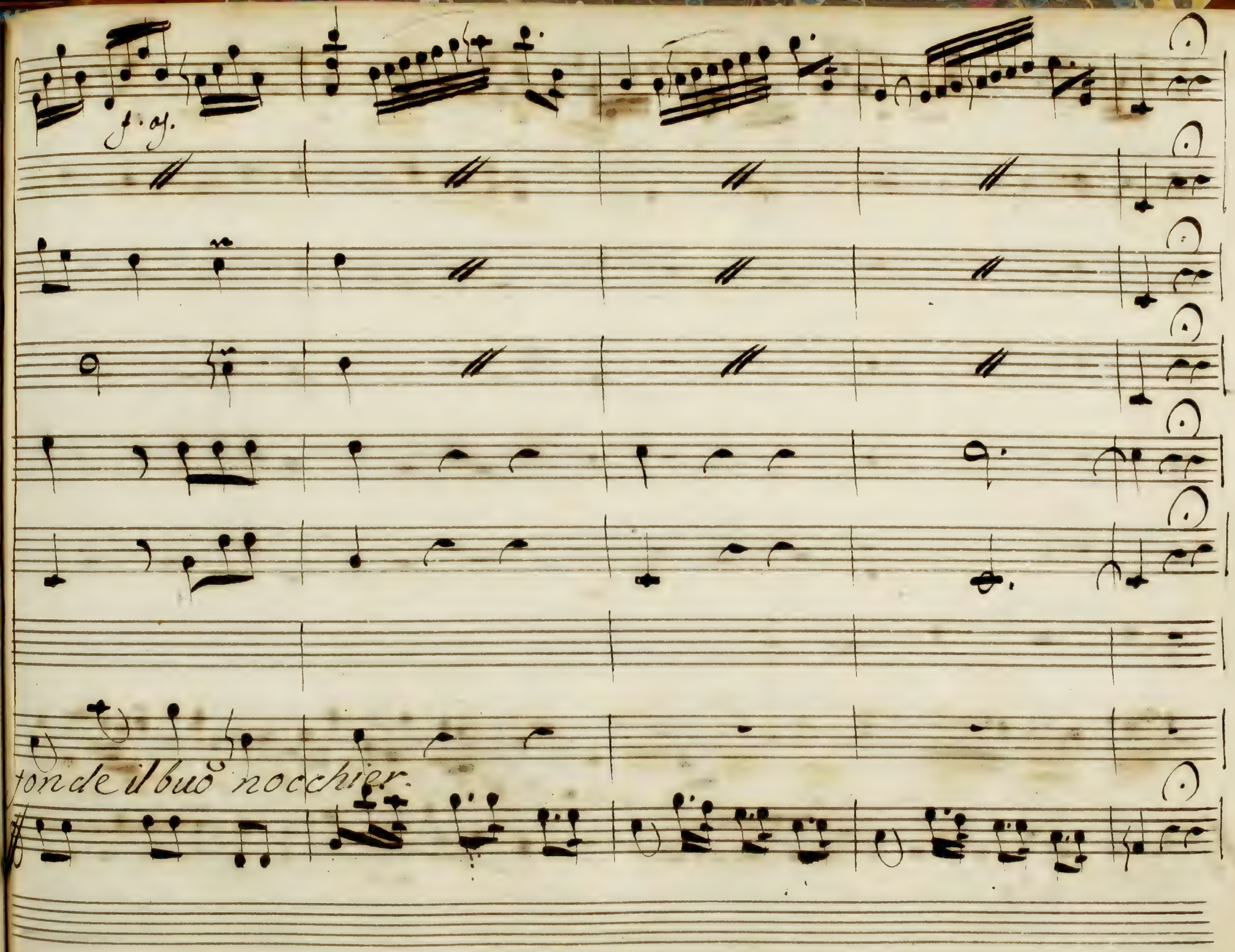
di notte oscu = = ra più trovar =

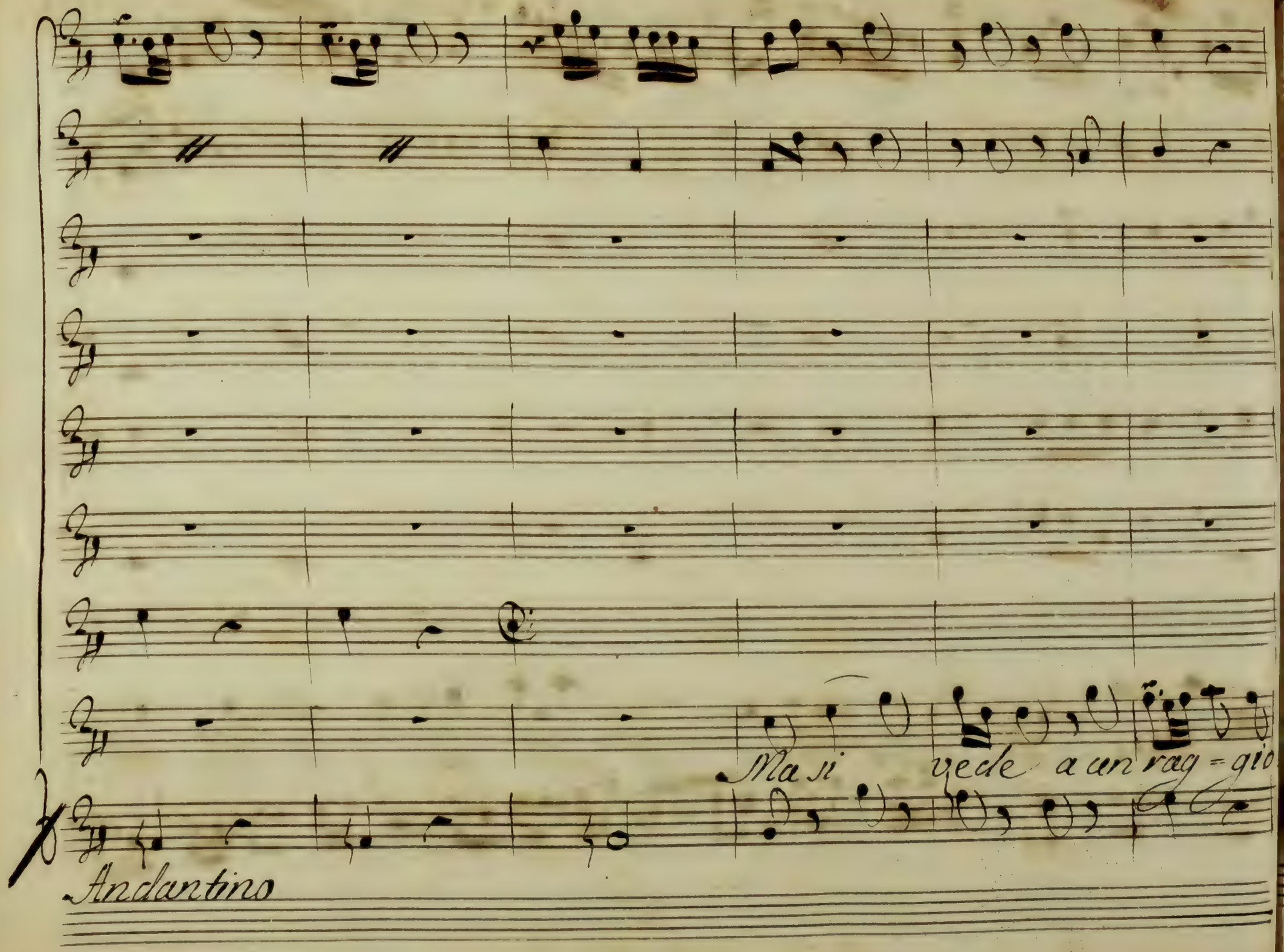
non cre = de il li do non cre = = de il li do


si con = = fon = = de si con =


fon = = de il buon nocchier = = = = = = = = = =

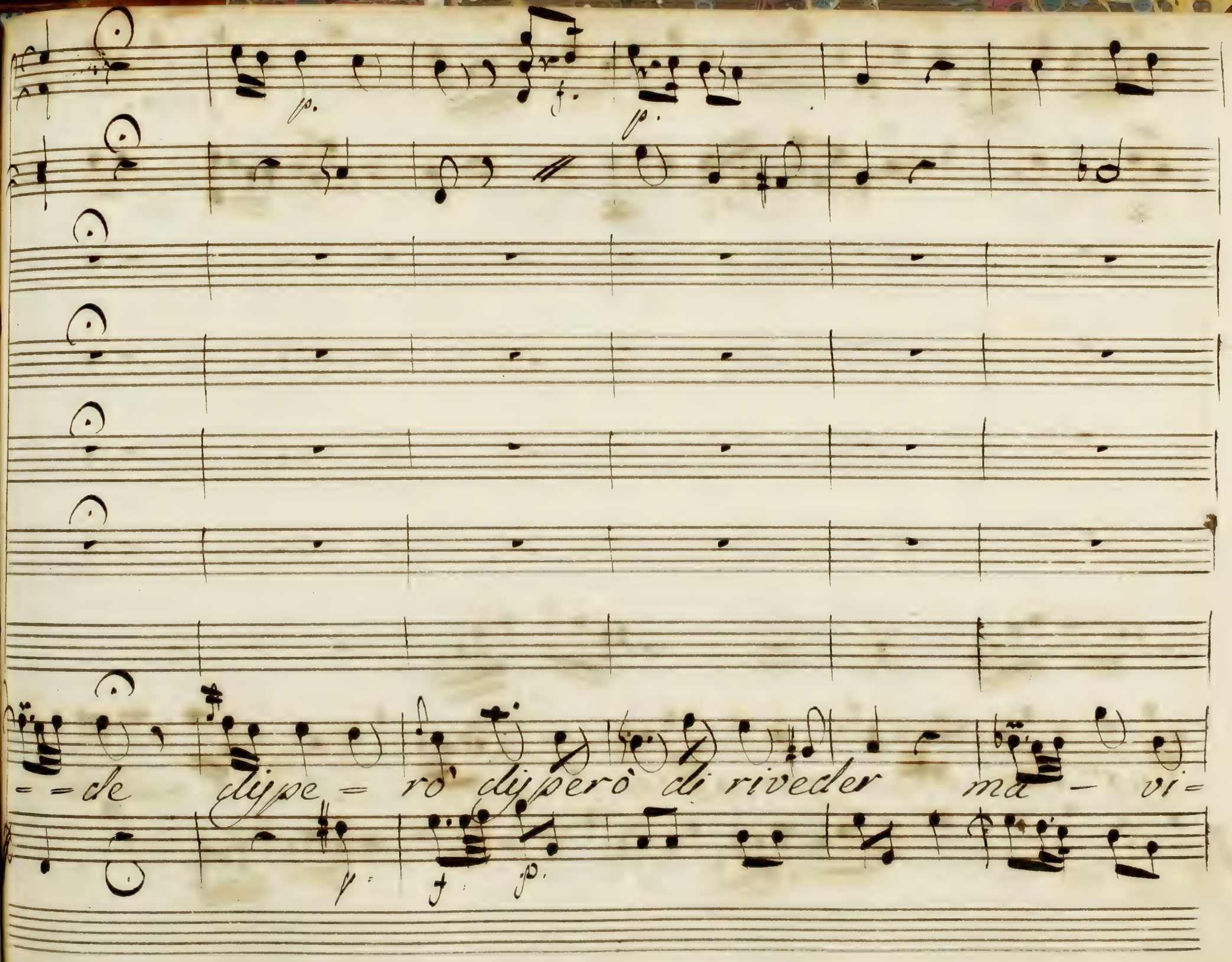

si con=fonde il buon nocchier si con=


f. oj.
fonde il buõ nocchier.


Ma si vede a un rag=gio
Andantino

mi = co poi — vi = cino a quelle sponde ch'ei con =

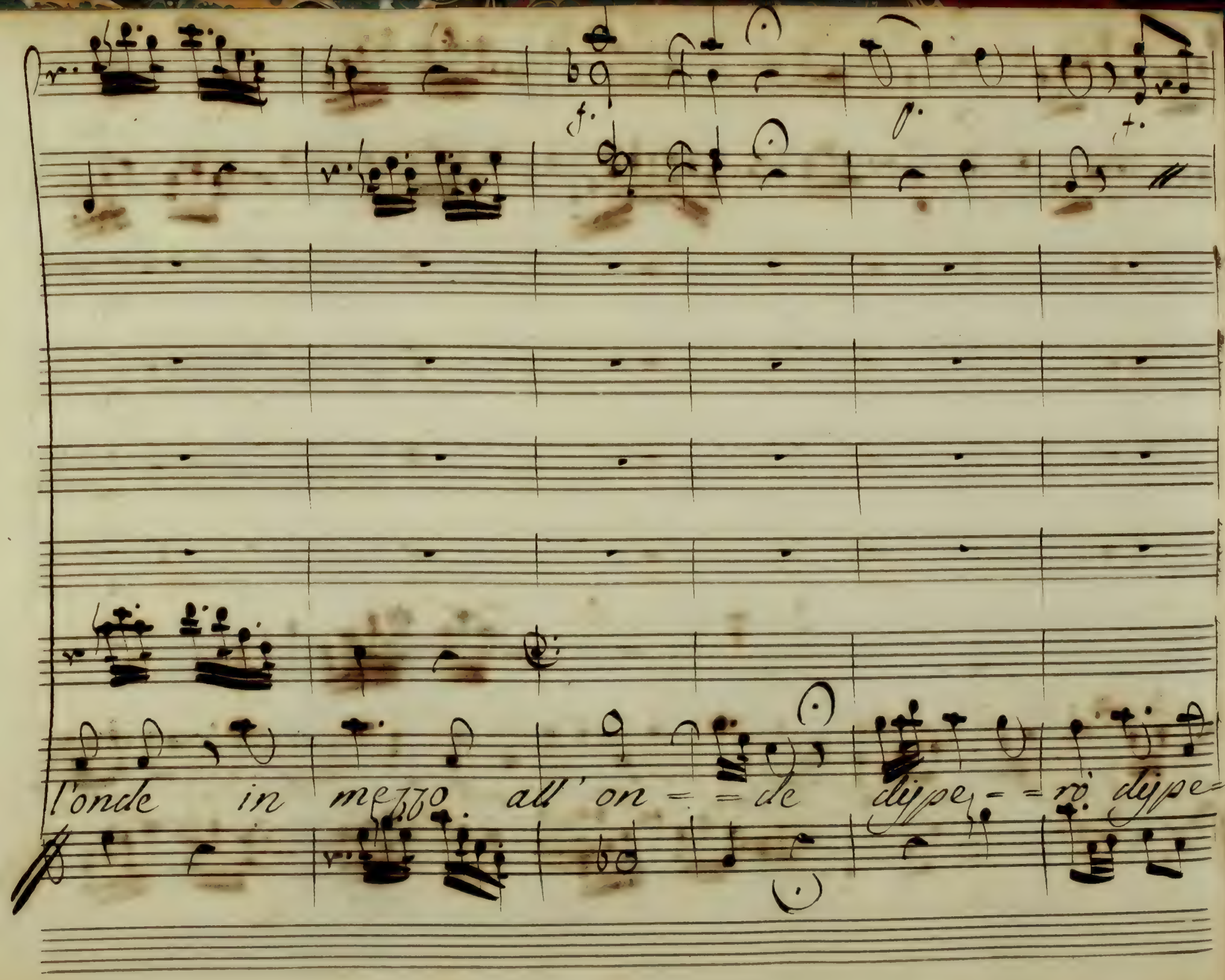
fuyo in mezzo all'onde in mezzo all'on=

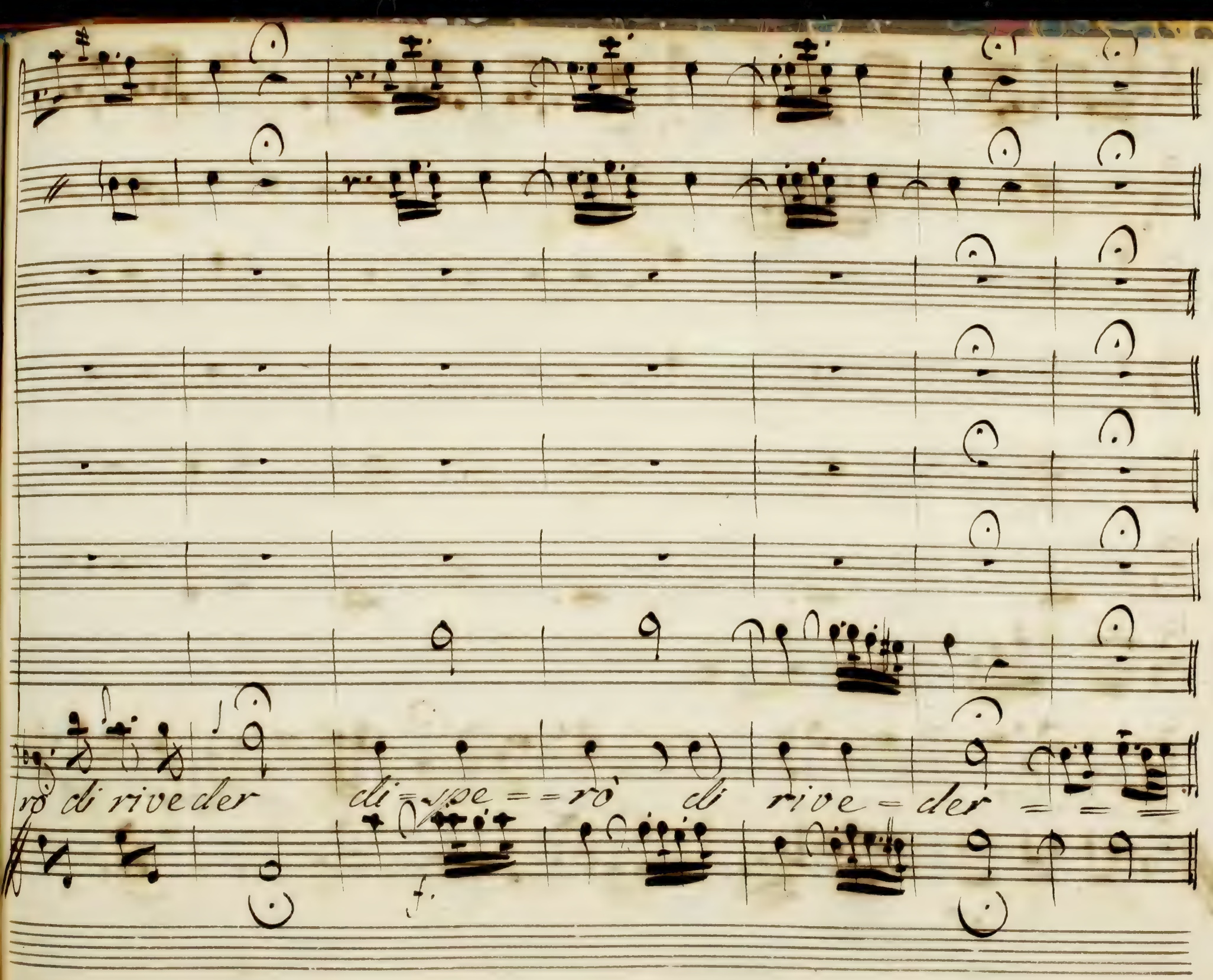

p.
f.
p.
= = de dispe = rò disperò di riveder ma - vi =
p.
f.
p.

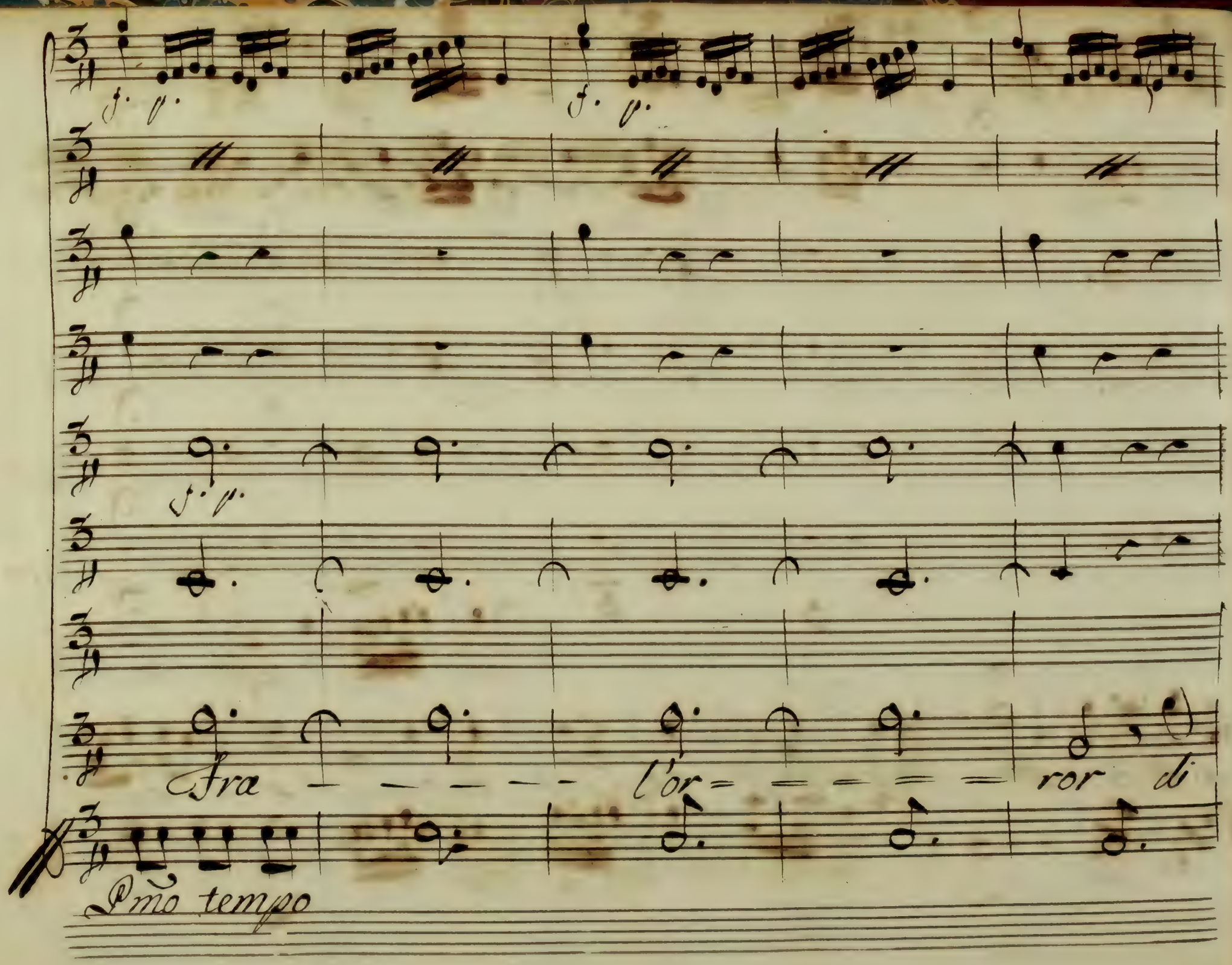
f. p.

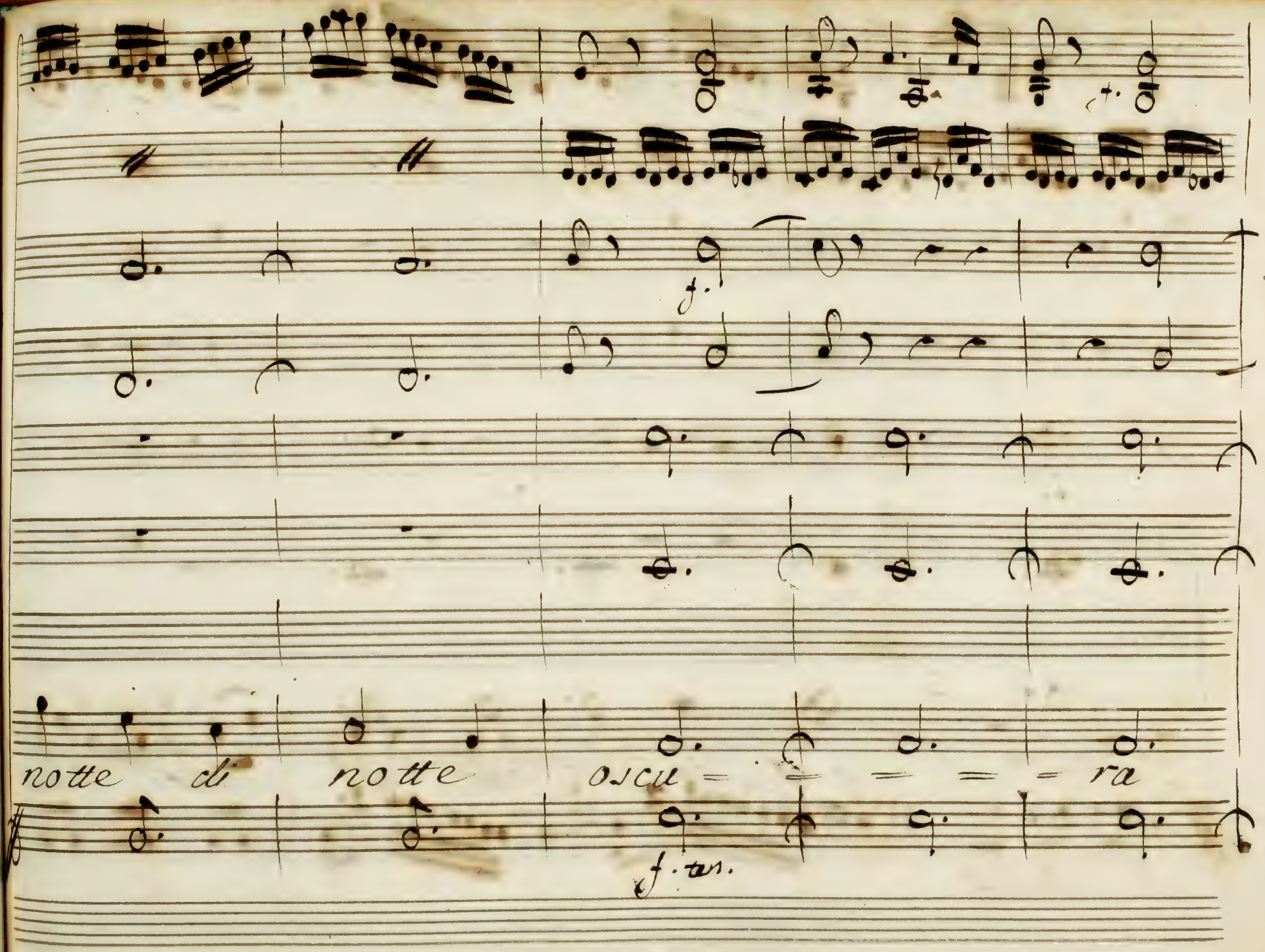
cino a un rag = gio amico po = = i si ve = de si

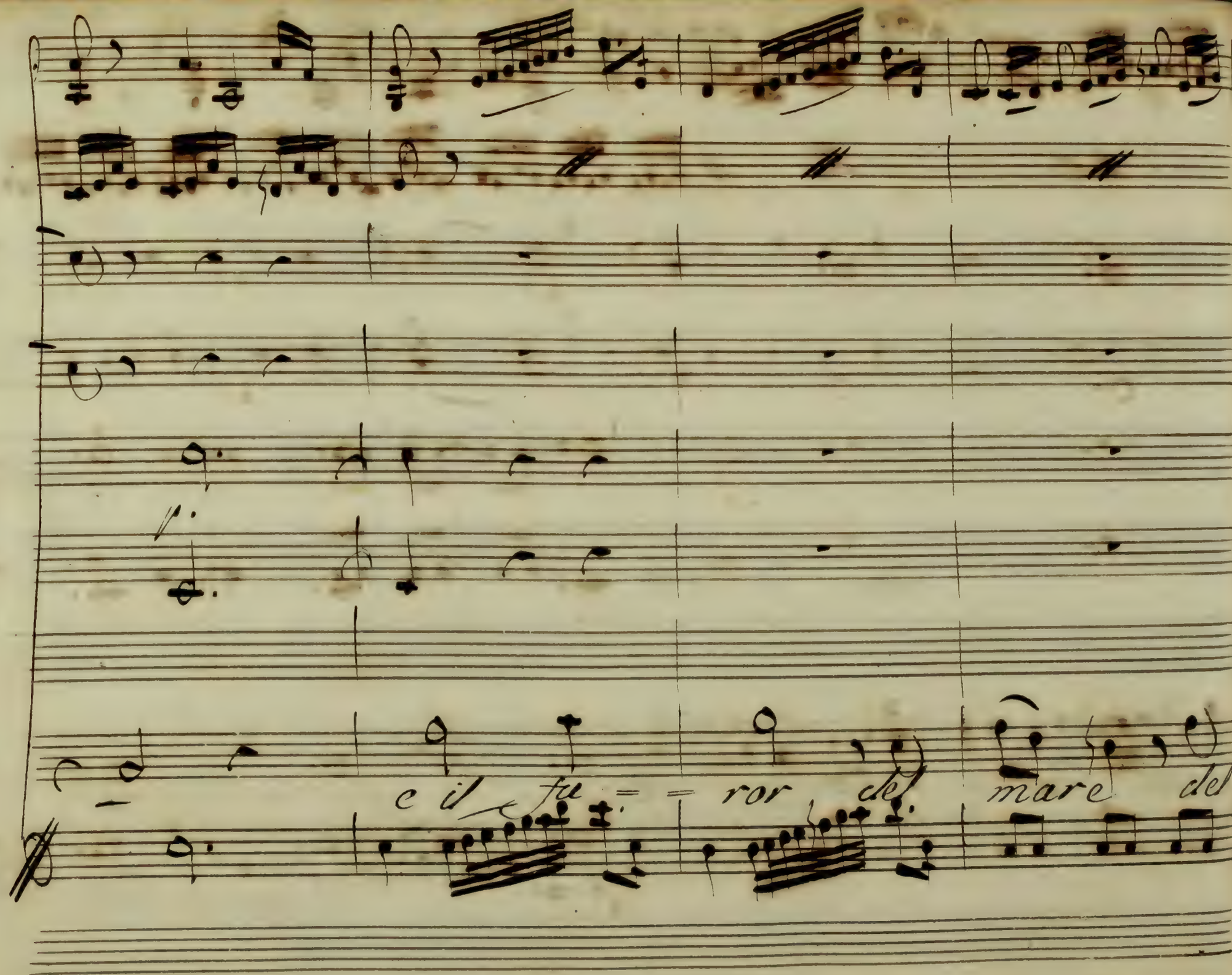
vede a quelle sponde ch'ai con=tuyo in mez=zo al=


f.
p.
f.
l'onde in mezzo all' on = = de dispe = = rò dispe=

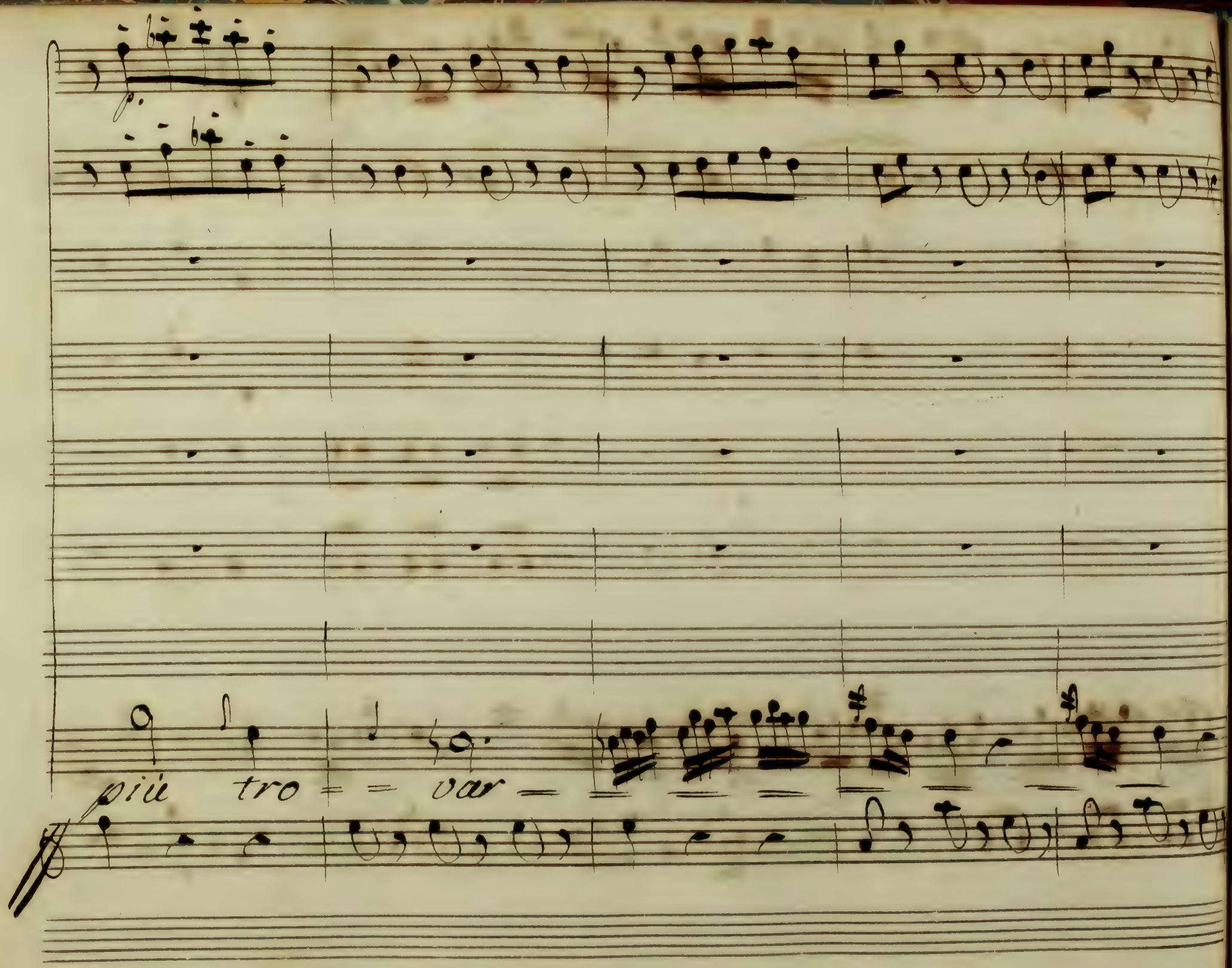

rò di rive der di = spe = = rò di rive = der = = =
f.

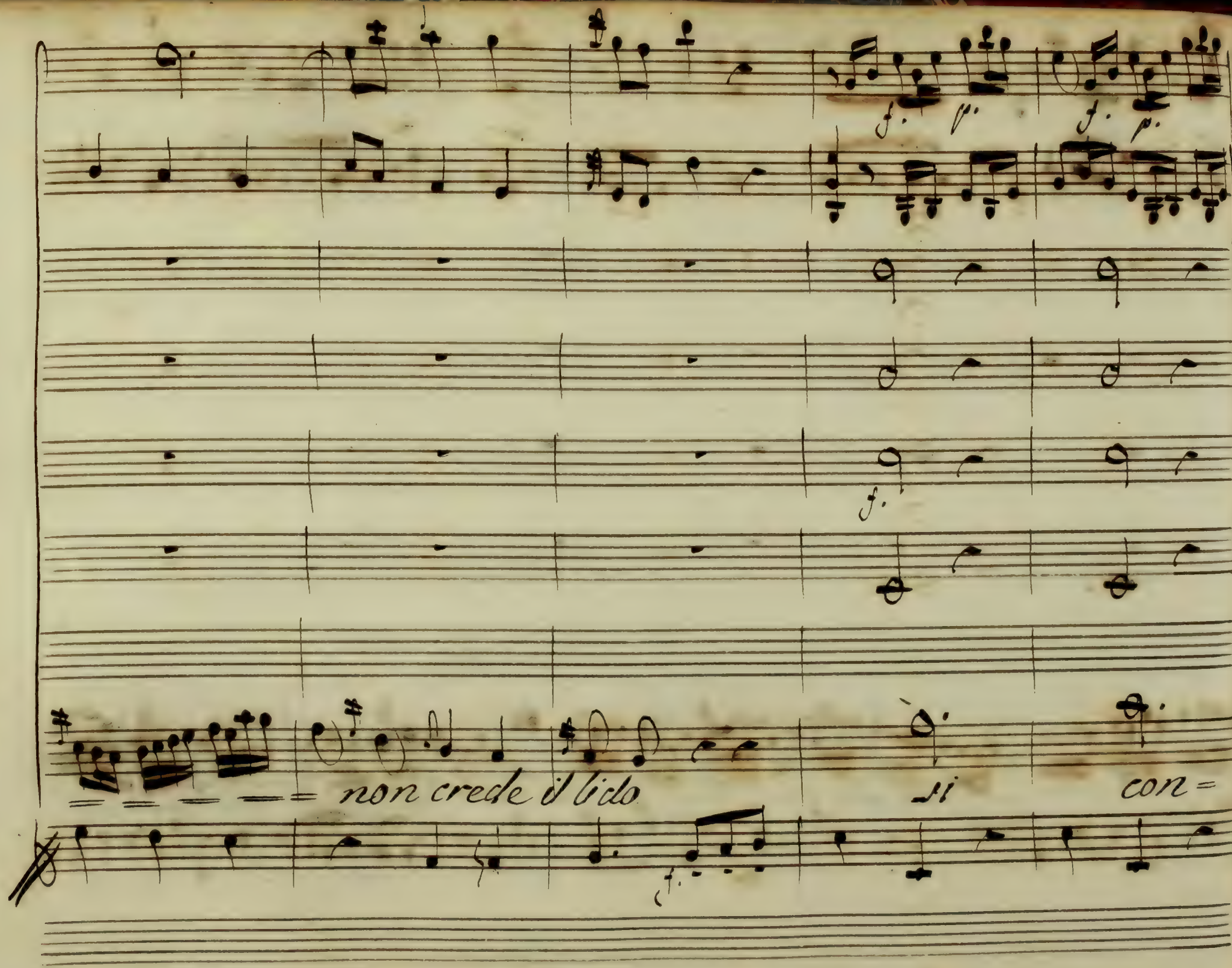

f. p.
f. p.
f. p.
Fra - - - - - l'or= = = = = ror di
Pmo tempo


f.
f.
notte di notte oscu = = = = = ra
f. ten.

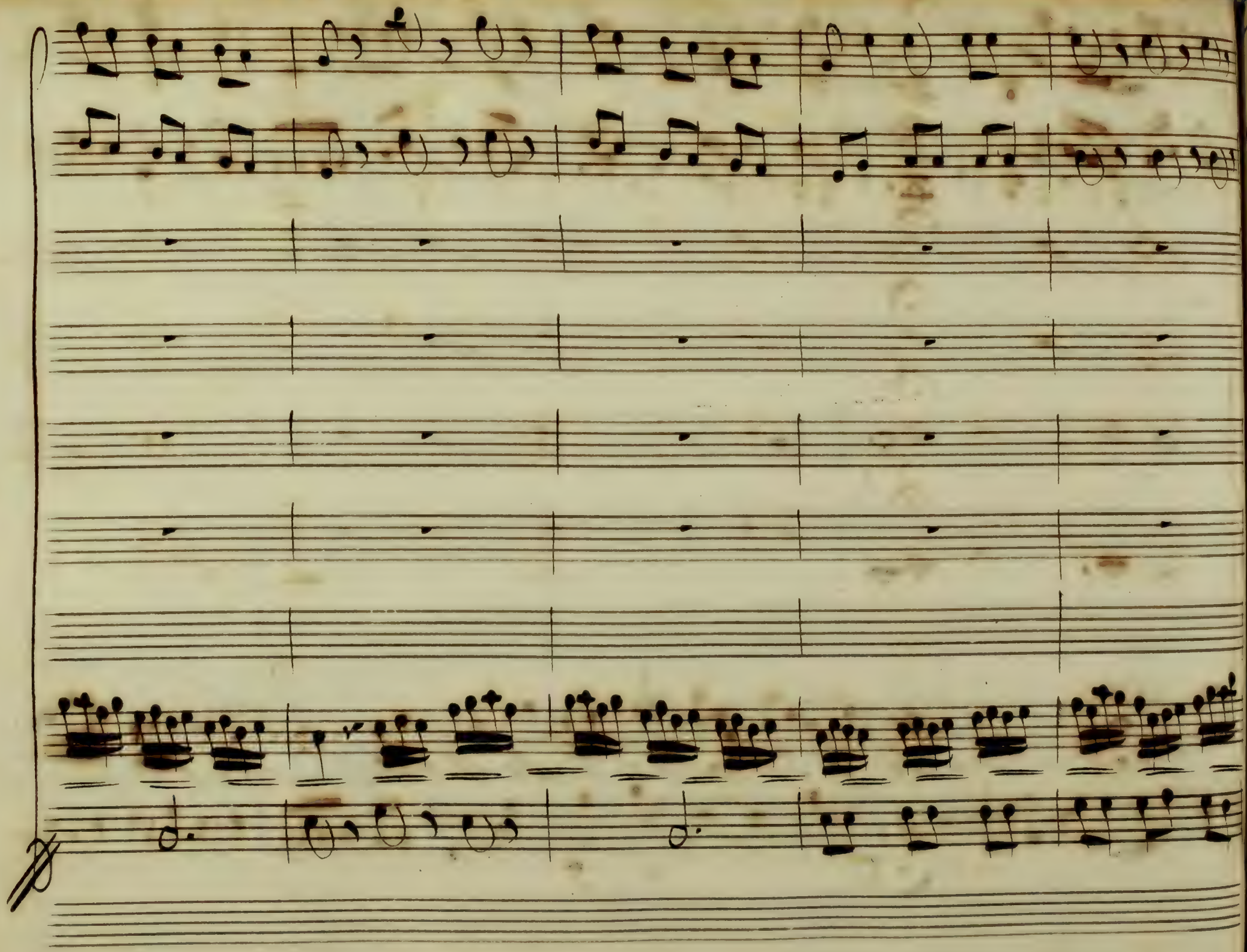

e il fu = = ror del mare del

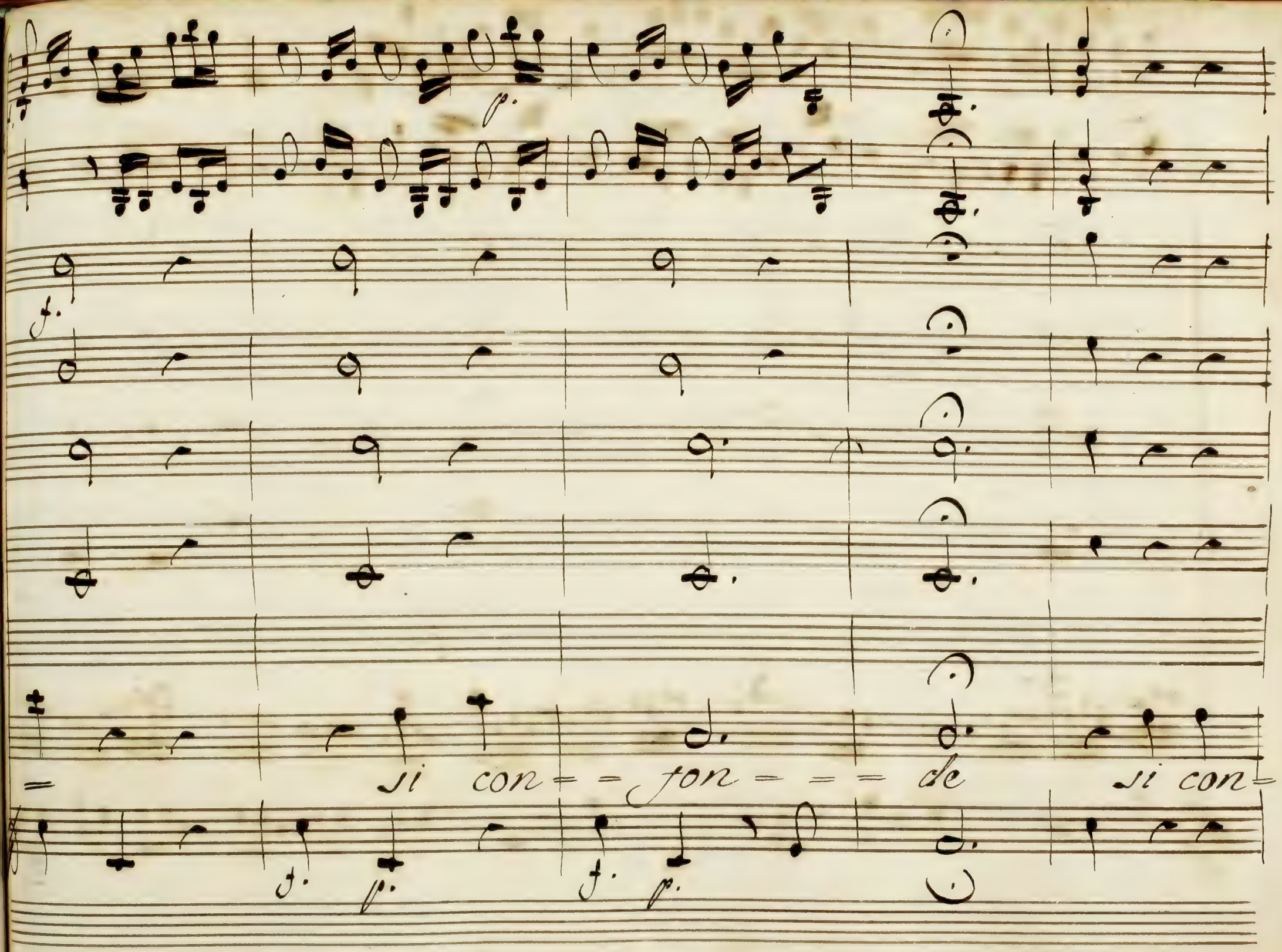
ma = re in = ji = do

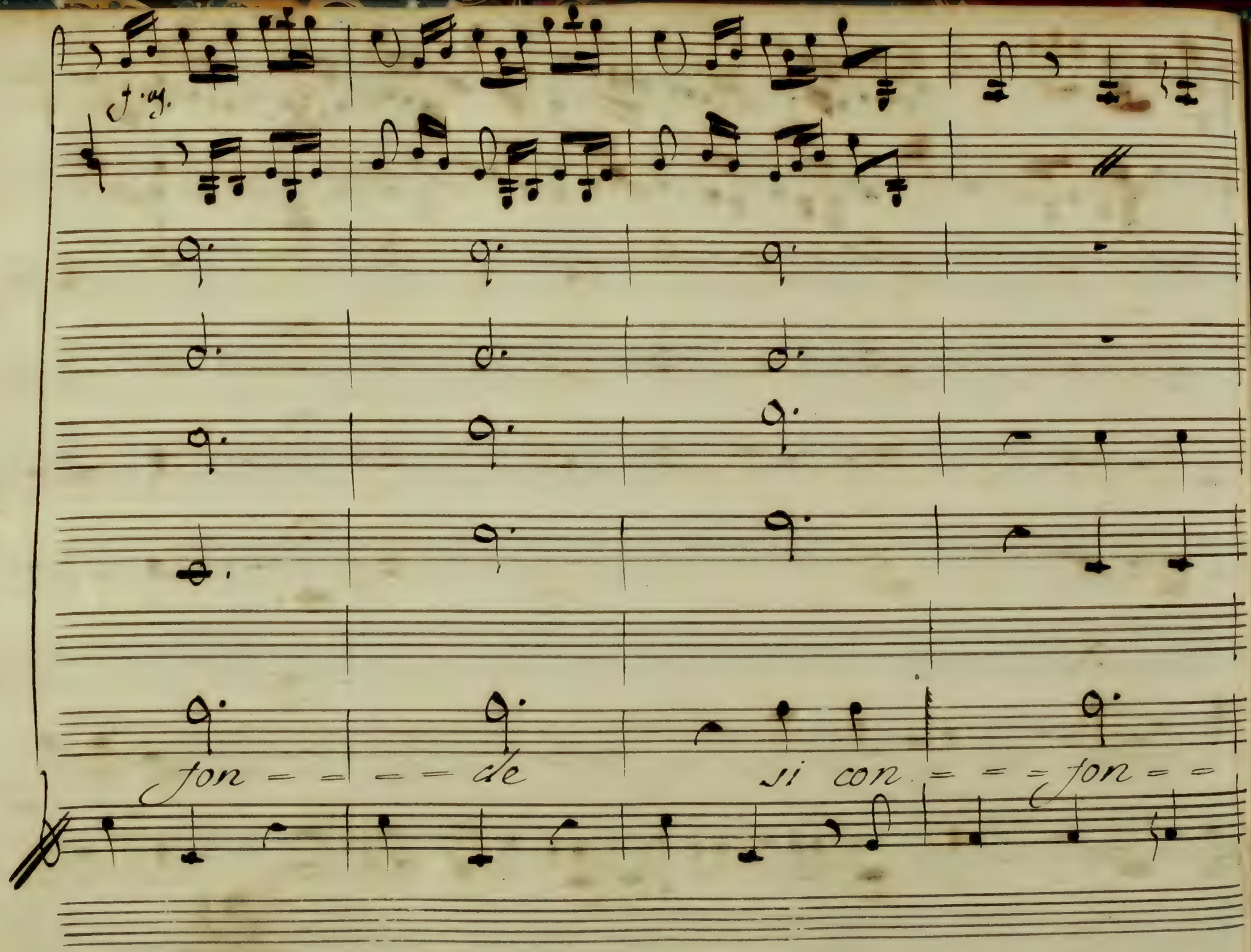

p.
più tro = = var =


f. p. f. p.
f.
non crede il lido si con=
f.

fon = = = de si confon = de il buon nocchier = = =




p.
f.
= si con = = fon = = = de si con =
f. p. f. p.


f. ag.
fon = = = = de
si con = = = fon = =

= de il buon nocchier.

Largo del rotondo, e ricco edificio di Armida adorno d'infinito ordine
di loggie, e porte d'ingresso circondato dall'acque del lago, con palifical
mo pronto per la partenza di Rinaldo. Scena IX. Rinaldo, e Dano

Rin.

E non giungono ancor Sancredi, e Ubaldo il luogo è queto

Dano

pure e queto il legno ch'ei n'accennò, qualche sventura. Io lodo

l'intol= leranza tua ma il tempo o Prence è men ve= loce al fine

Rin.

dell' umano penſier. O È ver, ma temo chi sà po=

trebbe forse ac= corta della fuga ah guai grida...

Dan

egli è ubaldo che vien Nò giunge Armida.

Scena X

Armida e detti

Arm.

Dove corri Ri=naldo. ah ferma

Dano

ah ſenti dunque mi lasci Andiamo. Non manche=

Arm.

rà ad Ubaldo altra via di salvarsi. Ah perche tanto sdegno con

me forse quest' odio è pena d'averti amato ah se la colpa è

questa son rea lo vedo ed al par di me sei reo tu stesso an=

Rin. Da. piano a Rinal. Rin. piano a Daco Dan.

cor: Armida oh Dio! Rinaldo. Pochi accenti. Ah ch'io

Rin.

temo altro dovere mi chiama altrove: io secondar lo

deggio cosi prescrive il Ciel. L'Italia il Duce l'armi Si= onne

i Geni=tori e tutto mi allontanan da te

piu che nō credi di te mi duole e non è sdegno il mio

che mi astringe a partir: entrambi errammo il penti=mento en

trambi ci assolva del fallir. Dano Basta Ri=naldo

dase

Rin. Arm.

ne qui giungon gli amici. | Si parta al fin. Su mi abban=

doni oh Dio senza volgermi un guardo, o dirmi addio:

lascia almen chio ti segna in veste umile

raccor ce=rò le chiome e qual tua serva ti segui=

rò fra i tuoi tri=onfi avvinta preda me condurrai

Rin.

Dan.

Dano che dici / E reyti ancor dubbioso ; e chiedi ancor con-

Rin.

siglio / Giuyto ciel deh mi aita in tal periglio. /

Arm.

Peyi : non parli : e non mi degni ingrato ne

pur d'un sguardo solo ove s'intese tirannia più cru-

del giurava l'empio co-stanza in faccia mia , chie-

Rin. | da se

deva scuse al mio tradito amor. | A questi accenti

Dano

le magnanime idee di onor di | lode fuggon dal cor | Io. Se più

resti | tutto perduto ai già della tua gloria il frutto.

Rin.

Eccomi accinto.

siegue con violini.

Violini

Violetta

Rinaldo

Adagio

Io già ti lascio... già ti lascio

p. *f.* *f.*

mida va' cediamo alla sorte, rimanti in pace

f. *f.*

e come saggia al fine consola il tuo dolor

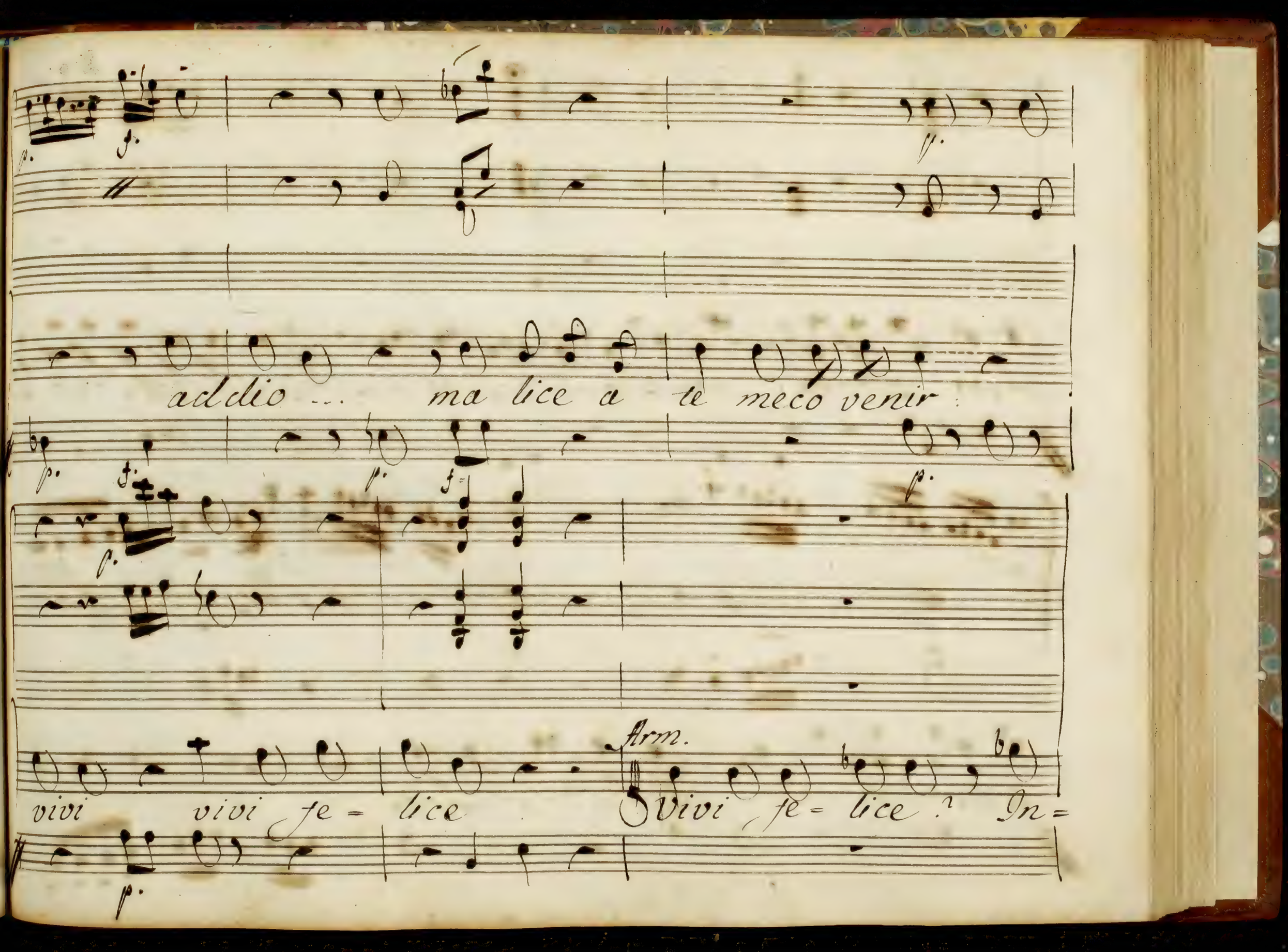
p. f.

ah tu non sai non sai com'io mi stia nel cor :

p. f.

quanto mi costi quest' eroica fortezza addio...

p. f.


addio ... ma lice a te meco venir :
vivi vivi fe = lice
Arm.
Vivi fe = lice ? In =

grato perfido traditore e tu na- scesti nell'Italo

all°.

reno ah nò lo credo

ne te Sofia produsse e non sei nato dall'Azio sangue

u: barbaro, infido

il Caucaso ge=lato

o qualche

scoglio ti diè la vita

e nelle Selve Ir=

cane te una tigre allattò per quest' indegni un

fulmine non v'è de Numi in cielo la giustizia che

tà ma quali Numi io vò sognando! ah che son nom

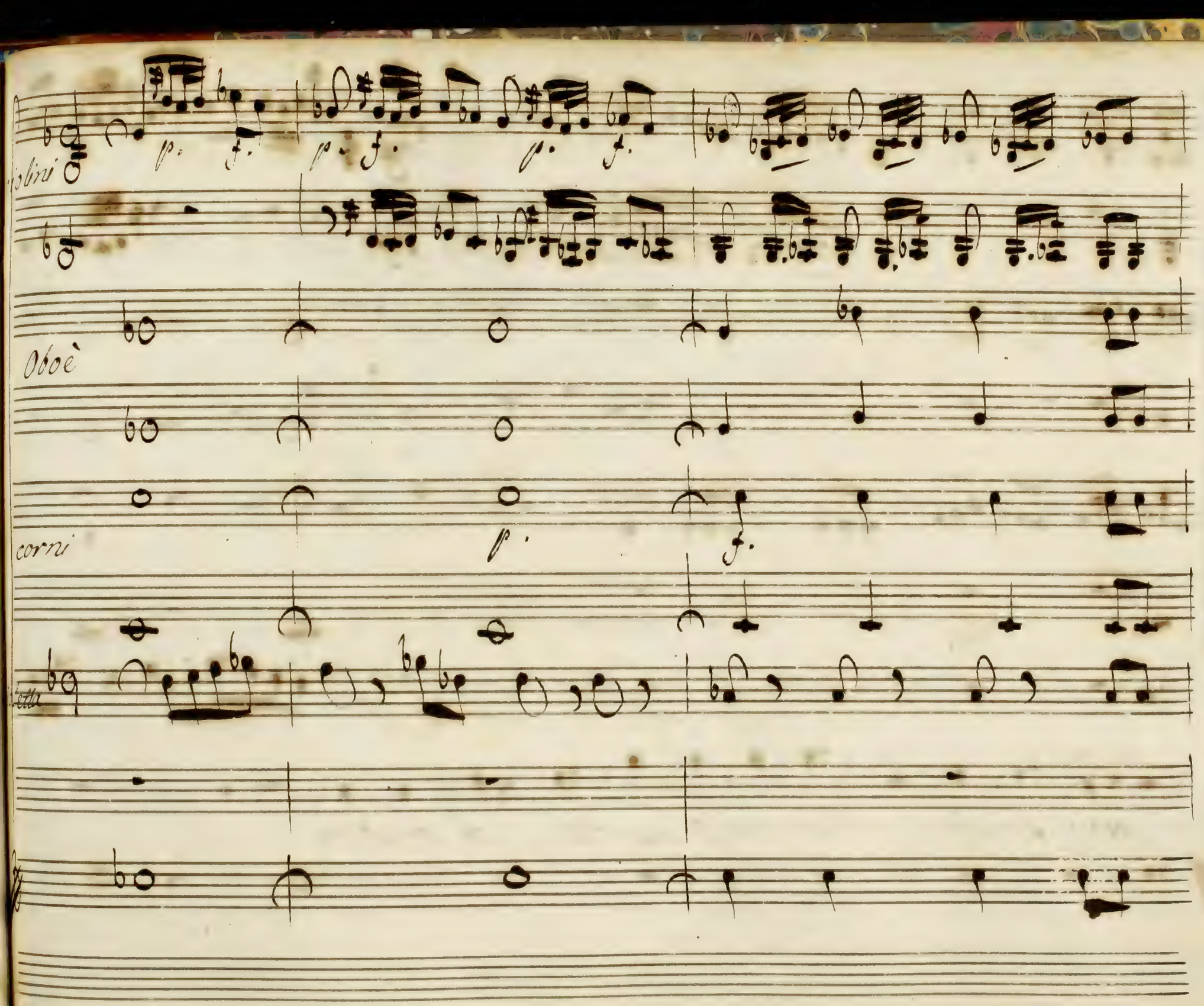
vani o non curan di noi

l'Inferno tutto

volgerò contro te.

vanne, vanne,

segue con strumenti



Oboè
corni

ma penya che nudo spirto, ed ombra

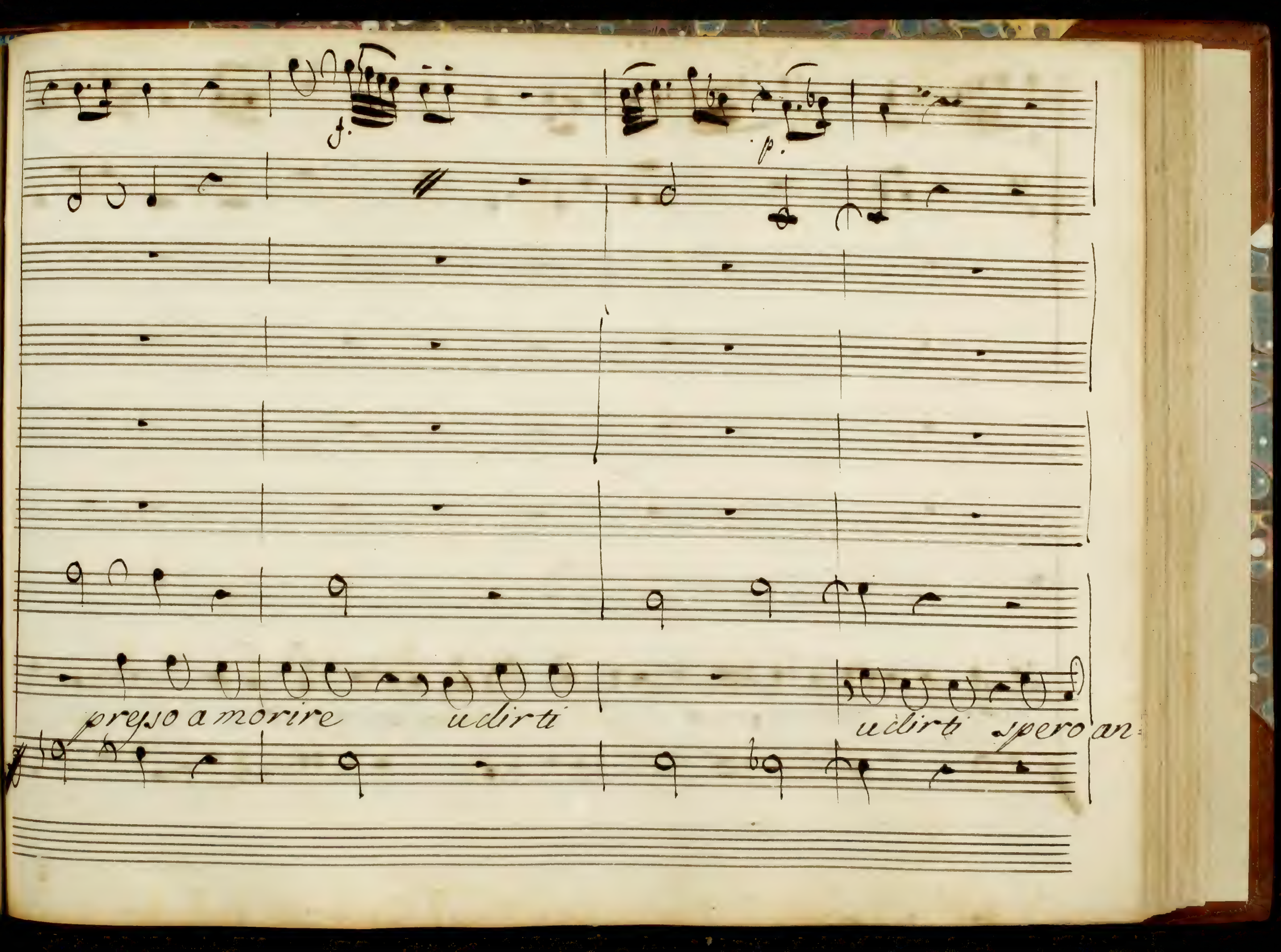
mi avrai mi avrai sempre se

guace

e là fra l'armi gocdrò veder da

mille colpi, e mille paysarti il core

e dalle aperte vene uscir l'anima rea


f.
p.
presso a morire udirti
udirti spero an=

cora chiamarmi ... chiamarmi a nome .... e ...

Rip.

e sarà tardi allora. Ath che l'oppresse il duol: ma vano al

Dano

fine è crudeltà. Debole a questo segno no ti cre=

deva io t'abbandono, addio. Rin. ferma. no....

va

/ che fiero caso è il mio. /

segue subito aria

Corni in effaut

Oboè

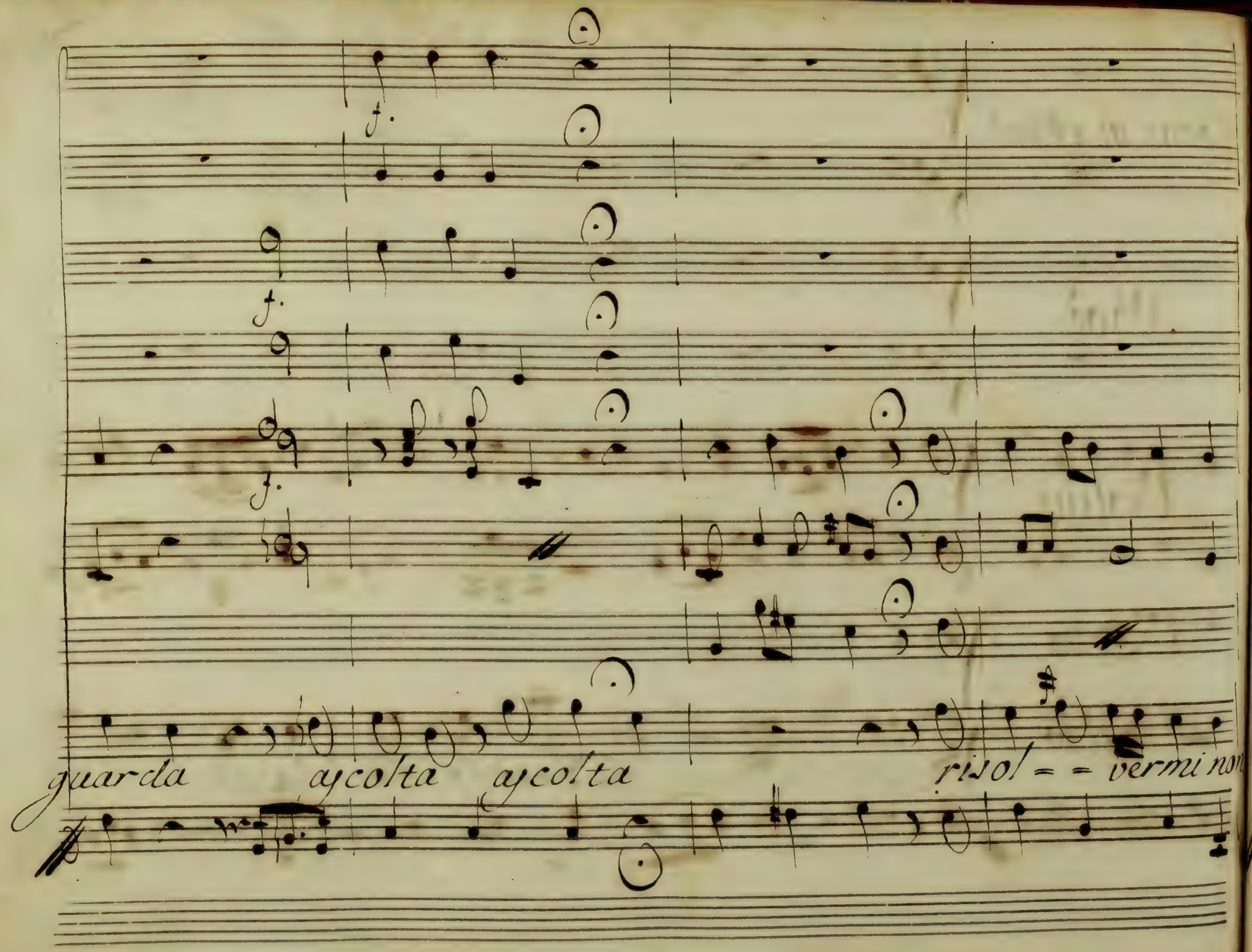
Violini

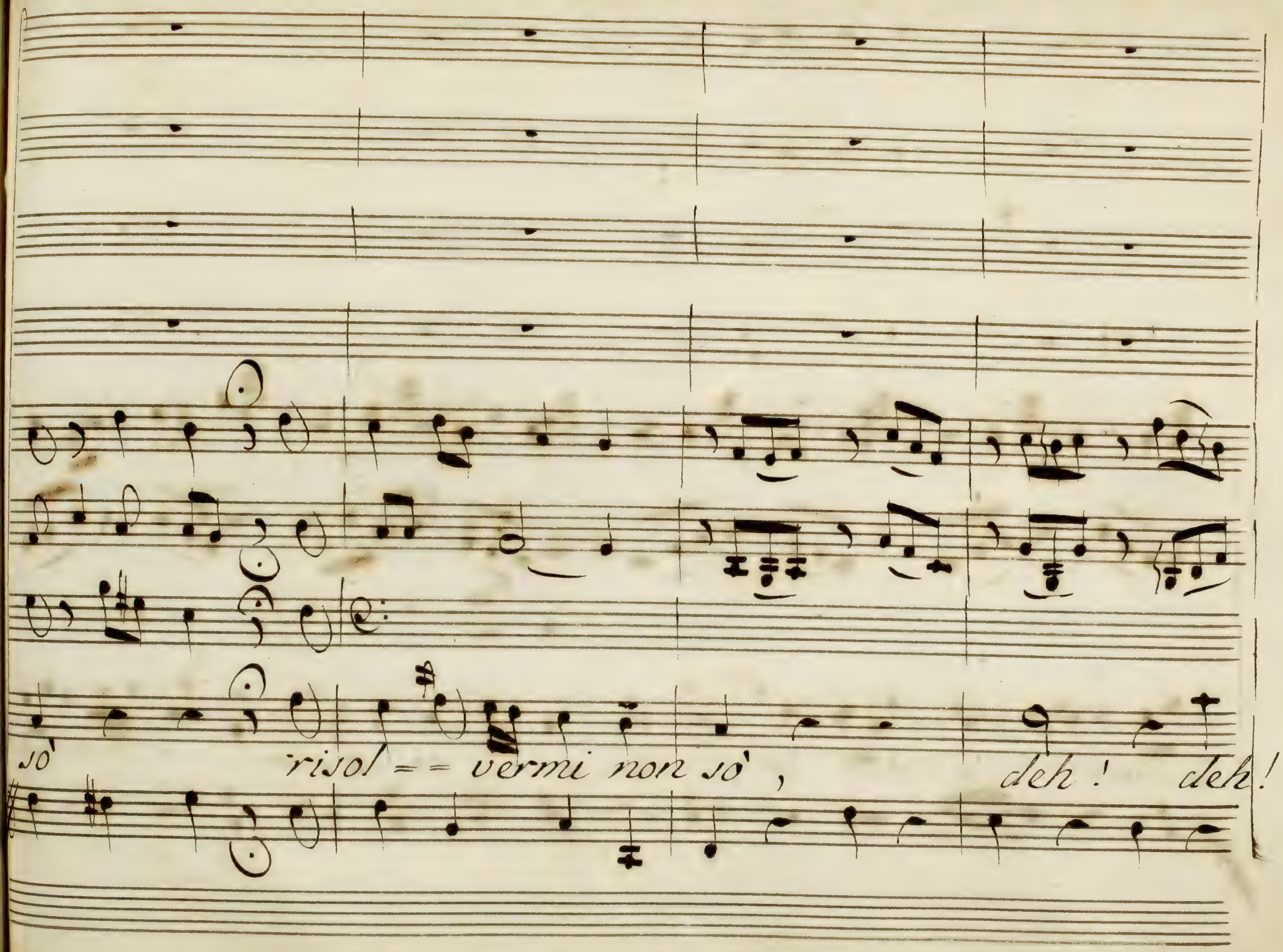
Violetta

Rinaldo

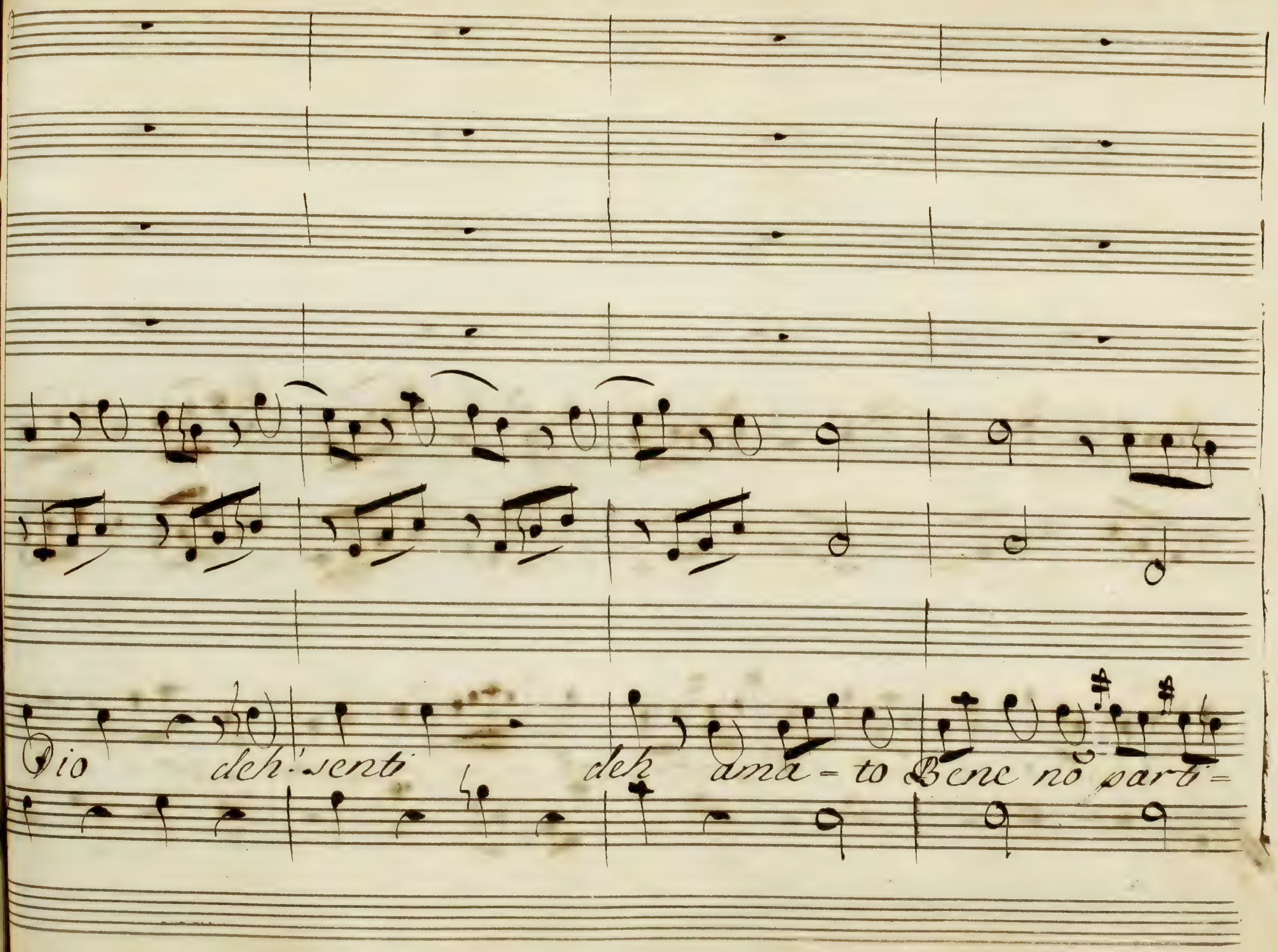
Andantino

Guarda chi lascio,


f.
f.
f.
guarda ascolta ascolta
risol = = vermi non

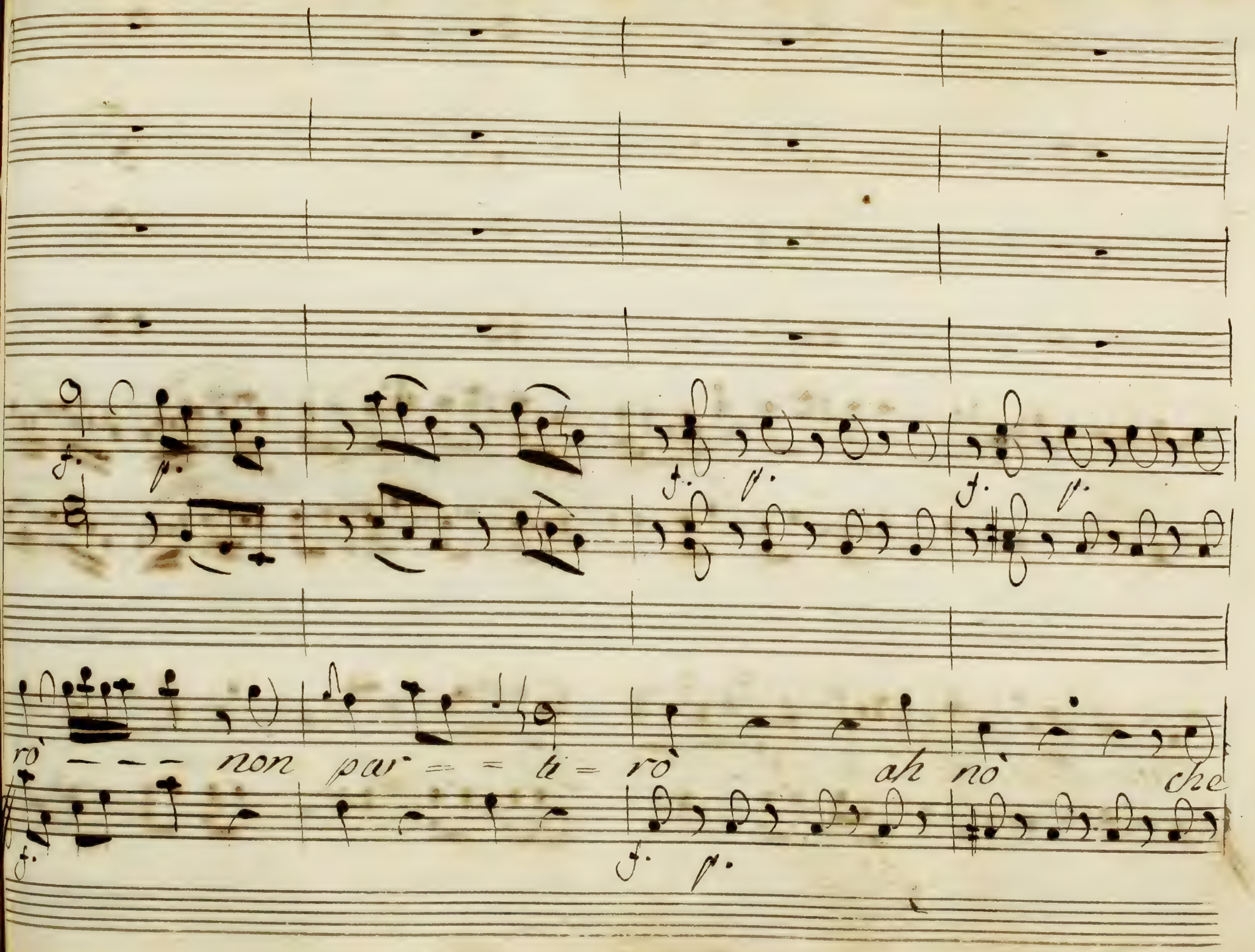

sò risol = = vermi non sò , deh ! deh !

senti a= ma= to ama = = to Bene oh


Dio deh! senti deh ama = to Bene nō parti =

f. *p.*

rò oh Dio oh Dio nò parti = rò — — — non par = = ti =


rò — — — non par = = ti = rò ah nò che

dijsi i che dijsi oh pene oh pene oh

barbaro do = lor barbaro do = - lor oh

ring.

Dio oh Dio ah ah mi si spezza il

cor mi si spezza il cor fra tanti fra tanti affan — — —

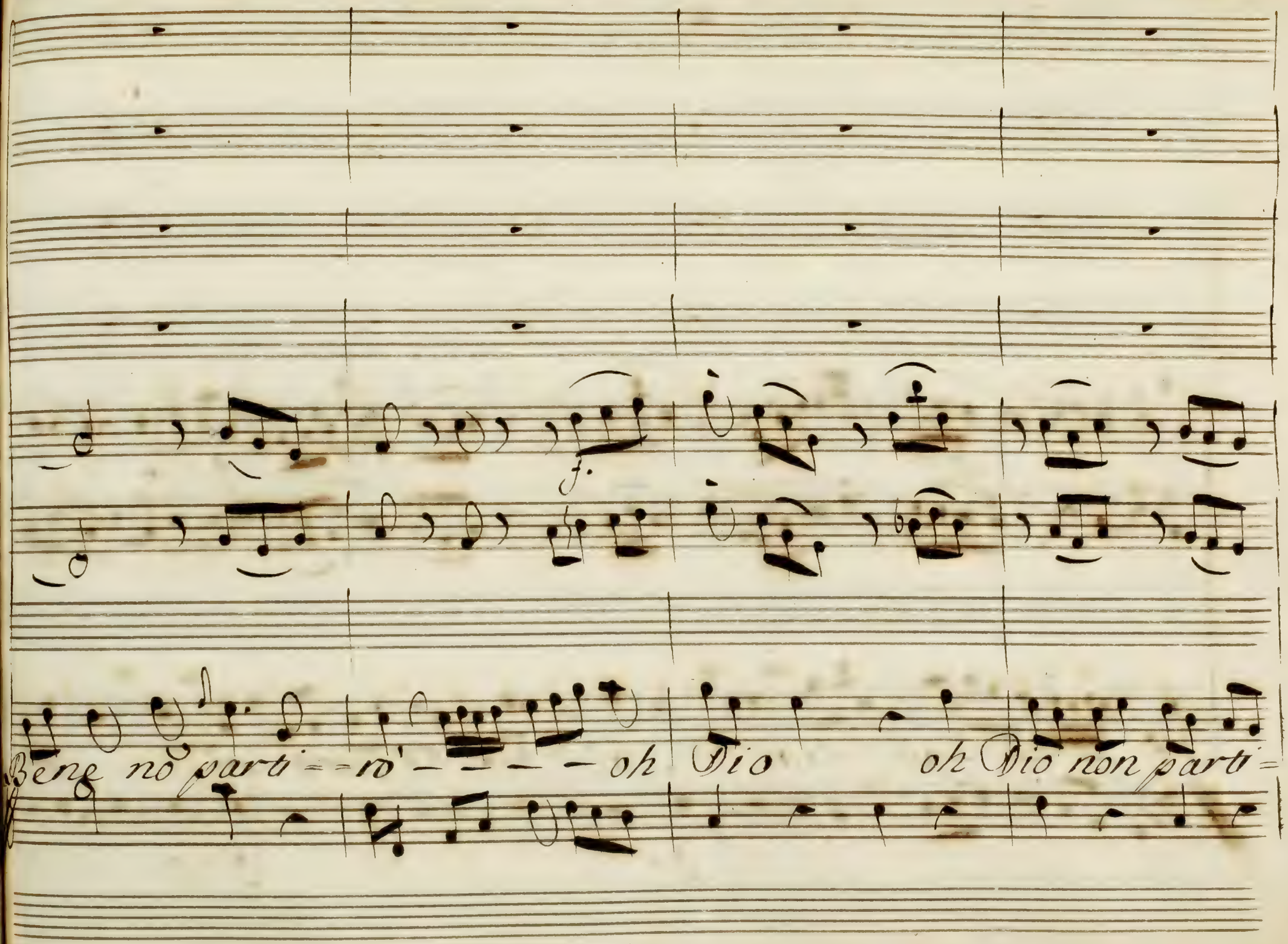
f.

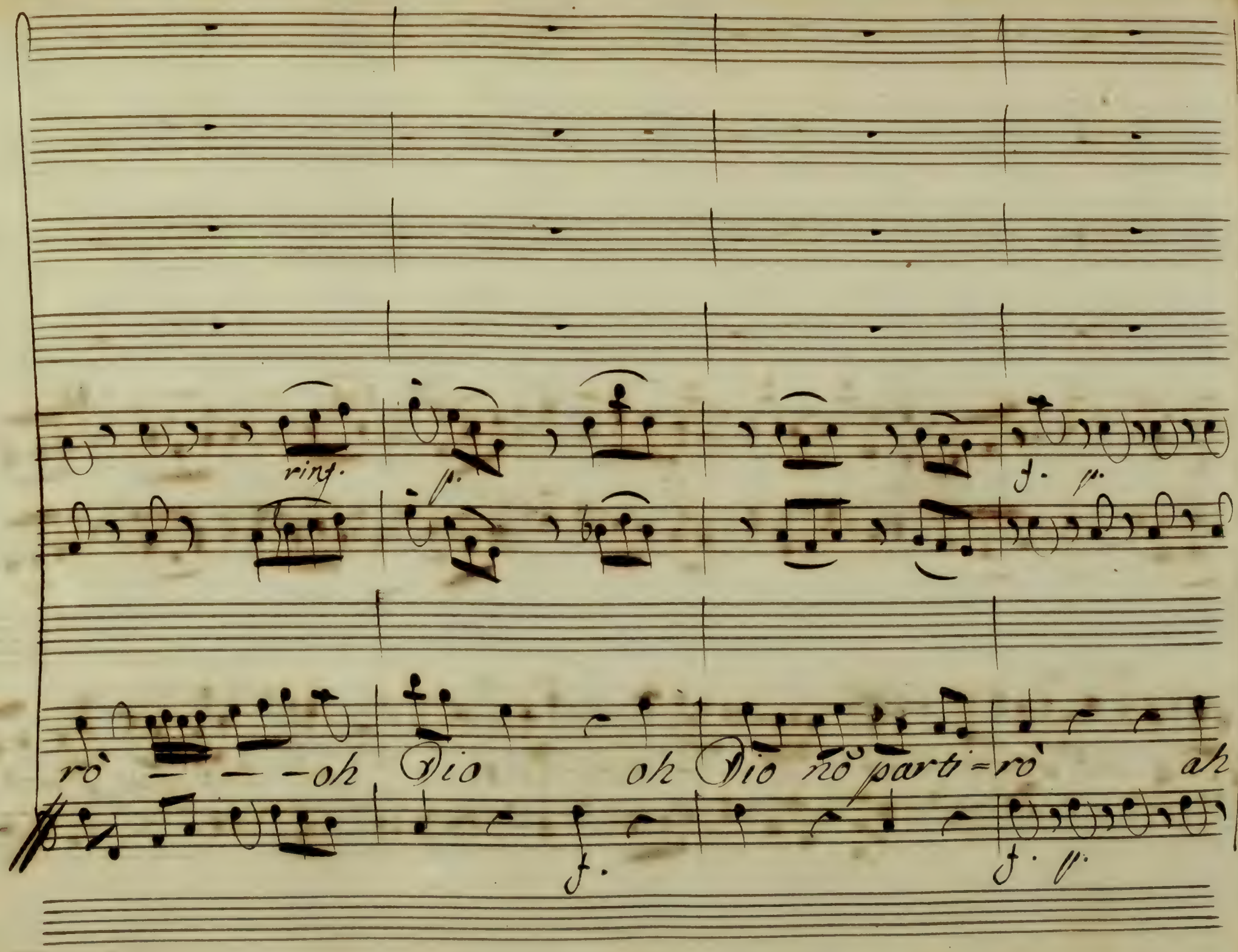
f.

ni oh pene oh Dio deh

senti ama = to Bene senti . senti oh

Dio no parti = rò ama = to Ben, oh Di = o ama = to


f.
Bene no parti = = rò - - - - - oh Dio oh Dio non parti =


rinf.
p.
f.
p.
rò — — — oh Dio oh Dio nõ parti=rò ah
f.
f.
p.

f. p. f. p. f. p. f. p.

nò... che dijsi che dijsi oh pene oh

f. p. f. p. f. p.

pe = = ne ah ah mi si spezza il cor mi si spezza

cor fra tanti fra tanti affan - - - - ni mi si spezza il

rinf.

f.

cor oh Dio oh Dio mi si spezza il cor fra tan = = = ti fra

tan = ti affan = = = = ti fra tan = = = ti fra tanti af =

f. p. p. as.

fan = = = = ni. amato a=mato Bene oh Dio oh

f.

Dano

Dio Al fin giunge Sancredi

f.

Scena XI.

Sancredi Ubaldo Erminia

Rin. Dan.

oh Dio. Ma lode al Cielo

Ub. Da.

opportuni giun geyte. Andiamo amici. E Rinaldo qui

San. Erm. Dan.

reyta. Come. Perche. Va= cilla in faccia a lei

San Ub. Rin.

Prence deh qual viltà Non più si vada. Ah dura

partono tutti

pur della virtù la strada.

Scena XII.

Rambaldo, ed Armida
seguita.

Ram.

Di Rinaldo il partir, l'amor sprez=
zato della Re= gina e la fedel mia cura
tutto mi fà sperar ecco tra l'acque già fugge il legno.. e
quale spetta= colo fu= neyto... Armida, oh stelle!
com'à pieno di morte il volto! ah forse il do=

Arm. Ram.

lore l'oppresse. Oh Dio! Ma torna l'alma agli usati uf=

Arm. Ram. Arm.

fizj Armida. E tu chi sei. Mio ben. Fuggi cru=

Ram.

del dagl'occhi miei. Or non conviene un duolo dispe=

Arm.

rato irritar ne abbandonarla in questo stato. Oh

Ram.

Dei! Ri= naldo. Armida già Rinaldo partì.

Arm.

deh mira il legno... Dunque parti l'indegno ed ha po=

tuto me qui la= sciare ah ch'io do= vea nell'empio

in crudelir quando for= tuna amica mi aprì la via pie=

ta' funesta allora che or tanto costa a me.

siegue con violini.

Violini

Violetta

Armida

Andantino

Misera Ar

f. ff.

mida

Misera Armida

che ti giovar le tante arti tessale al fin.

questa bellezza che ti giovò

all.

dono infelice e vano di natura, e d'amore io ti rifiuto

ah nò pera pera Rinaldo

e se può nulla la mia bel-tà ne-glet-ta tutta si a=

dopri, e la mercè sia questa del troncator dell'ese crabil

teyta

siegue subito aria

Violini

Oboè

Corni in cesolt.

Violetta

Armida

All.o assai

Odio, fu=ror, dispetto fu=

ror , di = spetto do = = lor , rimorso , e

sdegno vengo nel punto estremo tutto a squarciarmi il

petto tut = = ti tut = = ti a squarciarmi il petto :

ardo de=liro ardo deli=ro e fremo deliro e

fremo ò cento smanie cento sma

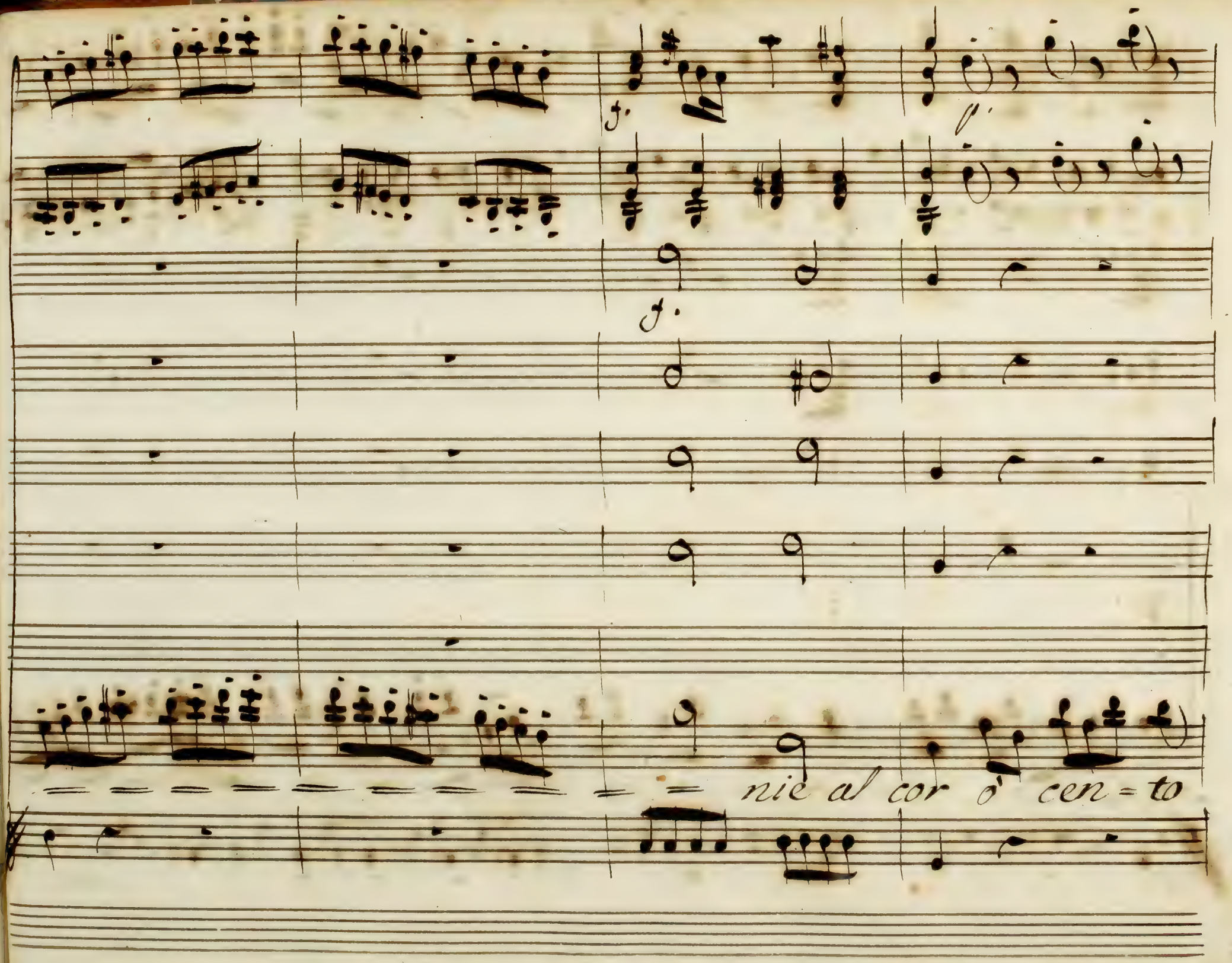
f.

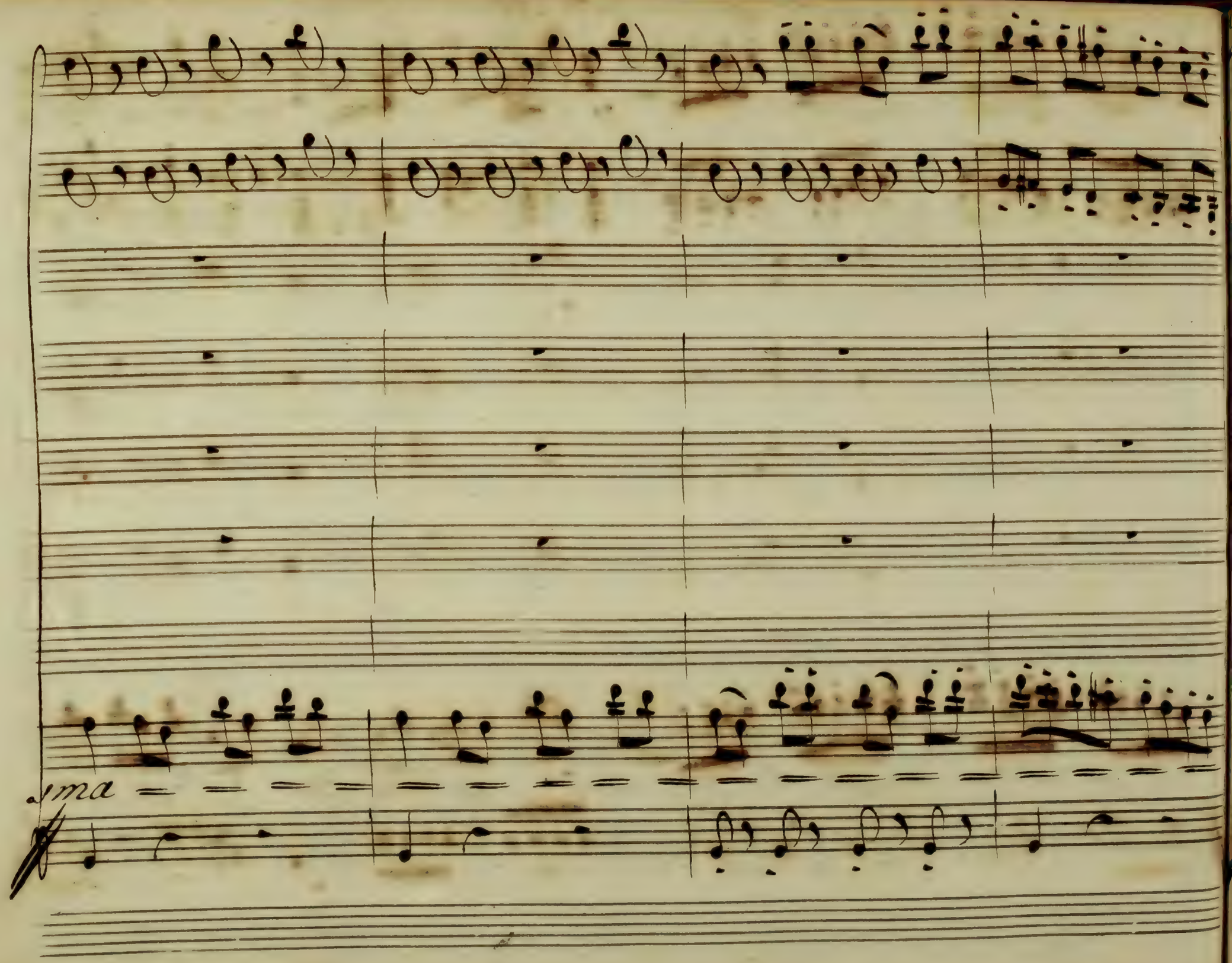
nie al cor ardo, tremo, tremo, de=

f. p. f. p.

liro fremo de= liro ò cento smanie cento sma=

f. p.


nie al cor ò cen = to


sma

f. p. f.

nie al cor - - - - - - - - ò cento smanie al

f. p. f.

f.

cor.

f.

o dio fu= ror di=

spetto , fu=ror , di=spetto , do==lor , ri=

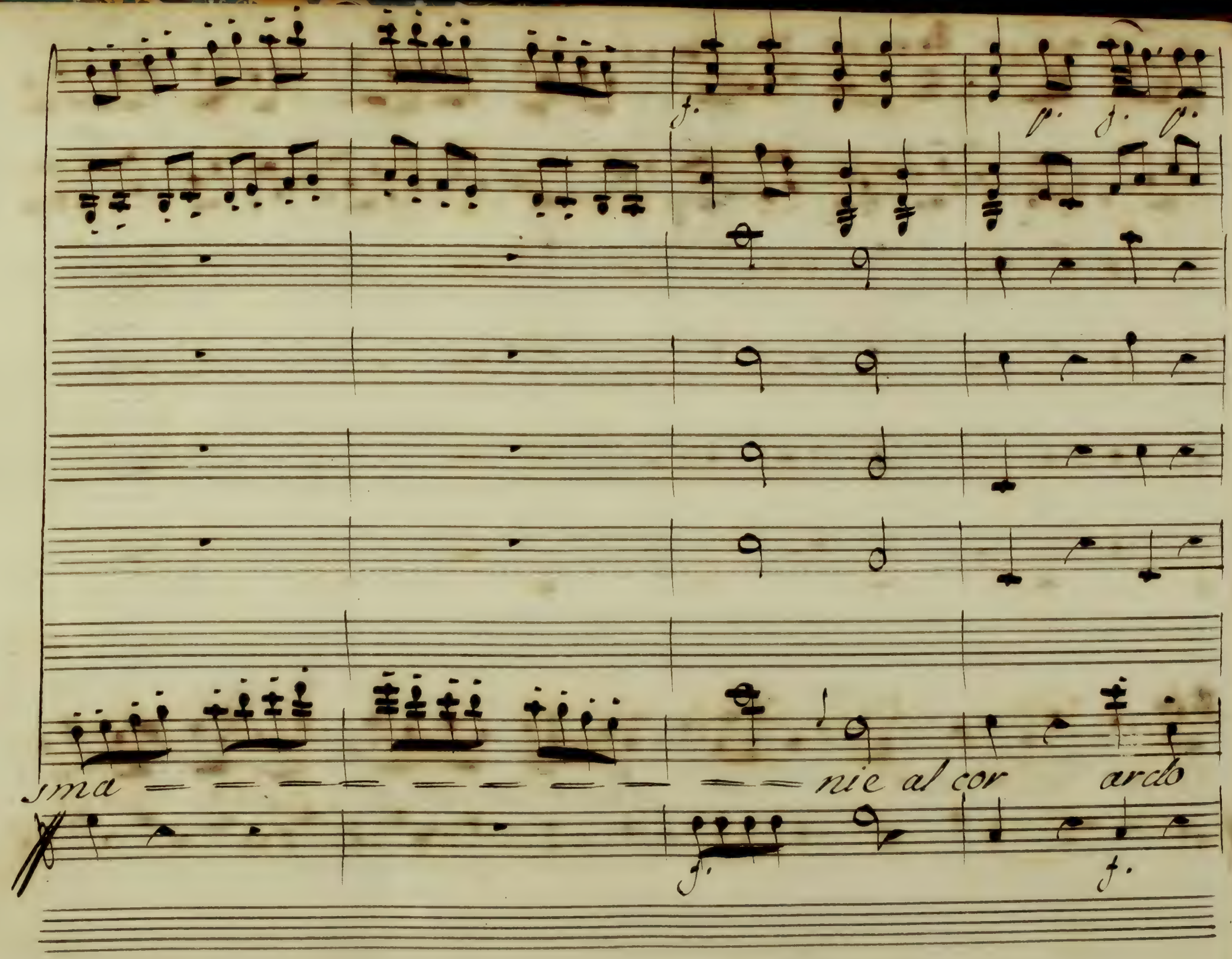
morso , do = lor, rimorso rimorso rimorso e

sdegno vengon nel punto eytremo tutti a squarciarm

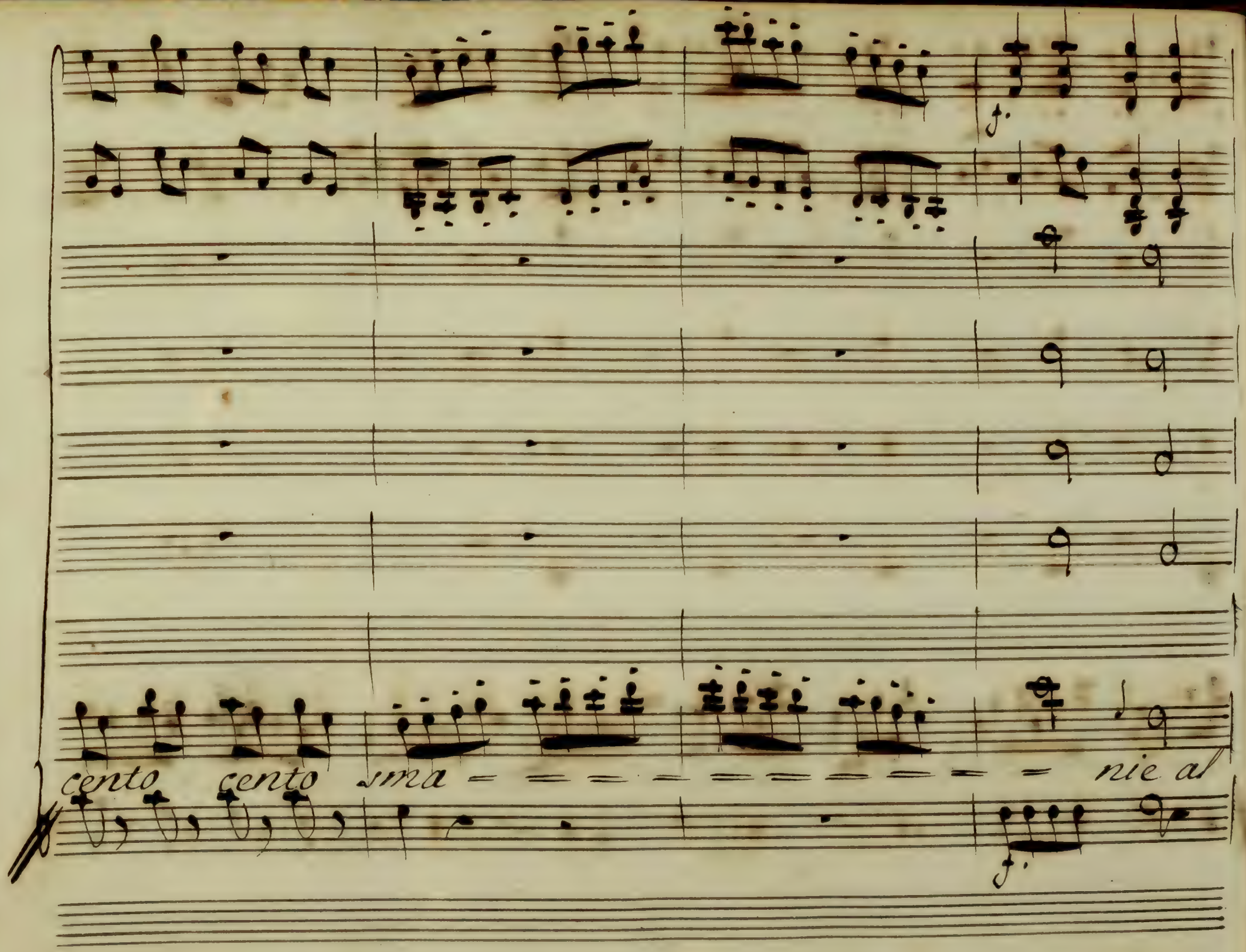
petto tut = = ti tut = = ti a squarciarmi il petto

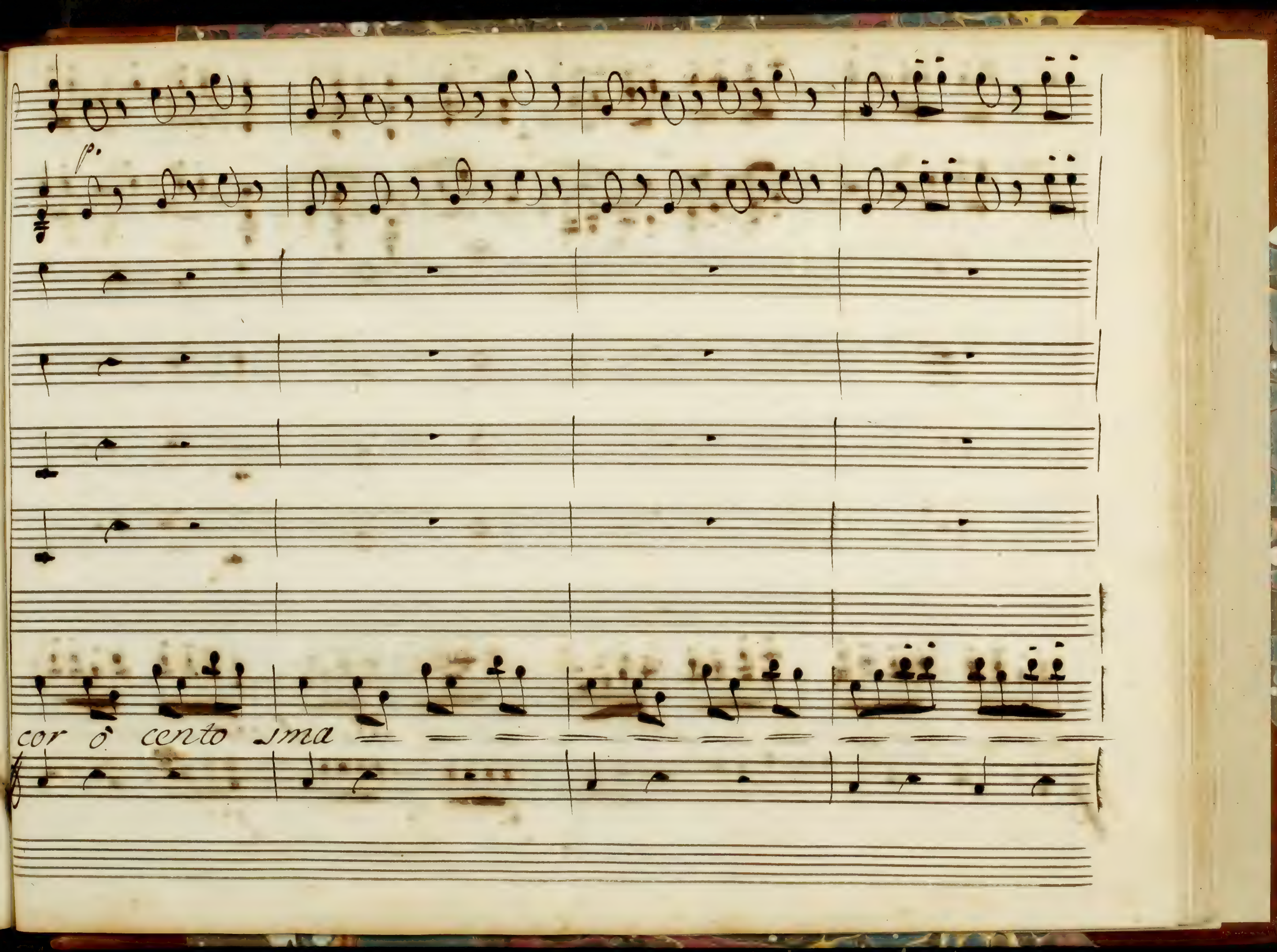
ardo de = liro ardo deli = ro e fremo, de =

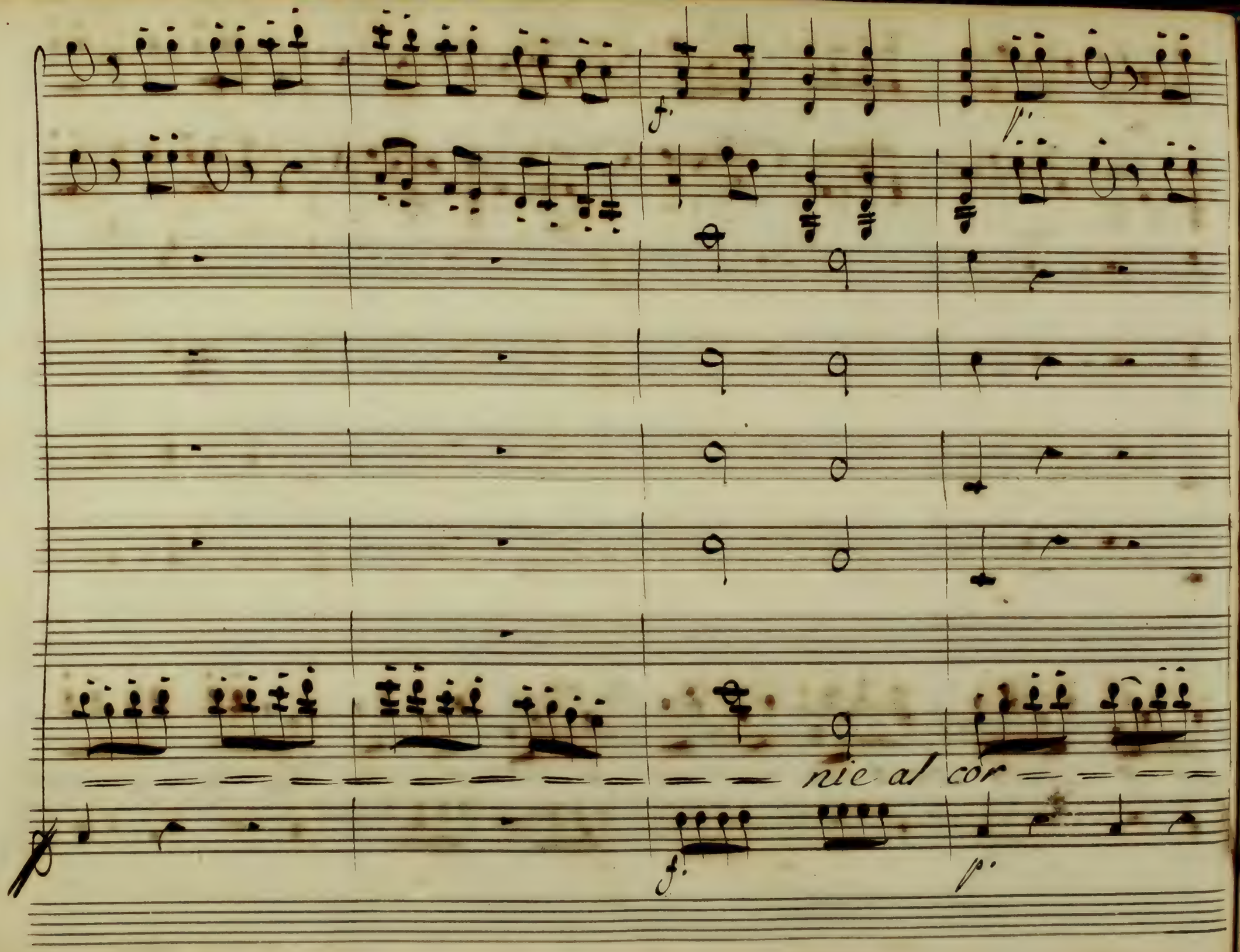
li=ro e fremo ò cento smanie cento cento


f.
p. f. p.
sma — — — — — — — — — — nie al cor ardo
f.
f.

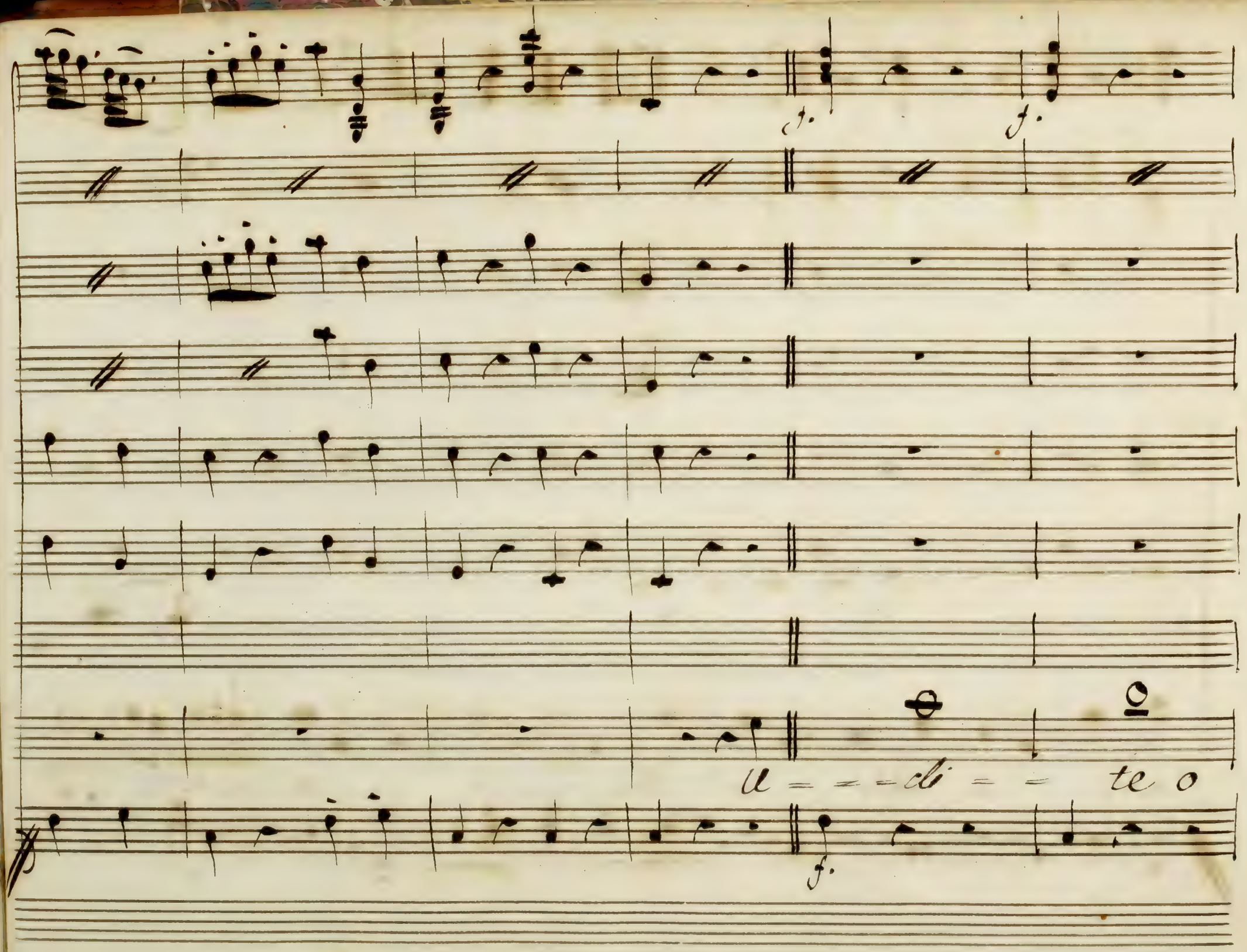
tremo, tremo, de=liro tremo, de=liro ò cento smanie


cento cento sma = = = = = = = = = = = = nie al

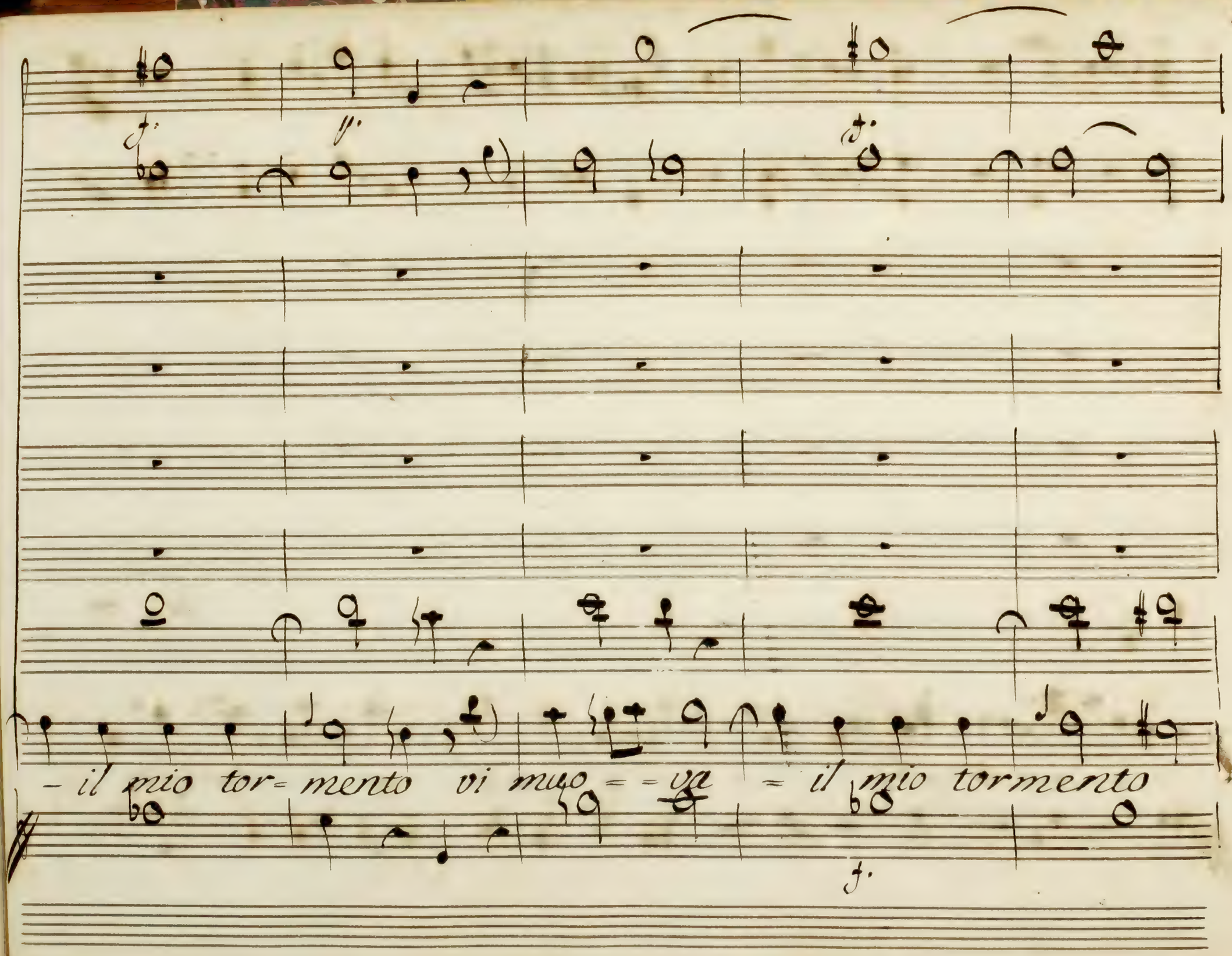

p.
cor ò cento sma


nie al cor

o cento smanie al cor.


f.
f.
U = = = di = = te o
f.

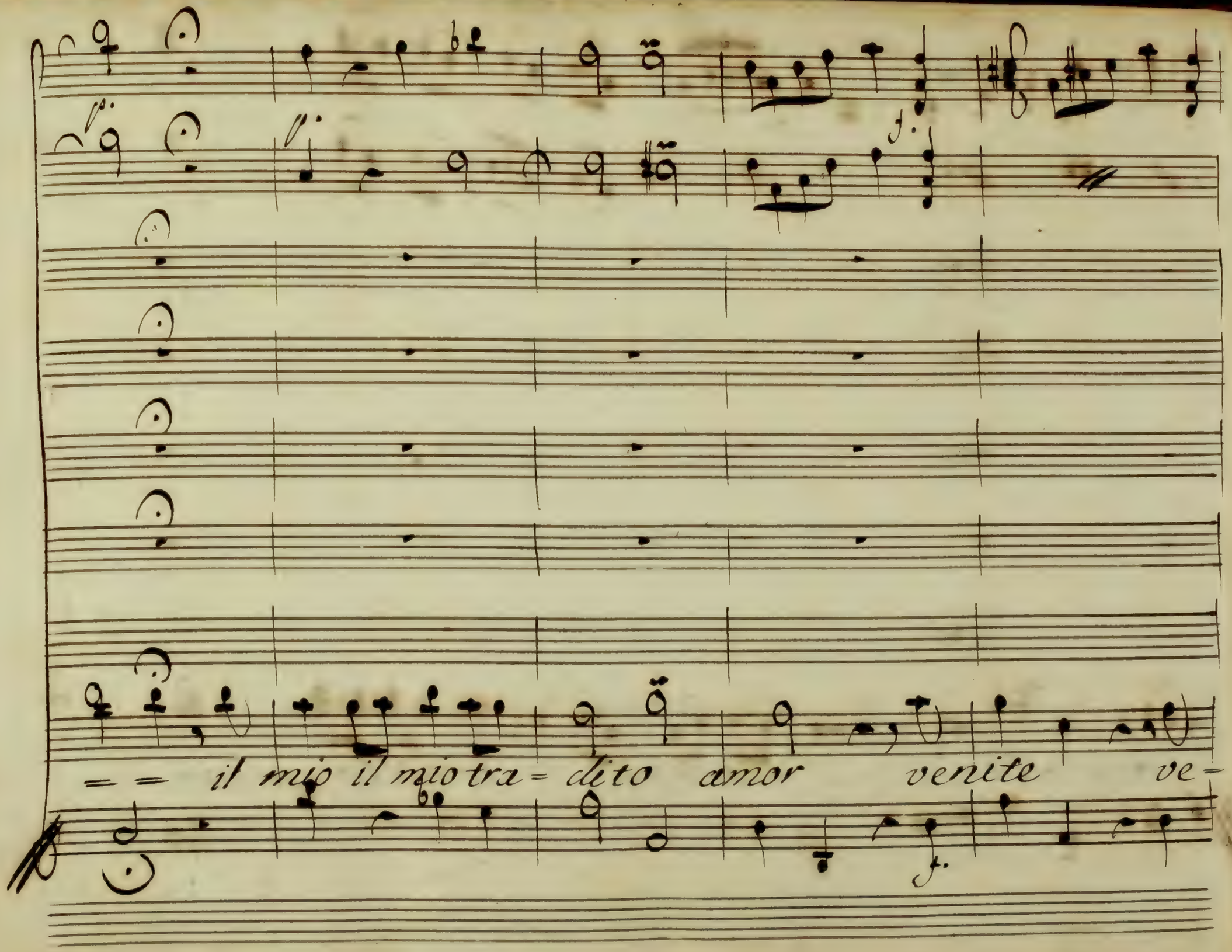
furie u=dite u=dite vi muo=va


- il mio tor= mento vi muo = = va = il mio tormento

a vendi car a vendi = car venite

f. *p.*

ve = nite il mio tradi = to tradito amor


= = il mio il mio tra = dito amor venite ve =

nite.

Violini

Oboè

Corni in elafa

Violetta

Armida

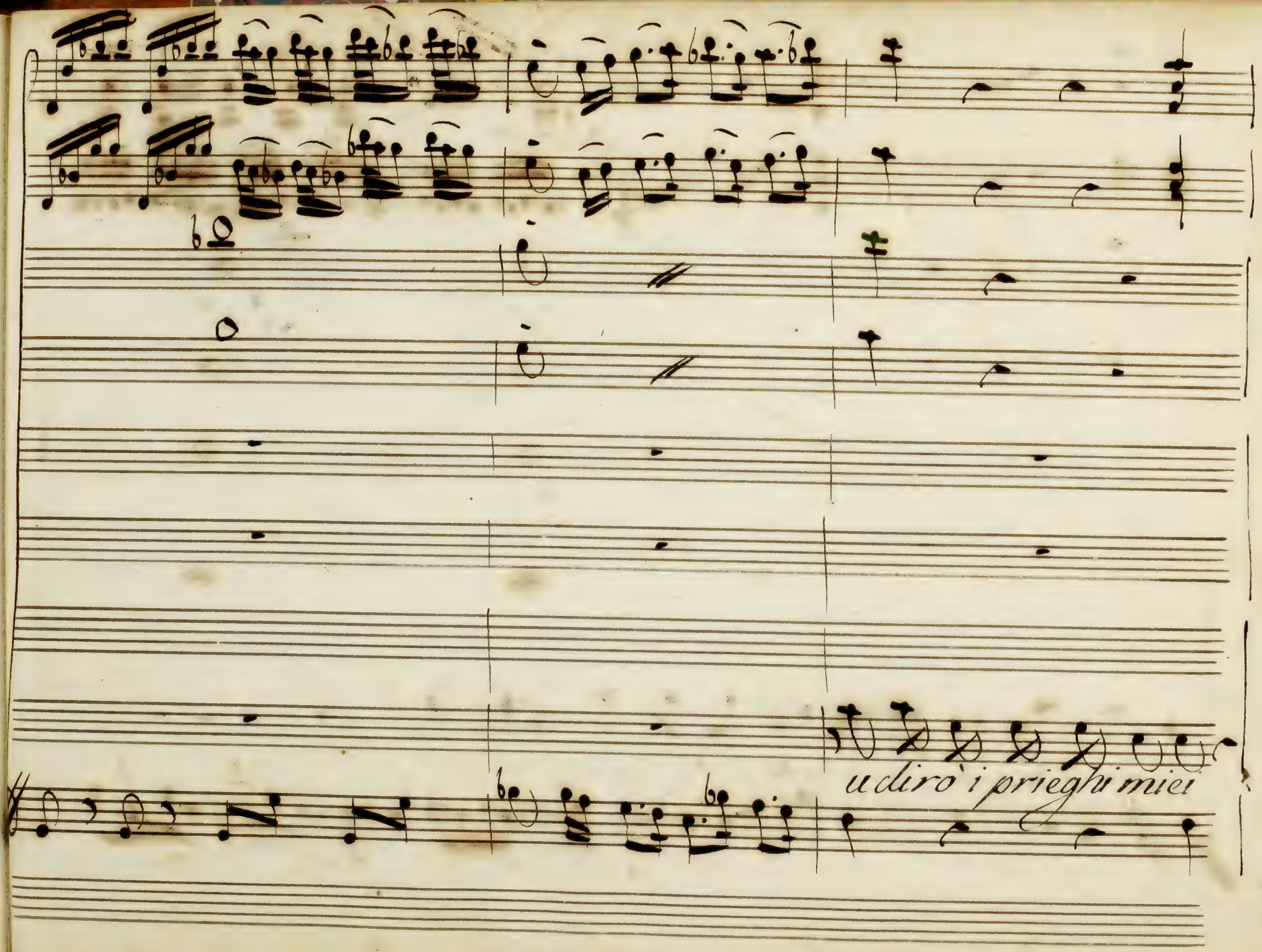
Basso

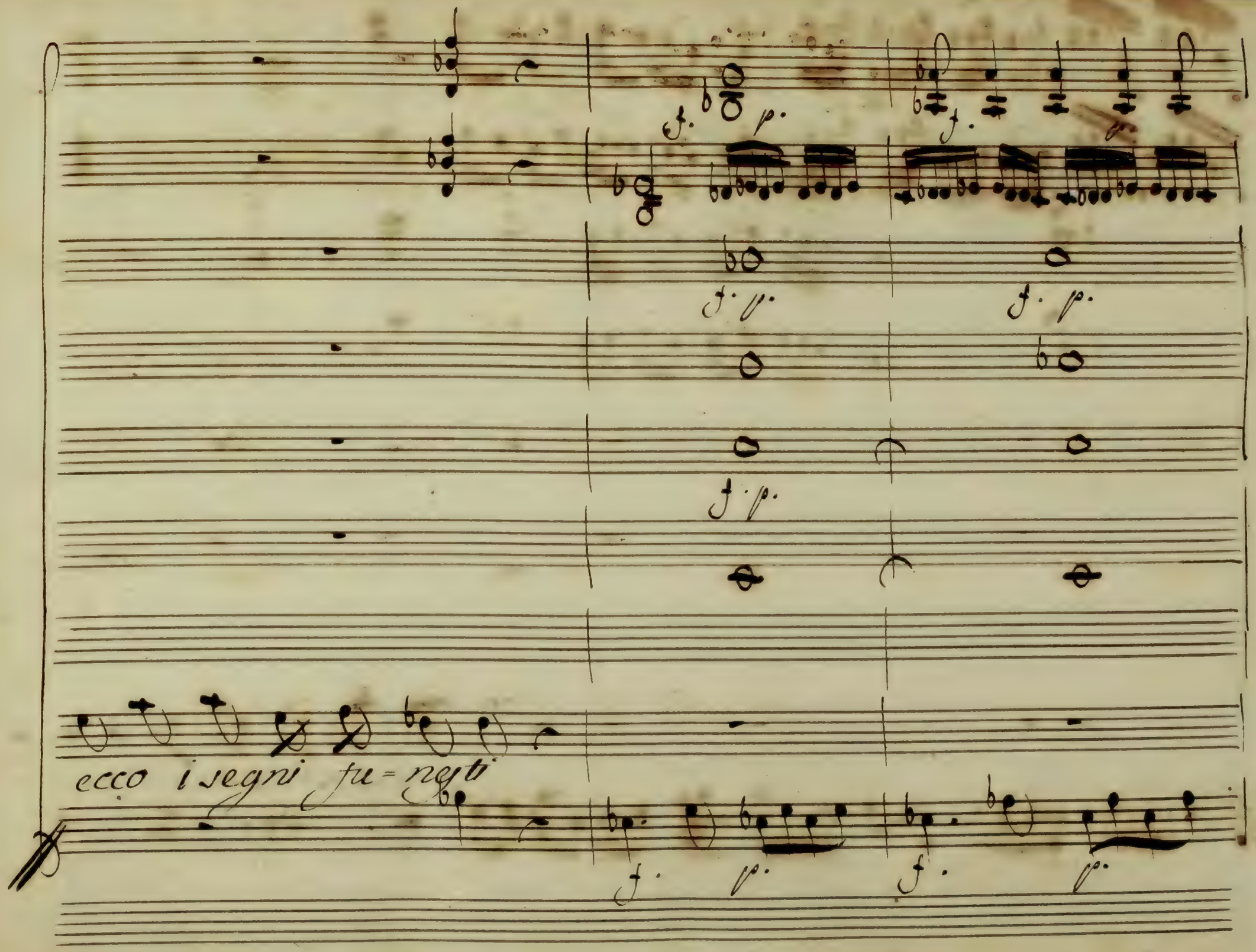
all.o

Ecco ecco Aletto, e Me-gera

all.o

ecco le faci scuoter sanguigne


udirò i prieghi miei


f. p.
f. p.
f. p.
f. p.
f. p.
f. p.
ecco i segni fu=nesti
f. p.
f. p.

f.

f.

f. p.

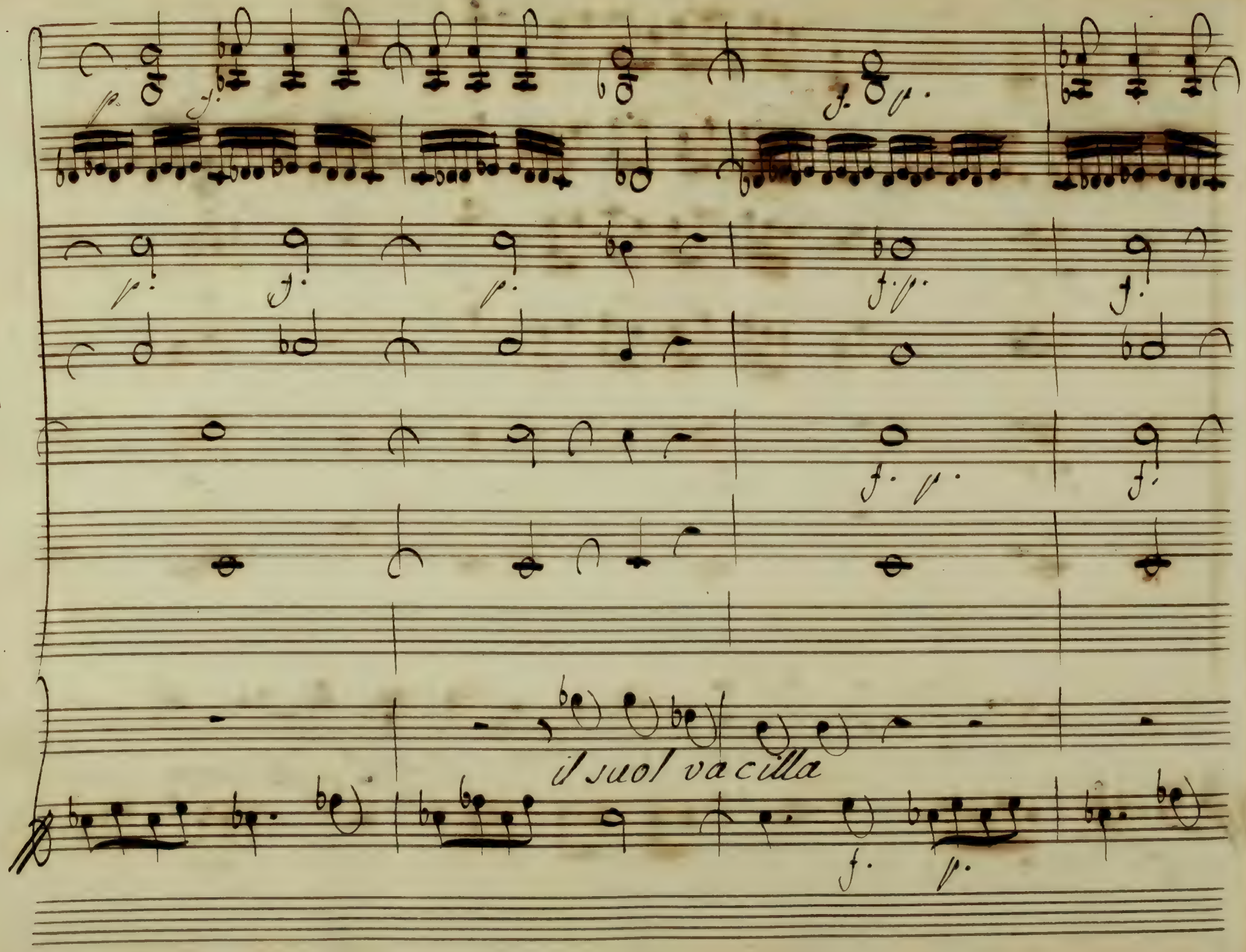
f.

f.

f. p.

il ciel s'oscura

f.


il suol vacilla

f. p.

f. f.

f. f.

e mugge l'inferno sotto i piè.

f. p.

f.

f.

f.

vadayi ....

vadayi ....

f.

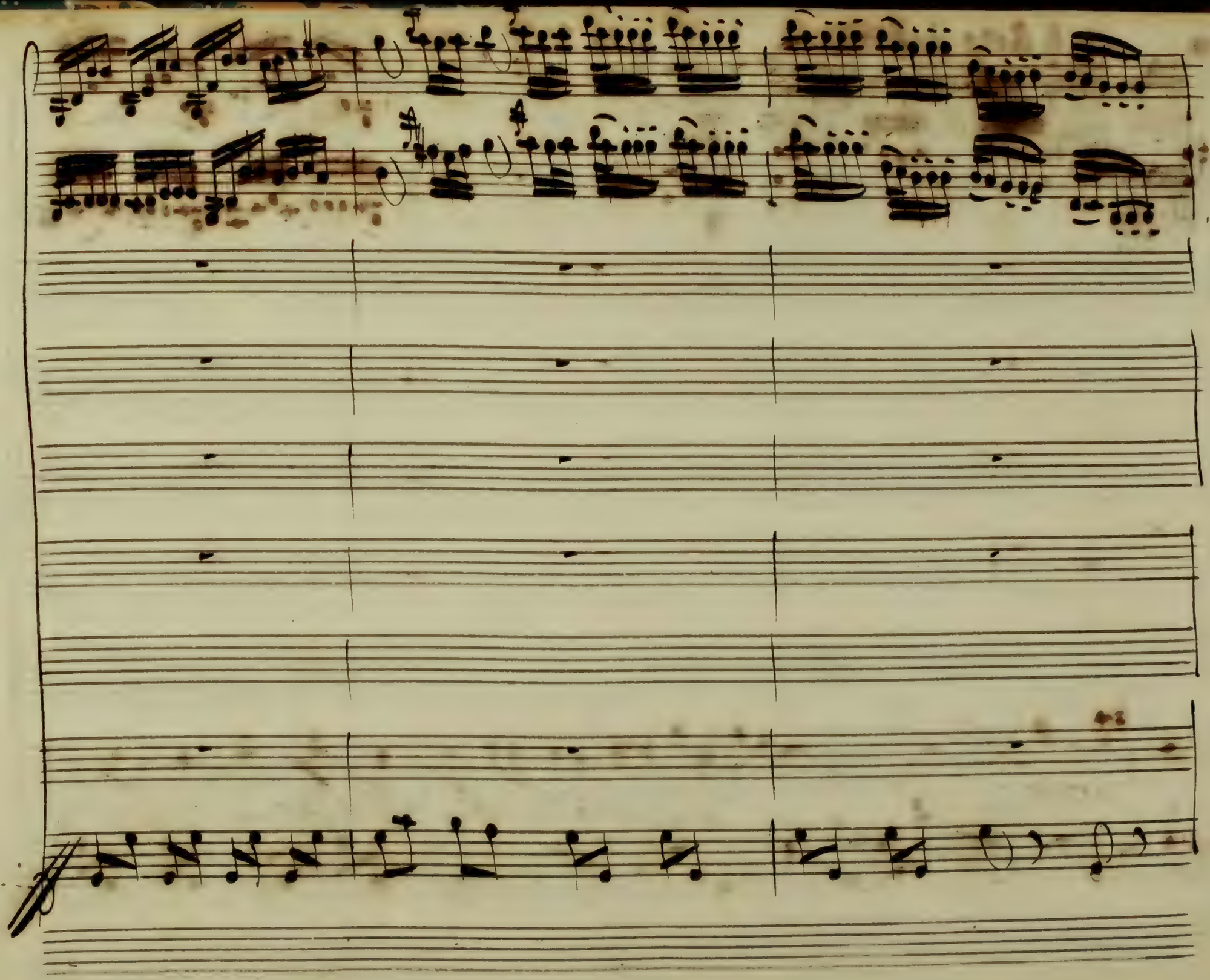
più all.o

e questa Reggia de miei contenti or degli affanni

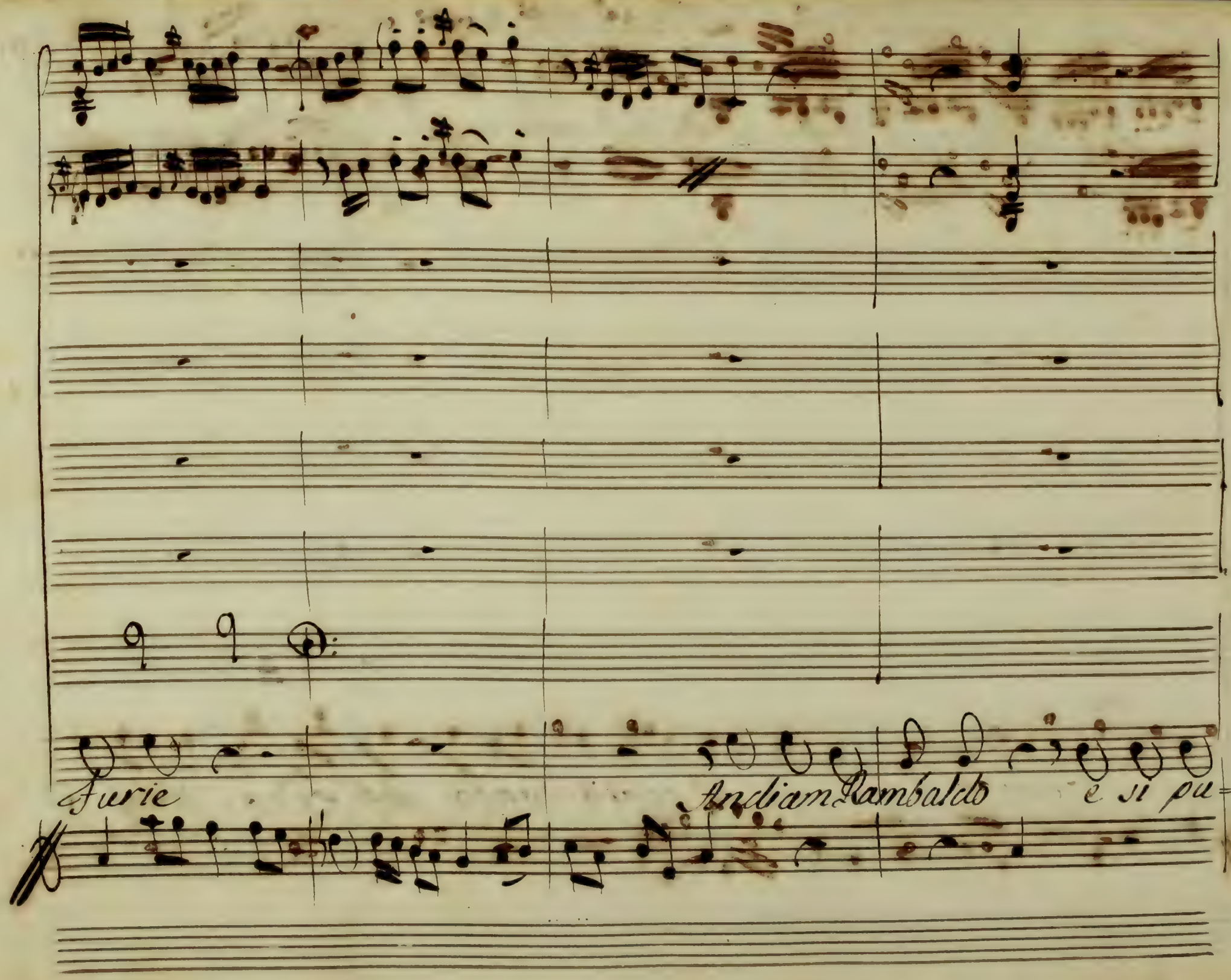
più all.o

monumento crudel pera ruini

arda in cenere si sciolga

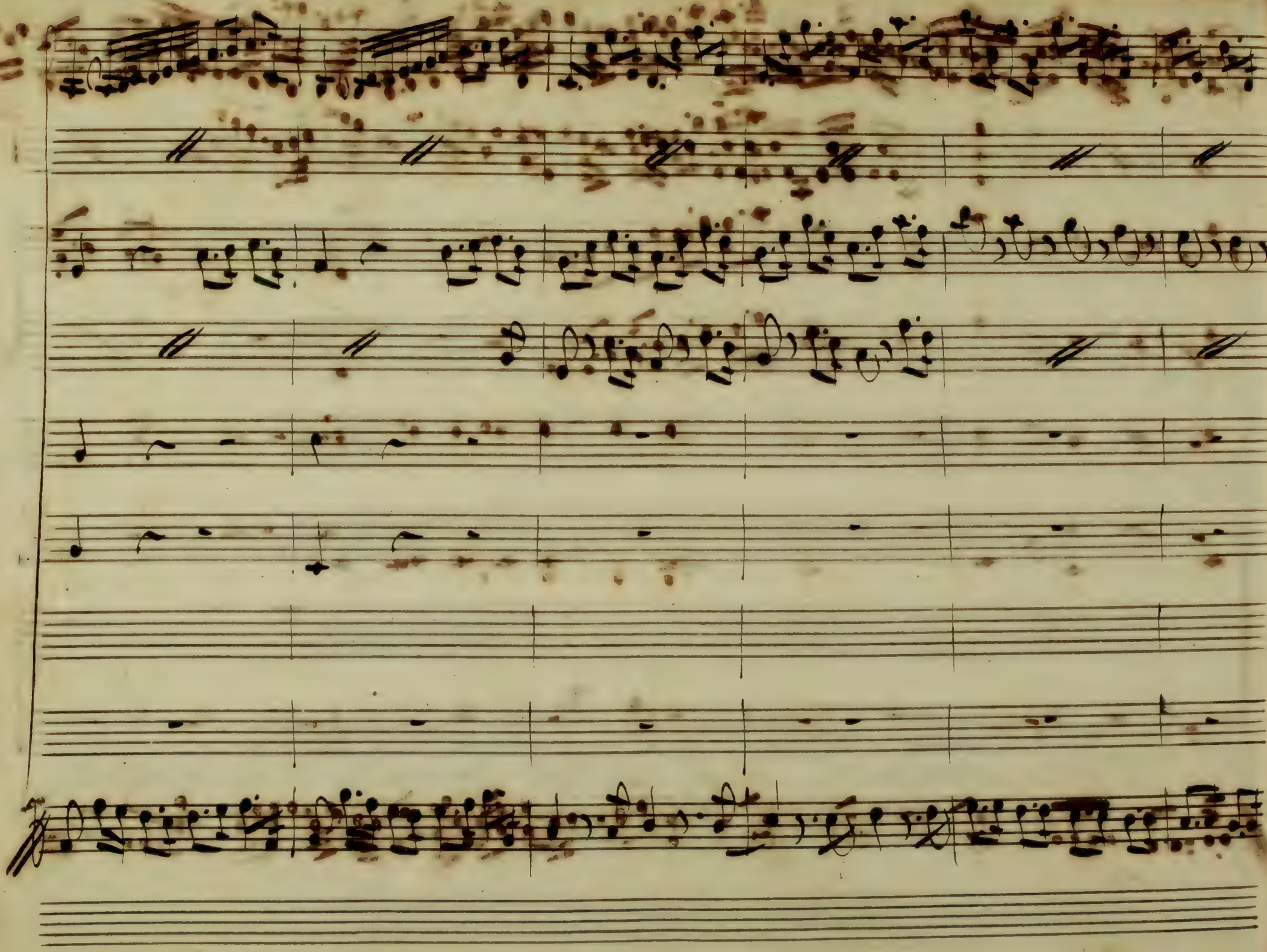


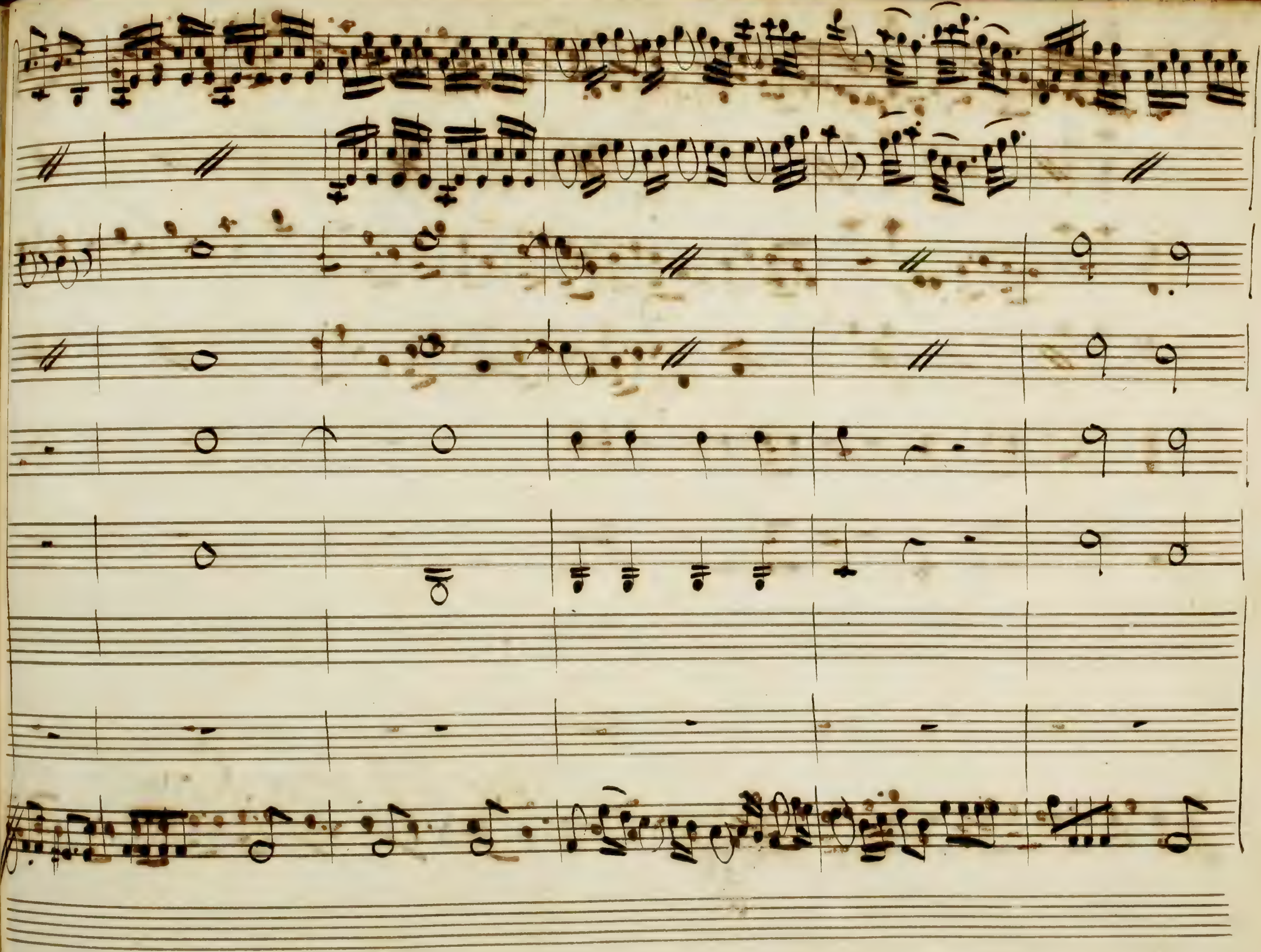
il carro ujato deh re ca = temi o


Furie
Andiam Rambaldo e si pu=

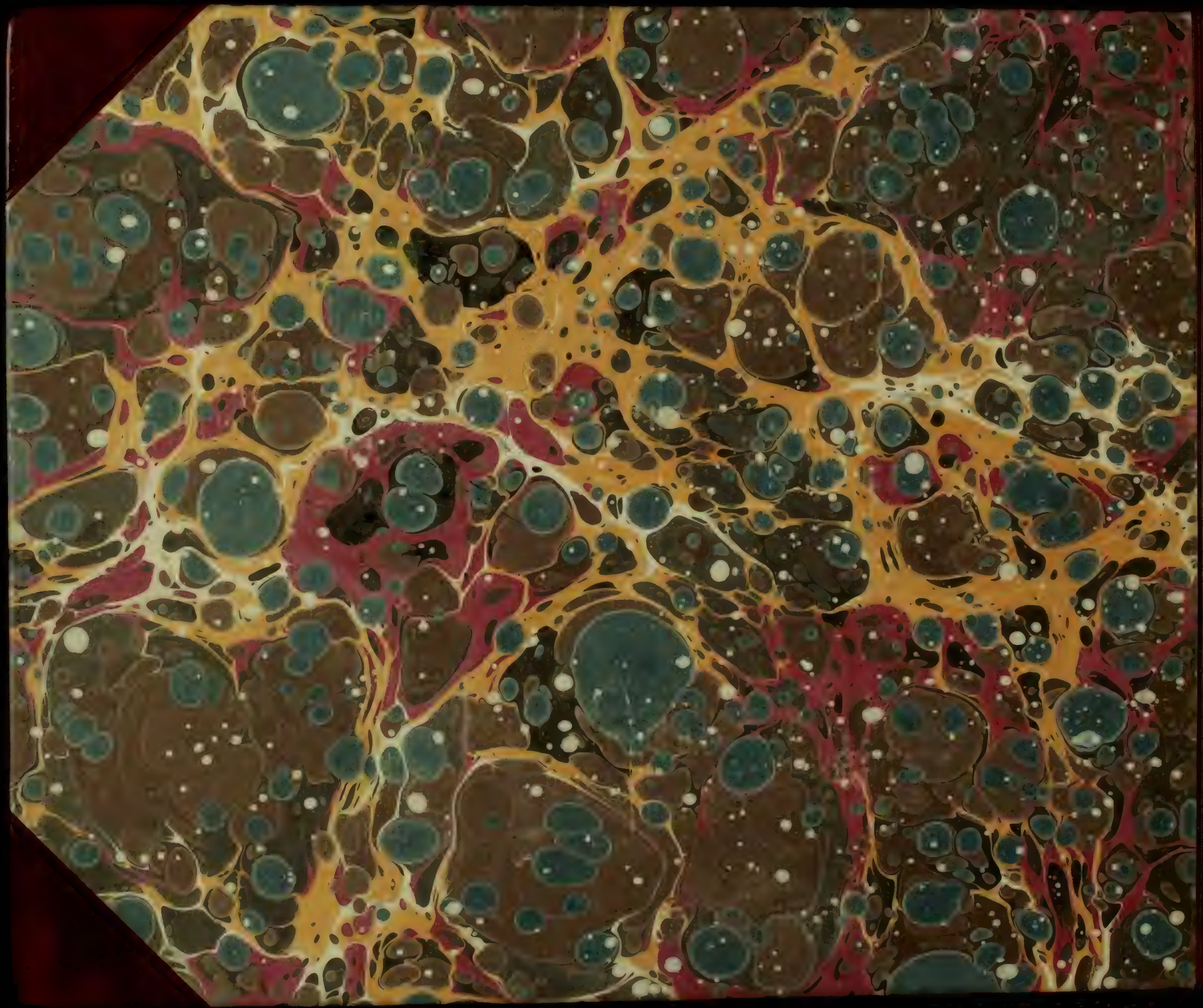
nisca il traditor tu sai quanto per quell'in=

degno fece il mio amore or che farà lo sdegno





Fine dell'atto Secondo



Armida Abbandonata

Atto III.

Del Sig.r D. Niccola Jommelli

Napoli

A Paris, *Chez* Henri LEMOINE et C.ie, *Editeurs et Marchands de Musique*,
Rue de l'Echelle Saint-Honoré, N°. 9.

Atto III.

Scena I.

Rinaldo, Tancredi, Ubaldo, Dano, ed Erminia

Rin.

Come! Dunque sì breve era il tragitto? San. Sì.

vedi fra l'acque quel rozzo scoglio ancor fumante. Rin. Il

vedo. San. La dell'indegna Maga la magione sorgea.

Am.

E agli occhi miei come apparia diverso? a me sembrava

esser fra l'Ocean: ch'ivi d'albergo fra quelle di for=

tuna una ridente Iso= letta ci fusse.

Pano

Opra d'incanti era ciò che ve= desti: il

nostro campo quindi lungi non è; la selva è questa

che superar tu dei. Del Duce. E questo stuolo d'ar=

Ub.

mati. 2 Il Duce a noi l'invia. Leggi quel che a me

Erm. Rin.

scrive: oh ciel! che fia! Amico. Armi ed Armati

preso al bosco v'invio. Prescritto è in foglio di Rinaldo al va=

lore di re=cider la selva, al cun mi rechi

del suo arrivo l'annunzio. Io più non sono oggi sde=

gnato, e a lui l'error perdo=no. Goffredo. Ah qual mî

degta nuova fiamma nel sen gueto del Duce, lieto foglio

San. Su stesso Ubaldo al campo vanne recal' av=viso: Io..

Rin. Senti. Al Duce di' che pentito a lui ritarne=

rò : che del perdono indegno non mi ve = drà ;

che in questo punto istesso verso il bosco m'invio ; che

tutte emendo le passate fol = lie... Ub. Non più t'intendo. par

Scena II Rinaldo San=
credi Dano, ed Erminia.

Dano
Sogliam gl'indugj. Rin. Eccomi...

San.
Ascolta o Prence pria di partir che di te prima in

vano questa impresa tentai. | sono amenoti della selva i por=

tenti. Ac=cego | foco d'argine in guisa il passo ti arreste=

ra con cento armati e | cento, passa fra lor

che ne l'ardor, ne | l'armi t'impediran la via

notte, e tempesta | t'ingombrerà d'orror; ma presto il

giorno qual pria farà ritorno. Altro vi resta

nella selva a ve= der.

San.

Umano spirto agli

alberi dà vita: stilla sangue da tronchi ogni fe=

rita.

Dano

Degli incanti d'Ismen questo è il potere.

ma non temer, che al tuo valo= re aperta sarà la

Rin.

strada. Addio. qui m'atten=dete. Seco all'im=

Rin.

presa... Alcun no voglio; io solo n'andrò... Permetti a=

Jan.

mico, se tanto in te con=fidi che al me cola fra quell'orror ti

guidi.

Siegue aria Sancredi

Violini

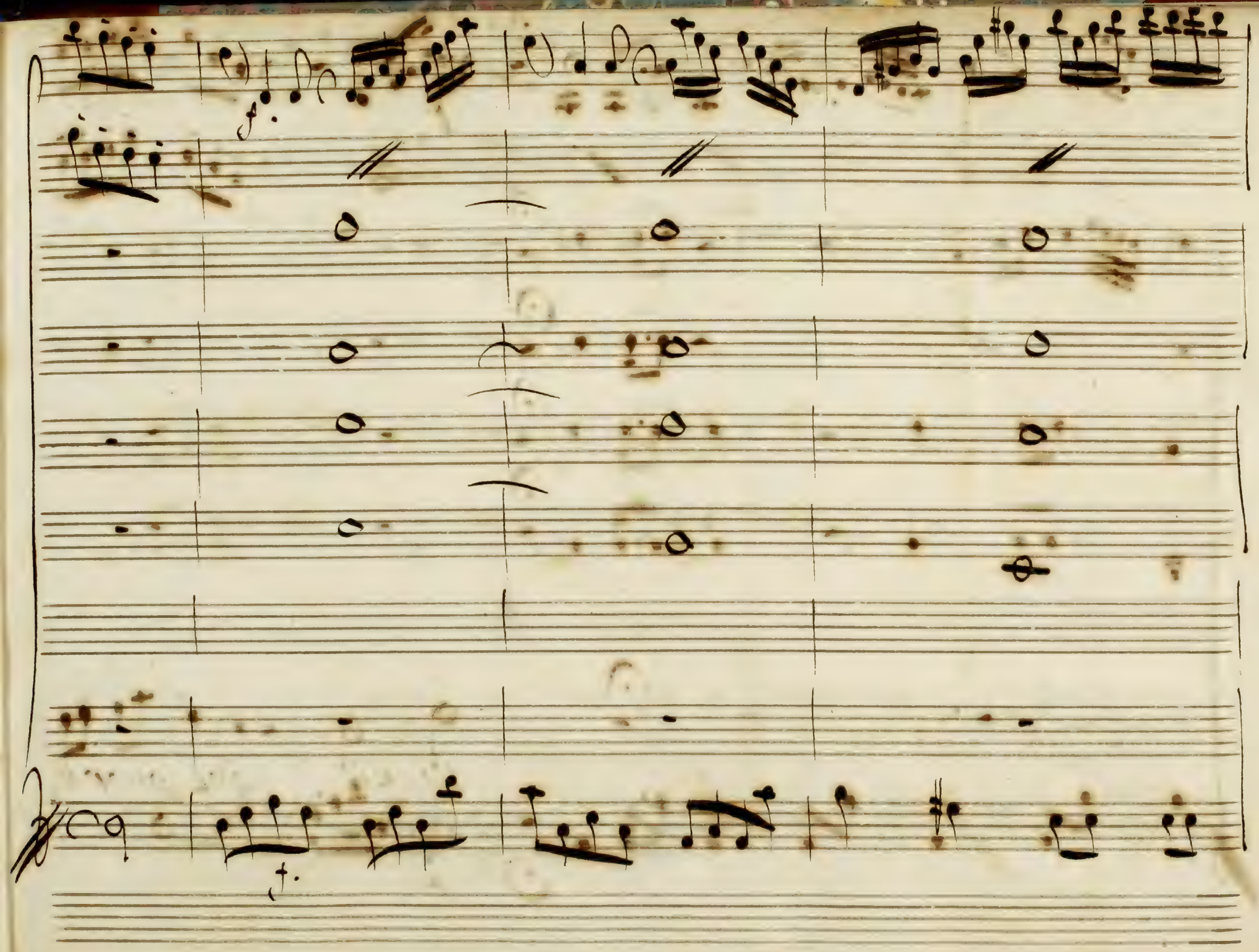
Oboè

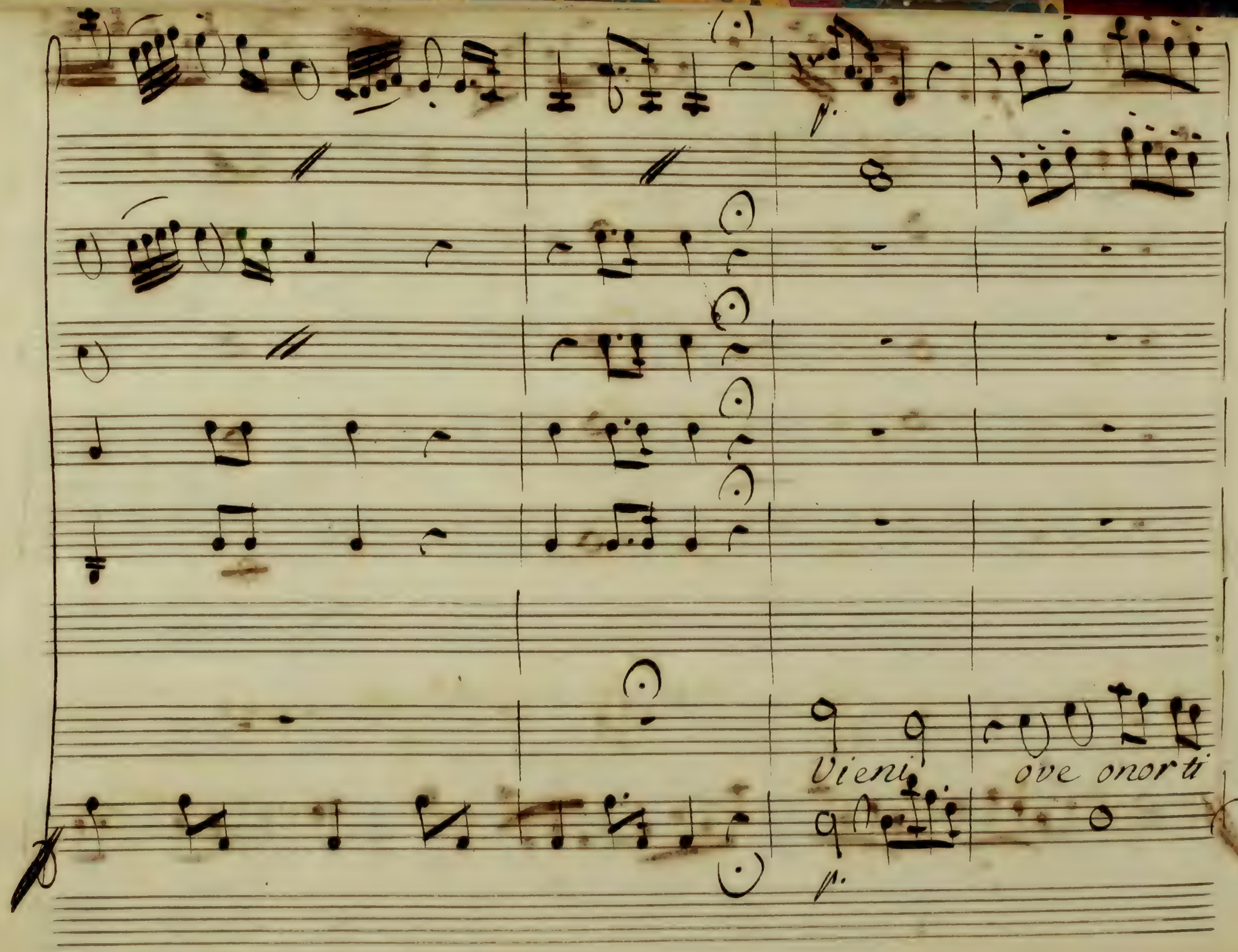
Corni in Delaphi

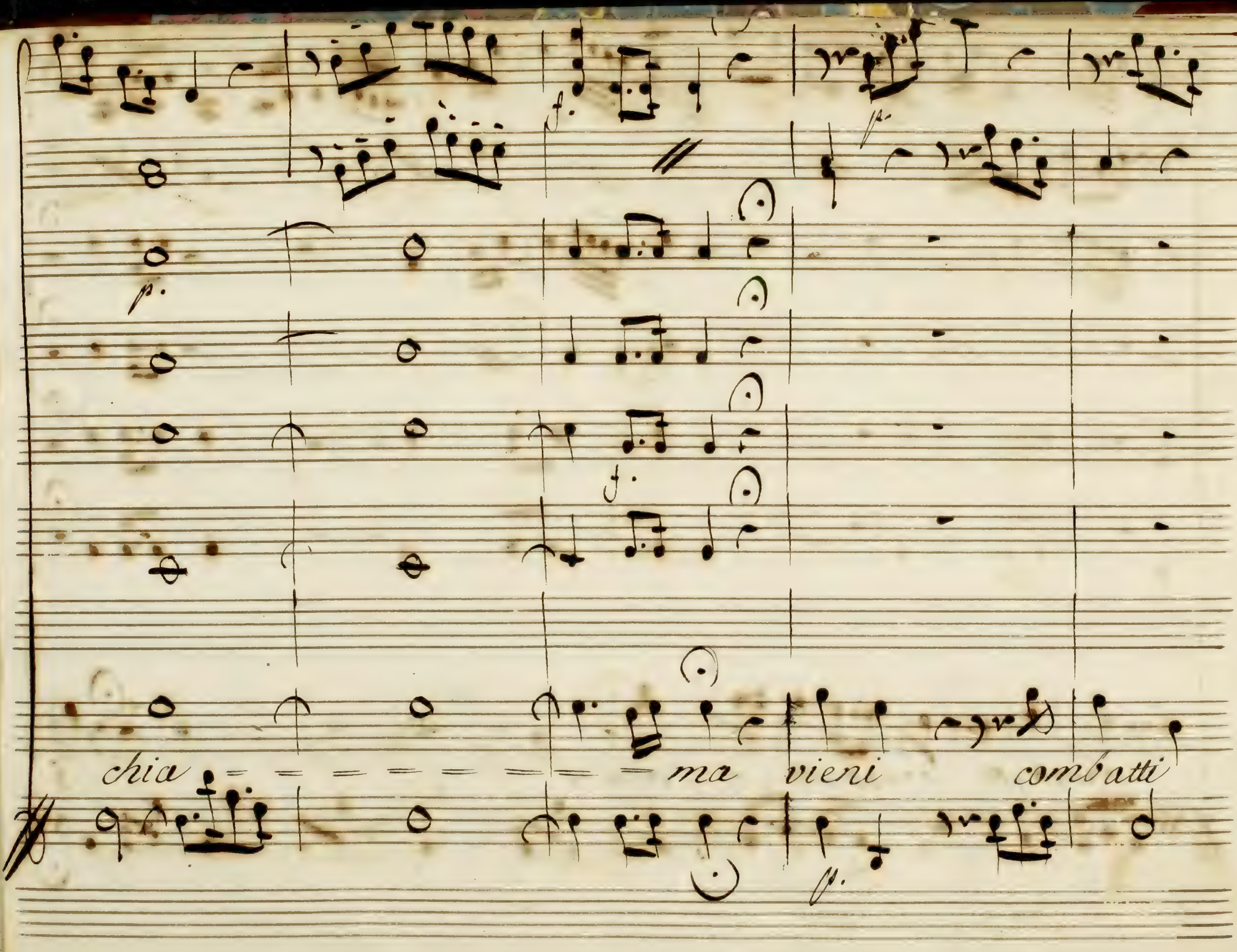
Violetta

Sancredi

All.o moderato




Vieni
ove onorti



chia = = = = = = = = = ma vieni combatti

f.

combatti combatti e vinci

f.

quanto ù di la fama ragio = nera di te.

Andantino

quanto quanto ragione=rà

ragione= ra di te

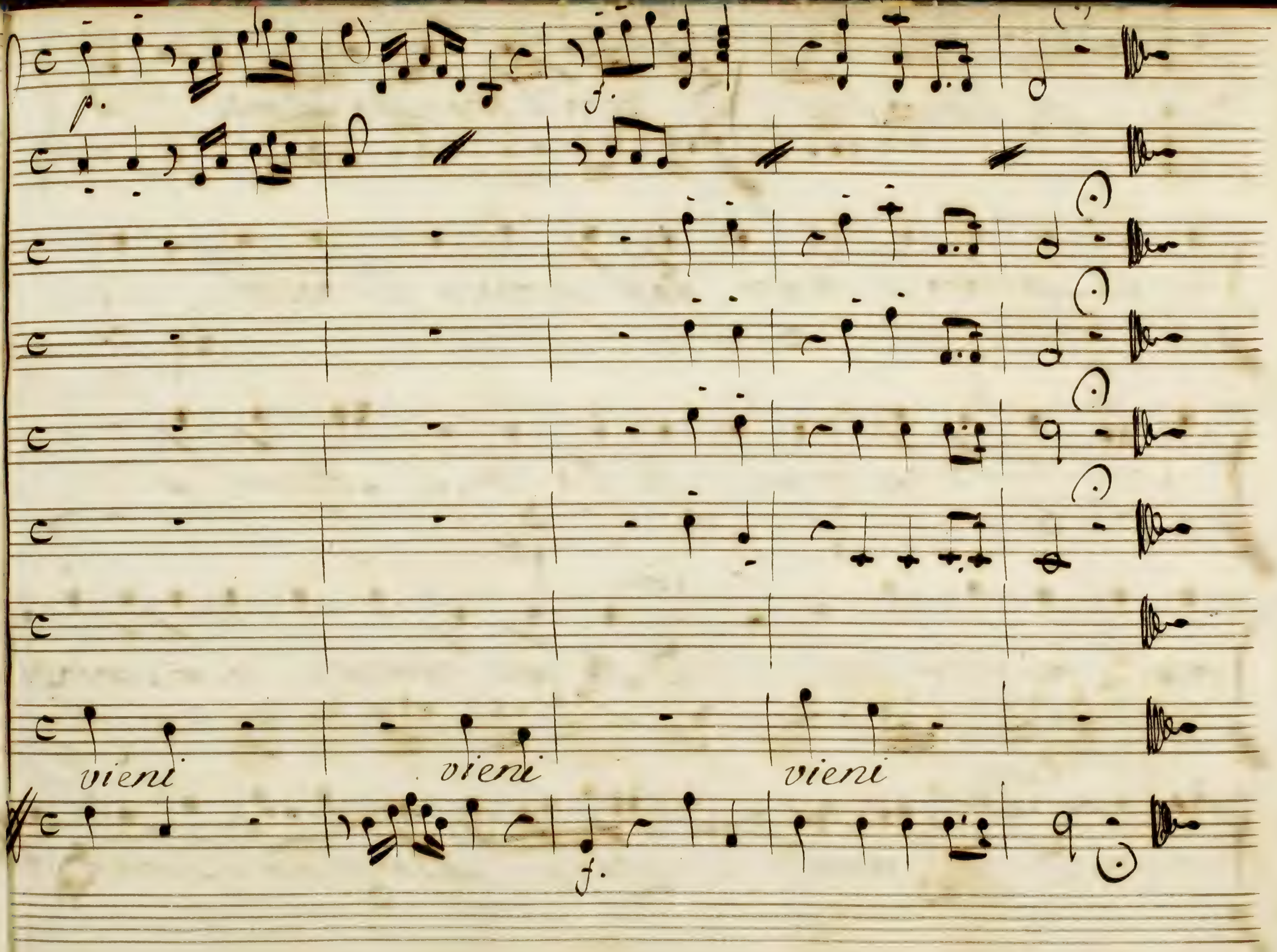
quanto quanto la fa = ma ragione = rà ragione =

rà di te ragione = = rà ra=gio=ne=

rà di te

ragione = ra di te ragione = ra — di te

f.


p.
f.
vieni
vieni
vieni
f.

Scena III Erminia

Dano, e poi Rambaldo

Dano

Ecco il bramato ijtante al

fin già sgombro si vedrà dagl' incanti il bosco e in

eso legni opportuni le la=tine schiere a=

vran per il grà cimento

Erm.

Ah qual rumore di ripercossi

Dano

ciari. è vero e

Erm.

fugge dijsarmato il Guerrier

Dan.

è Rimira eccolo giunge... Ah chi mi salva. oh

Dio Rambaldo... Indegno... Ram. Dano pietà. Dan. Sorgi

Ram.

Inseguito da Ri= naldo e Sancredi io fuggo al

fine anch'io cõ voi vòl dell'error pentito al

Duce ritornar. Dano Quante in ũ giorno felici= tà promette il

Ciel Rambaldo scaccia la tema Armida chi non se=

Ram.

deyse?... Ah viene

Scena IV

Sancredi e d.

San.

Anima rea.

Dano

Ferma Sancredi i già passati errori

a Rambaldo perdona egli detesta i suoi detesta, e

San.

vuol... No si fu=nesti questo fe=lice dì torna qua

pria io ti perdono alla smarrita via

Ram. Erm.

Oh delitto! oh rossor! Dimmi non lice Prence veder

le valo = rose prove di Ri = naldo. San. Ei non

vuol compagni all'opra; tu pur l'udisti. Erm. Almen da

San. Dan.

lungi... E dove? là donde sorge infacile pendio

i = neguale il terren, forse potremo veder nō osser=

Erm.

vati. Andiamo

San.

amici. Andiamo.

Ram.

Ah quante ingiu

mi si affollano in sen cure mordaci : il perdono

l'onore il penti = mento l'i = dea del mio de =

letto il mio rossore vengono tutti a lacerarmi

core.

segue aria

Violini

Violetta

Rambaldo

Un poco and

p.

f.

p.

f.

o = =

nor tra = = di = = to nel

folle nel folle ec = cesso col san =

que ijtey = so col sangue ijteso l'onor tra =

dito l'onor tradi = to ricomprerò col sangue i =

stesso l'onor tradito nel folle eccesso ricomprerò ricomp

rò col sangue istesso l'onor tradi = to

f

col sangue ỹtesso ri compre=rò col sangue i=

p.

stej==so col sangue ỹtesso l'onor tra=dito

p.

ri comprerò col sangue ri compre=rò

l'onor tra=dito ri=comprerò ri comprerò

ricomprerò

Scena V

Parte interna di ameno bosco, in cui vi sia un largo, che
laci però vedere il regtante della spaziosa selva. In mezzo
si veda il famoso mirto foltyjimo con veduta di fiume, e ponte
di oro per cui si entra nel divijato largo / Rinaldo solo

Rinaldo

Questa è la selva e dov'è il fuoco e

dove le stingi i mostri ? altro non miro intorno che

verdi piante e placidi ru= scelli che invitano al ci=

mento e ben si vada il fiume al fin si

siegue cõ stromenti

Violini

Oboè

Corni

Violetta

Rinaldo

And.moderato

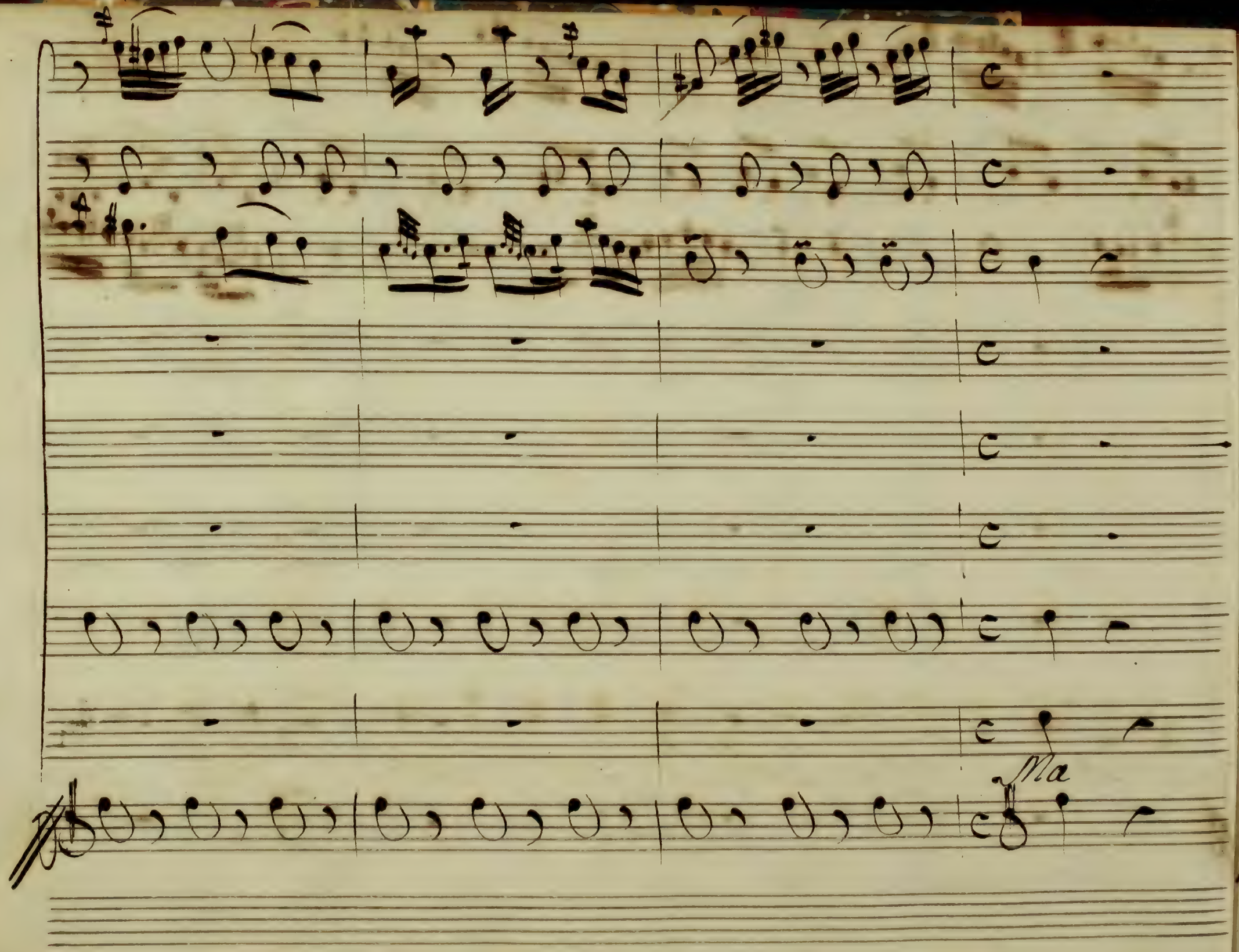
varchi

Oh come cresce tortuoso il tor

to rente e il ponte aurato seco ne porta il

mar.

Larghetto affettuoso


Ma

qual soave odor portan su l'ale i venti = celli

quai novelle sembian se il bosco piglia

al garrir degli augelli

violoncelli

f.

Oh mera = viglia tutto seduce il cor d'ogni cimento

ah ch'è forse il peggior questo ch'io veggio io a ve inganno ed

io restar non deggio

Violini

Oboè

con violini unis. con violini.

Corni in Sol/r.

Violetta

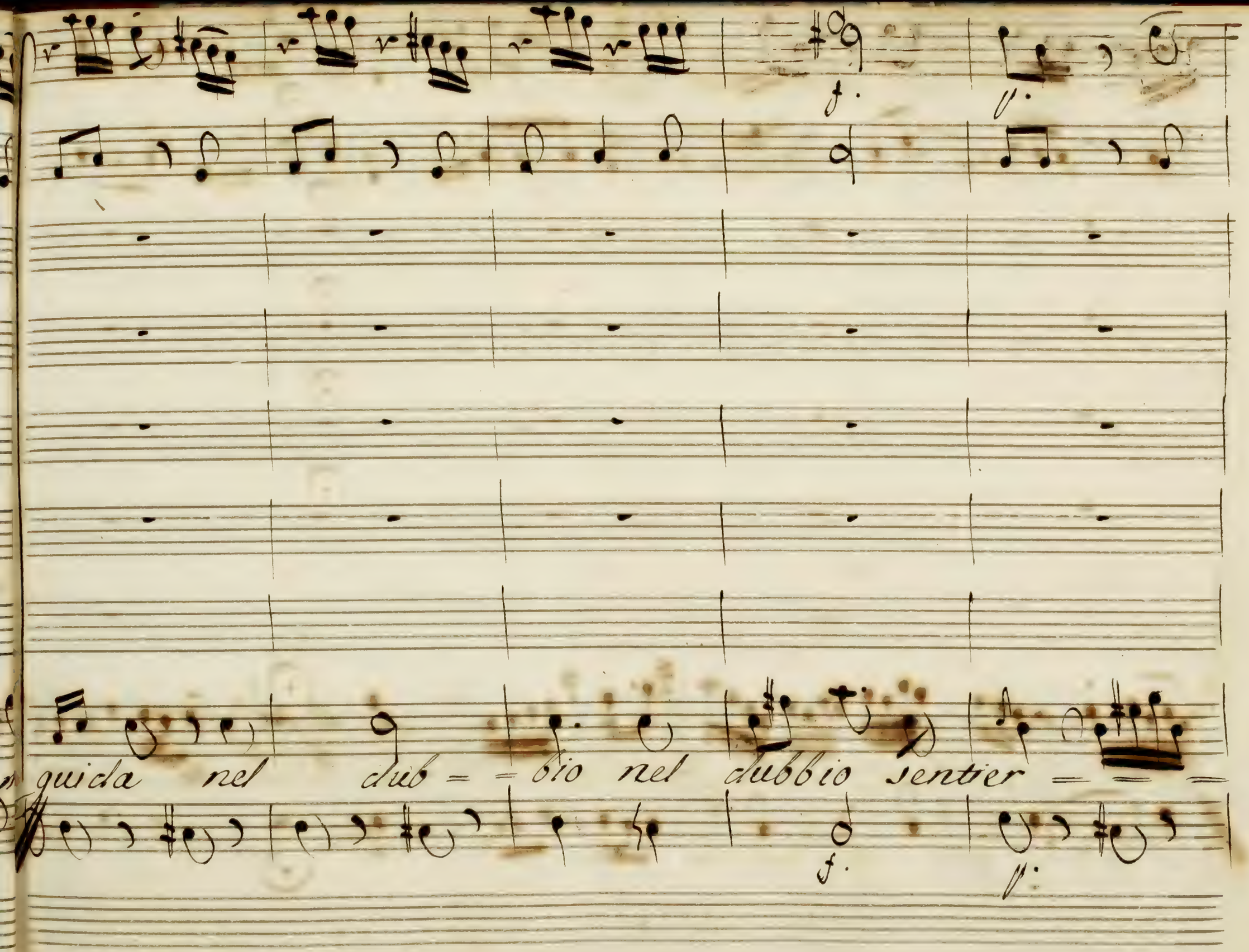
Rinaldo

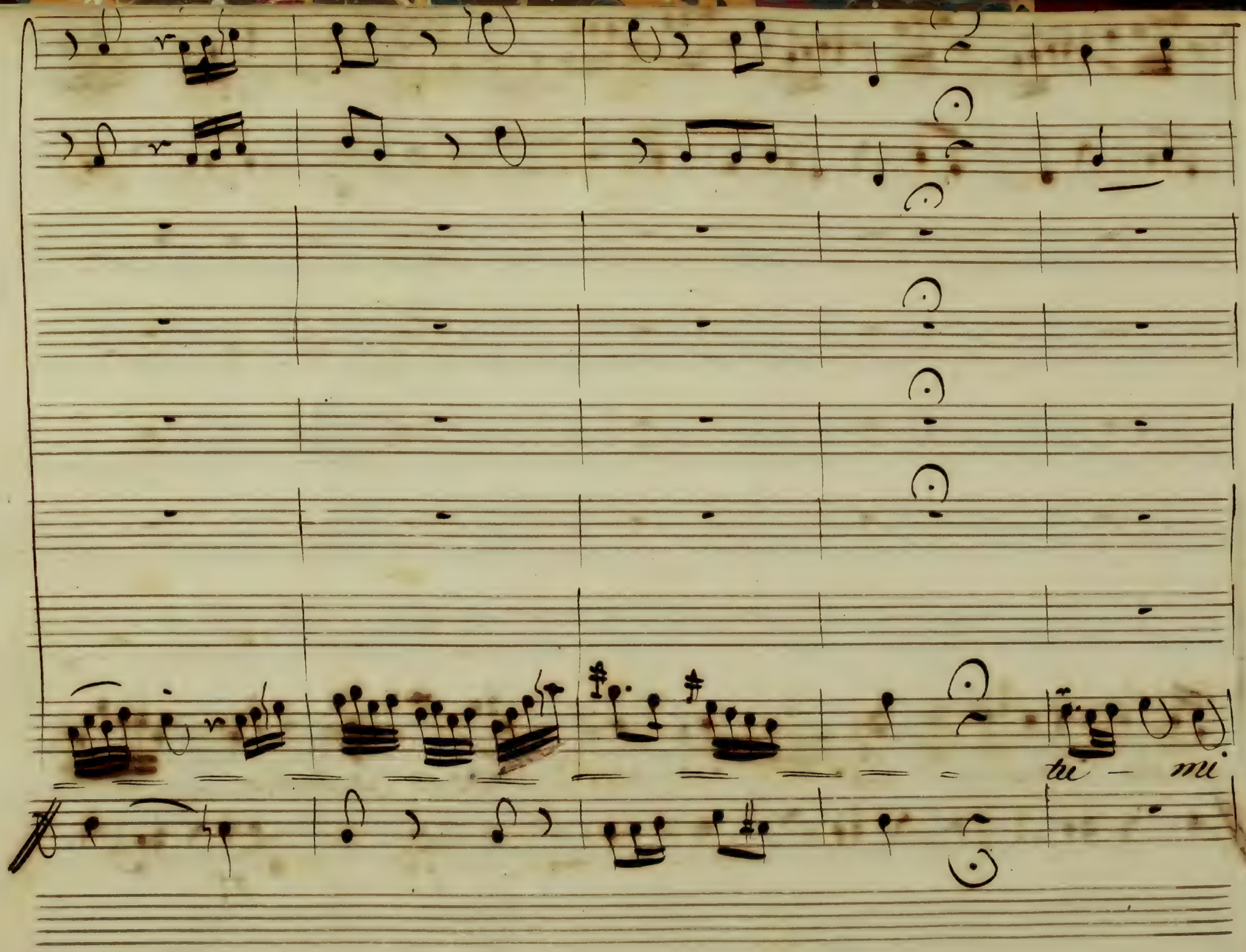
Andantino

Giu = sto Cielo s'è ver che m'accendi

dell'ar = = = dore che sento che sento nel core dell'ar = =

dore che sento che sento nel core tu mi guida


f.
p.
guida nel dub = = bio nel dubbio sentier = = =
f.
p.


tu - mi

p.

i guida mi guida nel dub = bio sen = tier s'è ver che m'ac =

cendi giusto Cielo dell'ardore che sento nel core

tu mi gui = da mi guida nel sub = bio sen = tier

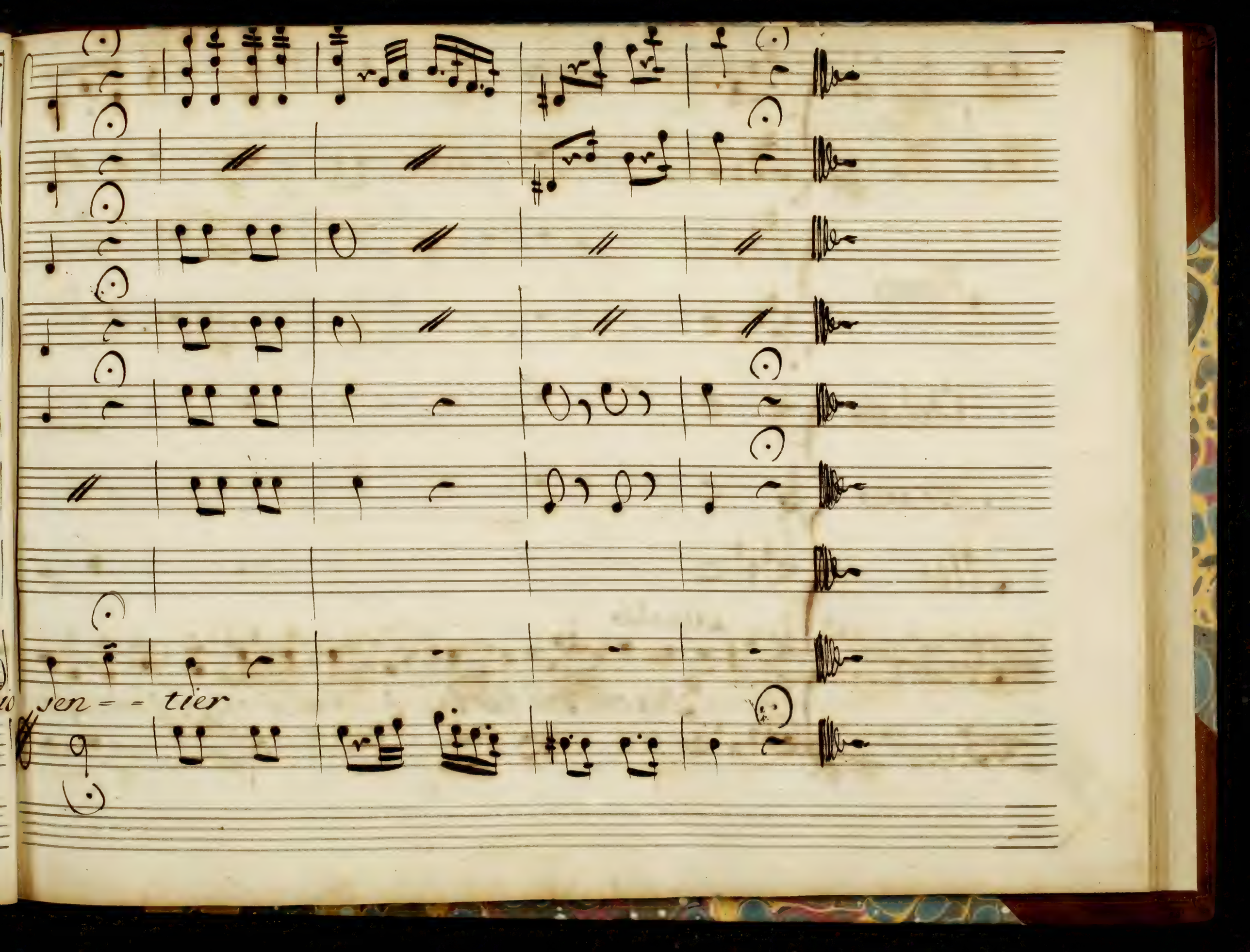
f.

f.

nel dubbio sentier

nel dubbio

f.


sen = = tier

Violini

Flauti

Violetta

Soprano

Alto

Tenore

Rinaldo

Ma che più tardo è o mai colpa l'indugio

Basso

Ch sotto il ferro cada l'infame mirto ah

sol

quai ninfe sorgono oimè da tronchi

Andantino

e donde vien questo suon....

siegue com

Violini

Flauti

Jobi

Violetta

Soprano

Torna

Alto

Torna

Tenore

Torna pure al caro al caro bene al

Andantino

che t'aspetta t'aspetta in

che t'aspetta in

caro al caro bene che t'aspetta t'a = spetta in

queste piante non guerrier non guer=

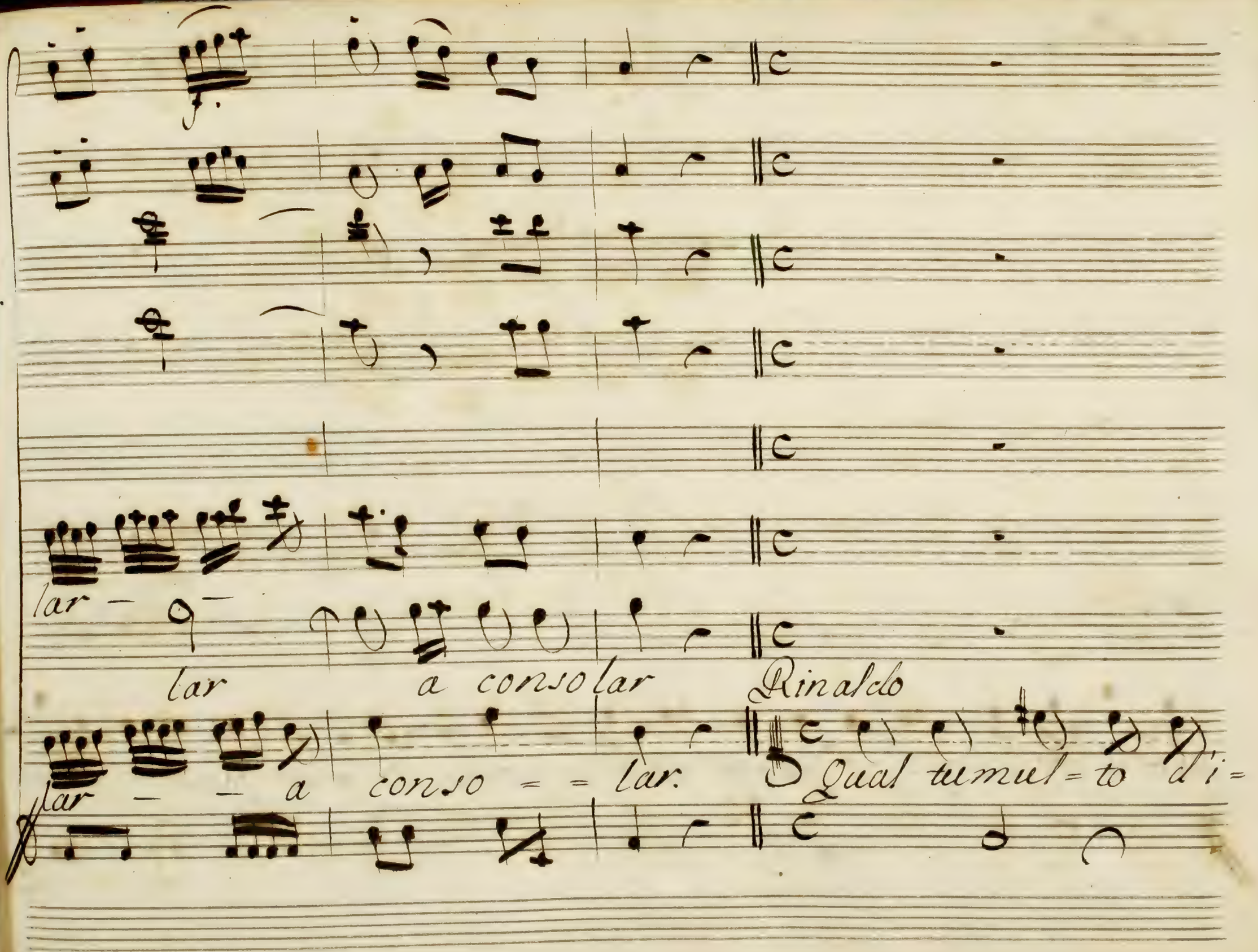
le sue

rier ma torna tor-na amante le sue pene

pe = = = = ne

le sue pe = ne

a conso =


lar — a
lar a consolar Rinaldo
lar — — a conso = = lar. Qual tumul = to d'i =

lee m'eccita in seno queyta dolce armonia che grato oggetto che sarà

un ottava alta
co violini

Questo

Questo Cielo e questo bosco già fi=

Questo Cielo, e questo bosco già finora o=scu=

violone.

andantino

un ottava alta

ũ ottava alta

or - ri =

nora oscuro e fosco — or - - ri = = ve = =

ro oscuro e fosco or — ri = = veste ri = =

veste ù bie = to aspetto

i tuoi paesi a

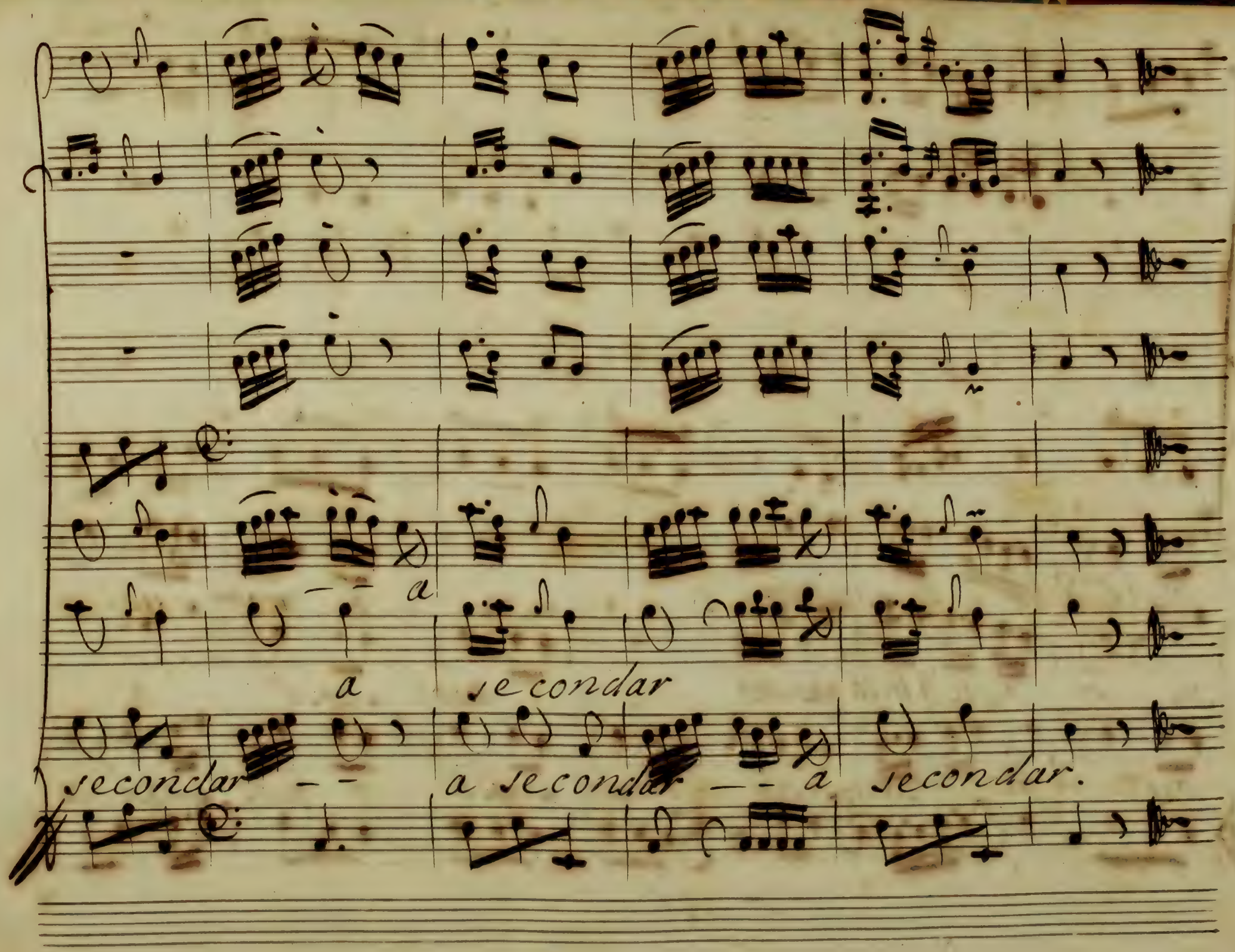
ste ri = veste ù lieto aspetto

i tuoi paesi a

veste ù bie = to aspetto

i tuoi paesi

i tuoi paesi a


a
a secondar
secondar -- a secondar -- a secondar.

Final.

Ah si vincan gl'incanti ed il seduttore canto no

s'oda ola sgombrate il varco insi=di=ose

larve a passi miei sperate forse ysermi in=

ciampo In vano vi oppo= nete al mio brado al mio valore

cada la pianta

siegue subito cavatina d'Armida

Scena VI.

Violini

Violetta

Armida

Un poco adagio

Ah nõ fe= rir ah nõ ferir ti ar=

ryta ti arreyta passami prima il core

ti muova il mio do=lore il mio do=lore

abbi di me ab = = = = bi abbi di me pie=

ta' ah ti arreyta ti arre =

= sta ti muova il mio do = tore ti muova il mio do =

f. *p.*

lore ab = = bi di me ab = bi abbi di me pietà — — —

p.

abbi di me pietà — — — abbi di me pieta

Rinaldo

Che inopportuno incontro! Ar- | mida oh

Arm.

Dio! Io pur ti | veggo. Ah no volendo ancora torni a chi

fuggi. a che ne vieni? amante qui giungi, o pur ne-

mico il ricco ponte | il grato ameno albergo

Rin.

io qui per un nemico | preparato no ho Sogno

o son desto! è questa Armida! o pure una larva ri=

Arm. Rinal.

miro. E penyi? e taci forse nemico ancor No più

Arm.

del Duce il comando si eseguia. Arresta i colpi non

soffro oltraggio tal se vuoi crudele troncar le piante al

braccio tuo mille n'offre la selva ah solo al caro

mirto perdoni il ferro ah se giamai provasti amor per

me se tutto in seno estinto nō hai l'antico ardor: deh nō ne=

Rin.

garmi questo infelice don. Và le luyinghe io nō

Arm.

curo il Mirto al suol rovini. ti opponi invan In=

grato ancor dispregi il mio tenero amor? volti di nuovo ten=

tar le vate vie; crudel; ma vano è già tutto con te.

segue con violini

Violini

Violetta

con spirito

Si adopri al fine il trattenuto sdegno

ah se non sai che può sdegnata Armida or lo ve=

sparyce

drai

Rin.

oh Dio!

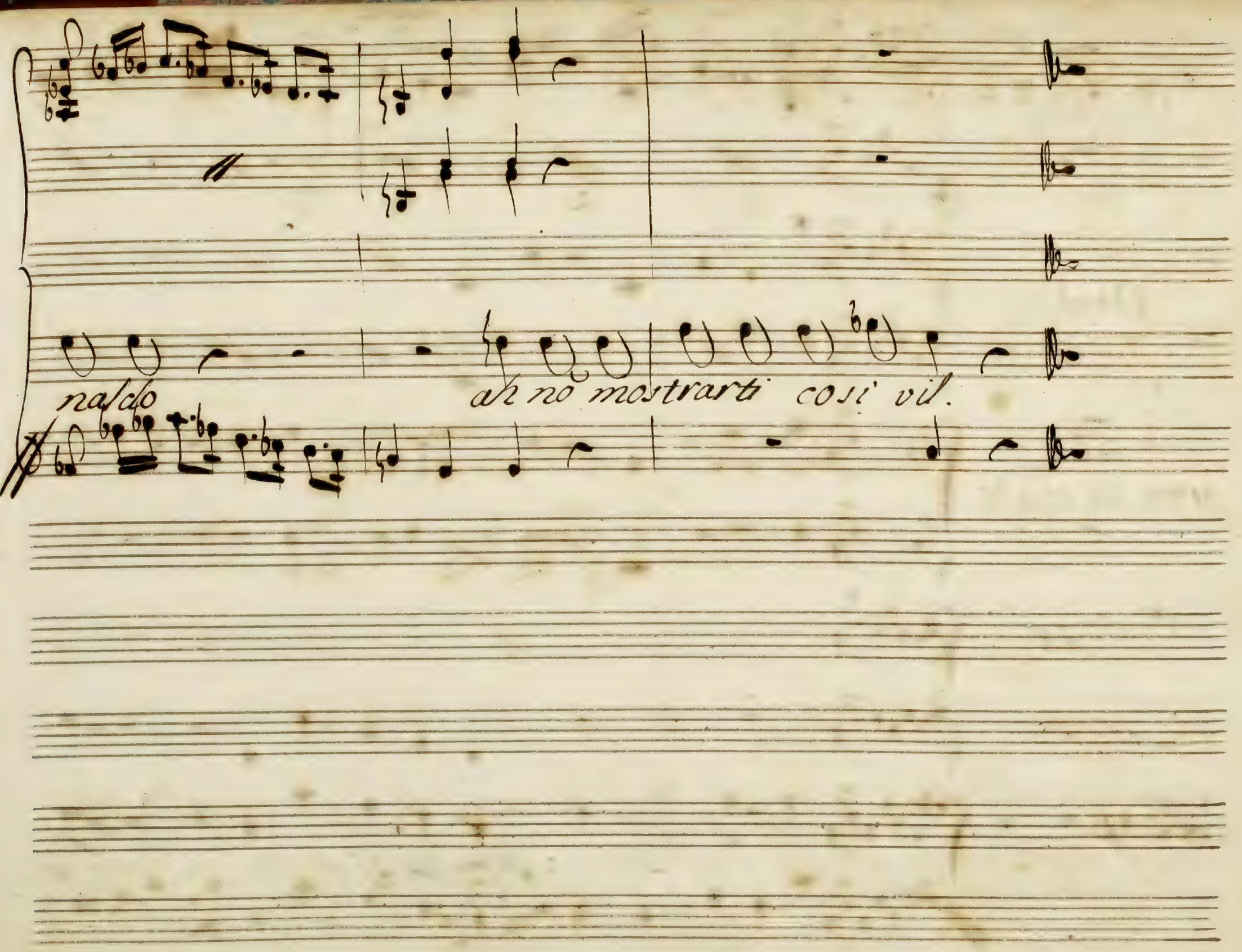
che strani mostri

quale orribile suon mi

f. *f.* *f.*

scuote *e quale ca=*

ligine profonda il ciel ricopre *e tu temi di=*


naldo
ah nõ mostrarti cosi vil.

Violini

Oboè

Corni in elafa

Violetta

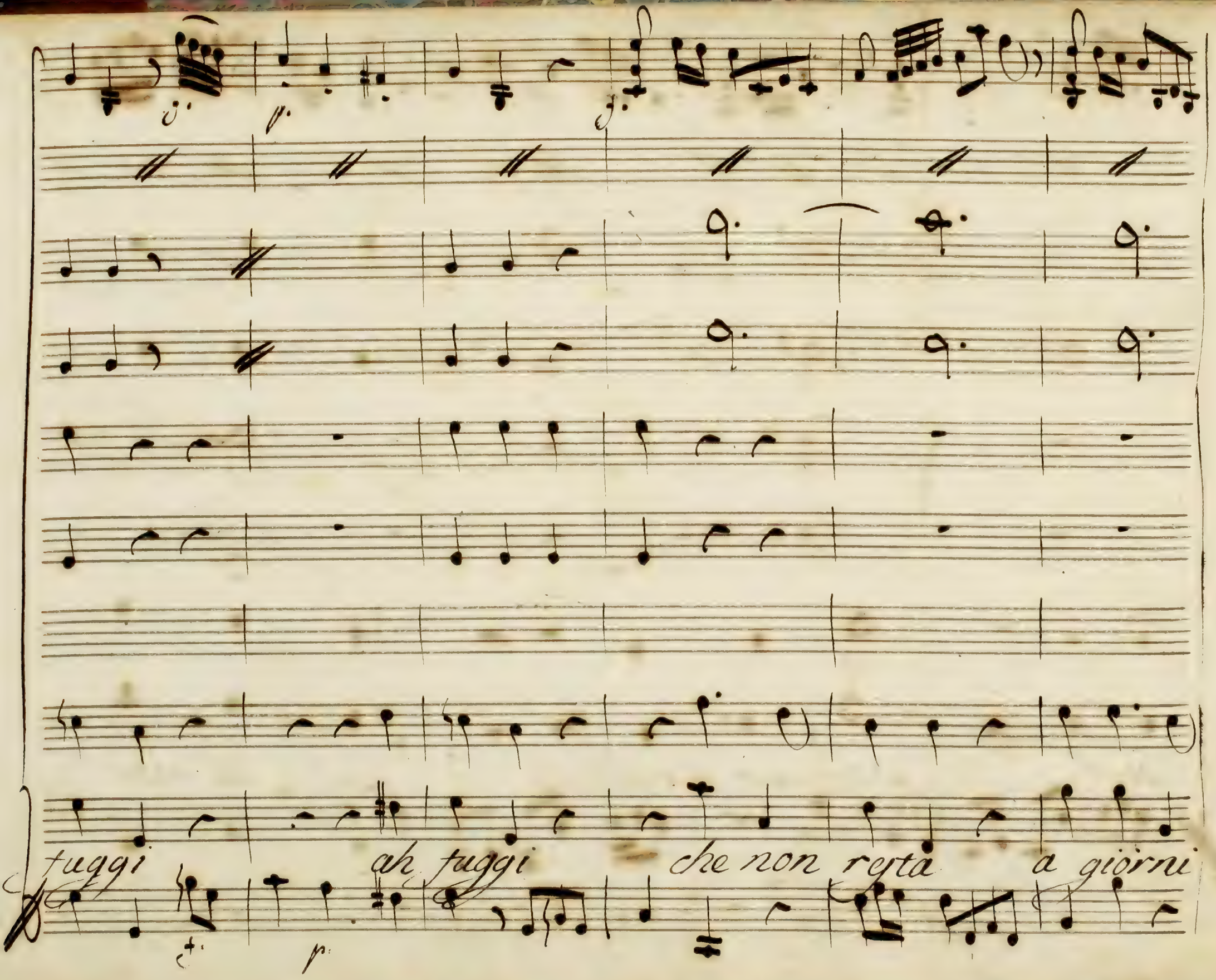
Tenore

Basso

p.

I consigliato

ah


fuggi ah fuggi che non resta a giorni

tuoi scampo alcun se tu non

vuoi se tu non vuoi col la fu = ga

di salvar col = la fu = ga i di salvar.

Rinal.

Ed io m'arresto ! ah qual viltà d'in=

vito sian gl'inciampi al cimento; e se morire debbo ancor...

Coro

Su sarai fra que=ste selve pre da or

or di mo=strie bebe

e non giova

il folle ardire nò nò giova il folle ardire che il tuo fato ad

affrettar che il tuo fato ad affrettar

Rinaldo

E voi credete intanto l'opra arrestar? e

fiamme e armate schiere, mostri, belve, chimere nulla potranno

e mi saprò fra voi a = prire il bel camin noto agli

Eroi.

segue con violini

Violini

Violetta

Rinaldo

f.

p.

ecco cade la pianta

ecco ritorna a

serenarsi il Ciel fuggon le

larve : vinto è l'incanto tutto al fin dileguarve com=

pagni ... eccoli ... e veco è pur Rambaldo ... ah l'empio ...

San.

o mai pertito quel Rambaldo non è. Prence tu

sai ... commune è il fallo anch' io se = dotto errai

Siegue tutto

Violini

Oboè

Corni

Violetta

Rinaldo

Si rammen = to

Erminia, e Dano

Rambaldo

Ah perdo = na il mio trasporto

Sancredi

anch'io l'errore

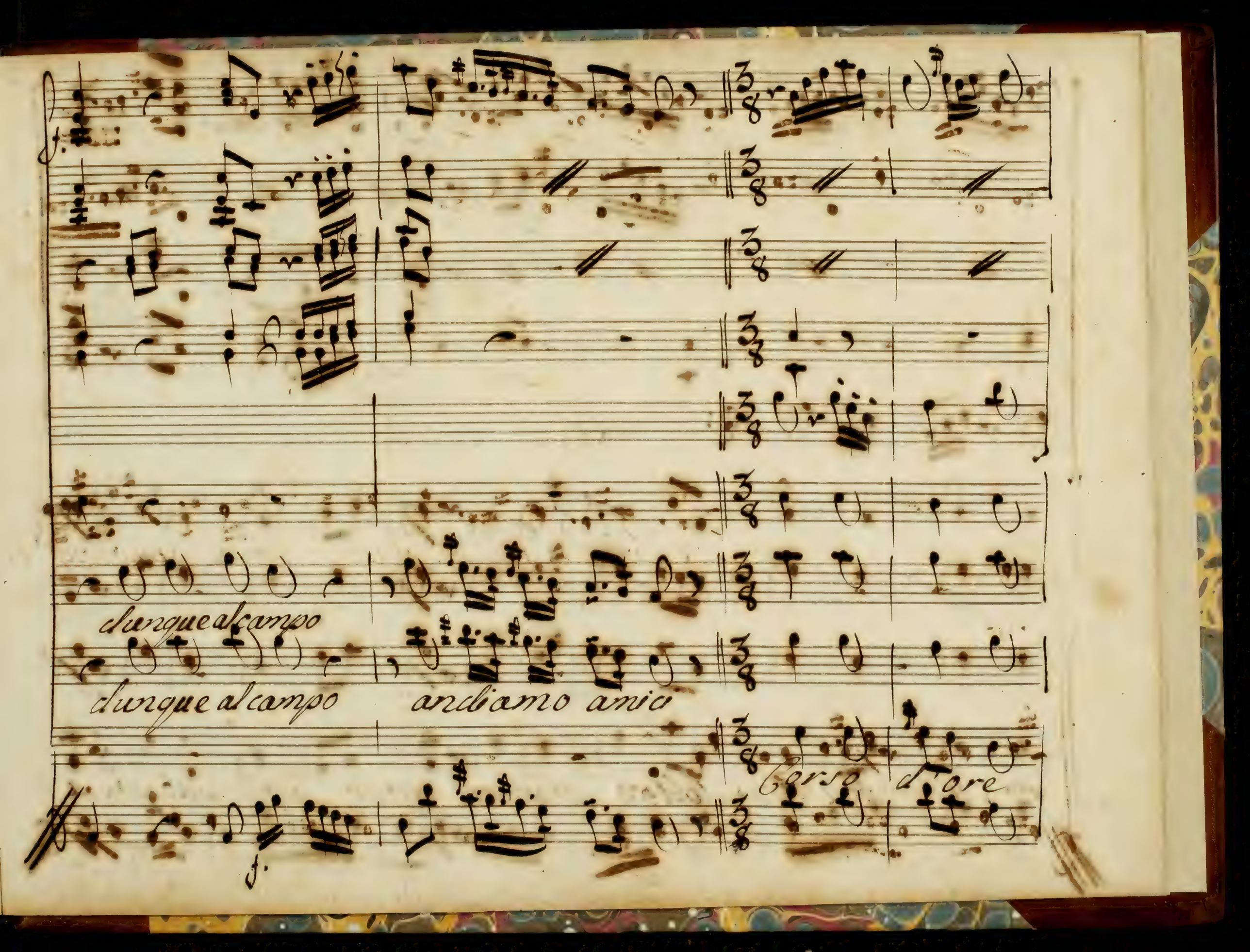
e fra l'onde io reggo an=

ecco al fin siam giun=ti al porto

a ri por ta ù di sul trono tuo compagno anch'io

cor

non temer nò t'abbandono


dunque al campo
dunque al campo andiamo amici
Corso d'ore

si te = ti = ai altro giorno aver non può no a =

può

può

può

può

ver non può.

Fine dell'opera